



RAPPORTO ANVUR

**GLI STUDENTI CON
DISABILITÀ E DSA NELLE
UNIVERSITÀ ITALIANE**

Una risorsa da valorizzare



GLI STUDENTI CON DISABILITÀ E DSA NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

Una risorsa da valorizzare

A cura di: Elio Borgonovi, Francesco Alberto Comellini, Fabio Ferrucci, Lucia Mason, Guido Migliaccio, Adriano Scaletta, Giancarlo Tanucci. Editing, tabelle e grafici: Enza Setteducati

Versione del 10/03/2022

Sommario

Introduzione	3
Metodologia	7
Analisi preliminari	8
Criteri di misurazione degli studenti con disabilità e DSA	12
Classificazione delle limitazioni funzionali	14
Le variabili di disaggregazione degli atenei	16
La struttura del Rapporto	19
1. Gli studenti con disabilità o con DSA	20
1.1 Studenti iscritti con disabilità o con DSA per tipo di corso universitario	22
1.2 Studenti immatricolati con disabilità o con DSA nei corsi di studio di primo e secondo livello	34
1.3 Laureati con disabilità o con DSA nei corsi di studio di primo e secondo livello	48
1.4 Gli studenti accreditati presso i servizi degli atenei	55
2. I Servizi	66
2.1 Orientamento specifico	67
2.2 Supporto alla didattica	71
2.3 Ausili a disposizione degli studenti con disabilità e DSA	75
2.4 Counseling specifico	79
2.5 Accessibilità e partecipazione	81
2.6 Trasporti dedicati	84
2.7 Supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative e alla pratica sportiva	88
2.8 Altri servizi	90
2.9 Iniziative per il miglioramento delle condizioni di vita	93
3. L'assetto organizzativo	98
3.1 Delegati	98
3.2 Collocazione organizzativa del servizio disabilità	100
3.3 Responsabile del servizio disabilità	102
3.4 Personale dipendente	104
3.5 Personale esterno	111
4. Le risorse	122
4.1 Le entrate	123
4.2 Le uscite	127
5. Le reti	130
5.1 Le partnership con soggetti esterni	130
5.2 Approfondimenti sui servizi delegati	135
5.3 Considerazioni finali sulle reti	143
Conclusioni	144
Le principali risultanze della ricerca	144
Proposte di sviluppi futuri della rilevazione	145
Proposte sulla metodologia della rilevazione	146
Allegato	148

Introduzione

L'indagine promossa dall'ANVUR colma un vuoto informativo che si è protratto per quasi due decenni. Soltanto recentemente, l'Istat ha pubblicato una stima del numero di studenti con disabilità presenti nelle università italiane (statali e non statali) dall'a.a. 2009-10 fino all'a.a. 2016-17. Tale numero è stimato sulla base dei dati raccolti dal Ministero dell'Università e relativi agli esoneri, parziali e totali, dal pagamento delle tasse universitarie (Istat, 2019). Indubbiamente, si tratta di un segnale positivo, che completa l'informazione statistica, già assicurata dall'Istat per i precedenti ordini scolastici, anche a livello terziario. Ciò è necessario per comprendere l'effettivo impatto della legislazione italiana sull'inclusione scolastica. Nel corso degli anni, infatti, essa ha creato le condizioni affinché, in attuazione del dettato costituzionale (art. 3 e 34) e del diritto all'educazione sancito dall'art. 24 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), anche gli studenti con disabilità potessero accedere ai più elevati livelli di istruzione.

Com'è noto, in Italia il diritto degli studenti con disabilità agli studi universitari è attuato grazie alla legge del 28 gennaio 1999, n. 17. Tuttavia, mentre è disponibile un consistente apparato statistico circa le dimensioni e le caratteristiche dell'inclusione scolastica, al di là del mero dato quantitativo fornito dall'Istat, della presenza degli studenti con disabilità nelle università italiane si sa ben poco. Così come poco conosciuta è la condizione degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento la cui presenza negli atenei è rapidamente cresciuta da quando, con la legge dell'8 ottobre 2010, n. 170, sono state disposte misure di supporto in ambito scolastico e universitario¹.

Allo stato attuale, il nostro Paese non dispone di un sistema informativo nazionale che permetta di conoscere i dati quantitativi circa gli studenti con disabilità o con DSA che frequentano le università italiane, né tantomeno di conoscere e valutare gli interventi disposti dagli Atenei. Risulta dunque disatteso – almeno per il sistema universitario – l'impegno assunto dall'Italia con la sottoscrizione e la ratifica dell'art. 31 della CRPD². Tale articolo configura la raccolta dei dati statistici appropriati come un impegno vincolante in quanto finalizzato a implementare e formulare politiche in grado di attuare la CRPD, identificando e rimuovendo le barriere che le persone con disabilità affrontano nell'esercizio dei propri diritti.

Tra gli addetti ai lavori, vi è ormai una diffusa consapevolezza circa la complessità e l'articolazione della domanda informativa che «non si limita alla semplice conoscenza dell'ammontare degli individui con disabilità, ma richiede informazioni puntuali sui diversi aspetti del processo multidimensionale

¹ Una precedente indagine era stata commissionata dalla Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD) al CENSIS. I risultati dell'indagine fotografavano la situazione nell'a.a. 2014-15 in 52 atenei sugli 80 che costituivano l'universo di riferimento.

² L'art. 31 della CRPD stabilisce che «Gli Stati Parti si impegnano a raccogliere le informazioni appropriate, compresi i dati statistici e di ricerca, che permettano loro di implementare e formulare delle politiche allo scopo di dare effetto alla presente Convenzione».

che caratterizza il concetto di inclusione sociale delle persone con disabilità»³. Per questo motivo, la conoscenza dei processi inclusivi nei diversi ambiti della vita sociale non può essere soddisfatta mediante l'utilizzo di soli dati di tipo amministrativo i quali, come nel caso del sistema universitario, sono raccolti con questo tipo di finalità. In effetti il Gruppo di lavoro "Educazione, competenze personale, accessibilità, orientamento, università" istituito nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità ha riconosciuto la necessità di aggiornare la sintesi del loro lavoro con i dati contenuti nel presente Rapporto.

Lo scenario nel quale si colloca la ricerca ANVUR è quello della classificazione della Organizzazione Mondiale della Sanità denominata ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) che definisce la disabilità come effetto della interazione non funzionale tra persone e ambiente. L'ICF è il quadro dell'OMS per misurare la salute e la disabilità a livello sia individuale che di popolazione ed è ripreso anche dalla convenzione ONU che considera tra i diritti umani quelli delle persone con disabilità e da altre dichiarazioni di organismi internazionali e nazionali.

La visione dell'indagine – che al momento riveste carattere sperimentale – può essere sintetizzata nei seguenti termini: migliorare la conoscenza del fenomeno da parte di tutti gli attori istituzionali e degli stakeholder esterni, per contribuire a diffondere nelle università la cultura dell'inclusione, la personalizzazione dei servizi agli studenti con disabilità e DSA, nella prospettiva di una più compiuta attuazione delle politiche per il diritto allo studio universitario.

La strategia è di migliorare la conoscenza di tutti gli attori del sistema universitario affinché ogni università possa posizionarsi, per caratteristiche, organizzazione e livello dei propri servizi, rispetto ad altre che hanno connotazioni simili, e sia indotta a realizzare il continuo miglioramento.

Gli obiettivi specifici sono:

- per l'ANVUR raccogliere elementi conoscitivi per inserire nel modo più efficace possibile i servizi per gli studenti con disabilità e DSA nel sistema di valutazione degli atenei, anche con riferimento alla terza missione;
- per la CNUDD definire un processo di raccolta di informazioni quantitative e qualitative guidato dai principi di semplificazione, affidabilità, interoperatività (Ministero dell'Università e della Ricerca, Istat, Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, INPS, ecc.), omogeneità e comparabilità nel tempo, o con dati internazionali e derivanti da altre indagini;

³ Cfr. Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Gruppo 12. Monitoraggio di cui all'art 31 e 33 CRPD, Sintesi dei lavori di gruppo [Ultimo accesso il 14.01.2022].

La spinta verso la costruzione di sistemi informativi arriva anche dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Essa, infatti, prevede l'utilizzo di un'ampia serie di indicatori con cui valutare il conseguimento di alcuni obiettivi riguardanti anche le persone con disabilità. Ad esempio, l'Agenda ribadisce che deve essere garantito l'accesso equo a tutti i livelli dell'istruzione. Il Target 4.5 prevede di «eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità».

- per il Ministero dell'Università e della Ricerca e la CNUDD l'acquisizione di una banca dati condivisa per l'adeguamento della quota di FFO destinata ai servizi per gli studenti con disabilità e DSA e per la sua ripartizione tra le università;
- per le singole università l'inserimento del tema dell'inclusione nei piani strategici, nelle politiche per la didattica e la ricerca, nei piani delle performance del personale.

La produzione di dati validi e attendibili sull'accesso e l'inclusione universitaria consentirà di conseguire anche un obiettivo di carattere più generale: disporre di statistiche che – come disposto dall'art. 31 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità – permettano di formulare e implementare politiche che le diano attuazione, di valutare l'adempimento degli obblighi contratti dall'Italia, di identificare e rimuovere le barriere che le persone con disabilità affrontano nell'esercizio dei propri diritti in tema di accesso agli studi superiori.

I positivi risultati della ricerca, 90 atenei partecipanti alla rilevazione su un universo di 98 atenei statali, non statali e telematici italiani, sono riconducibili al coinvolgimento degli atenei tramite il gruppo di lavoro CNUDD ANVUR, all'apertura del gruppo ai contributi di altri soggetti (Istat, Ministero), al metodo di lavoro che ha coniugato una visione ampia di lungo periodo con l'operatività. La logica che ha guidato il gruppo è stata quella del continuo miglioramento, in quanto il modello di raccolta ha consentito di focalizzare le difficoltà tecnico-operative di compilazione e l'esigenza di approfondimento di alcuni elementi concettuali (ad esempio raccordo tra dati amministrativi e dati provenienti dai servizi, classificazione delle limitazioni funzionali, definizione dei contenuti dei servizi, ecc.). Dall'indagine, e dalla successiva presentazione dei risultati, sono emersi apprezzabili stimoli per possibili sviluppi futuri con riguardo al necessario coinvolgimento degli studenti con disabilità o con DSA nella raccolta di informazioni sui servizi e sulla loro valutazione, nonché approfondimenti su aspetti qualitativi, tra i quali si segnalano, in particolare, le buone pratiche, i contenuti delle reti e delle partnership e la collocazione organizzativa dei servizi.

Con il presente rapporto l'ANVUR intende corrispondere all'invito formulato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio indirizzato alla CNUDD in occasione del Convegno *"Universal Inclusion Rights and Opportunities for Persons with disabilities in the Academic Context"*, tenutosi nel maggio 2016 all'Università di Torino. Rilevando la minore attenzione che fino a quel momento era stata dedicata all'inclusione delle persone con disabilità nella formazione universitaria, il Presidente della Repubblica osservava che «il diritto all'istruzione delle persone con disabilità rappresenta un traguardo importante per ogni Paese che abbia a cuore la loro effettiva inclusione nella società e la messa in valore delle risorse di ciascuno dei suoi cittadini». Perché – proseguiva – «l'istruzione stimola la partecipazione attiva alla vita sociale e, dalla piena formazione, può derivare un rafforzamento delle competenze che migliora le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; i percorsi educativi offrono infine l'occasione di accedere a una vita di relazioni sociali, fatta di esperienze personali e di scambi solidaristici».

I dati contenuti nel presente Rapporto e messi a disposizione del sistema universitario italiano, migliorando la conoscenza di quanto è stato realizzato finora, potranno contribuire a suscitare a tutti i livelli e in tutte le sue componenti della comunità accademica «il rafforzamento dell'impegno per la

inclusione delle persone con disabilità nel contesto accademico, affinché anche l'accesso ai più alti livelli del nostro sistema formativo sia garantito a tutti, in condizioni di parità di opportunità».

Metodologia

La ricerca è stata progettata e condotta da un gruppo di lavoro istituito dal Consiglio Direttivo dell’Agenzia con delibera n. 106 del 2019⁴. I primi mesi di attività sono stati dedicati all’analisi preliminare della documentazione disponibile in materia di disabilità e DSA nel sistema di istruzione terziario e a un approfondimento puntuale sulla normativa vigente in Italia. In questa fase sono stati realizzati approfondimenti sulle pagine web dedicate ai servizi per la disabilità e DSA all’interno dei siti internet delle università e un’analisi testuale dei principali documenti di programmazione delle università statali. Nell’ambito di questa fase preliminare diversi esperti hanno fornito un contributo prezioso al gruppo di lavoro.

Nella primavera del 2020 è stato predisposto lo strumento di rilevazione, un questionario articolato in cinque sezioni, somministrato nei mesi di luglio-ottobre 2020 attraverso una piattaforma web appositamente sviluppata da ANVUR con il contributo tecnico del CINECA. Qui di seguito le cinque sezioni del questionario:

1. Anagrafica, organizzazione e personale dedicato
2. Studenti
3. Servizi, interventi e ausili
4. Risorse
5. Reti

Il presente Rapporto segue la struttura dello strumento di rilevazione, ma con un ordine leggermente diverso (cfr. oltre), poiché si è ritenuto opportuno dare priorità ai dati sulle persone, vale a dire gli studenti e le studentesse con disabilità e DSA. Il questionario, consultabile in Allegato, è stato preventivamente testato, in presenza, nei tre principali atenei romani⁵, cui si deve un ringraziamento particolare per la disponibilità e per il contributo che hanno apportato alla definizione dello strumento d’indagine.

Stabilita la versione definitiva del questionario, l’impianto dell’indagine è stato presentato ufficialmente in occasione di un incontro pubblico⁶, al fine di sensibilizzare le università e i principali

⁴ Il gruppo di lavoro è inizialmente composto da Andrea Battistoni (Presidenza del Consiglio dei Ministri), Elio Borghonovi (Università Bocconi), Francesco Alberto Comellini (Presidenza del Consiglio dei Ministri), Fabio Ferrucci (Università del Molise), Guido Migliaccio (Università del Sannio di Benevento), Lucia Mason (Università di Padova), Giuseppe Carci (MIBAC) e coordinato da Adriano Scaletta con il supporto di Francesca Pentassuglio (ANVUR).

⁵ Le interviste si sono tenute presso le sedi degli Atenei Tor Vergata (20 dicembre 2019), Sapienza (17 gennaio 2020) e Roma Tre (24 gennaio 2020).

⁶ Hanno partecipato all’incontro tenutosi il 25 giugno 2020: il Prof. Giuseppe Recinto, Consigliere per la disabilità del Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Giuseppe Conte e Consigliere giuridico del Ministro dell’Università e della Ricerca Prof. Gaetano Manfredi, la Prof.ssa Marisa Pavone, Presidente della Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD), il Dott. Giampiero Griffo, Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico dell’Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle persone con disabilità, il Dott. Sergio Messina, Presidente della Associazione Italiana Dislessia (AID), il Dott. Carlo Calvani della Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con Disabilità (FAND) per conto del Presidente Dott. Nazaro Pagano., il Dott. Alessandro Solipaca, Dirigente di Ricerca della Direzione centrale delle statistiche sulle istituzioni sociali (Istat), la dott.ssa Barbara Tulli dell’Ufficio II (ex DGSINFS) della Direzione generale per la formazione

stakeholder all'importanza dell'iniziativa. In seguito a un'apposita richiesta del Presidente dell'ANVUR rivolta per iscritto ai Rettori e ai Delegati alla disabilità, ogni università ha fornito un nominativo di una persona responsabile, che ha avuto un ruolo di coordinamento interno agli atenei per il reperimento delle informazioni richieste, con la supervisione del Delegato. La struttura del questionario, infatti, richiedeva dati che di norma vengono alimentati e gestiti da uffici diversi, non sempre accessibili su piattaforme locali integrate. Proprio la natura trasversale delle tematiche legate all'inclusione sociale rappresenta una criticità per la raccolta e il monitoraggio dei dati a livello centrale, da considerare nella prospettiva evolutiva di questo progetto.

La rilevazione si è conclusa nell'ottobre del 2020 con i risultati riportati nella tabella Tabella 0.1.

Tabella 0.1 I dati sulla rilevazione ANVUR

Partecipazione Atenei	statali	statali- scuole	non statali	telematici	Totale
Accreditati in piattaforma	59	6	19	7	91
Non accreditati	0	0	1	4	5
Totale atenei	61	6	20	11	98
Hanno risposto	59	6	19	6	90
Non hanno risposto	2	0	1	5	8

Una prima parziale presentazione dei dati qui esposti è stata organizzata da ANVUR il 4 maggio 2021, alla presenza delle Ministre Maria Cristina Messa (Università e Ricerca) ed Erika Stefani (per le Disabilità).

Tutte le tabelle analitiche con i dati esposti nel Rapporto sono disponibili sul sito istituzionale dell'ANVUR.

Analisi preliminari

In seguito ai primi approfondimenti di tipo bibliografico, delle banche dati esistenti e delle principali tassonomie utilizzate per la classificazione delle limitazioni funzionali (cfr. oltre), è stata realizzata una ricognizione dei siti internet istituzionali degli atenei e delle scuole superiori statali (67 in tutto), al fine di realizzare una prima mappatura dei servizi offerti agli studenti con disabilità e DSA. I risultati dell'indagine preliminare (riportati nella Tabella 0.2) hanno contribuito a perfezionare il questionario di rilevazione utilizzato per l'indagine.

Tabella 0.2 Servizi dedicati agli studenti con disabilità e DSA riscontrati nei siti internet istituzionali degli atenei statali (valori assoluti e percentuali)

Tipo di servizio offerto	n.	%
Misure compensative agli esami	84	15
Servizio di orientamento specifico per studenti con disabilità e DSA	64	12
Acquisto o locazione di tecnologie	60	11
Servizi di mobilità interna, incluse le misure per eliminare le barriere architettoniche	49	9
Tutorato alla pari	49	9
Libri e materiale didattico accessibile	49	9
Supporto alla mobilità internazionale	30	5
Tutorato specializzato	28	5
Servizio lingua dei segni	25	5
Trasporto all'università da e per domicilio o trasporti pubblici:	23	4
Studentato gratuito	8	1
Servizi sportivi	6	1
Supporto ad attività artistiche e culturali	1	0
Altri	80	14
Totale	556	100

Rilevazione realizzata nel mese di giugno 2019

È seguita un'analisi testuale dei Piani Strategici e dei Piani della Performance degli atenei e dalle scuole superiori statali, per comprendere quanto il tema della disabilità e dell'inclusione sociale erano, in quella fase, prioritari per le università, quantomeno nei termini formali riscontrabili all'interno dei due principali documenti di programmazione degli atenei.

Tabella 0.3 Occorrenze ricorrenti nei Piani Strategici e nei Piani della Performance delle università statali

	presenza		n. massimo di occorrenze		1-2 occorrenze	
	Piano Strategico	Piano Performance	Piano Strategico	Piano Performance	Piano Strategico	Piano Performance
"Disab"	38 (65,5%)	39 (63,9%)	32	15	9	0
"Inclusione"	21 (36,2%)	21 (34,4%)	21	4	4	3
"DSA"	14 (24,1%)	15 (24,6%)	12	7	3	1
"Integrazione"	2 (3,4%)	5 (8,2%)	1	3	1	3

Indagine realizzata nei mesi luglio-settembre 2019

La Tabella 0.3 presenta i risultati di un'analisi testuale per verificare quanto i termini chiave dell'indagine fossero ricorrenti all'interno dei due documenti di programmazione. Come si osserva in circa due terzi dei Piani è presente nei testi la parola "disab" (che copre sia "disabilità" che "disabili"),

mentre sono meno frequenti i termini “inclusione” (poco più di un terzo) e “DSA” (circa un quarto). Il dato sul numero di occorrenze restituisce un’idea di quanto siano ricorrenti (ovvero semplicemente accennati) le parole chiave della presente indagine.

Tabella 0.4 Presenza di obiettivi e paragrafi dedicati nei Piani Strategici e nei Piani della Performance delle università statali

	Piano Strategico	Piano Performance
Obiettivi	20 (34,5%)	17 (27,9%)
Paragrafo dedicato	9 (15,5%)	5 (8,2%)

Indagine realizzata nei mesi luglio-settembre 2019

A supporto dell’analisi delle occorrenze si è indagato il livello di rilevanza che gli atenei danno al tema della disabilità e dell’inclusione sociale: come mostrato nella Tabella 0.4 poco più di un terzo dei Piani Strategici presentano obiettivi dedicati alla disabilità, quota che scende a poco più di un quarto per quel che concerne i Piani della Performance. I paragrafi dedicati sono molti di meno, 9 nei Piani Strategici e 5 in quelli della performance. Un ulteriore approfondimento è stato realizzato infine sugli obiettivi, come mostrato nel Box 0.1⁷.

Box 0.1 Analisi degli obiettivi dedicati al tema della disabilità e DSA nei Piani Strategici e della Performance

Nell’ambito dell’indagine preliminare sui Piani Strategici e sui Piani della Performance degli atenei statali si è svolto un approfondimento sulla natura degli obiettivi che ha portato ai risultati riportati nella Tabella 0.5.

Tabella 0.5 Tipo di obiettivo dedicato al tema della disabilità e DSA e collocazione all’interno dei due documenti programmatici

Tipo di obiettivo	Presente nel Piano strategico	Obiettivo strategico nel Piano performance*	Obiettivo operativo nel Piano performance	Totale
generico	15	5	5	25
supporto didattica e carriera studenti	7	4	4	15
placement	3		1	4
Totale	25	9	10	44

L’indagine ha fatto emergere una prevalenza di obiettivi di natura “alta”, strategica, maggiormente presenti nel Piano Strategico (25 obiettivi) rispetto a quello della performance (9). Soltanto 10, invece, gli obiettivi operativi dedicati ai servizi per gli studenti con disabilità e DSA. Per rendere l’idea della natura degli obiettivi,

⁷ In generale, i box inclusi nel Rapporto rivestono due funzioni principali: (a) di approfondimento e integrazione dei dati della presente rilevazione, anche alla luce delle informazioni interessanti, esplicative e utili fornite dagli atenei nelle domande a risposta aperta del questionario e (b) di arricchimento tramite informazioni aggiuntive, esterne alla presente rilevazione, ma ad essa pertinenti.

la Tabella 0.6 riporta gli obiettivi classificati dal gruppo di lavoro come “generici”, a “supporto della didattica e alla carriera degli studenti” e quelli dedicati al “placement”.

Tabella 0.6 Gli obiettivi presenti nei Piani Strategici e nei Piani della Performance delle università italiane

Obiettivi generici

- Favorire iniziative di sostenibilità e inclusione sociale per gli studenti
- L'accessibilità per tutti
- Realizzare interventi progettuali necessari per un'azione inclusiva degli studenti diversamente abili
- Promuovere una cultura inclusiva
- Potenziare gli interventi strutturali a sostegno degli studenti con disabilità e/o con DSA
- Aumentare e migliorare i servizi e le dotazioni tecnologiche agli studenti con disabilità
- Incremento di almeno il 5% del valore pro-capite delle risorse impegnate a favore degli studenti con disabilità nel triennio 2019/20-2021/22 rispetto alla media 2015/16-2017/18.
- Assicurare l'accesso e la piena integrazione in ogni ambito della vita universitaria delle persone con disabilità e DSA che studiano e lavorano in Ateneo attraverso l'effettiva applicazione della Carta dei servizi per la comunità universitaria con disabilità e DSA.
- Migliorare i servizi per gli studenti disabili o dislessici
- Miglioramento dei servizi per il supporto e l'accessibilità degli studenti con disabilità
- Polo Economia: realizzazione viabilità interna di accesso alla palazzina A per accesso disabili e mezzi di soccorso
- Mappatura dei processi dei servizi dedicati all'utenza con disabilità finalizzata all'integrazione della Carta dei Servizi con azioni mirate alla riduzione delle barriere
- Supporto ad azioni per l'Inclusione, la Salute e il Benessere, le Pari opportunità e la parità di genere e la creazione e il supporto alle reti locali, nazionali e internazionali. Servizio visite guidate a Palazzo Bo e Liviano: implementazione del servizio con particolare riguardo all'inclusione di visitatori con disabilità, rendendo maggiormente fruibile i percorsi di visita offerti anche con l'ausilio di idonei supporti tecnologici, e all'organizzazione di percorsi di visita diversificati e tematici.

Obiettivi dedicati al supporto alla didattica e alla carriera studenti

- Potenziamento delle attività di supporto alla didattica, relative alla ammissione degli studenti e al loro percorso di carriera, (compresi studenti con disabilità, DSA e BES).
- Miglioramento degli ambienti di studio attraverso l'acquisto di dispositivi elettronici a supporto della didattica (anche di tipo inclusivo) per le disabilità
- Promozione e valorizzazione della disabilità come ambito di studio, ricerca e professionalizzazione, con un'ottica interdisciplinare, per studenti e laureati
- Studio di nuove modalità di erogazione della didattica allo scopo di permettere, in particolare, l'inserimento di studenti lavoratori o in situazioni di difficoltà o con disabilità nei CdS, Corsi di Perfezionamento e Master.
- Modernizzare gli ambienti didattici per renderli idonei all'adozione di metodologie didattiche innovative anche per studenti con bisogni diversi e con disabilità
- Avvio e supervisione delle procedure selettive per l'accesso ai Corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, in attesa del completamento del quadro normativo sul sostegno (art. 13 D.M. n. 249/2010), nonché dell'attività amministrativa connessa alla gestione dei corsi medesimi (a.a. 2018/2019).
- Totale fruizione da parte degli studenti diversamente abili delle specifiche strutture e delle strumentazioni di supporto allo studio
- Supporto allo studio attraverso attività di tutorato specifico per studenti con disabilità e/o con DSA
- Estensione del servizio di fornitura testi d'esame e/o articoli in formato alternativo a supporto del percorso di studi di studenti con disabilità motorie gravi, ipovedenti, non vedenti e con diagnosi di dislessia ai volumi in lingua inglese.

Obiettivi dedicati al placement

- Potenziamento servizi orientamento in uscita. Placement a sostegno inserimento lavorativo studenti e laureati nel mondo del lavoro. Orientamento e accoglienza studenti e famiglie disabili.

- *Consolidare la qualità e l'efficacia dei servizi per i disabili con particolare riferimento all'accompagnamento al mondo del lavoro e all'inserimento negli ambienti lavorativi, integrando gli interventi con i servizi di placement dei laureati.*
- *Potenziare le iniziative di sostegno allo sbocco professionale dei laureati. Integrare strumenti e contatti con i servizi per l'inserimento lavorativo dei disabili.*
- *Realizzazione di una carta dei servizi per studenti con disabilità e bisogni speciali e per il placement*

Criteri di misurazione degli studenti con disabilità e DSA

Stabilire il numero di studenti con disabilità o con DSA iscritti alle università italiane non è compito agevole. Sulla base di criteri medici, la normativa vigente definisce il tipo e il grado di limitazioni funzionali che consentono di accedere a una serie di misure e di servizi di supporto durante il percorso universitario. La legge del 28 gennaio 1999, n. 17 garantisce agli studenti “handicappati” – questo è il termine impiegato nel testo legislativo dell’epoca – sussidi tecnici e didattici specifici e appositi servizi di tutorato specializzato. La suddetta legge, inoltre, estende il trattamento individualizzato, già presente in ambito scolastico, anche agli esami universitari, previa intesa con il docente della materia e con l'ausilio del servizio di tutorato. Infine, consente sia l'impiego di specifici mezzi tecnici, in relazione alla tipologia di handicap, sia la possibilità di svolgere prove equipollenti su proposta del servizio di tutorato specializzato.

Successivamente, il D.Lgs. del 29 marzo 2012, n. 68 ha stabilito che le università esonerino totalmente dalla tassa di iscrizione e dai contributi universitari gli studenti con disabilità, con riconoscimento di handicap ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con un'invalidità $\geq 66\%$ (art. 9, comma 2)⁸. Inoltre, sempre il D.Lgs. 68/2012 prevede che le università statali, autonomamente, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio e tenendo conto della condizione economica dello studente, possano concedere esoneri totali o parziali dalla tassa di iscrizione e dai contributi universitari anche per gli studenti con invalidità $< 66\%$ (art. 9, comma 7, lett. a).

In tempi più recenti, con la legge 8 ottobre 2010, n. 170 è tutelato anche il diritto allo studio degli studenti con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA) a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi, di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari. Inoltre, la legge 170/2010 prevede che durante il percorso di formazione universitaria siano garantite agli studenti con DSA «adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari» (art. 5, comma 4). Analogamente a quanto accade per gli studenti con disabilità, anche gli studenti con DSA debbono essere in possesso di certificazione sanitaria⁹.

⁸ Per agevolare la lettura del presente Rapporto, le due distinte categorie amministrative di studenti certificati con invalidità $\geq 66\%$ o con disabilità ai sensi della l. 104/1999, saranno identificate con l’espressione “studenti con disabilità”. Con tale espressione, da intendersi come ‘maschile inclusivo o neutro’, si farà riferimento sia alle studentesse che agli studenti.

⁹ La diagnosi deve contenere i codici nosografici e la dicitura esplicita del DSA in oggetto, contenere le informazioni necessarie per comprendere le caratteristiche individuali di ciascuno studente, con l’indicazione delle rispettive aree di forza e di

Per accedere alle agevolazioni e ai servizi loro destinati, gli studenti universitari con disabilità e gli studenti con DSA devono possedere uno dei tre tipi di certificazione richiamati in precedenza. In linea di principio, pertanto, il numero di studenti in possesso della certificazione dovrebbe coincidere con il numero di studenti con disabilità o con DSA iscritti ai corsi universitari. Così non è: la variabilità delle situazioni generate da fattori oggettivi e soggettivi rende particolarmente complesso quantificare gli studenti con disabilità o con DSA presenti nel sistema universitario italiano, come mostrato più dettagliatamente nel Box 0.2.

Box 0.2 Gli studenti universitari con disabilità o con DSA: problemi di misurazione

I Delegati dei Rettori e il personale degli atenei che gestiscono gli appositi servizi rivolti a questa componente studentesca, nel corso degli anni si sono imbattuti nelle situazioni più disparate. Ad esempio, vi sono studenti in possesso della certificazione che consentirebbe di accedere alle prestazioni e ai servizi (o anche alla sola esenzione delle tasse), i quali decidono di non avvalersene, affrontando il percorso accademico come qualsiasi altro studente. Questi studenti risultano totalmente sconosciuti ai servizi. Sebbene le dimensioni di questo fenomeno siano difficilmente rilevabili, possiamo ipotizzare che si tratti di numeri esigui. Anche perché una parte degli studenti che non chiede l'attivazione dei servizi all'inizio del proprio percorso accademico, potrebbe chiederla successivamente qualora insorgessero delle difficoltà.

Molto più frequente è il caso di studenti che utilizzano parzialmente la certificazione per ottenere soltanto agevolazioni di tipo economico. Se ne avvalgono per l'esonero totale o parziale dal pagamento delle tasse universitarie, senza poi accreditarsi presso i centri che offrono le prestazioni e i servizi previsti dalla normativa. Tali servizi, infatti, si attivano soltanto su richiesta dell'interessato. Questa opzione fa sì che non tutti gli studenti esonerati dal pagamento delle tasse siano noti ai centri.

Le motivazioni che inducono gli studenti con disabilità ad avvalersi dell'esonero dalle tasse senza poi accreditarsi presso i centri di ateneo possono essere diverse. Un primo motivo è il timore di essere stigmatizzati per la propria condizione. Come accade alla gran parte gli studenti che iniziano un percorso universitario, anche gli studenti con disabilità debbono inserirsi in un contesto di relazioni sociali nuovo, con delle norme di comportamento in buona parte sconosciute. Un contesto in cui si ripropone il problema della loro accettazione. In genere, la procedura per l'esonero dalle tasse e dai contributi universitari è di tipo amministrativo, che spesso non implica una relazione interpersonale tra studente e personale universitario. Se c'è, si tratta di una relazione interpersonale momentanea. In gran parte degli atenei, le procedure di iscrizione e la trasmissione della documentazione avvengono per via telematica. La conoscenza della condizione dello studente è circoscritta al personale amministrativo che gestisce la pratica. In buona sostanza, lo studente esercita un maggiore controllo sulla sua identità di persona con disabilità. Soprattutto se la sua limitazione non è visibile. Il controllo si riduce con l'accreditamento presso i centri e l'attivazione dei servizi. Sebbene il personale sia tenuto al rispetto delle norme sulla privacy, la condizione di disabilità dello studente (non certo le informazioni sanitarie che sono informazioni sensibili) viene necessariamente condivisa da una cerchia più ampia di soggetti: il personale del Centro, i docenti, gli studenti che potrebbero affiancarlo come tutor alla pari, o altro personale specializzato: cioè, da tutti quei soggetti da cui dipende l'attuazione degli interventi. In linea di principio, ciò può costituire una fonte di stress nella gestione della propria identità sociale in pubblico per evitare possibili rischi di stigmatizzazione. Un secondo motivo può discendere dalla valutazione effettuata dallo studente circa le sue effettive capacità, circa il tipo di limitazione che potrebbe

debolezza. Sono valide soltanto le diagnosi rilasciate dalle strutture del SSN o dagli enti o professionisti accreditati dalle Regioni. Come previsto dalla legge n. 170 del 2010 (art. 3) e dal successivo Accordo Stato-Regioni del 24/7/2012, la diagnosi deve essere aggiornata dopo 3 anni se eseguita dallo studente di minore età; non è obbligatorio che sia aggiornata se eseguita dopo il compimento del 18° anno.

avere un impatto minimo sul suo percorso universitario, tale da indurlo a non richiedere alcun servizio di supporto. Un terzo motivo è legato al carattere temporaneo di alcune limitazioni funzionali che possono risultare dalla certificazione. Infine, come si è detto, vi è la situazione di quegli studenti con invalidità < 66%. Essi potrebbero non essere oggetto di rilevazione da parte degli atenei che non prevedono l'esonero parziale dal pagamento delle tasse e dei contributi. Il dato quantitativo riferito agli studenti che si trovano in questa condizione potrebbe dunque essere sottostimato. Anche quando taluni atenei consentono a questi studenti di accedere ai servizi messi a disposizione per gli studenti con invalidità ≥ 66%.

A differenza degli studenti con disabilità, gli studenti con DSA non sono esonerati dal pagamento delle tasse universitarie. Nondimeno essi usufruiscono dei servizi messi a disposizione dagli atenei. Diversamente dagli studenti con disabilità, gli studenti con DSA possono essere rilevati soltanto se accreditati presso i centri che erogano i servizi. Non tutti gli studenti con DSA si accreditano. Molti di loro, durante il percorso scolastico pregresso, elaborano forme di compensazione efficaci tali da non richiedere alcun supporto. D'altro canto, analogamente a quanto si è detto per gli studenti con disabilità, una parte di questi studenti possono accreditarsi successivamente, allorché sperimentano le prime difficoltà.

A queste categorie di studenti, esplicitamente tutelate dalla normativa vigente, da qualche tempo se ne sono aggiunte altre riconducibili alla più ampia categoria degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES)¹⁰. Va precisato che la normativa non obbliga gli atenei ad attuare interventi ad hoc. Tuttavia, dalla rilevazione risulta che ben 41 atenei (il 45,6% degli atenei partecipanti alla rilevazione) forniscono un supporto anche a questo gruppo di studenti.

I dati relativi alle variabili oggetto del presente capitolo saranno disaggregati e commentati anche per genere degli studenti, nell'ottica di quanto stabilito dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento a quanto previsto dal target 17.18: e cioè «incrementare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili andando oltre il profitto, il genere, l'età, la razza, l'etnia, lo stato migratorio, la disabilità, la posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale».

Classificazione delle limitazioni funzionali

La tassonomia delle limitazioni funzionali utilizzata per gli items 2.7 e 2.8 del questionario (cfr. Allegato) è stata approfonditamente ragionata, anche in collaborazione con Istat, ed è stata formulata tenendo conto essenzialmente di due priorità:

¹⁰ Con Bisogni Educativi Speciali (BES) è generalmente tradotta in lingua italiana l'espressione inglese "Special Educational Needs". Tale espressione è utilizzata dal Ministero dell'Istruzione nella Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", e successivamente nella Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, per indicare gli alunni che presentano una delle seguenti condizioni: "svantaggio sociale e culturale, i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". In pratica, i BES costituiscono una macrocategoria che include gli alunni con disabilità (L.104/1992), gli alunni con Disturbi evolutivi specifici (come DSA, deficit di attenzione e iperattività L. 53/2003 e 170/2010) e gli alunni con disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici e culturali. Questi ultimi costituiscono i BES in senso stretto. A differenza degli studenti con disabilità o con DSA, i BES non sono il risultato di una diagnosi medica. Mentre gli alunni BES sono espressamente tutelati nelle istituzioni scolastiche, nelle istituzioni universitarie non sussiste un obbligo normativo a farsi carico degli studenti in condizione di svantaggio sociale o culturale.

- il mantenimento dell'attenzione sui servizi e sui bisogni cui cercano di dar risposta (più che sulla dimensione medica della limitazione funzionale);
- la necessaria armonizzazione con la tassonomia già utilizzata da Istat per la scuola, che tuttavia ha richiesto alcuni adattamenti dovuti prevalentemente all'inapplicabilità di alcune categorie legate all'età evolutiva.

In merito alla prima priorità, la concezione medica della disabilità è stata superata dalla già citata Convenzione ONU, la quale – nel Preambolo (lett. e) – riconosce il carattere evolutivo del concetto di “disabilità” con il quale ci si riferisce non più esclusivamente a un attributo dell'individuo (come nel modello medico), bensì al «risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri». I dati relativi alle limitazioni funzionali, dunque, rappresentano la complessa articolazione delle esigenze degli studenti che i servizi degli atenei si trovano a gestire.

Tabella 0.7 Confronto tra le principali tassonomie delle limitazioni funzionali

Rapporto CENSIS ¹¹	Istat (Indagine integrazione scolastica)	Higher Education Statistics Agency – UK	Association for Higher Education Acces and Disability - Irlanda
Motoria	Motoria	Disabilità motoria	Disabilità motoria
Uditiva	Sordità profonda o grave	Sordità/gravi deficit uditivi	Sordità
	Ipoacusia		
Visiva	Cecità	Cecità/Gravi deficit visivi	Cecità/limitazioni vista
	Ipovisione		
Neurologica o psichiatrica	Disabilità intellettiva	Disabilità psichica	Disabilità mentale
	Linguaggio	Disturbi dello spettro autistico	Sindrome Asperger/autismo
	Sviluppo		
Metabolica, oncologica, genetica		Malattie di lunga durata	Malattie perduranti
Disabilità associate	Affettivo relazionale	Due o più limitazioni	
	Attenzione e comportamentale		
DSA	Apprendimento	DSA	DSA
Altre	Altre	Altre limitazioni	

¹¹ CENSIS, 2017, *Accompagnare le università verso una più ampia integrazione degli studenti con disabilità e DSA*, Roma.

Quanto alla seconda priorità la Tabella 0.7 mostra il confronto tra le principali tassonomie utilizzate per classificare le limitazioni funzionali a livello nazionale e internazionale. La tassonomia scelta per questa ricerca ha mostrato comunque dei limiti dovuti a una serie di evidenze che possono essere sintetizzate nel modo seguente:

- la presenza ricorrente di comorbidità e la conseguente difficoltà manifestata dagli operatori degli uffici nell'individuare la "limitazione prevalente";
- l'assenza di una standardizzazione a livello nazionale delle cartelle cliniche e dunque l'impossibilità di far riferimento sic et simpliciter a quanto riportato dall'istituzione sanitaria;
- la presenza di una certificazione multipla di forme di disabilità e DSA;
- la presenza ancora prevalente degli omissis, a tutela della privacy di studenti che non vogliono rendere pubblici i dettagli delle proprie limitazioni funzionali;
- la presenza ancora rilevante degli "altro" (successivamente riclassificati).

A valle della somministrazione queste difficoltà hanno reso necessaria una riclassificazione ex-post delle limitazioni funzionali¹², poi utilizzate per la presentazione dei dati (cfr. paragrafo 1.4), come mostrato nella Tabella 0.8.

Tabella 0.8 Modifiche alla tassonomia utilizzata nel questionario e quella proposta nel presente Rapporto

Tassonomia proposta nel questionario	Tassonomia presentata nel Rapporto
Motoria	Motoria
Visiva	Visiva
Uditiva	Uditiva
Neurologica	Neurologica
Psichica	Psicologica
Metabolica	Metabolica, internistica e cardiologica
Multidisabilità neurologico-psichica	Altre comorbidità
Multidisabilità neurologico-motoria	Omissis
Omissis	Altro
Altro (specificare)	DSA
DSA	ND

Le variabili di disaggregazione degli atenei

I dati in questo Rapporto sono presentati per ciascuna dimensione d'indagine, disaggregando gli atenei italiani per tipo (statale, statale-scuola¹³, non statale e telematica), per dimensione (mega,

¹² L'attività di riclassificazione è stata svolta grazie al contributo scientifico della Prof.ssa Elisabetta Genovese dell'Università di Modena e Reggio Emilia

¹³ I dati relativi alle scuole sono stati aggregati con quelli degli atenei statali

medio-grandi, medio-piccoli e piccoli atenei) e per area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole), come mostrato nella tabella che segue.

Istituzione	Tipo	Dimensione	Collocazione geografica
Gran Sasso Science Institute - Scuola di dottorato internazionale	Statale-scuola	Piccolo	Sud
HUMANITAS University	Non statale	Piccolo	Nord-Ovest
I.U.S.S. - Istituto Universitario di Studi Superiori - PAVIA	Statale-scuola	Piccolo	Nord-Ovest
Libera Università "Vita Salute S.Raffaele" MILANO	Non statale	Piccolo	Nord-Ovest
Libera Università degli Studi "Maria SS.Assunta" - LUMSA	Non statale	Piccolo	Centro
Libera Università di BOLZANO	Non statale	Piccolo	Nord-Est
Libera Università di lingue e comunicazione IULM-MI	Non statale	Piccolo	Nord-Ovest
Luiss Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli	Non statale	Piccolo	Centro
LUM "Jean Monnet"	Non statale	Piccolo	Sud
Politecnico di BARI	Statale	Piccolo	Sud
Politecnico di MILANO	Statale	Grande	Nord-Ovest
Politecnico di TORINO	Statale	Grande	Nord-Ovest
Saint Camillus International University of Health Sciences	Non statale	Piccolo	Centro
Scuola IMT - Istituzioni, Mercati, Tecnologie - Alti Studi - LUCCA	Statale-scuola	Piccolo	Centro
Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di TRIESTE	Statale-scuola	Piccolo	Nord-Est
Scuola Normale Superiore di PISA	Statale-scuola	Piccolo	Centro
Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna	Statale-scuola	Piccolo	Centro
UKE - Università Kore di ENNA	Non statale	Piccolo	Sud
UNICUSANO Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma	Telematico	Medio-grande	Telematico
Università "Ca' Foscari" VENEZIA	Statale	Medio-grande	Nord-Est
Università "Campus Bio-Medico" di ROMA	Non statale	Piccolo	Centro
Università "Carlo Cattaneo" - LIUC	Non statale	Piccolo	Nord-Ovest
Università Cattolica del Sacro Cuore	Non statale	Grande	Nord-Ovest
Università Commerciale "Luigi Bocconi" MILANO	Non statale	Medio-piccolo	Nord-Ovest
Università degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA	Statale	Medio-grande	Sud
Università degli Studi "Mediterranea" di REGGIO CALABRIA	Statale	Piccolo	Sud
Università degli Studi del MOLISE	Statale	Piccolo	Sud
Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli	Statale	Medio-piccolo	Nord-Ovest
Università degli Studi del SANNIO di BENEVENTO	Statale	Piccolo	Sud
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	Statale	Medio-grande	Sud
Università degli Studi della TUSCIA	Statale	Piccolo	Centro
Università degli Studi dell'AQUILA	Statale	Medio-piccolo	Sud
Università degli Studi di BARI ALDO MORO	Statale	Grande	Sud
Università degli Studi di BERGAMO	Statale	Medio-piccolo	Nord-Ovest
Università degli Studi di BOLOGNA	Statale	Mega	Nord-Est
Università degli Studi di BRESCIA	Statale	Medio-piccolo	Nord-Ovest
Università degli Studi di CAGLIARI	Statale	Medio-grande	Isole

Istituzione	Tipo	Dimensione	Collocazione geografica
Università degli Studi di CAMERINO	Statale	Piccolo	Centro
Università degli Studi di CASSINO e del LAZIO MERIDIONALE	Statale	Piccolo	Centro
Università degli Studi di CATANIA	Statale	Grande	Isole
Università degli Studi di FERRARA	Statale	Medio-grande	Nord-Est
Università degli Studi di FIRENZE	Statale	Grande	Centro
Università degli Studi di FOGGIA	Statale	Medio-piccolo	Sud
Università degli Studi di GENOVA	Statale	Grande	Nord-Ovest
Università degli Studi di MACERATA	Statale	Medio-piccolo	Centro
Università degli Studi di MESSINA	Statale	Medio-grande	Isole
Università degli Studi di MILANO	Statale	Mega	Nord-Ovest
Università degli Studi di MILANO-BICOCCA	Statale	Grande	Nord-Ovest
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA	Statale	Medio-grande	Nord-Est
Università degli Studi di NAPOLI "L'Orientale"	Statale	Medio-piccolo	Sud
Università degli Studi di NAPOLI "Parthenope"	Statale	Medio-piccolo	Sud
Università degli Studi di Napoli Federico II	Statale	Mega	Sud
Università degli Studi di PADOVA	Statale	Mega	Nord-Est
Università degli Studi di PALERMO	Statale	Grande	Isole
Università degli Studi di PARMA	Statale	Medio-grande	Nord-Est
Università degli Studi di PAVIA	Statale	Medio-grande	Nord-Ovest
Università degli Studi di PERUGIA	Statale	Medio-grande	Centro
Università degli Studi di ROMA "Foro Italico"	Statale	Piccolo	Centro
Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	Statale	Mega	Centro
Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"	Statale	Medio-grande	Centro
Università degli Studi di SALERNO	Statale	Grande	Sud
Università degli Studi di SASSARI	Statale	Medio-piccolo	Isole
Università degli Studi di SCIENZE GASTRONOMICHE	Non statale	Piccolo	Nord-Est
Università degli Studi di SIENA	Statale	Medio-piccolo	Centro
Università degli Studi di TERAMO	Statale	Piccolo	Sud
Università degli Studi di TORINO	Statale	Mega	Nord-Ovest
Università degli Studi di TRENTO	Statale	Medio-piccolo	Nord-Est
Università degli Studi di TRIESTE	Statale	Medio-piccolo	Nord-Est
Università degli Studi di UDINE	Statale	Medio-piccolo	Nord-Est
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo	Statale	Medio-piccolo	Centro
Università degli Studi di VERONA	Statale	Medio-grande	Nord-Est
Università degli Studi EUROPEA di ROMA	Non statale	Piccolo	Centro
Università degli Studi INSUBRIA Varese-Como	Statale	Medio-piccolo	Nord-Ovest
Università degli Studi Internazionali di ROMA (UNINT)	Non statale	Piccolo	Centro
Università degli Studi ROMA TRE	Statale	Grande	Centro
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - NAPOLI	Non statale	Piccolo	Sud
Università del SALENTO	Statale	Medio-piccolo	Sud
Università della CALABRIA	Statale	Medio-grande	Sud
Università della VALLE D'AOSTA	Non statale	Piccolo	Nord-Est
Università di PISA	Statale	Grande	Centro
Università IUAV di VENEZIA	Statale	Piccolo	Nord-Est

Istituzione	Tipo	Dimensione	Collocazione geografica
Università per Stranieri "Dante Alighieri" di REGGIO CALABRIA	Non statale	Piccolo	Sud
Università per Stranieri di PERUGIA	Statale	Piccolo	Centro
Università per Stranieri di SIENA	Statale	Piccolo	Centro
Università Politecnica delle MARCHE	Statale	Medio-piccolo	Centro
Università Telematica "E-CAMPUS"	Telematico	Medio-piccolo	Telematico
Università Telematica "GIUSTINO FORTUNATO"	Telematico	Piccolo	Telematico
Università Telematica "Universitas MERCATORUM"	Telematico	Piccolo	Telematico
Università Telematica San Raffaele Roma	Telematico	Piccolo	Telematico
Università Telematica UNITELMA SAPIENZA	Telematico	Piccolo	Telematico

La struttura del Rapporto

Il rapporto è strutturato in quattro parti, corrispondenti alle sezioni del questionario utilizzato per la raccolta dei dati.

Il primo capitolo espone i dati rilevati sulla popolazione studentesca con disabilità e DSA, suddivisa per studenti iscritti, immatricolati e laureati, per poi passare alla presentazione di dati relativi agli studenti che effettivamente usufruiscono dei servizi offerti dagli atenei (circa la metà degli iscritti), distribuiti per limitazione funzionale e per area disciplinare del corso di studio frequentato.

Il secondo capitolo si sofferma invece proprio sui servizi offerti dalle università a supporto dei propri studenti con disabilità e DSA, dall'orientamento specifico, alla didattica, passando per gli ausili, il counseling, l'accessibilità e la partecipazione, i trasporti e le attività artistiche, culturali e sportive.

Il terzo capitolo affronta il tema dell'organizzazione degli atenei, che, come è noto, godono di autonomia organizzativa. Proprio per questo si è voluto approfondire l'assetto organizzativo stabilito per offrire servizi agli studenti, soffermandosi sulle persone che a diverso titolo, interne ed esterne, si occupano di questi studenti.

Il quarto capitolo è dedicato alle risorse, entrate e uscite, che le università impiegano per offrire i servizi, che spesso sono garantiti mediante partnership e contratti con soggetti esterni, mappati nel quinto capitolo dedicato alle Reti.

Infine, le conclusioni, offrono una serie di suggestioni per un'evoluzione del lavoro che potrebbe portare a una raccolta istituzionale, sistematica e continuativa delle informazioni utili per mirare a un miglioramento continuo dei servizi offerti dagli atenei per migliorare l'esperienza di vita che gli studenti, tutti, hanno diritto di vivere durante la loro permanenza nell'università.

1. Gli studenti con disabilità o con DSA

In questo capitolo si presentano i dati relativi agli studenti con disabilità o con DSA iscritti alle università statali, non statali e telematiche nell'a.a. 2019-20, nell'intento di esplorare l'intero universo di riferimento. A tale scopo, sono state considerate le categorie amministrative degli studenti con invalidità $\geq 66\%$ e quelli con invalidità $< 66\%$, gli studenti con disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 comma 1 (e comma 3) della legge 104/1992 e gli studenti con DSA certificati in base a quanto disposto della legge 170/2010.

I dati relativi agli studenti con disabilità si riferiscono a due distinti universi. Nei paragrafi 1.1, 1.2, 1.3 è presa in esame la platea degli studenti con disabilità esonerati (totalmente o parzialmente) dal pagamento delle tasse universitarie nell'a.a. 2019-20; mentre il paragrafo 1.4 è dedicato a un sottoinsieme dell'universo principale, e cioè agli studenti che risultano accreditati presso i centri servizio di ateneo. Per questo sottoinsieme è analizzata un'ulteriore variabile, vale a dire il tipo di limitazione funzionale. Un'informazione, questa, la cui rilevazione pone problemi classificatori e problemi pratici. Tuttavia, essa aiuta a comprendere i mutamenti in atto e, tra tutti, la forte differenziazione delle esigenze di cui sono portatori gli studenti.

Il tentativo di esplorare l'intero universo degli studenti con disabilità o con DSA ha coinvolto gli atenei statali, gli atenei non statali e quelli telematici. Includendo gli atenei non statali e telematici si è così conseguito un primo risultato: ampliare il perimetro della rilevazione annuale condotta dal MUR ai fini della ripartizione delle risorse assegnate ai soli atenei statali, a valere sul Fondo di finanziamento ordinario per il funzionamento dei servizi per gli studenti con disabilità o con DSA. Tuttavia, ciò che contraddistingue questa rilevazione non è tanto il grado di copertura raggiunto. Infatti, mediante l'indagine annuale "Contribuzione ed interventi", l'Ufficio Statistico del MUR raccoglie i dati relativi agli interventi effettuati in base al d. Lgs. 68/2012, art. 9, da un universo di istituzioni universitario ancora più esteso, perché coinvolge tutti gli atenei statali, non statali e telematici ma anche le 155 istituzioni appartenenti al sistema di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM). Istituzioni che non sono state considerate nella presente rilevazione¹⁴. Uno degli elementi che invece la differenzia rispetto dall'indagine "Contribuzione ed interventi" è aver considerato gli studenti con DSA che non sono annoverati nella summenzionata indagine. Al di là del mero dato quantitativo, il valore aggiunto di questa rilevazione consiste nell'aver acquisito informazioni che permettono di delineare, per la prima volta, i profili degli studenti con disabilità o con DSA iscritti alle università italiane, in base

¹⁴ Sebbene anche il sistema AFAM sia destinatario di fondi ministeriali finalizzati all'erogazione di servizi per gli studenti, allo stato attuale non sono disponibili dati sul numero di studenti destinatari degli interventi. Il Report periodico Il sistema AFAM, redatto dall'Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica del MUR non fornisce dati a riguardo. Gli unici dati disponibili si riferiscono agli interventi di esonero totale o parziale delle tasse, al numero di domande e al numero di interventi effettuati a valere sulle misure previste dal d.lvo 68/2012 reperibili sulle pagine web "Opendata" del MUR (peraltro di non agevole consultazione). In base agli ultimi dati disponibili – relativi all'a.a. 2018-19 – le 154 istituzioni AFAM attive, hanno riconosciuto a 513 studenti con disabilità l'esonero totale dalle tasse mentre ad altri 38 studenti hanno riconosciuto l'esonero parziale. Inoltre, dal dataset del MUR, risulta che siano stati effettuati 47 interventi a favore di studenti con disabilità.

al genere, al tipo di corso di studio frequentato, all'area disciplinare e in base al tipo di limitazione funzionale. Profili che in futuro potranno essere ulteriormente specificati e arricchiti con informazioni aggiuntive.

Nei paragrafi che seguono sono presentati i dati relativi agli studenti iscritti (paragrafo 1.1), agli immatricolati (paragrafo 1.2) e ai laureati (paragrafo 1.3). I dati sono sistematicamente disaggregati in base ad alcune variabili strutturali quali il tipo, la dimensione e l'area geografica dell'ateneo e per tipo e area disciplinare del corso cui risultano iscritti gli studenti. All'interno di ciascun paragrafo, i dati sono poi commentati procedendo per livelli analitici successivi. Ad un primo livello sono analizzate le distribuzioni delle singole variabili in forma aggregata. Successivamente i dati sono disaggregati distinguendo gli studenti in base alle tre categorie amministrative che ne regolano l'accesso ai servizi loro destinati (studenti con disabilità $\geq 66\%$, studenti con disabilità $< 66\%$, studenti con DSA) e in base al genere.

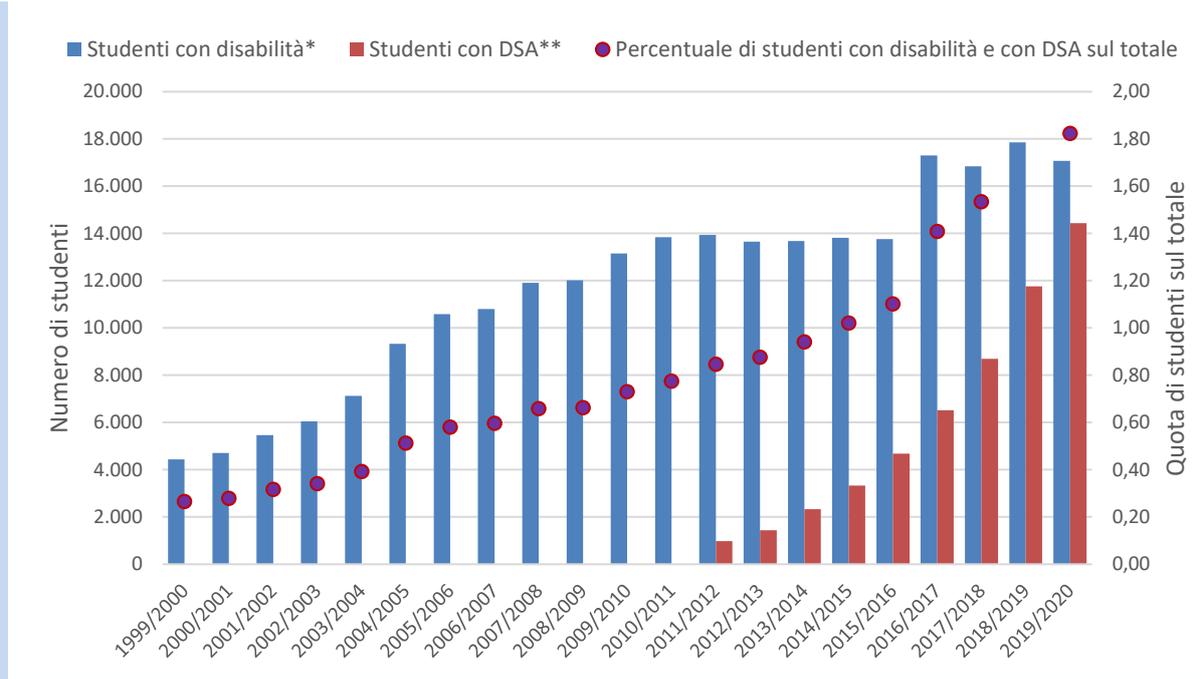
Nell'a.a. 2019-20 gli studenti con disabilità o con DSA iscritti ai corsi universitari sono complessivamente 36.816, pari al 2,13% del totale degli studenti iscritti agli atenei italiani. Trattandosi della prima rilevazione di questo genere, non sono disponibili dati pregressi comparabili. Gli unici termini di paragone si possono ricavare dalle rilevazioni condotte dal MUR. A tale proposito è opportuno precisare che – escludendo dal conteggio gli studenti iscritti agli atenei non statali e telematici, quelli con invalidità $< 66\%$ e quelli iscritti alle scuole di specializzazione, ai master di secondo livello e ai corsi di dottorato (ISCED 8) – il dato degli studenti con disabilità o con DSA si discosta da quello raccolto dal MUR per il medesimo anno accademico, ai fini del riparto della quota di FFO per il 2020 destinata al finanziamento degli interventi previsti dalla l. 17/1999¹⁵. A fronte dei 32.414 studenti rilevati dal MUR quelli rilevati dall'ANVUR sono 33.474, con una incidenza sul totale degli studenti universitari, rispettivamente dell'1,82% e dell'1,93%. Sebbene l'incidenza degli studenti con disabilità o con DSA nelle università sia più bassa di quella rilevata nel sistema scolastico italiano, la serie storica dei dati del MUR fa emergere in maniera evidente gli effetti prodotti dall'applicazione della l. 17/1999 e, successivamente dalla l. 170/2010 (Box 1.1).

Box 1.1 I trend di crescita degli studenti con disabilità o con DSA negli atenei statali: uno scenario in mutamento

La Figura 1.1 mostra il progressivo incremento degli studenti con disabilità iscritti a corsi universitari negli atenei statali (ISCED 6, 7 e 8).

Figura 1.1 Andamento studenti con disabilità iscritti

¹⁵ Come si è detto, a differenza di quelli raccolti dall'Ufficio Statistico del MUR nell'ambito della rilevazione "Contribuzione e interventi" ex D.lgs. 68/2012, i dati impiegati per il riparto della quota di FFO considerano anche gli studenti con DSA.



(Fonte: Elaborazioni CNUDD su dati MUR)

*Fino all'a.a. 2012-2013 i dati si riferiscono agli studenti con invalidità $\geq 66\%$ e agli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge 104/1992 esonerati dal pagamento delle tasse universitarie e dai contributi elaborati dall'Ufficio Statistico del MUR. A partire dall'a.a. 2012-2013, i dati sono ricavati dalla rendicontazione annuale ex l. 17/1999 in base ai quali il MUR effettua il riparto delle risorse assegnate a valere sul FFO.

** I dati relativi agli studenti con DSA sono ricavati dalla rendicontazione annuale ex l. 17/1999 in base ai quali il MUR effettua il riparto delle risorse assegnate a valere sul FFO.

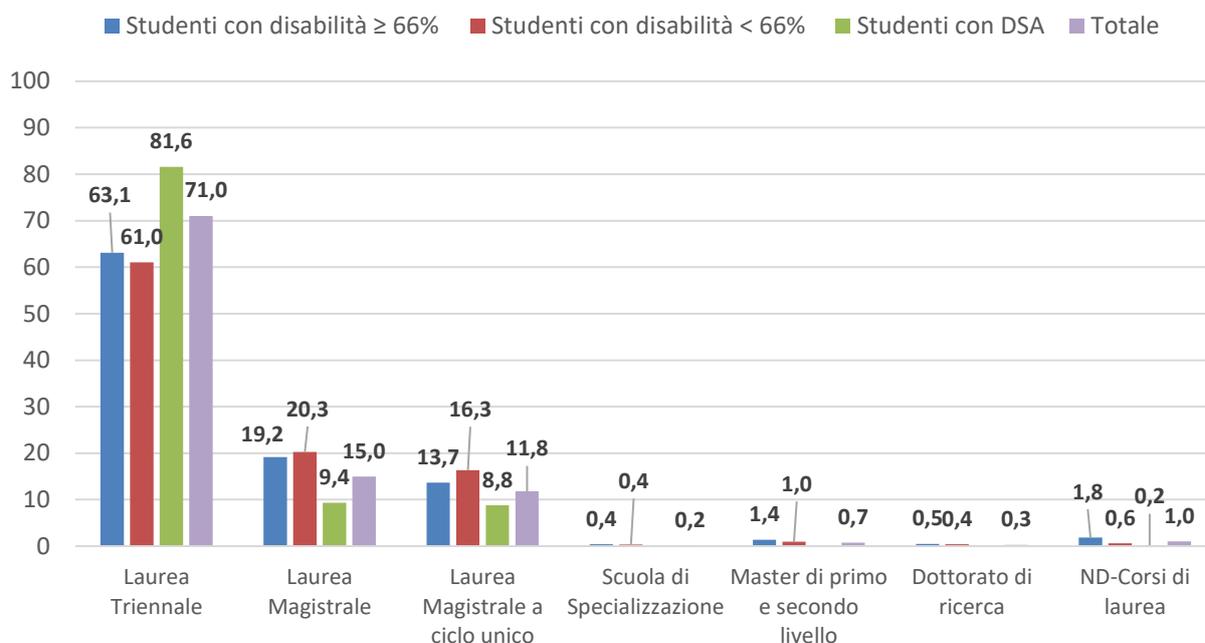
A partire dall'a.a. 1999-2000 essi sono quadruplicati, passando da 4.443 a 17.073 nell'a.a. 2019-20. Dopo una progressiva crescita, durata fino all'a.a. 2011-12, il numero si stabilizza. Nell'a.a. 2016-17 si registra una marcata crescita fino a 17.306 unità. Dopo una sensibile flessione, il numero di studenti con disabilità è cresciuto attestandosi a 17.073 nell'a.a. 2019-20. La Figura 1.1 mostra anche il trend degli studenti con DSA iscritti agli atenei statali, che li ha portati, nell'arco di nove anni, dagli iniziali 983 nell'a.a. 2011-12 ai 14.441 dell'a.a. 2019-20. Se un simile trend sarà confermato, in pochissimi anni gli studenti con DSA potrebbero sopravanzare gli studenti con disabilità, come già accaduto in molti atenei del Nord. Si è dunque in presenza di uno scenario in rapido mutamento. Non solo perché in termini quantitativi è cresciuta la presenza degli studenti con disabilità o con DSA nelle università italiane – si consideri che la loro incidenza che è passata dallo 0,27% dell'a.a. 1999/2000 all'1,82% dell'a.a. 2019-20 – ma soprattutto perché, se proseguirà il trend attuale, nell'arco di pochi anni, gli studenti con DSA diventeranno la componente principale. Ciò implicherà un incremento delle risorse che annualmente il Ministero dell'Università assegna agli atenei per il funzionamento dei servizi destinati agli studenti con disabilità o con DSA, ma anche una revisione degli attuali criteri di attribuzione delle risorse. Inoltre, gli atenei saranno sollecitati ad una riprogettazione dei servizi finora offerti a una platea costituita prevalentemente da studenti in condizione di disabilità.

1.1 Studenti iscritti con disabilità o con DSA per tipo di corso universitario

Dei 36.816 studenti con disabilità o DSA, non si hanno informazioni sul tipo di corso a cui sono iscritti per 372 di essi (circa l'1%). Degli studenti di cui è dichiarato il tipo di corso, 26.144 risultano iscritti a corsi di studio triennali (71% degli studenti con disabilità e DSA e 2,4% del totale studenti), 5.515 a

corsi magistrali (circa il 15% degli studenti con disabilità e DSA e 1,6% del totale studenti) e 1.416 a corsi magistrali a ciclo unico (11,8% degli studenti con disabilità e DSA e 0,5% del totale studenti). Vi sono poi 466 studenti iscritti ad altri tipi di corsi universitari di cui 269 ai master di primo e di secondo livello (0,7%), 83 alle scuole di specializzazione (0,2%) e 94 ai dottorati di ricerca (0,3%) (Figura 1.2).

Figura 1.2 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per tipo di corso (valori percentuali)



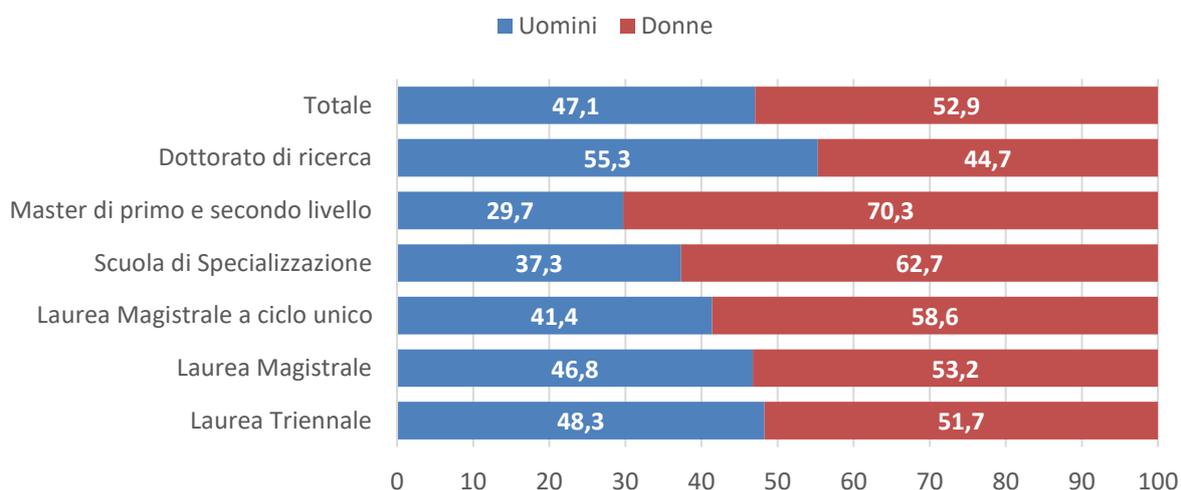
Con riferimento alle categorie amministrative che regolano l'accesso ai percorsi di studio e alle misure di supporto previste dalla normativa vigente, gli studenti con disabilità $\geq 66\%$ sono 17.390 (47,2% del totale), cui si aggiungono 3.342 studenti con disabilità $< 66\%$ (9,1%) e 16.084 studenti con diverse forme di DSA (43,7%).

La distribuzione degli studenti per tipo di corso evidenzia una maggiore concentrazione nel primo livello (laurea triennale) per tutte le categorie considerate. In particolare, ben l'81,6% degli studenti con DSA risulta iscritto a corsi di laurea triennale contro il 63,1% degli studenti con disabilità $\geq 66\%$ e al 61% degli studenti con disabilità $< 66\%$. Decisamente inferiori sono le percentuali degli iscritti ai corsi di laurea magistrali e magistrali a ciclo unico, dove però la situazione si inverte. In questi tipi di Corsi di studio la quota di studenti con DSA, pari rispettivamente al 9,4% e all'8,8%, è decisamente inferiore a quella degli studenti con disabilità. Si può ipotizzare che la gran parte degli studenti con DSA concluda il percorso universitario con il conseguimento della laurea triennale. Oppure, che abbandoni gli studi addirittura prima di tale traguardo, alimentando così un fenomeno particolarmente diffuso nel sistema universitario italiano. Tuttavia, è altrettanto significativo che una quota non trascurabile di studenti con DSA sia iscritto ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Ciò presuppone, fin dalla scelta iniziale, la volontà di cimentarsi in un percorso di studi temporalmente

più lungo e impegnativo. Seppure numericamente contenuta, la presenza di 94 studenti con disabilità iscritti ai corsi di dottorato rappresenta un segnale positivo per il sistema universitario italiano, il quale non preclude la possibilità di raggiungere i livelli di istruzione più elevati anche a quanti sperimentano delle condizioni di svantaggio. Sebbene gli studenti con DSA siano un fenomeno relativamente recente nelle università italiane, la loro presenza è cresciuta con ritmi sostenuti negli ultimi anni (cfr. Box 1.1). Le future indagini dovranno rilevare la presenza di studenti con DSA iscritti ai corsi universitari più avanzati, come le scuole di specializzazione, i master e i dottorati¹⁶.

Analogamente a quanto accade nel complesso della popolazione studentesca, dove la percentuale di studentesse nell'a.a. 2019-20 era del 55,8%, anche tra gli iscritti con disabilità o con DSA prevale la componente femminile (52,9%). Tale prevalenza si riscontra in tutti i tipi di corso e tende ad accentuarsi con il progredire del livello del corso, ad eccezione dei corsi di dottorato (Figura 1.3).

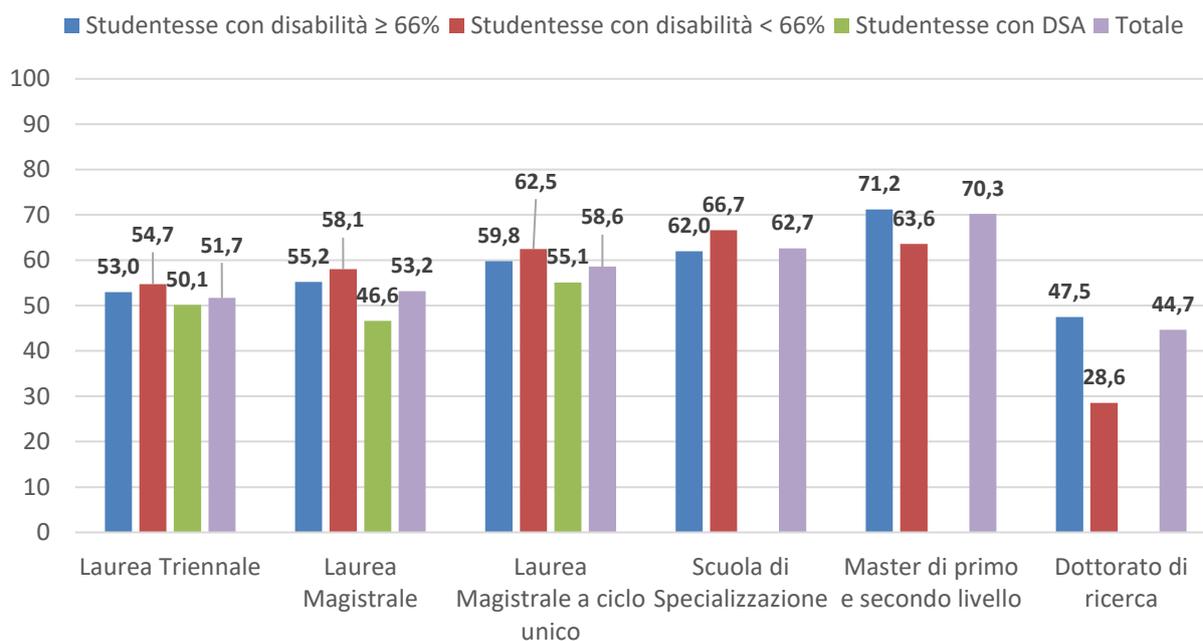
Figura 1.3 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per tipo di corso e per genere (valori percentuali)



Pur collocandosi al di sotto del dato medio complessivo, nei corsi di studio triennali la percentuale di studentesse è leggermente superiore a quella degli studenti (51,7% vs 48,3%) e aumenta progressivamente passando dal 53,2% dei corsi di studio magistrali al 58,6% dei corsi magistrali a ciclo unico. Ancora più elevata è la percentuale di studentesse iscritte ai corsi di specializzazione (62,7%) e ai master (70,3%). Nei corsi di dottorato prevale invece la componente maschile (55,3%). La minore presenza di dottorande con disabilità potrebbe dipendere da una più bassa propensione a proseguire il percorso di studio fino al dottorato oppure dai processi di selezione dei candidati. I dati disponibili non consentono, allo stato attuale, di verificare quali siano i meccanismi che producono un tale esito.

¹⁶ Dalla rilevazione ex l. 17/1999 effettuata dal MUR nell'a.a. 2019-2020, risulterebbero 125 studenti con DSA iscritti a questo tipo di corsi.

Figura 1.4 Studentesse iscritte con disabilità o con DSA iscritte per tipo di corso (valori percentuali)



Il dato sintetico cela una sensibile diversificazione interna. Disaggregando i dati della sola componente femminile in base alle diverse condizioni (Figura 1.4), si osserva che le studentesse con disabilità < 66% – com'è ragionevole attendersi – hanno un'incidenza superiore al dato medio nei corsi di studio triennali (54,7%), nei corsi di studio magistrali (58,1%), nei corsi magistrali a ciclo unico (62,5%) e nelle scuole di specializzazione (66,7%), mentre si collocano al di sotto del valore medio nei master (63,6%) e nei corsi di dottorato (28,6%), dove invece sono le studentesse con disabilità ≥ 66% a presentare le percentuali più elevate: rispettivamente 71,2% e 47,5%. Da rimarcare come, nel passaggio a livelli di corso di studio più elevati, l'incidenza delle studentesse con disabilità ≥ 66% aumenti progressivamente, ad eccezione dei corsi di dottorato. Questi dati inducono a ipotizzare che, pur in presenza di limitazioni funzionali, le studentesse siano dotate di una maggiore motivazione tale da spingerle a frequentare corsi di studio più avanzati.

Seppure con percentuali inferiori a quelle rilevate per le studentesse con disabilità, le studentesse con DSA rappresentano la componente prevalente nei corsi magistrali a ciclo unico (55,1%), mentre sono sostanzialmente equivalenti agli studenti con DSA nei corsi di studio triennali (50,1%), e relativamente meno presenti nei corsi di studio magistrali, dove si attestano al 46,6%.

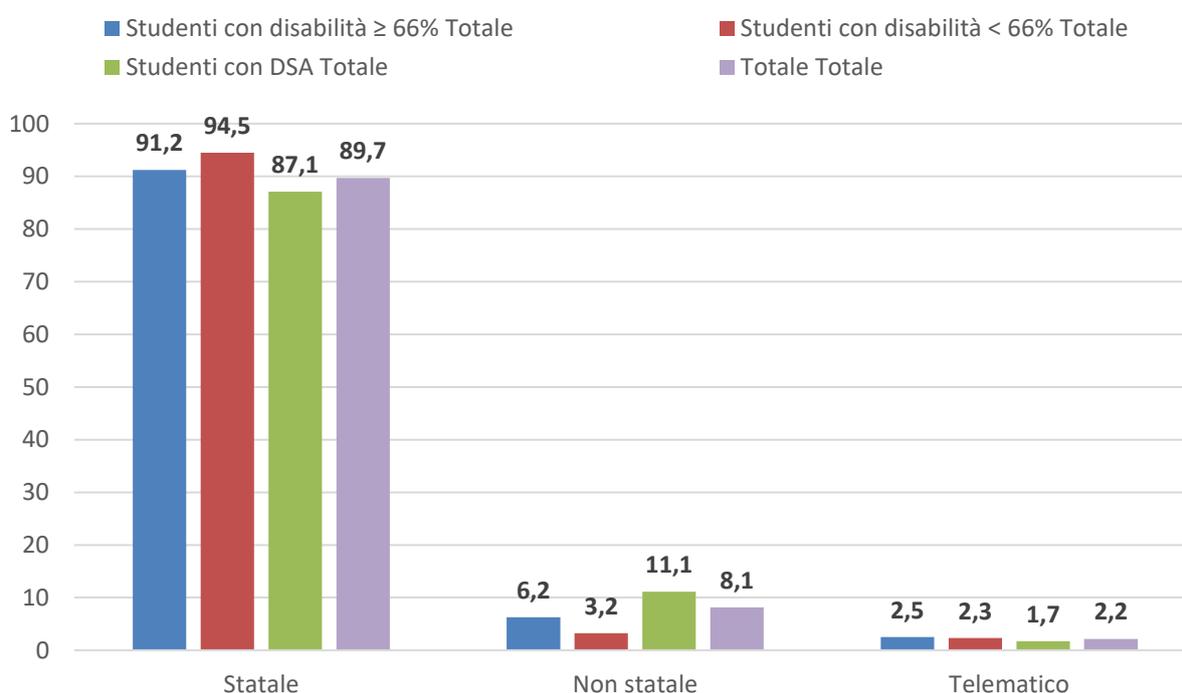
1.1.1 Studenti iscritti con disabilità o con DSA per tipo di ateneo

A partire da questo paragrafo, la presentazione dei dati sarà circoscritta agli studenti iscritti ai corsi di studio triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico (ISCED 6 e 7) che rappresentano il 97,8% dell'universo studentesco rilevato con la presente indagine.

Dei 36.370 studenti iscritti a corsi di studio triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico l'89,7% ha scelto gli atenei statali, l'8,1% gli atenei non statali e soltanto il 2,2% gli atenei telematici (Figura 1.5). Il numero di studenti iscritti agli atenei telematici è un dato abbastanza contenuto. Eppure, il D.M. del 17 aprile 2003, che disciplina i corsi a distanza e le università telematiche¹⁷, nelle sue premesse riconosce che la diffusione dell'e-learning nel settore universitario può migliorare l'accesso alle risorse di apprendimento e soddisfare specifiche ed ulteriori esigenze quali, tra le altre, quelle degli studenti con disabilità. L'incidenza degli studenti con disabilità o con DSA sul totale degli studenti iscritti ai diversi tipi di ateneo è del 2,2% negli atenei telematici, di poco superiore a quella degli atenei statali (2,16%) mentre negli atenei non statali si ferma all'1,6%. Poiché non tutti gli atenei telematici vi hanno preso parte, si può ipotizzare che il numero di studenti con disabilità o DSA rilevato nella presente indagine sia sottostimato al dato reale. Anche se in linea di principio si può ritenere che l'e-learning rappresenti una effettiva risorsa per gli studenti con disabilità o con DSA l'indagine evidenzia che in larga maggioranza essi si iscrivono presso gli atenei "tradizionali".

I dati disaggregati per condizione degli studenti mostrano alcune leggere differenze. Gli studenti con disabilità < 66% si sono orientati verso gli atenei statali, in misura superiore (94,5%) di quanto abbiamo fatto gli studenti con disabilità ≥ 66% (91,2%) e gli studenti con DSA (87,1%).

Figura 1.5 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per tipo di ateneo (valori percentuali)

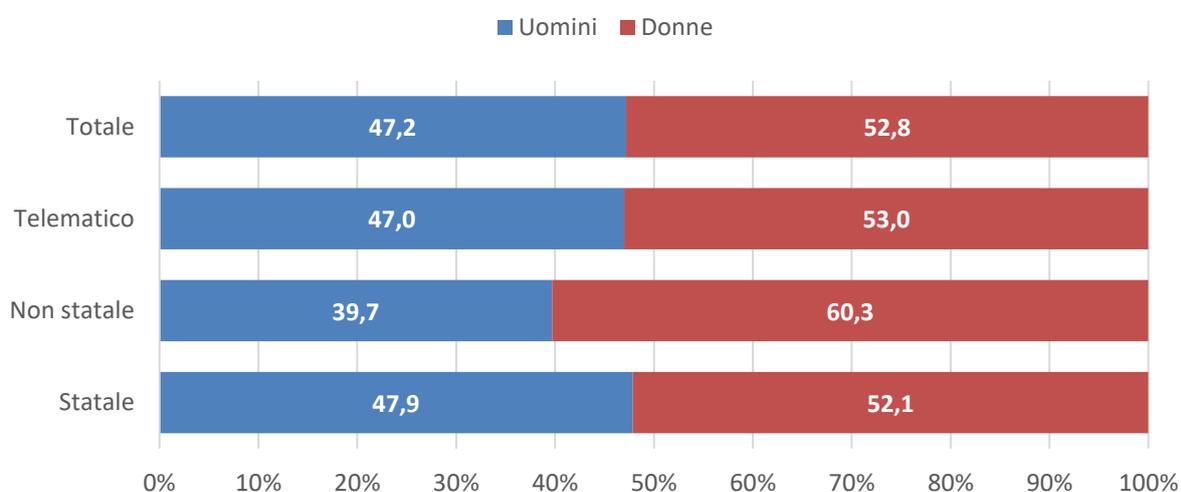


¹⁷ Si tratta del D.M. relativo a "Criteri e procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici di cui all'art. 3 del decreto 3 novembre 1999, n. 509".

Questi ultimi hanno invece privilegiato gli atenei non statali in misura relativamente superiore (11,1%) di quanto abbiano fatto gli studenti con disabilità $\geq 66\%$ (6,2%) e gli studenti con disabilità $< 66\%$ (3,2%). Gli studenti con DSA sono anche quelli che risultano meno frequentemente iscritti alle università telematiche (1,7%).

Qualunque sia il tipo di ateneo, la maggioranza di iscritti è di genere femminile (Figura 1.6). Rispetto al dato medio complessivo, pari al 52,8%, negli atenei non statali la percentuale di studentesse iscritte sale al 60,3%, mentre si mantiene intorno al dato medio nelle università telematiche (53%) e leggermente al di sotto negli atenei statali (52,1%).

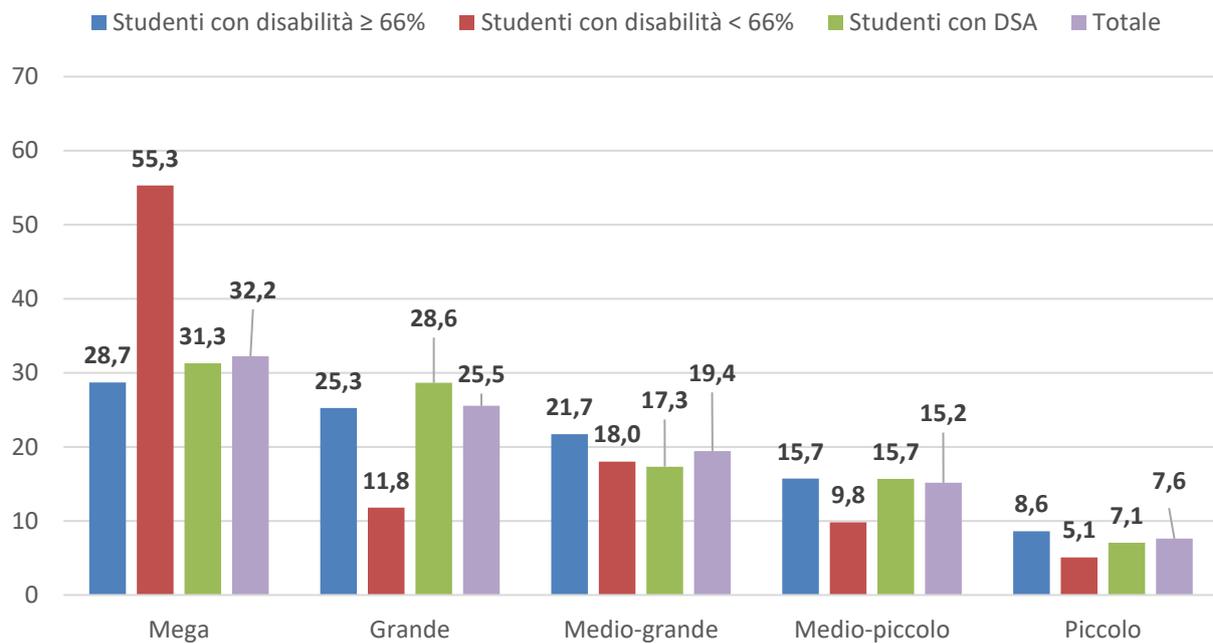
Figura 1.6 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per tipo di ateneo e per genere (valori percentuali)



1.1.2 Studenti iscritti con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo

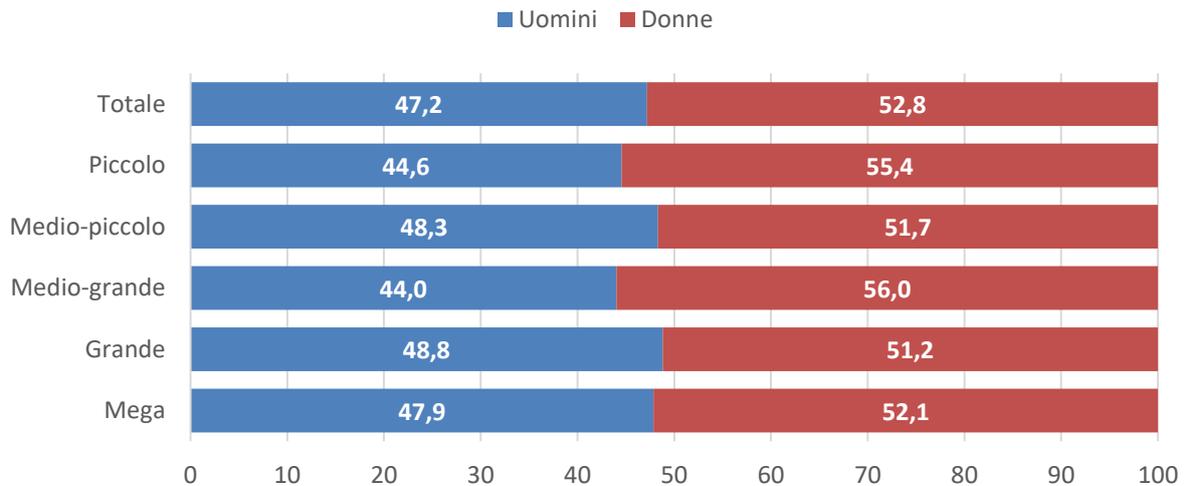
Con riferimento alla dimensione di ateneo (Figura 1.7), l'indagine rileva che quasi un terzo degli studenti è iscritto ai mega atenei (32,2%), il 25,5% ai grandi atenei, il 19,4% agli atenei medio-grandi, il 15,2% a quelli medio-piccoli e il 7,6% ai piccoli atenei.

Figura 1.7 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo (valori percentuali)



Pur con lievi scostamenti dal dato medio complessivo, gli studenti con disabilità $\geq 66\%$ si distribuiscono sostanzialmente in maniera analoga all'universo degli studenti. In particolare, essi sono meno presenti nei mega atenei (28,7% vs 32,2%), ma leggermente più presenti negli atenei medio-grandi (21,7% vs 19,4%) e in quelli di piccole dimensioni (8,6% vs 7,6%). Decisamente più sbilanciata è la distribuzione degli studenti con disabilità $< 66\%$ i quali, nel 55,3% dei casi, risultano iscritti nei mega atenei e in subordine nei medio-grandi (18%). La loro presenza nei grandi atenei è invece decisamente al di sotto del dato medio (11,8% vs 25,5%). Anche la distribuzione degli studenti con DSA ricalca il profilo complessivo, facendo registrare una percentuale di iscritti leggermente superiore nei grandi atenei (28,6% vs 25,5%) e di poco inferiore in quelli medio-grandi (17,3% vs 19,4%).

Figura 1.8 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo e per genere (valori percentuali)



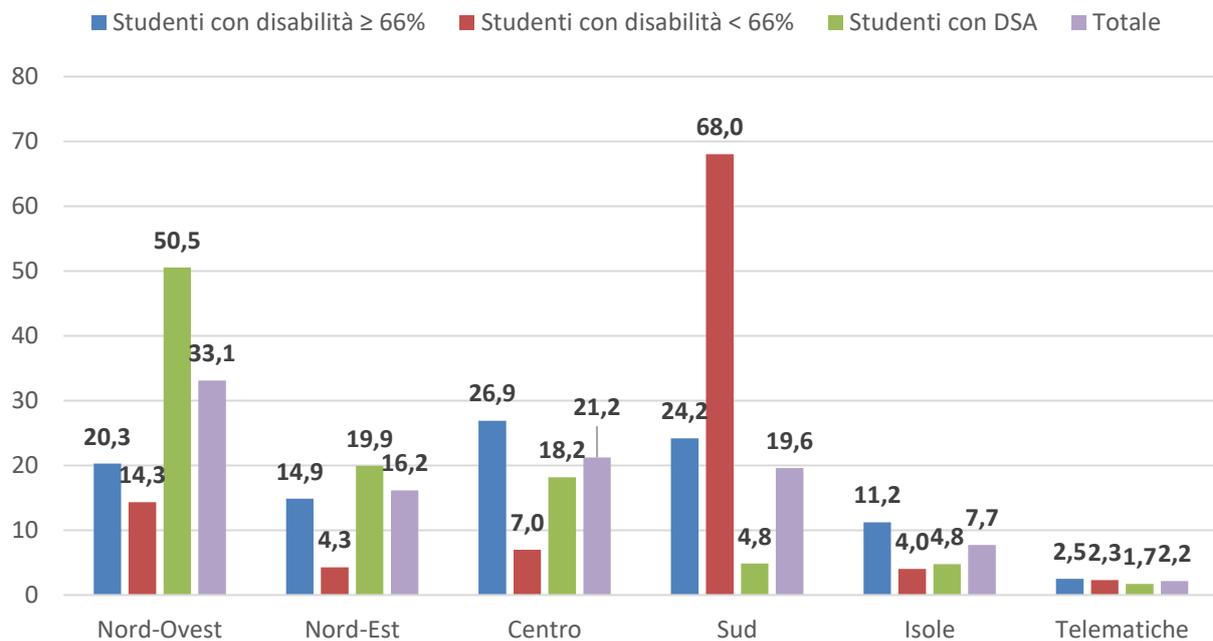
Si conferma la prevalenza della componente femminile in tutti gli atenei, a prescindere dalla loro dimensione (Figura 1.8). Una presenza che si colloca al di sopra del dato medio negli atenei medio-grandi (56%) e piccoli (55,4%). Questa situazione è l'esito della distribuzione delle categorie più numerose che sono gli studenti con disabilità $\geq 66\%$ e gli studenti con DSA.

1.1.3 Studenti iscritti con disabilità o con DSA per area geografica

Data la loro peculiarità, piuttosto che classificarle per area geografica in cui hanno la loro sede legale, le università telematiche sono state raggruppate in una specifica categoria. Ciò, anche in considerazione dell'esiguo numero di iscritti, pari al 2,2% del totale.

La Figura 1.9 mostra come si distribuiscono gli studenti in base all'area geografica in cui ha sede l'ateneo presso cui sono iscritti. Nel complesso, circa un terzo degli studenti con disabilità o con DSA risulta iscritto agli atenei del Nord-Ovest (33,1%), il 21,2% agli atenei del Centro e il 19,6% a quelli del Sud. Seguono gli atenei del Nord-Est con il 16,2% e le Isole con il 7,7%.

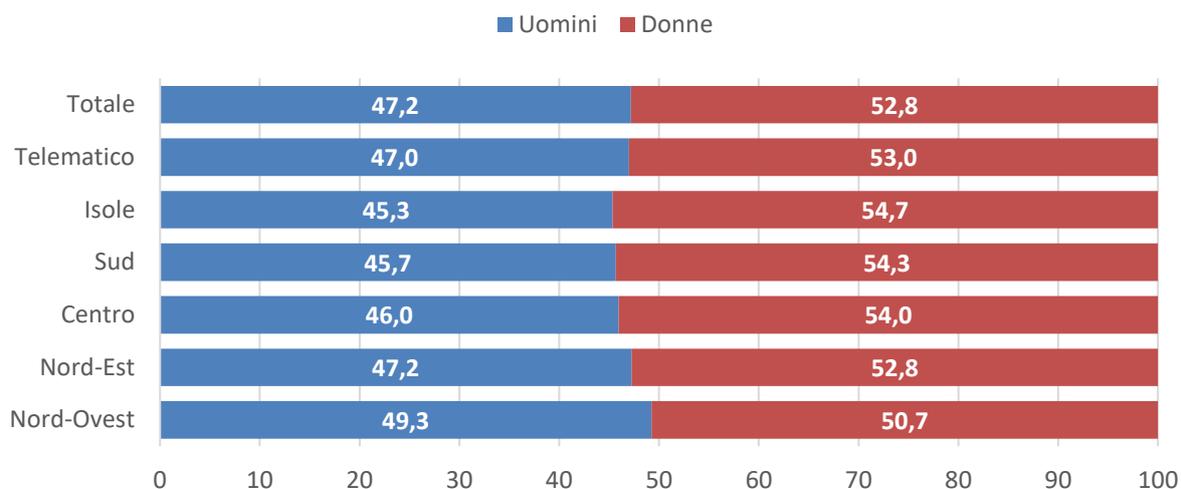
Figura 1.9 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo (valori percentuali)



Disaggregando i dati in base alla condizione dello studente, le distribuzioni per area territoriale cambiano in misura significativa. Infatti, la maggior parte degli studenti con disabilità $\geq 66\%$ risulta iscritta agli atenei del Centro (26,9%) e del Sud (24,2%), seguono gli atenei del Nord-Ovest (20,3%) e del Nord-Est (14,9%). Gli studenti con disabilità $< 66\%$, si concentrano essenzialmente negli atenei del Sud (68%), collocandosi ben al di sopra del dato medio complessivo (19,6%), e in misura decisamente inferiore negli atenei del Nord-Ovest (14,3%). In tutte le altre aree geografiche le percentuali sono inferiori all'8%. Lo scenario cambia ulteriormente per gli studenti con DSA. Il 50,5% di loro è iscritto agli atenei del Nord-Ovest, a fronte di un dato medio complessivo del 33,1%. Se ad essi si sommano gli studenti iscritti negli atenei del Nord-Est (19,9%), appare di tutta evidenza che l'accesso degli studenti con DSA ai percorsi di studio universitari è un fenomeno che riguarda principalmente gli atenei dell'Italia settentrionale. Infatti, gli studenti con DSA iscritti agli atenei del Centro si attestano al 18,2%, mentre gli iscritti al Sud e nelle Isole non raggiungono il 10%.

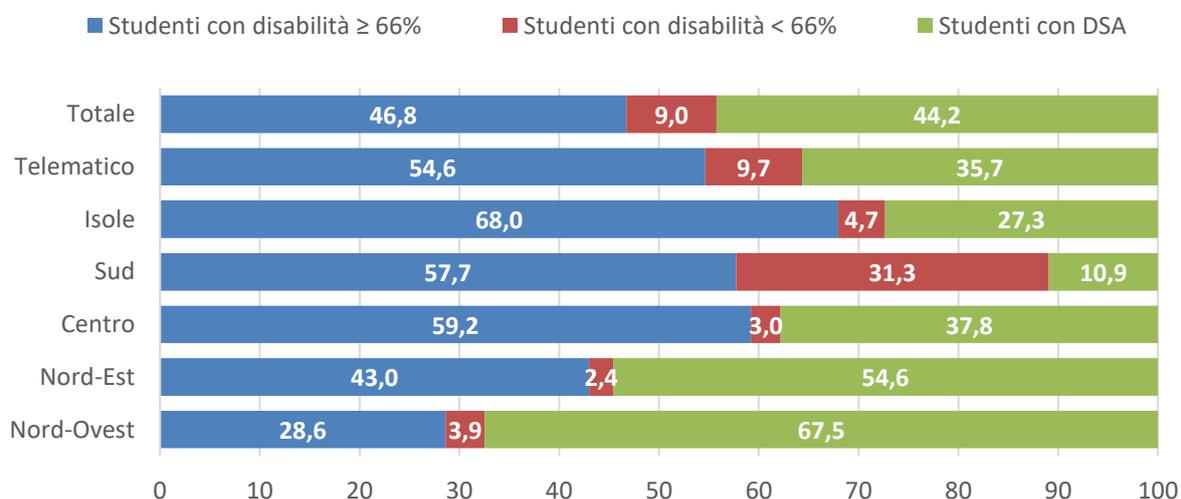
Per quanto concerne la composizione per genere negli atenei delle diverse aree geografiche (Figura 1.10), si conferma la prevalenza delle studentesse. Qualunque sia l'area geografica in cui è ubicato l'ateneo, esse sono in maggioranza, con valori che oscillano tra il 50,7% negli atenei del Nord-Ovest e il 54,7% negli atenei delle Isole.

Figura 1.10 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo e per genere (valori percentuali)



Come si è detto, la rapida crescita degli studenti con DSA iscritti all'università sta modificando la platea degli studenti universitari. Il mutamento procede tuttavia con velocità diverse sul territorio nazionale (Figura 1.11).

Figura 1.11 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo e per tipo di condizione (valori percentuali)



Analizzando la distribuzione degli iscritti negli atenei delle diverse aree geografiche e in base alla loro condizione si osserva che, mentre gli atenei del Nord (in particolare quelli del Nord-Ovest) sono già alle prese con una massiccia presenza di studenti con DSA e con le loro specifiche esigenze, nelle altre aree del Paese gli atenei si fanno carico principalmente delle esigenze degli studenti con disabilità. Questi ultimi rappresentano la componente principale negli atenei delle Isole (68%), del Centro (59,2%) e del Sud (57,7%). Gli atenei meridionali sono anche quelli con la percentuale più elevata di

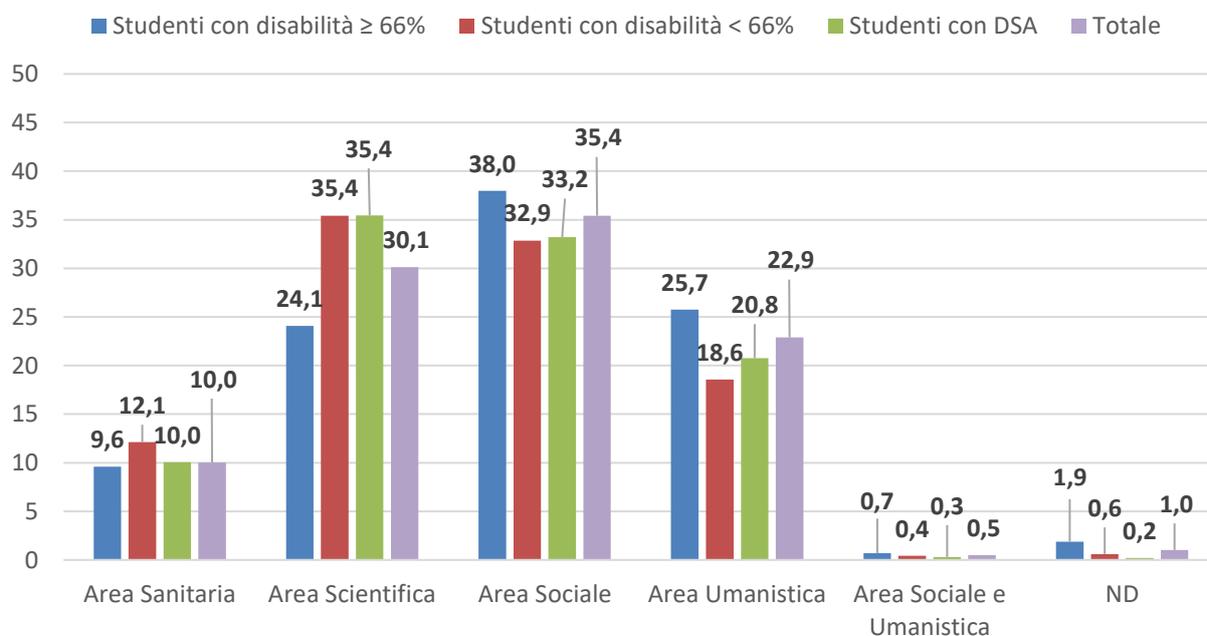
studenti con disabilità < 66%, i quali sono più numerosi degli studenti con DSA (31,3% vs 10,9%). Da segnalare, inoltre, sebbene i valori numerici assoluti siano bassi, che più di un terzo degli studenti iscritti agli atenei telematici sono studenti con DSA (35,7%). Pur trattandosi di valori assoluti contenuti, in termini percentuali sono superiori a quelli degli atenei del Sud (10,9%) e delle Isole (27,3%), e non molto distanti da quelli degli atenei del Centro (37,8%).

È ipotizzabile che la maggiore concentrazione di iscritti con DSA negli atenei settentrionali non rifletta una diversa prevalenza dei casi di DSA sul territorio nazionale ma sia riconducibile alla differente distribuzione delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate che effettuano le diagnosi e rilasciano la certificazione necessaria per accedere alle misure di supporto previste dalla normativa. Invece, trattandosi di soggetti verso i quali l'intervento degli atenei è facoltativo, la concentrazione di studenti con disabilità <66% negli atenei del Sud potrebbe essere l'esito di politiche di diritto allo studio maggiormente inclusive adottate dagli atenei che operano in quell'area geografica.

1.1.4 Studenti iscritti con disabilità o con DSA per area disciplinare

Per la prima volta, la rilevazione consente di conoscere quali sono i percorsi di studio intrapresi dagli studenti con disabilità o con DSA a livello universitario (Figura 1.12). Come si è detto in precedenza, soltanto per 372 studenti (pari all'1% del totale) non disponiamo di questa informazione.

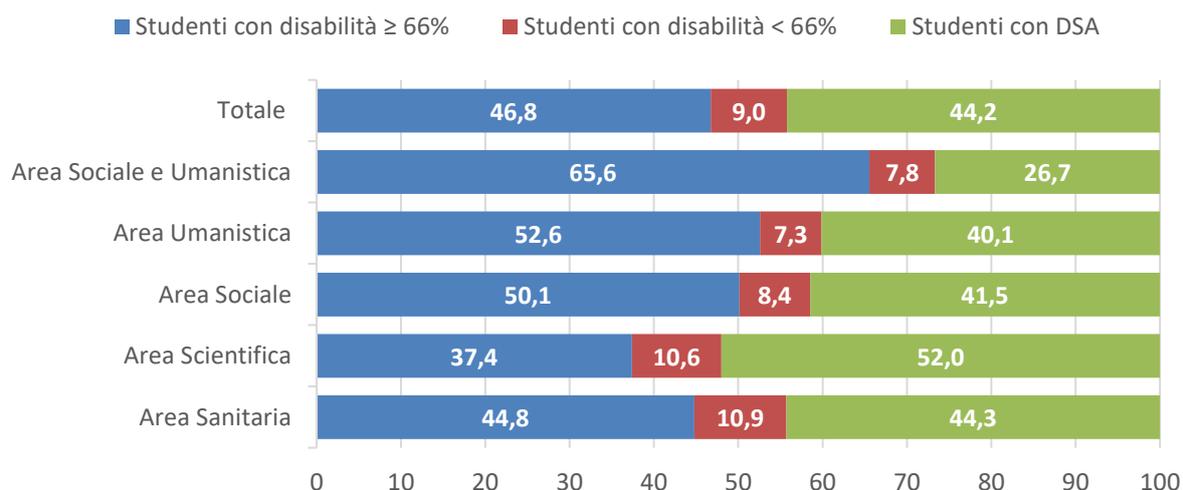
Figura 1.12 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per area disciplinare (valori percentuali)



Nel complesso, il maggior numero di iscritti si registra nell'area sociale (35,4%), seguita dall'area scientifica (30,1%) e poi dall'area umanistica con circa il 23% degli iscritti totali. A sua volta, l'area sanitaria raccoglie il 10% di iscritti. I corsi di studio a carattere socio-umanistico risultano essere quelli più opzionati dagli studenti (58,8%), ma è di tutto rilievo anche la percentuale di studenti che hanno deciso di intraprendere percorsi di studio nell'area scientifica e sanitaria. Tali percorsi si caratterizzano per la presenza di attività formative a carattere laboratoriale, le quali richiedono soluzioni organizzative e supporti adeguati a garantire la partecipazione degli studenti con disabilità o con DSA, ispirate al principio del "ragionevole adattamento", più di quanto non avvenga nei corsi in cui prevalgono modalità didattiche tradizionali, come ad esempio la lezione frontale.

Portare l'attenzione sulla composizione dei corsi di studio afferenti alle diverse aree disciplinari in base alla condizione degli studenti (Figura 1.13) permette di delineare le problematiche che gli studenti devono affrontare, con il supporto dei servizi, a seconda dei percorsi accademici che frequentano, i quali possono avere caratteristiche organizzative e didattiche differenziate.

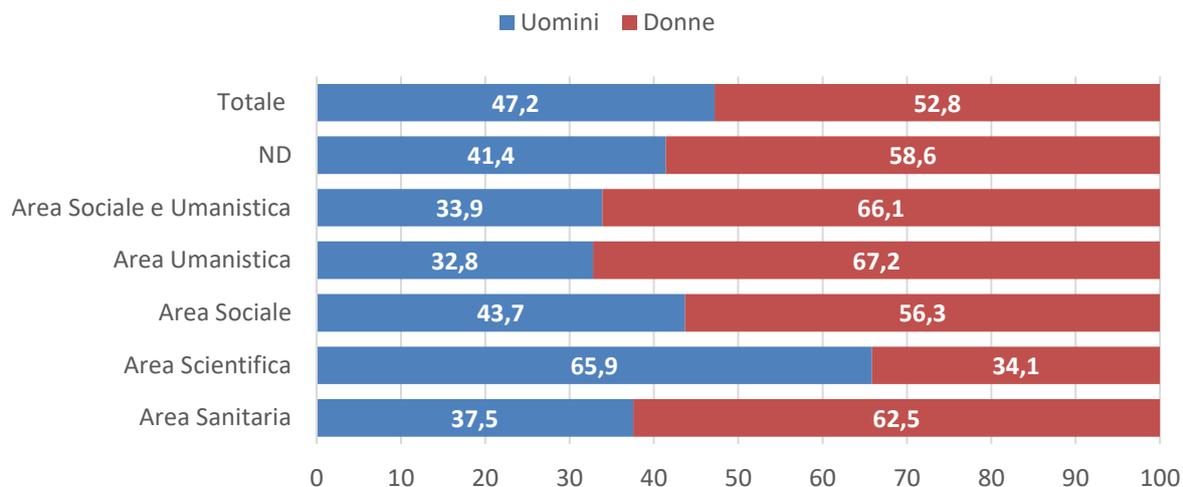
Figura 1.13 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA per area disciplinare e per condizione (valori percentuali)



Gli studenti con disabilità sono ancora la componente maggioritaria nei corsi di area socio-umanistica (65,6%), umanistica (52,6%) e sociale (50,1%), mentre gli studenti con DSA lo sono nei corsi di area scientifica (52%). Nei corsi di area sanitaria gli studenti con disabilità ≥ 66% e quelli con DSA hanno quasi la stessa incidenza percentuale. Ciò può indurre a ipotizzare che tali percorsi formativi siano anche quelli maggiormente sollecitati a raccogliere le sfide poste dalle differenze esistenti in seno alla componente studentesca.

Nella Figura 1.14 è presentata la distribuzione degli studenti nelle aree disciplinari per genere. Le donne hanno una percentuale superiore in tutte le aree eccetto quella scientifica (34,1% vs 65,9%).

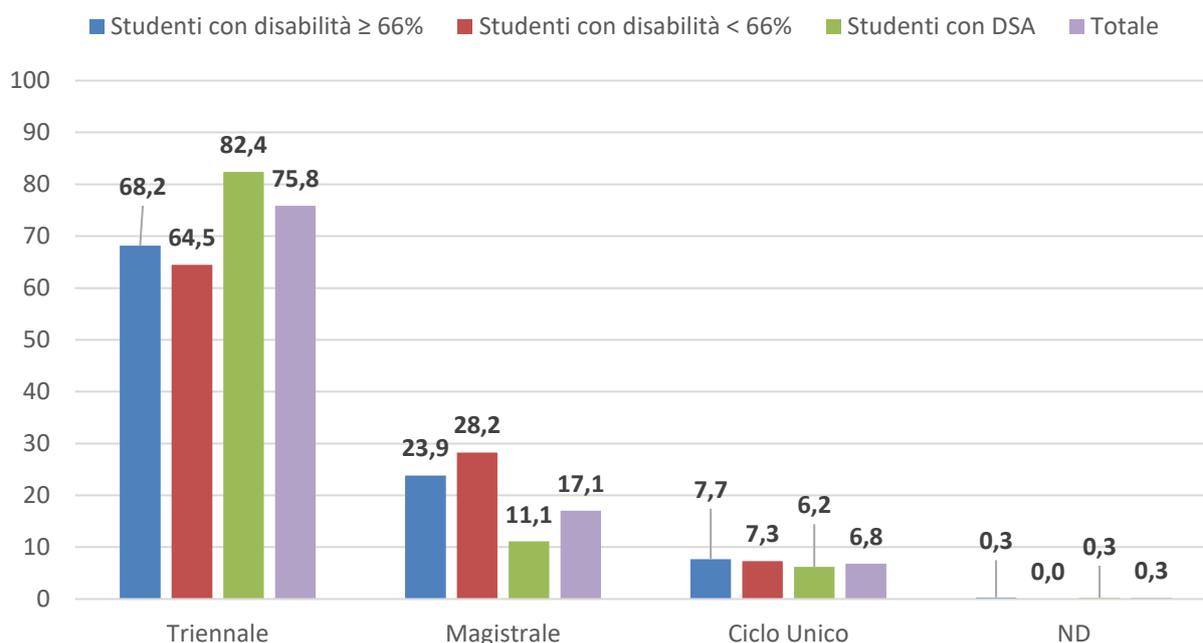
Figura 1.14 Distribuzione degli studenti iscritti con disabilità o con DSA iscritti per area disciplinare e per genere (valori percentuali)



1.2 Studenti immatricolati con disabilità o con DSA nei corsi di studio di primo e secondo livello

In questo paragrafo l'analisi prosegue considerando gli studenti immatricolati ai corsi di studio di primo e secondo livello (triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico) che nella classificazione europea corrispondono a ISCED 6 e 7. Nell'a.a. 2019-20 risultano essersi immatricolati complessivamente 11.385 studenti, pari al 3,65% del totale degli immatricolati ai corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico delle università italiane. Rispetto al totale degli studenti iscritti con disabilità o con DSA, gli immatricolati sono circa un terzo (31,3%). Il 75,8% di loro risulta immatricolato a corsi di studio triennali, il 17,1% ai corsi magistrali e il 6,8% a corsi magistrali a ciclo unico. Per 30 studenti (0,3% del totale) non sono disponibili informazioni sul tipo di corso cui sono iscritti (Figura 1.15).

Figura 1.15 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per tipo di corso (valori percentuali)



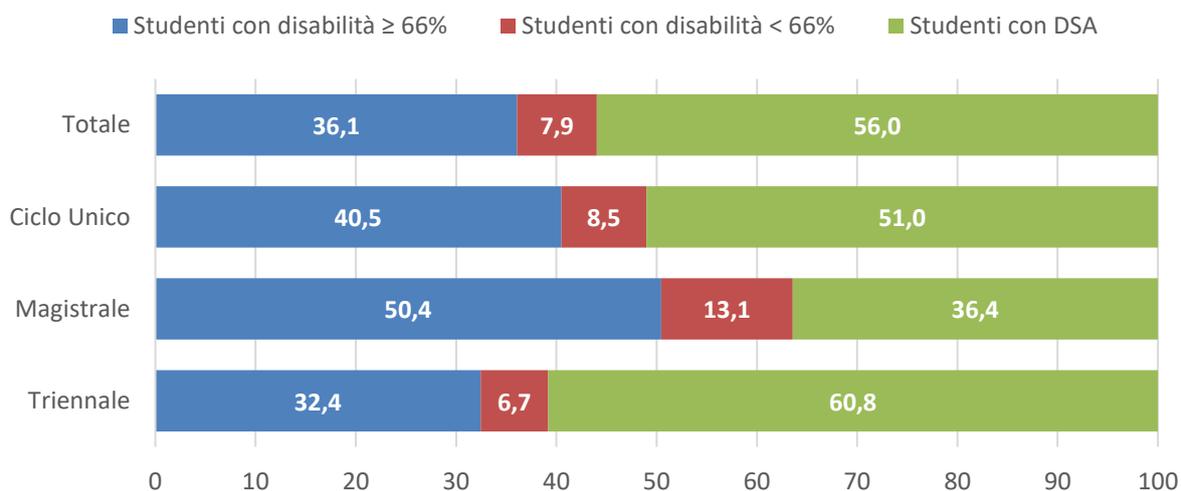
La distribuzione degli immatricolati per condizione e tipo di corso è di particolare interesse per comprendere i mutamenti in atto nelle università italiane. La percentuale di studenti con DSA iscritti ai corsi triennali è significativamente al di sopra del dato medio complessivo (82,4% vs 75,8%), mentre quella degli studenti con disabilità ≥ 66% (68,2%) e quella degli studenti con disabilità < 66% (64,5%) si colloca al di sotto. Le posizioni si invertono nei corsi magistrali: qui si registra una maggiore presenza degli studenti con disabilità ≥ 66% (23,9% vs 17,1%) e con disabilità < 66% (28,2% vs 17,1%) rispetto al dato medio complessivo. In misura molto più contenuta, la situazione si ripresenta anche per i corsi magistrali a ciclo unico.

La Figura 1.16 mostra la distribuzione degli immatricolati per tipo di corso di studio e per condizione. Già ora gli studenti con DSA costituiscono la maggioranza degli immatricolati con limitazioni funzionali (56%), mentre gli studenti con disabilità ≥ 66% sono il 36,1% e quelli con disabilità < 66% il 7,9%.

Osservando la Figura 1.16, si constata che gli studenti con DSA sono la maggioranza degli immatricolati sia nei corsi triennali (60,8%) sia nei corsi magistrali a ciclo unico (51,0%), laddove gli studenti con disabilità ≥ 66% sono, rispettivamente, il 32,4% e il 40,5%. Gli studenti con disabilità ≥ 66% rappresentano la maggioranza degli immatricolati nei corsi magistrali (50,4%), mentre gli studenti con DSA sono il 36,4%. Gli immatricolati con disabilità < 66% sono relativamente più presenti nei corsi di studio magistrali (13,1%) rispetto agli altri tipi di corso. Gli studenti con DSA costituiscono la maggioranza degli immatricolati ai corsi magistrali a ciclo unico. Tali corsi presuppongono la disponibilità ad impegnarsi su percorsi di studio più lunghi e impegnativi. Questa circostanza induce a ipotizzare che la minore percentuale di immatricolati con DSA ai corsi magistrali dipenda più dalle

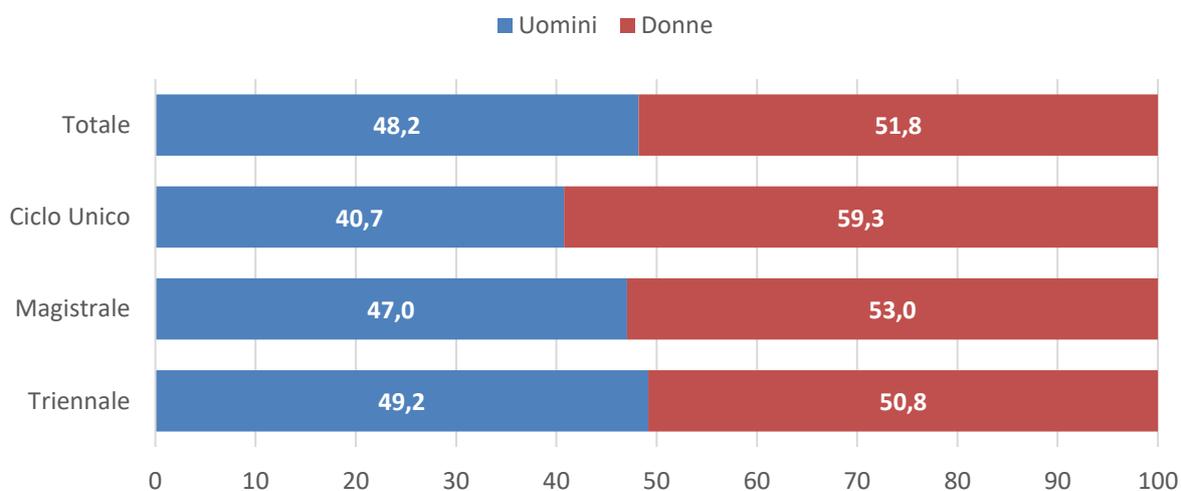
dimensioni delle coorti di immatricolati con DSA alle lauree triennali che da una loro scarsa propensione a proseguire nel percorso accademico. Con il perdurare dell'attuale trend di immatricolazioni, è plausibile attendersi nei prossimi anni l'aumento di immatricolati con DSA anche nei corsi magistrali. Ma, allo stato attuale, non si può andare oltre una mera congettura.

Figura 1.16 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per tipo di corso e per condizione (valori percentuali)



Per quanto concerne la composizione per genere (Figura 1.17), analogamente a quanto si è osservato per gli iscritti, la componente femminile è prevalente tra gli immatricolati per tutti i corsi e in modo particolare nei corsi magistrali a ciclo unico (59,3%). Ciò si verifica per ogni tipo di condizione, eccetto che per gli immatricolati con DSA nei corsi magistrali, dove a prevalere è la componente maschile.

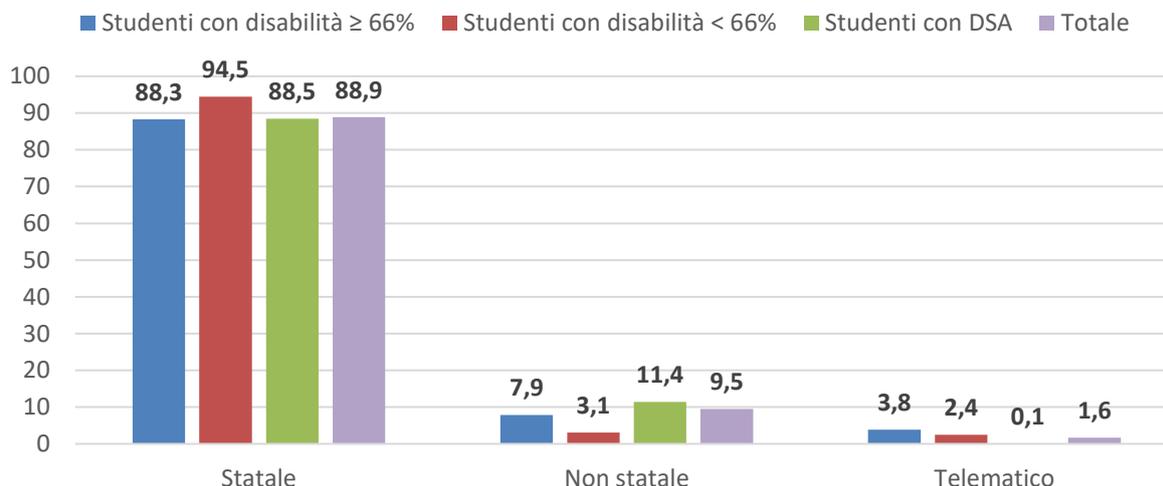
Figura 1.17 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per tipo di corso e per genere (valori percentuali)



1.2.1 Studenti immatricolati con disabilità o con DSA per tipo di ateneo

La quasi totalità degli 11.835 immatricolati è iscritto negli atenei statali (88,9%), il 9,5% negli atenei non statali e l'1,6% nelle università telematiche (Figura 1.18).

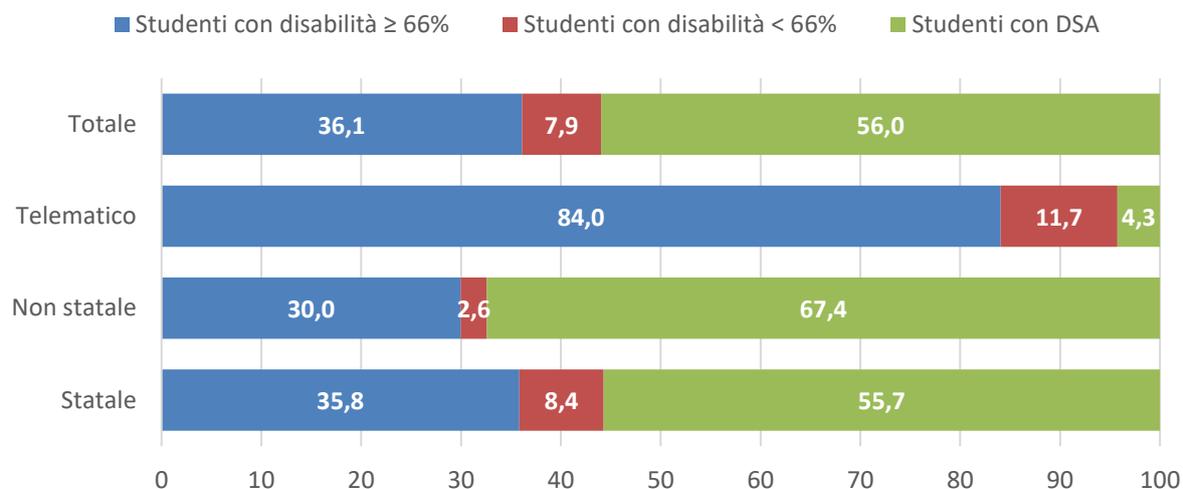
Figura 1.18 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per tipo di ateneo (valori percentuali)



La distribuzione degli immatricolati a seconda del tipo di condizione non riserva particolari sorprese. Gli scostamenti più significativi riguardano la percentuale di immatricolati con DSA presso gli atenei non statali che è leggermente sopra il dato medio complessivo (11,4% vs 9,5%) e la loro scarsa propensione per le università telematiche, nelle quali è relativamente più elevata la percentuale di studenti con disabilità ≥ 66% (3,8%). Gli studenti con disabilità < 66% hanno invece scelto di immatricolarsi negli atenei statali in percentuale superiore al dato medio complessivo (94,5% vs 88,9%).

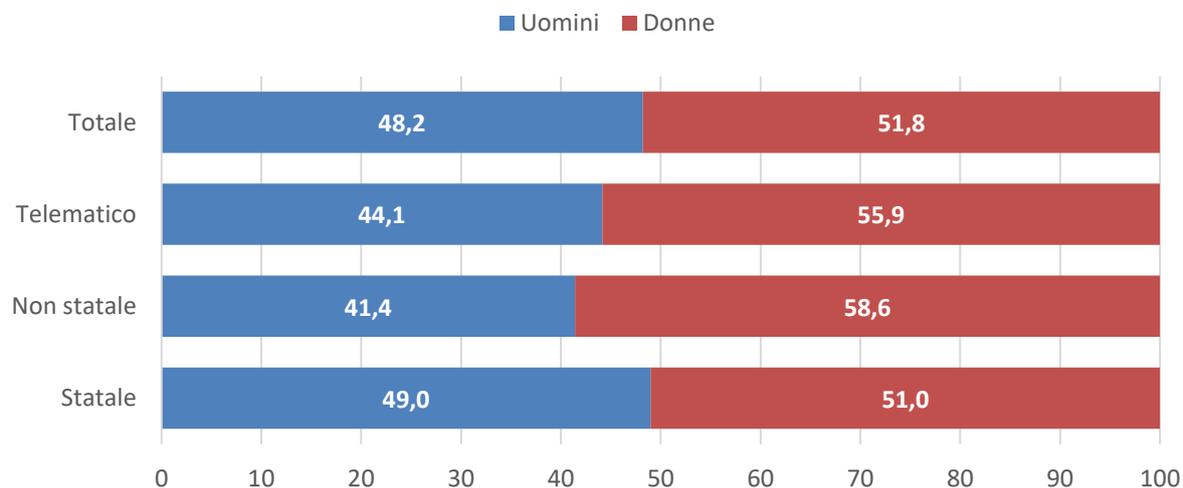
Il mutamento in atto nella composizione della platea studentesca si manifesta già tra gli immatricolati. L'aumento degli studenti con DSA riguarda sia gli atenei statali sia quelli non statali (Figura 1.19). Infatti, nell'a.a. 2019-20, dei 10.120 immatricolati negli atenei statali, il 55,7% è costituito da studenti con DSA. Tra i 1.077 immatricolati negli atenei non statali, la percentuale sale al 67,4%. Gli studenti con disabilità ≥ 66% sono invece la componente maggioritaria tra gli immatricolati negli atenei telematici (84%).

Figura 1.19 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per tipo di ateneo e per condizione (valori percentuali)



La componente femminile costituisce il 51,8% del totale degli immatricolati (Figura 1.20), ma sale al 58,6% tra gli immatricolati negli atenei non statali e a circa il 56% negli atenei telematici, mentre si “ferma” al 51% negli atenei statali. Questo dato è condizionato dal peso che progressivamente hanno acquisito gli immatricolati con DSA sull’intero universo.

Figura 1.20 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per tipo di corso e per genere (valori percentuali)

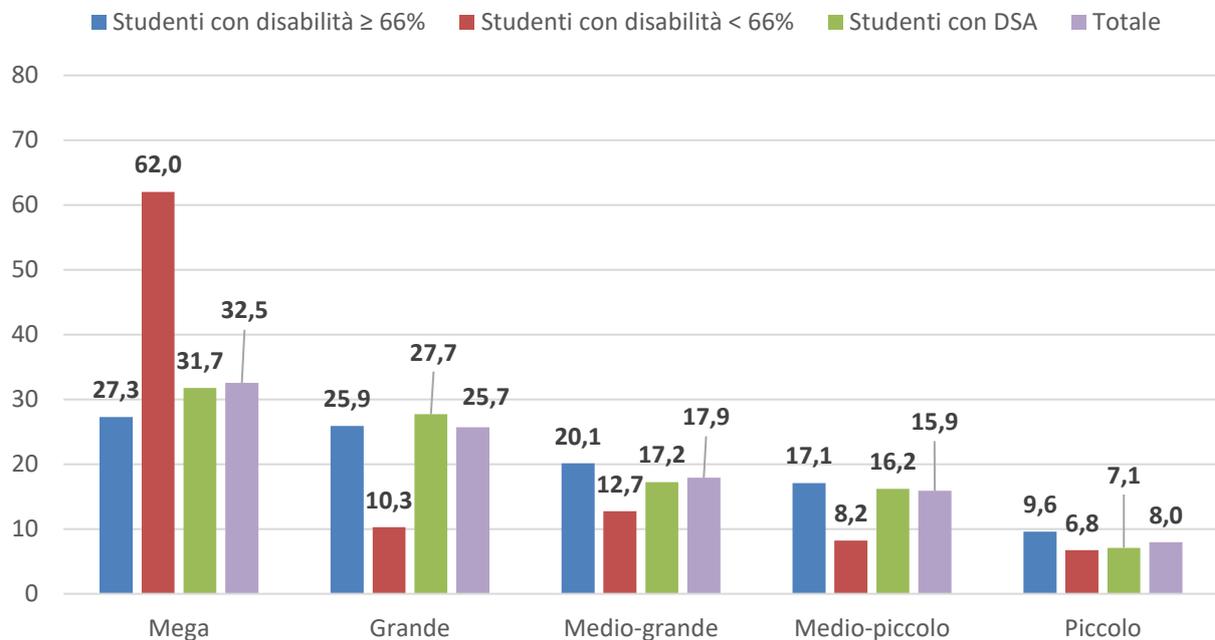


1.2.2 Studenti immatricolati con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo

Nel complesso, la distribuzione degli immatricolati per dimensione di ateneo non si discosta dalla distribuzione degli studenti iscritti (Figura 1.21). Il 32,5% si è immatricolato nei mega atenei, il 25,7%

negli atenei grandi, seguiti dagli atenei medio-grandi con circa il 18% e dagli atenei medio-piccoli con il 15,9%, mentre gli immatricolati nei piccoli atenei sono l'8%.

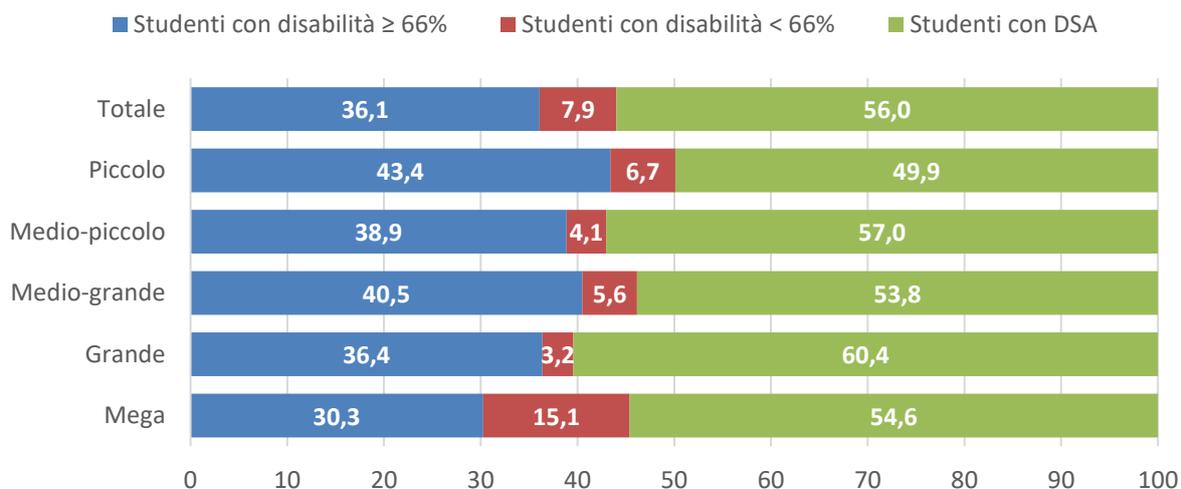
Figura 1.21 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo (valori percentuali)



Poiché gli immatricolati sono in maggioranza studenti con DSA, la loro distribuzione influenza il risultato complessivo. In effetti, considerando la distribuzione degli immatricolati per dimensione di ateneo, le percentuali degli immatricolati con DSA si discostano di poco dai valori medi complessivi (al massimo di 2 punti percentuali per gli immatricolati nei grandi atenei). Per quanto riguarda gli studenti con disabilità $\geq 66\%$, la percentuale di immatricolati nei mega atenei è inferiore di 5,2 punti percentuali rispetto al dato medio, mentre lo supera di 1,2 punti negli atenei medio-piccoli e di 1,6 nei piccoli atenei. Gli scostamenti più ampi si registrano per gli immatricolati con disabilità $< 66\%$, i quali si concentrano nei mega atenei in misura decisamente superiore al dato medio (62% vs 32,5%).

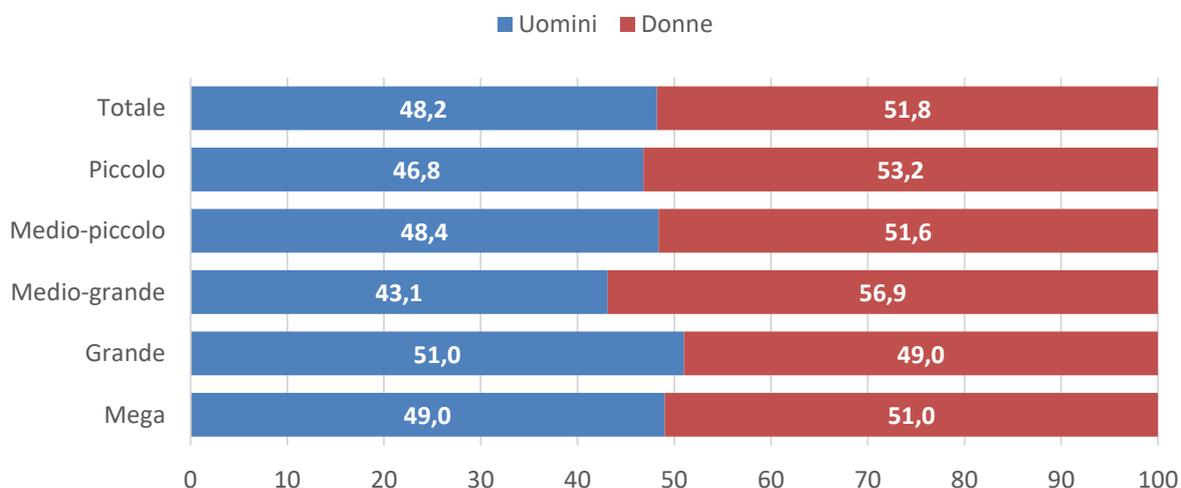
Dalla distribuzione degli immatricolati per dimensione di ateneo e per condizione (Figura 1.22), si evince che, qualunque sia la dimensione degli atenei, gli immatricolati con DSA rappresentano la componente principale: nei grandi atenei raggiungono ben il 60,4% e il 57% negli atenei medio-piccoli, mentre in quelli piccoli si attestano a circa il 50%.

Figura 1.22 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo e per condizione (valori percentuali)



Ad eccezione dei grandi atenei, in cui la componente femminile degli immatricolati è pari al 49%, negli altri essa supera il 50%, toccando quasi il 57% negli atenei medio-grandi (Figura 1.23).

Figura 1.23 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo e per genere (valori percentuali)

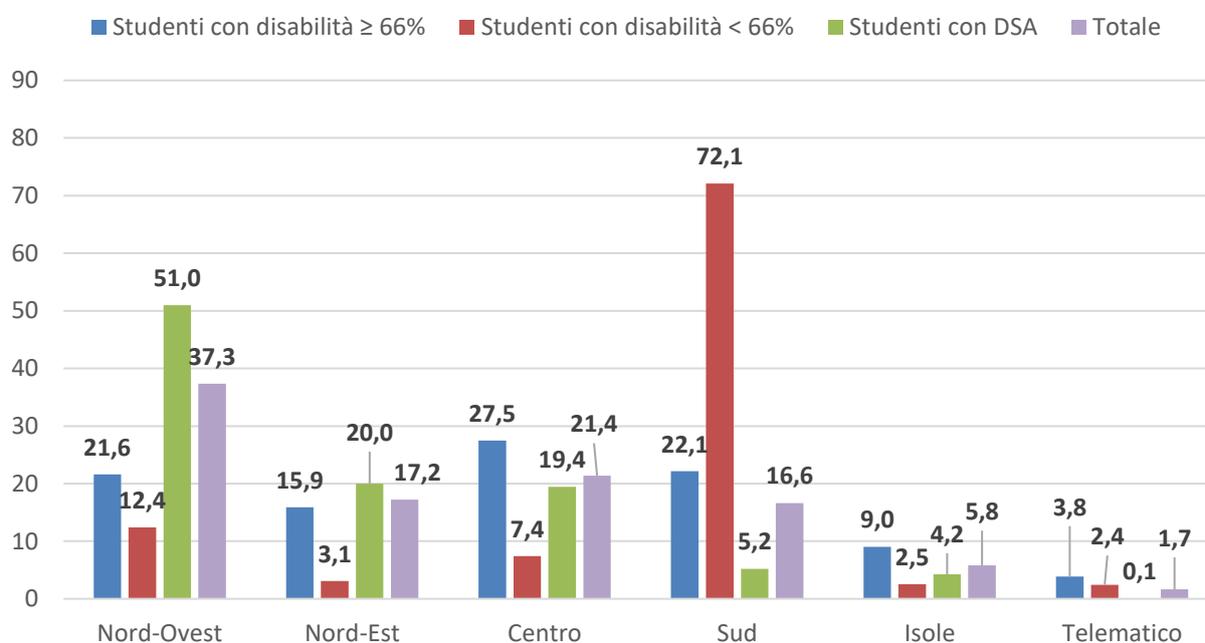


1.2.3 Studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area geografica

La distribuzione degli immatricolati con disabilità o con DSA per area geografica (Figura 1.24) ricalca anch'essa quella degli iscritti, facendo registrare le percentuali più elevate negli atenei del Nord-Ovest (37,3%) seguiti da quelli del Centro (21,4%), del Nord-Est (17,2%), del Sud (16,6%) e infine dagli atenei ubicati nelle Isole (5,8%). Gli immatricolati agli atenei telematici sono 188, pari all'1,7% del totale.

La distribuzione disaggregata per tipo di condizione mostra ancora una volta come il dato complessivo sia l'esito di situazioni differenziate.

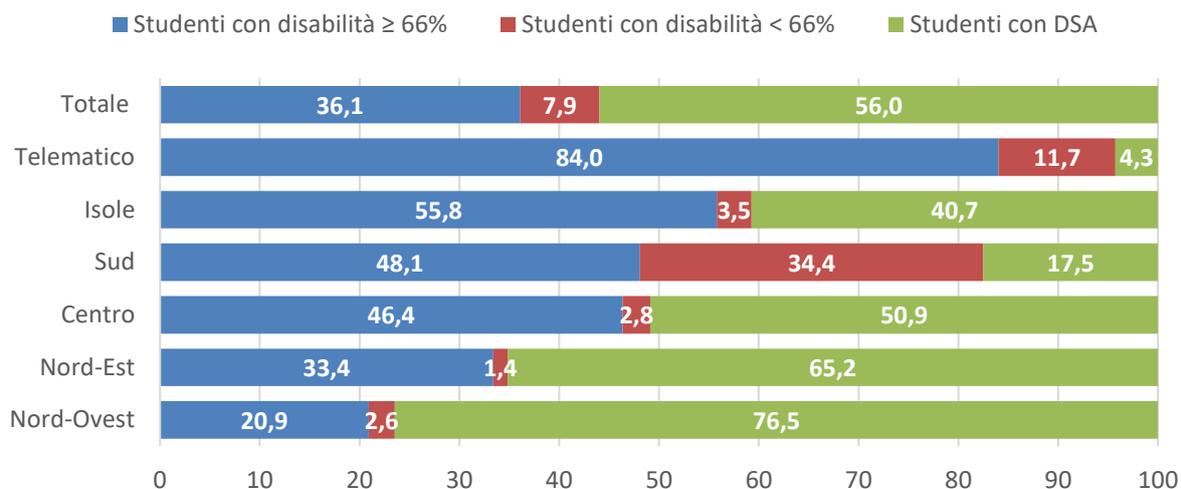
Figura 1.24 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo (valori percentuali)



Gli immatricolati con disabilità $\geq 66\%$ si distribuiscono in maniera abbastanza omogenea negli atenei di tutte le aree geografiche, toccando il valore massimo del 27,5% negli atenei del Centro e il minimo negli atenei delle Isole (9%). Oltre la metà degli studenti con DSA risultano invece immatricolati negli atenei del Nord-Ovest (51%), mentre sono presenti con percentuali esigue negli atenei del Sud (5,2%) e delle Isole (4,2%). Il 72,1% degli immatricolati con disabilità $< 66\%$ si concentra negli atenei del Sud. Infine, da segnalare che gli immatricolati con disabilità hanno scelto le università telematiche in misura relativamente maggiore rispetto agli studenti con DSA, per i quali questa opzione appare residuale.

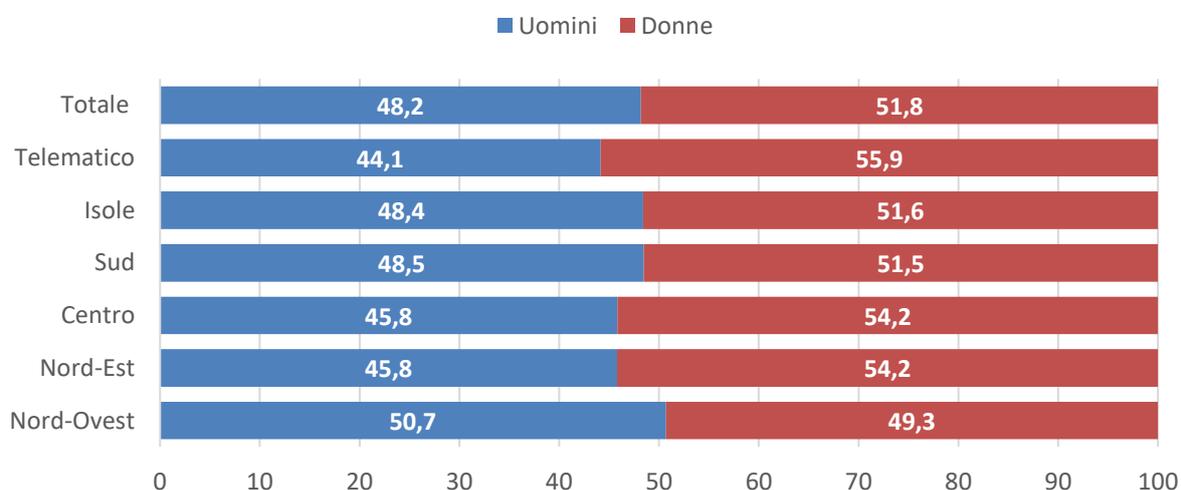
Analogamente a quanto si è osservato per gli iscritti, analizzando la distribuzione degli immatricolati per area geografica dell'ateneo e per condizione (Figura 1.25) si ha la conferma che gli studenti con DSA sono presenti soprattutto negli atenei del Nord-Ovest, dove ben 3 immatricolati su 4 sono con DSA, e anche negli atenei del Nord-Est (65,2%). La presenza di studenti con DSA si sta diffondendo anche in altre aree territoriali, ed ha raggiunto dimensioni significative anche negli atenei del Centro e delle Isole dove sono, rispettivamente il 50,9% e il 40,7% degli immatricolati. Come si è visto in precedenza, soltanto negli atenei del Sud e negli atenei telematici prevalgono ancora gli immatricolati con disabilità, con percentuali del 59,3% e del 95,7%.

Figura 1.25 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo e per condizione (valori percentuali)



Tra gli immatricolati, la componente femminile è prevalente negli atenei di tutte le aree geografiche (Figura 1.26), tranne che negli atenei del Nord-Ovest (49,3%), e raggiunge il valore massimo in quelli telematici (55,9%).

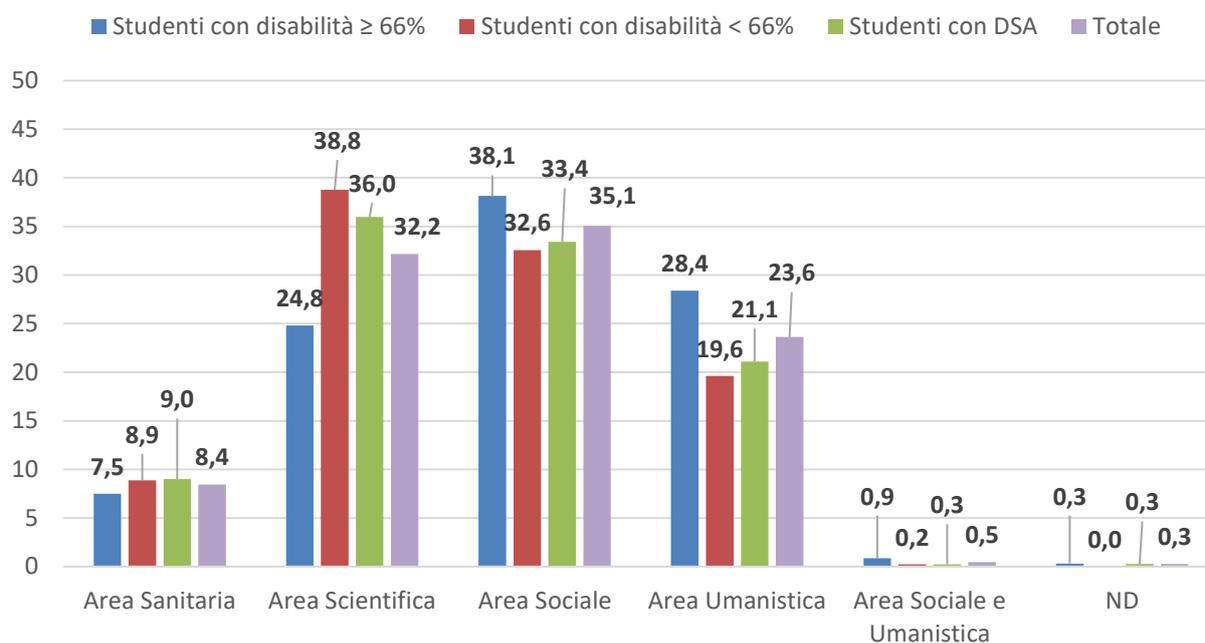
Figura 1.26 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo e per genere (valori percentuali)



1.2.4 Studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area disciplinare

Nel complesso, la Figura 1.27 mostra come gli immatricolati si conformino al pattern consolidato, optando in primo luogo per i corsi di area sociale (35,1%) e scientifica (32,2%) e, in misura inferiore, per i corsi di area umanistica (23,6%). Meno opzionati sono i corsi di area sanitaria (8,4%).

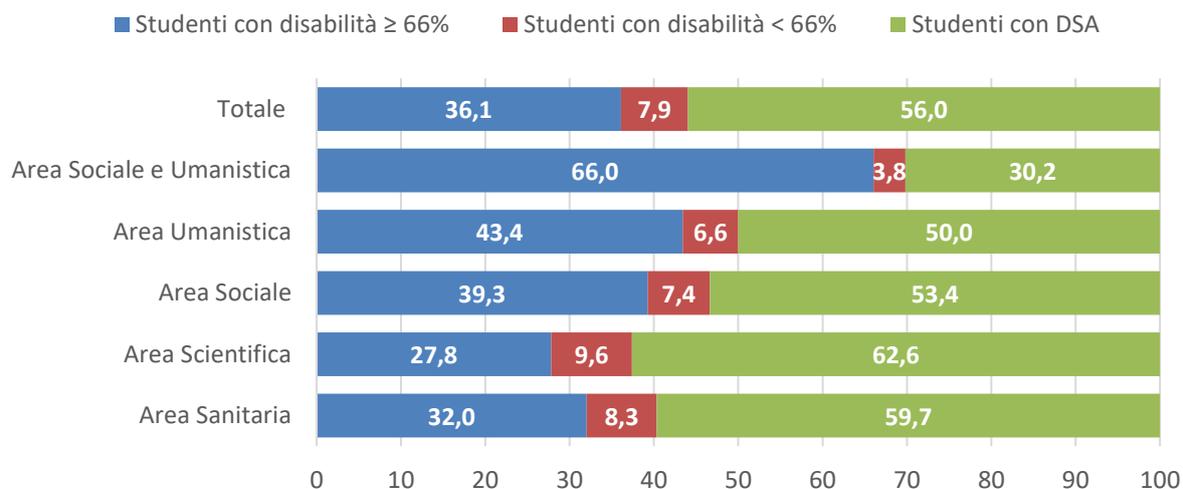
Figura 1.27 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area disciplinare (valori percentuali)



Rispetto al dato medio complessivo, gli immatricolati con disabilità $\geq 66\%$ si sono orientati in misura relativamente maggiore sui corsi dell'area sociale (38,1% vs 35,1%) e umanistica (28,4% vs 23,6%). Si conferma inoltre la loro minore propensione per i corsi di area scientifica (24,8% vs 32,2%). Accade l'inverso per gli immatricolati con DSA che sono relativamente più propensi ad intraprendere percorsi di studio nell'area scientifica (36% vs 32,2%), e meno propensi per quelli di area sociale (33,4% vs 35,1%) e umanistica (21,1% vs 23,6%). I circa 900 immatricolati con disabilità $< 66\%$ si distribuiscono, in misura relativamente superiore alla media, nei corsi di area scientifica (38,8% vs 32,2%), seguiti dai corsi di area sociale (32,6%). Più distanziati sono i corsi di umanistica, scelti dal 19,6% degli immatricolati e quelli di area sanitaria (8,9%).

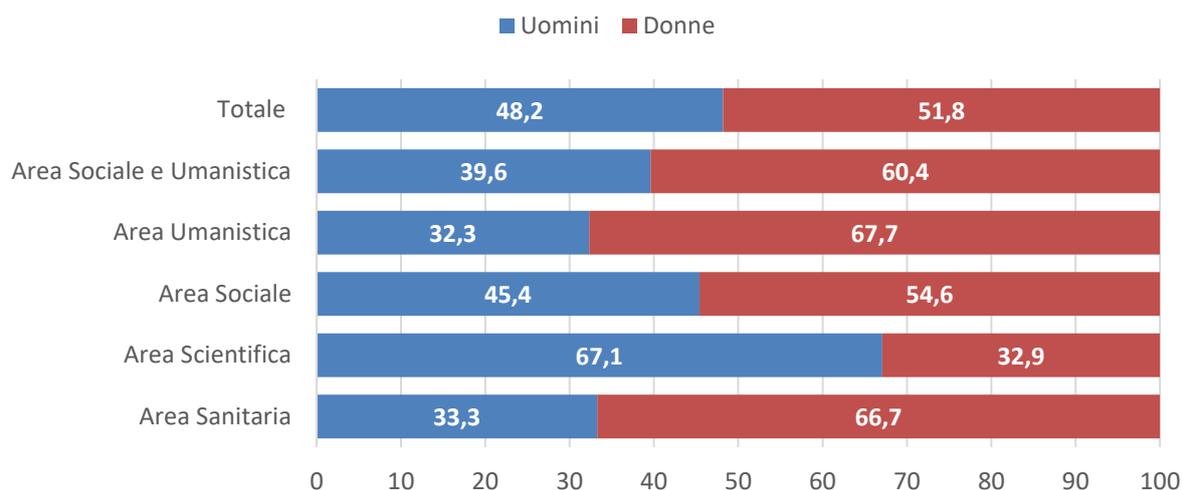
Gli studenti con DSA stanno rapidamente modificando lo scenario universitario, anche per quanto riguarda la composizione dei corsi di studio. Nell'a.a. 2019-20 essi rappresentano il 56% degli immatricolati totali (Figura 1.28), ma la quota sale al 62,6% tra gli immatricolati nei corsi di area scientifica e al 59,7% tra quelli di area sanitaria. Sono dunque queste le aree disciplinari che già ora sono alle prese con le specifiche esigenze di cui sono portatori gli studenti con DSA.

Figura 1.28 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area disciplinare e per condizione (valori percentuali)



Gli studenti con disabilità $\geq 66\%$ rappresentano poco più di un terzo degli immatricolati totali (36,1%), ma sono ancora la componente principale tra gli immatricolati dei corsi di area sociale e umanistica (66%) e di area umanistica (43,4%). Sono invece circa un terzo degli immatricolati ai corsi di area sanitaria e il 27,8% di quelli di area scientifica. Gli immatricolati con disabilità $< 66\%$ in nessuna delle aree disciplinari superano il 10%, attestandosi su valori leggermente superiori al dato medio complessivo (7,9%) nei corsi di area scientifica (9,6%) e sanitaria (8,3%).

Figura 1.29 Distribuzione degli studenti immatricolati con disabilità o con DSA per area disciplinare e per genere (valori percentuali)



Come si può osservare dalla Figura 1.29, la componente femminile risulta prevalente tra gli immatricolati di tutte le aree disciplinari, con percentuali che oscillano tra il 54,6% dei corsi di area

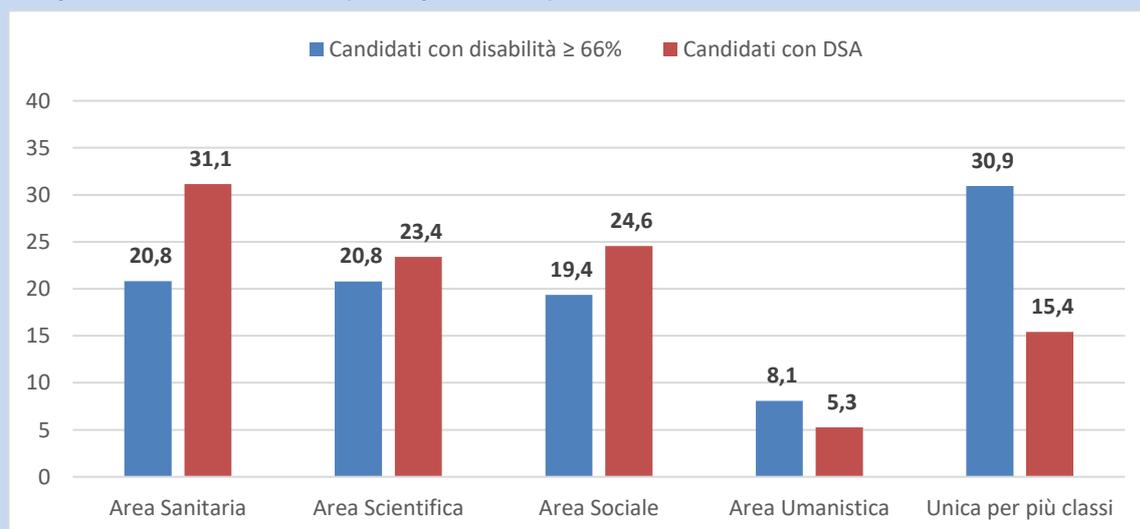
sociale e il 66,7% dei corsi a carattere sanitario. Soltanto nell'area scientifica si registra la netta prevalenza della componente maschile (67,1%).

Box 1.2 L'accesso ai corsi a numero programmato: dimensioni e caratteristiche della selezione in ingresso

Un ulteriore indizio del mutamento in atto si ricava esaminando la partecipazione alle prove di ammissione ai corsi a numero programmato. Nonostante le difficoltà di natura metodologica, la rilevazione ha cercato di comprendere anche i processi selettivi che regolano l'accesso dei candidati con disabilità o con DSA a questi corsi. Nell'a.a. 2019-20, i candidati che hanno partecipato alle prove sono stati 9.859, di questi 3.459 erano in condizione di disabilità $\geq 66\%$ (in prevalenza uomini: 54,5% vs 45,5%) e 6.409 con DSA (in questo caso, con una leggera prevalenza delle donne: 51,3% vs 48,7%).

La variabile più interessante è l'area disciplinare del corso di studi al quale i candidati intendevano accedere. La classificazione per area disciplinare è parzialmente diversa da quella utilizzata finora. Qui si è dovuto tener conto del fatto che alcune prove di selezione riguardavano corsi di studio interclasse. Inoltre, con la medesima prova selettiva ci si poteva collocare nelle graduatorie di accesso a diversi corsi di studio (soprattutto nel caso delle prove di ammissione alle professioni sanitarie). La Figura 1.30 mostra la distribuzione percentuale dei candidati con disabilità o con DSA nelle diverse aree disciplinari dei corsi di studio nei quali sono state espletate le prove. Dei 3.459 candidati con disabilità, circa un terzo ha partecipato a prove uniche per più classi, il 20,8% si è cimentato nelle prove di ammissione in area sanitaria e un'identica quota nelle prove di ammissione ai corsi di area sociale, mentre soltanto l'8,1% ha partecipato a quelle dei corsi afferenti all'area umanistica. I 6.409 candidati con DSA si sono distribuiti in maniera parzialmente diversa. Un terzo di loro ha partecipato a selezioni per i corsi di studio di area sanitaria, mentre in percentuali non molto dissimili dai candidati con disabilità hanno partecipato alle prove di ammissione ai corsi di area sociale (24,6%) e di area scientifica (23,4%), mentre il 15,4% ha optato per prove uniche valide per più classi e, in minima parte, per l'area umanistica (5,3%).

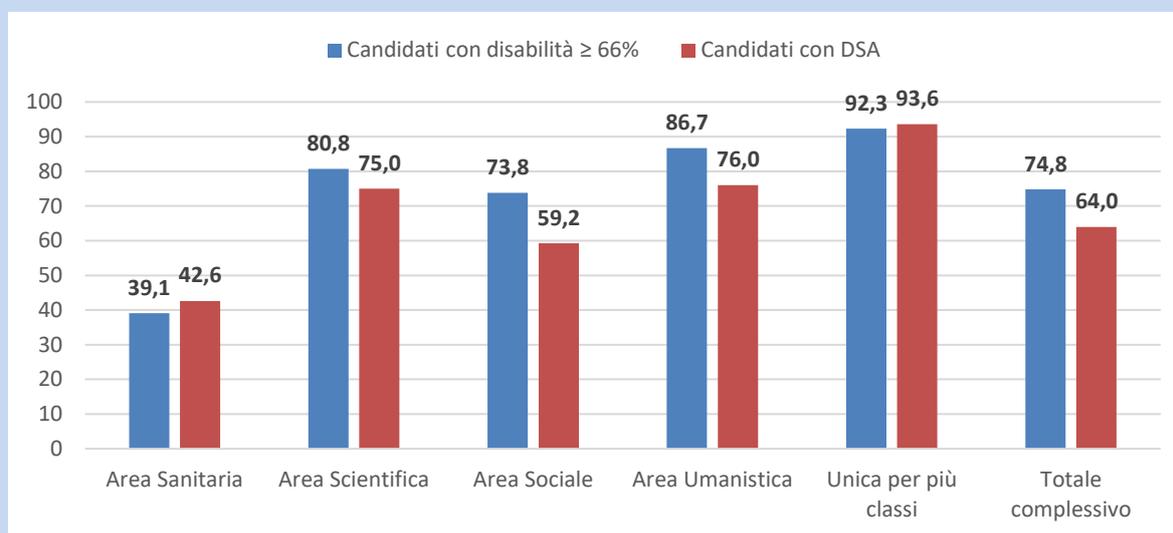
Figura 1.30 Distribuzione degli studenti con disabilità o con DSA partecipanti a prove selettive per area disciplinare dei corsi di studio (valori percentuali)



* Nella Figura 1.30 sono stati omissi i dati riguardanti le prove di ammissione ai corsi di studio interclasse in quanto riguardavano un numero complessivo di studenti esiguo (pari allo 0,1% del totale), ma non i dati relativi al nutrito gruppo dei candidati con disabilità (n. 1.067) e dei 989 candidati con DSA (n. 989), che hanno partecipato a prove uniche per più classi e che rappresentano il 20,8% del totale dei candidati.

La Figura 1.31 confronta le percentuali di superamento delle prove ottenute dagli studenti con disabilità $\geq 66\%$ e degli studenti con DSA nelle aree disciplinari dei corsi di studio cui intendevano accedere. Entrambi i gruppi di studenti ottengono le performance migliori, cioè superiori al dato medio, nelle prove uniche per più classi, dove praticamente si annulla il divario di performance dei candidati con DSA (93,6%) rispetto a quelli con disabilità (92,3%) e nelle prove di ammissione ai corsi di studio di area umanistica (76% e 86,7%) e di area scientifica (75 e 80,8%). Le percentuali di superamento sono invece allineate con il dato medio nelle prove di ammissione ai corsi di studio di area sociale. L'accesso ai corsi di studio di area sanitaria si contraddistingue per essere il più selettivo, con percentuali di superamento più favorevoli ai candidati con DSA (42,6%) rispetto ai candidati con disabilità (39,1%). In sintesi, i candidati con disabilità ottengono percentuali di superamento migliori di quelle dei candidati con DSA, ad eccezione – come si è detto – delle prove uniche per più classi e per l'ammissione alle lauree sanitarie.

Figura 1.31 Percentuali di superamento delle prove di ammissione dei candidati con disabilità o con DSA per area disciplinare dei corsi di studio (valori percentuali)*



Le prove sono state superate da 6.680 candidati, di cui 2.580 con disabilità e 4.100 con DSA. Nel complesso, il 67,8% dei candidati con limitazioni funzionali affronta le prove selettive con successo. Sebbene il numero dei candidati che partecipano alle prove e quello di chi le supera sia decisamente a favore dei candidati con DSA, come si è detto, sono però gli studenti con disabilità ad ottenere performance migliori. Infatti, ben il 74,8% di loro supera positivamente le prove a fronte del 64% dei candidati con DSA. Tuttavia, gli studenti con DSA sono più numerosi degli studenti con disabilità anche in quei corsi universitari il cui accesso è subordinato all'esito delle prove di ammissione.

Confrontando le percentuali di superamento ottenute da entrambi i gruppi di studenti negli atenei statali rispetto a quelli non statali, si rileva che i candidati con disabilità $\geq 66\%$ che hanno superato le prove sono il 76,4% negli atenei statali a fronte del 60,1% in quelli non statali. I candidati con DSA hanno invece riportato una percentuale di successo del 65,9% negli atenei statali e del 54,3% negli atenei non statali. Da ciò si desume una maggiore selettività degli atenei non statali nei confronti di entrambi i gruppi di candidati, che risulta relativamente più marcata nei confronti dei candidati con DSA.

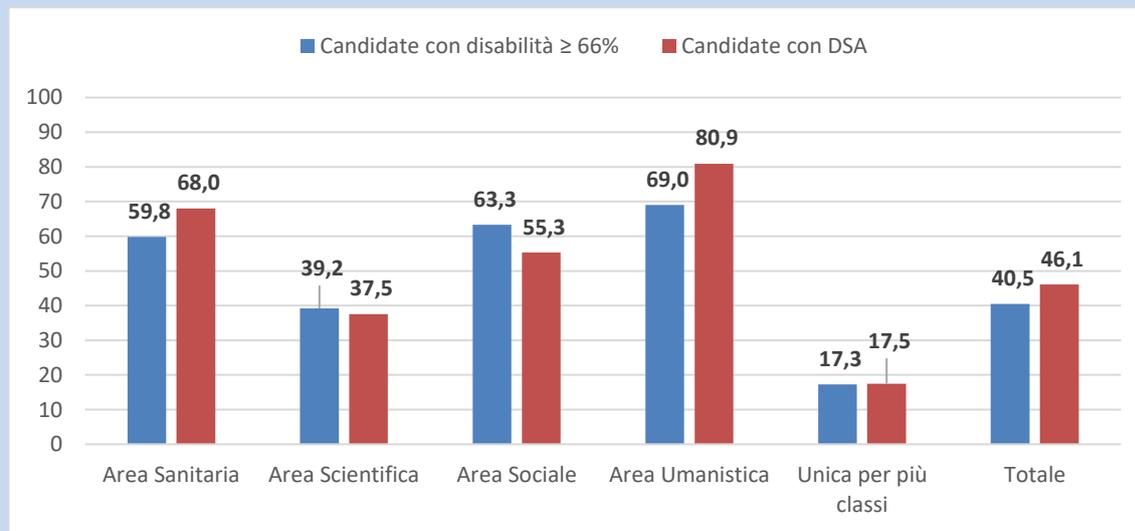
I risultati migliori si registrano negli atenei del Nord-Ovest dove l'80,8% dei candidati con disabilità e il 71,2% dei candidati con DSA superano le prove. In tutte le altre aree geografica le percentuali sono al di sotto del rispettivo dato medio complessivo di entrambi i gruppi di candidati. Ad ottenere la percentuale di superamento più bassa, tra i candidati con disabilità, sono quelli che puntavano ad entrare negli atenei del

Nord-Est (63,8%), mentre per quanto riguarda i candidati con DSA il ‘peggiore’ risultato è quello conseguito da coloro che hanno partecipato alle prove svoltesi negli atenei delle Isole (48,3%). I candidati con disabilità ottengono percentuali di superamento superiori a quelle dei candidati con DSA in tutte le aree geografiche con differenze minime, pari a 9,6 punti percentuali negli atenei del Nord-Ovest e massime tra i candidati delle Isole: qui il divario risulta di ben 17,5 punti percentuali.

Disaggregando il dato per dimensione di ateneo, entrambi i gruppi di studenti ottengono percentuali di superamento più alte (superiori al rispettivo dato medio) nei grandi atenei e in quelli piccoli. Nei grandi atenei superano le prove l’83,6% di candidati con disabilità e il 78,1% di quelli con DSA; mentre nei piccoli atenei le percentuali di superamento sono rispettivamente del 78,1% e del 72,9%. Un minore successo lo hanno i candidati che hanno partecipato alle prove negli atenei medio-grandi dove a superare le prove è stato il 38,7% dei candidati con disabilità e il 36,7% di quelli con DSA. Le performance migliori sono appannaggio dei candidati con disabilità eccetto che nei mega atenei: qui vanno meglio i candidati con DSA (seppure di pochi punti percentuali). Nel complesso, qualunque sia la dimensione dell’ateneo, i differenziali di successo fra i due gruppi di candidati sono esigui e non va oltre i 6 punti percentuali, ad eccezione degli atenei medio-piccoli, dove il divario si allarga di circa 30 punti a favore dei candidati con disabilità (71,3% vs 41,6%). Si tratta di uno scarto molto consistente che meriterebbe uno specifico approfondimento.

Un breve accenno alla variabile di genere. Tanto i candidati con disabilità quanto quelli con DSA riescono a superare le prove in misura maggiore di quanto accade per le candidate: e precisamente, il 59,5% dei candidati con disabilità e il 53,9% di quelli con DSA. Se consideriamo le percentuali di successo nelle diverse aree disciplinari (Figura 1.32) possiamo constatare che il dato sintetico cela una situazione più variegata.

Figura 1.32 Percentuali di superamento delle prove di ammissione delle candidate con disabilità o con DSA per area disciplinare dei corsi di studio (valori percentuali)



Rispetto al dato medio complessivo, in alcune aree disciplinari, la percentuale di superamento delle prove è più elevata tra le donne di entrambi i gruppi, ed in particolare nei corsi di area umanistica, sanitaria e sociale. In alcune di queste aree, le candidate con DSA ottengono percentuali di successo superiori a quelle delle loro colleghe con disabilità: nell’area umanistica (80,9% vs 69%) e nell’area sanitaria (68% vs 59,8%). L’area scientifica risulta quella in cui le candidate incontrano ancora difficoltà ad affermarsi.

1.3 Laureati con disabilità o con DSA nei corsi di studio di primo e secondo livello

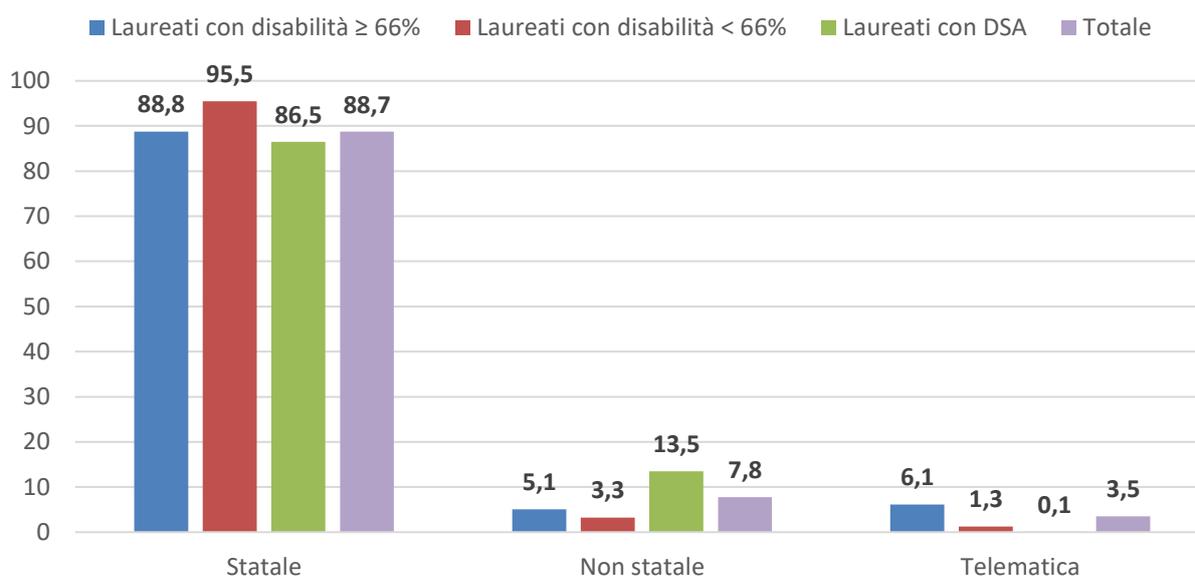
Mentre i dati sugli iscritti e sugli immatricolati si riferiscono all'a.a. 2019-20, quelli dei laureati si riferiscono all'anno solare 2019. Poiché la rilevazione è stata condotta durante il 2021, e l'ultima sessione straordinaria di laurea dell'a.a. 2019-20 si sarebbe svolta nel 2021, adottare come unità cronologica l'a.a. 2019-20 non avrebbe fornito un'informazione valida dal momento che una parte dei laureati di quell'a.a. sarebbe stata esclusa dal conteggio. Per questo motivo, analogamente a quanto accade con la rilevazione annuale del MUR, il periodo temporale di riferimento per il conteggio dei laureati è l'anno solare precedente a quello della rilevazione.

Nel 2019 si sono laureati complessivamente 3.585 studenti: 1.944 con disabilità $\geq 66\%$ (54,2%), 400 con disabilità $< 66\%$ (11,2%) e 1.241 con DSA (34,6%). Tra i laureati prevale la componente femminile (56%).

1.3.1 Laureati con disabilità o con DSA per tipo di ateneo

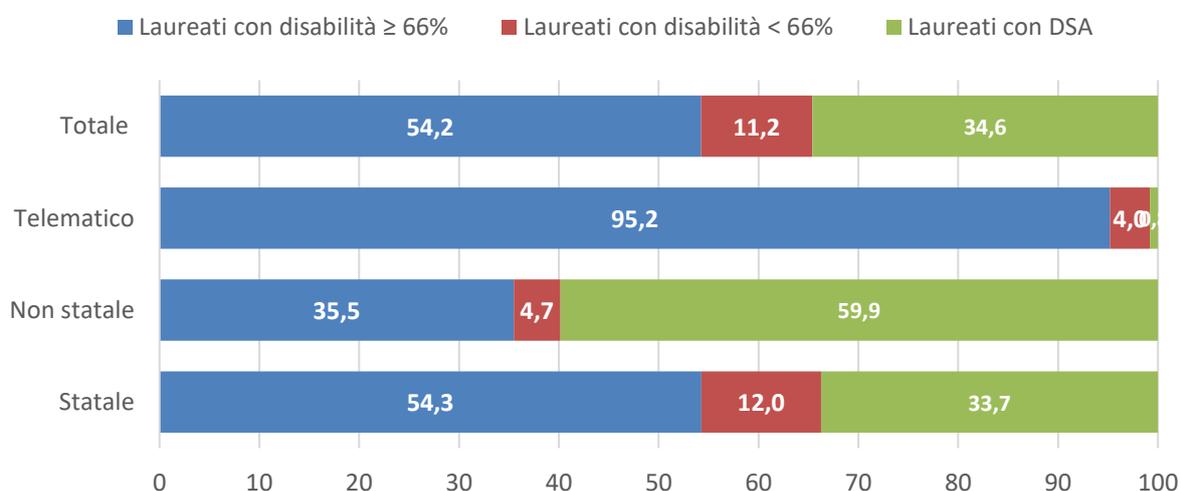
Nel complesso, l'88,7% dei laureati consegue il titolo presso atenei statali, il 7,8% presso gli atenei non statali e il 3,5% presso gli atenei telematici (Figura 1.33). Disaggregando il dato in base alla condizione, il quadro generale è sostanzialmente confermato, con qualche leggera variazione. Ad esempio, i laureati con disabilità $< 66\%$ si concentrano negli atenei statali in misura superiore rispetto al dato medio (95,5% vs 88,7%). Anche i laureati con DSA conseguono il titolo principalmente in atenei statali (86,5%) e poi presso atenei non statali; in questo secondo caso si tratta di una percentuale decisamente superiore al dato medio (13,5% vs 7,8%). Infine, gli studenti con disabilità $\geq 66\%$, si laureano presso gli atenei telematici in misura superiore alla media (6,1% vs 3,5%).

Figura 1.33 Distribuzione dei laureati con disabilità o con DSA per tipo di ateneo (valori percentuali)



Con riferimento alla distribuzione dei laureati per tipo di ateneo e per condizione (Figura 1.34), si rileva che a laurearsi negli atenei statali sono in maggioranza studenti con disabilità $\geq 66\%$ (54,3%), mentre gli stessi rappresentano la quasi totalità dei laureati negli atenei telematici (95,2%). La maggioranza dei laureati negli atenei non statali è rappresentata invece dagli studenti con DSA (59,9%)

Figura 1.34 Distribuzione dei laureati per tipo di ateneo e per condizione (valori percentuali)



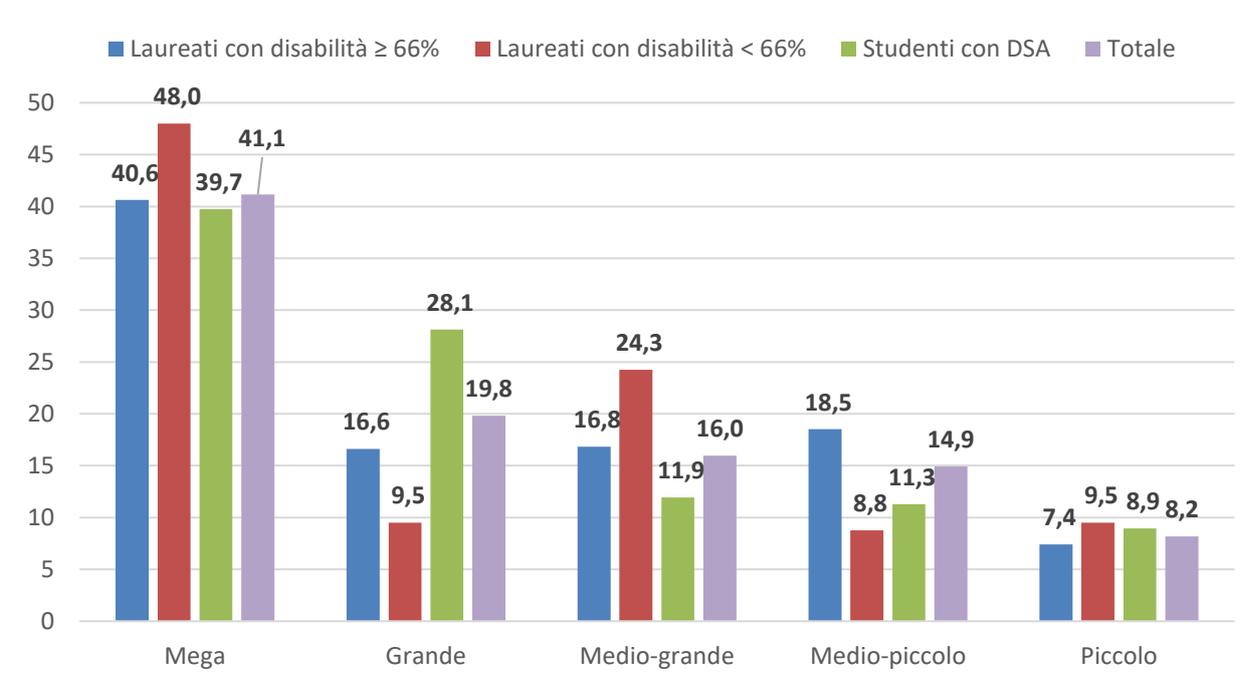
La componente femminile risulta sempre prevalente tra i laureati, sia tra quelli con disabilità $< 66\%$ (61,5%), sia tra quelli con disabilità $\geq 66\%$ (57%), mentre le laureate con DSA sono il 52,7%. Le laureate sono in maggioranza in tutti i tipi di ateneo, con percentuali del 55,4% negli atenei statali, del 59,9% in quelli non statali e raggiungendo il valore massimo negli atenei telematici (64,8%).

1.3.2 Laureati con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo

La distribuzione dei laureati riflette sostanzialmente la distribuzione degli iscritti. La gran parte dei 3.585 studenti laureati nel 2019 ha infatti conseguito il titolo nei mega atenei (41,1%), seguono molto distanziati i grandi atenei (19,8%), gli atenei medio-grandi (16%) e quelli medio-piccoli (14,9%). Chiudono la classifica gli atenei di piccole dimensioni (8,2%).

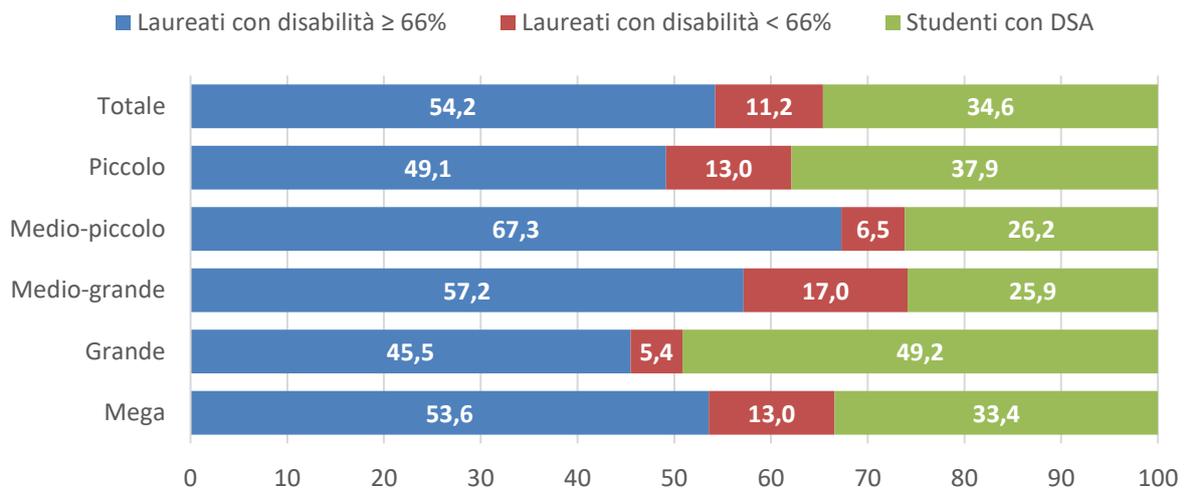
La disaggregazione dei laureati per dimensione di ateneo e tipo di condizione evidenzia alcuni scostamenti rispetto al dato medio complessivo (Figura 1.35). I più significativi riguardano i laureati con disabilità <66% che risultano laurearsi con una frequenza relativamente maggiore nei mega atenei (48% vs 41,1%) e in quelli medio-grandi (24,3% vs 16%), mentre è meno probabile trovarli nei grandi atenei (9,5% vs 19,8%). In questi ultimi, si è laureato il 28,1% degli studenti con DSA a fronte di un dato medio del 19,8%.

Figura 1.35 Distribuzione dei laureati con disabilità o con DSA per dimensione di ateneo (valori percentuali)



In quasi tutte le categorie dimensionali degli atenei, la maggioranza dei laureati è costituita da studenti con disabilità ≥ 66% (Figura 1.36). La loro incidenza supera il dato medio complessivo negli atenei medio-piccoli (67,3% vs 54,2%) e in quelli medio-grandi (57,2% vs 54,2%). Nei grandi atenei, invece la maggioranza dei laureati è composta da studenti con DSA (49,2%), che superano il dato medio anche nei piccoli atenei dove rappresentano il 37,9% di tutti i laureati. L'incidenza più elevata dei laureati con disabilità <66% (17%) si registra invece negli atenei medio-grandi.

Figura 1.36 Distribuzione dei laureati per tipo di ateneo e per condizione (valori percentuali)

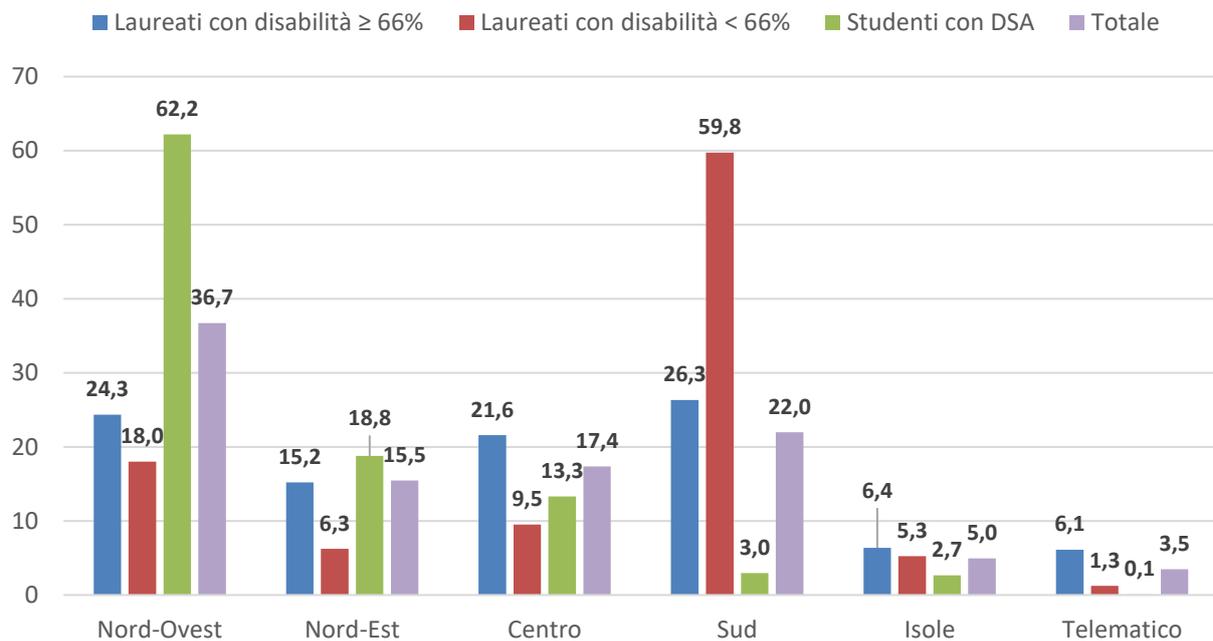


La componente femminile prevale tra i laureati qualunque sia la dimensione dell'ateneo, con quote superiori al valore complessivo negli atenei medio-grandi (60,1% vs 56%) e medio-piccoli (57,8% vs 56%).

1.3.3 Laureati con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo

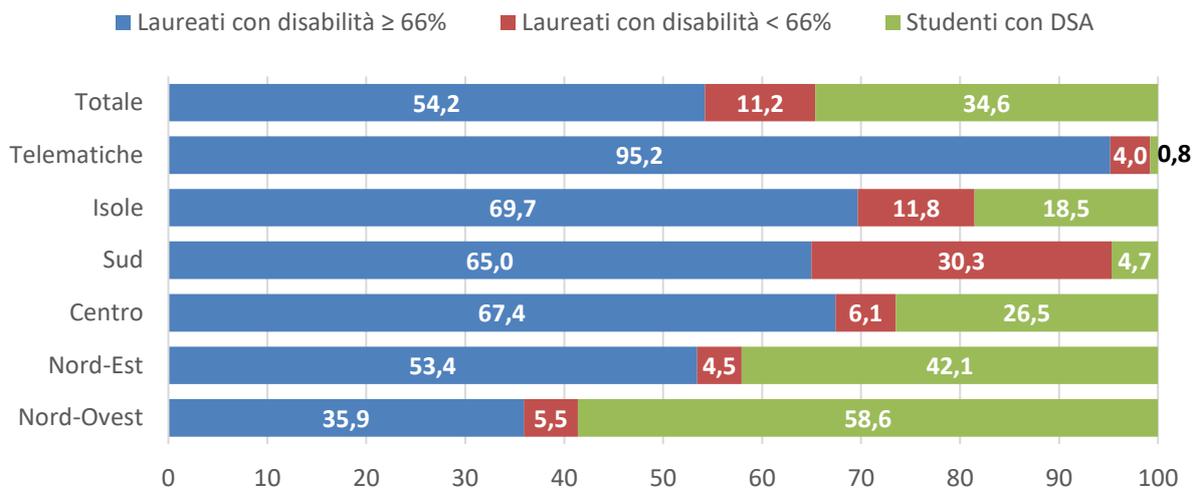
Rispetto alla distribuzione per area geografica, oltre un terzo dei laureati ha conseguito il titolo negli atenei del Nord-Ovest (36,7%), il 22% negli atenei del Sud, il 17,4% in quelli del Centro, il 15,5% negli atenei del Nord-Est e il 5% nelle Isole. I laureati negli atenei telematici sono il 3,5% dei laureati totali (Figura 1.37).

Figura 1.37 Distribuzione dei laureati con disabilità o con DSA per area geografica dell'ateneo (valori percentuali)



La distribuzione dei laureati per condizione e per area geografica (Figura 1.37) mostra che i laureati con disabilità $\geq 66\%$ si ripartiscono in maniera abbastanza omogenea su tutte le aree geografiche, tranne che nelle Isole (6,4%). La loro distribuzione non si discosta molto da quella del complesso dei laureati, con una significativa eccezione negli atenei del Nord-Ovest, dove la percentuale si colloca al di sotto del dato medio complessivo (24,3% vs 36,7%). Gli altri due gruppi di laureati sono invece concentrati in alcune aree geografiche. I laureati con disabilità $< 66\%$ si concentrano soprattutto negli atenei del Sud (59,8%), e in misura di gran lunga inferiore nel Nord-Ovest (18%). Negli atenei di quest'area geografica si concentra ben il 62,2% dei laureati con DSA, con uno scostamento di 25,5 punti dal dato medio. Com'è ovvio attendersi, date le dimensioni territoriali del fenomeno, la percentuale più bassa di laureati con DSA (3%) si registra negli atenei del Sud.

Figura 1.38 Distribuzione dei laureati per area geografica dell'ateneo e per condizione (valori percentuali)



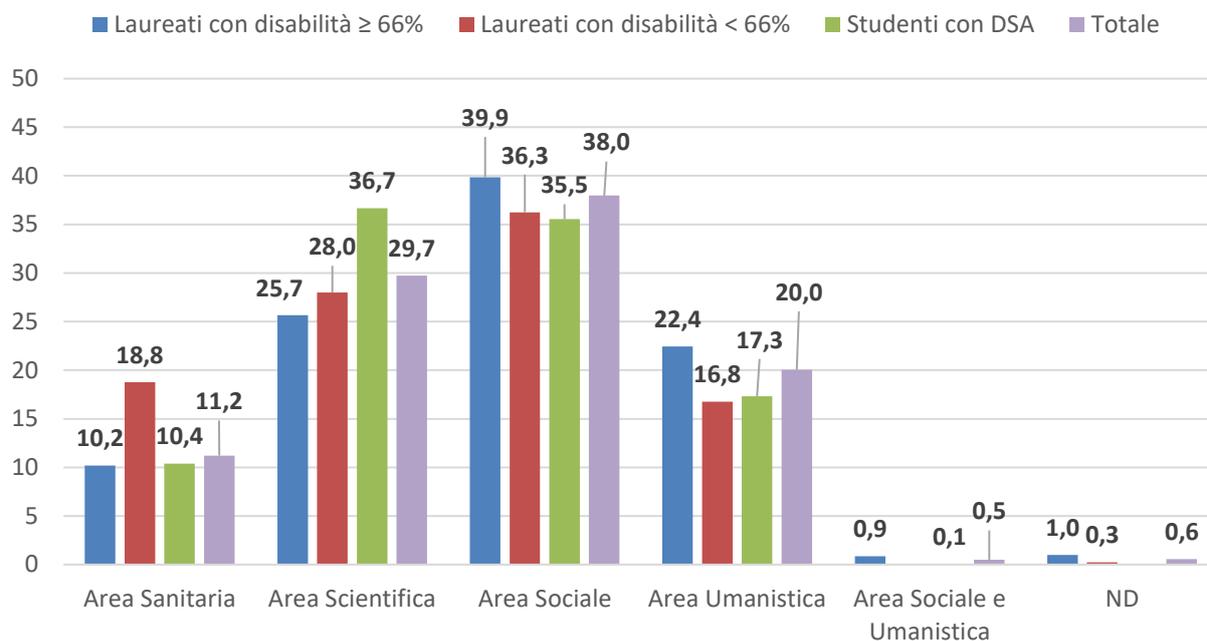
Gli studenti con disabilità $\geq 66\%$ costituiscono la componente maggioritaria (Figura 1.38), con percentuali che variano dal 53,4% negli atenei del Nord-Est al 69,7% negli atenei delle Isole, raggiungendo il valore massimo nelle università telematiche (95,2%). I laureati con DSA sono invece la componente prevalente negli atenei del Nord-Ovest (58,6%) e raggiungono il 42,1% negli atenei del Nord-Est. L'incidenza più alta dei laureati con disabilità $< 66\%$ si registra negli atenei del Sud, con il 30,3%. A livello aggregato, la componente femminile risulta prevalente tra i laureati di tutte le aree geografiche con l'unica eccezione del Nord-Ovest dove si attesta al 49,6%.

1.3.4 Laureati con disabilità o con DSA per area disciplinare

I laureati hanno conseguito il titolo prevalentemente in corsi di studio a carattere sociale (38%), seguiti da quelli di tipo scientifico (29,7%), umanistico (20%) e poi afferenti all'ambito sanitario (11,2%).

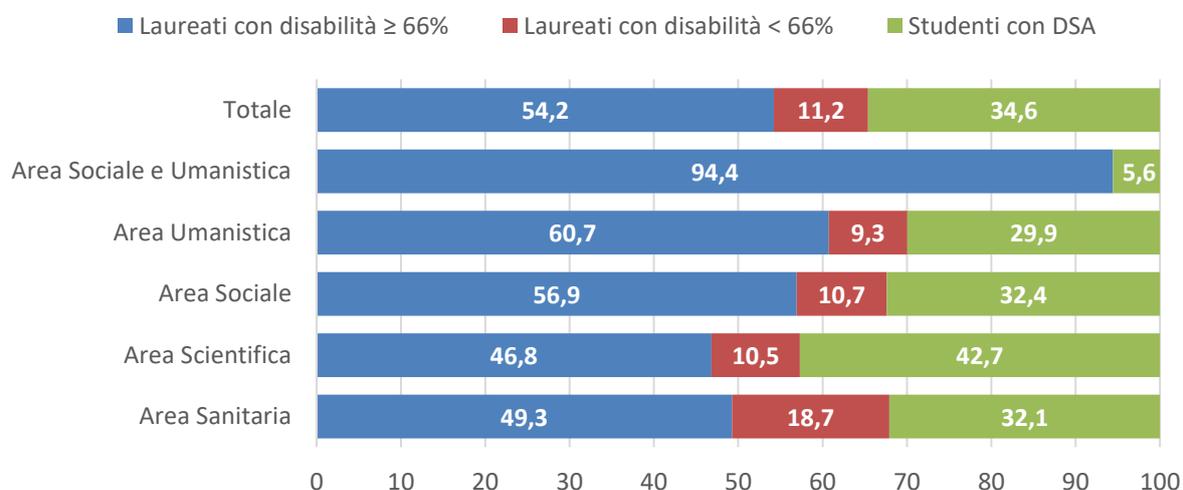
Le distribuzioni dei laureati per tipo di condizione (Figura 1.39) non è molto dissimile dalla distribuzione complessiva. Gli scostamenti più significativi riguardano gli studenti con DSA che, in misura relativamente superiore alla media, hanno conseguito la laurea in corsi di studio di area scientifica (36,7% vs 29,7%) e gli studenti con disabilità $< 66\%$ che nel 18,8% dei casi si sono laureati nei corsi di area sanitaria (a fronte di un dato medio dell'11,2%).

Figura 1.39 Distribuzione dei laureati con disabilità o con DSA per area disciplinare (valori percentuali)



Volgendo l'attenzione alla distribuzione dei laureati per area disciplinare e condizione (Figura 1.40), ancora una volta si constata che, in tutte le aree disciplinari, la componente maggioritaria è rappresentata dagli studenti con disabilità $\geq 66\%$, con percentuali del 94,4% nei corsi di studio di area sociale e umanistica, del 60,7% in quelli di area umanistica e di circa il 57% in area sociale. Ad eccezione dell'area umanistica, i laureati con DSA sono anch'essi una componente significativa in tutte le aree disciplinari, in modo particolare nell'area scientifica dove sono il 42,7% dei laureati totali, poco al di sotto dei laureati con disabilità $\geq 66\%$.

Figura 1.40 Distribuzione dei laureati per area disciplinare e per condizione (valori percentuali)



Le laureate sono la componente maggioritaria in tutte le aree disciplinari, ad eccezione dell'area scientifica dove rappresentano il 38,3% del totale dei laureati. In questa area disciplinare, i dati disaggregati per condizione mostrano percentuali leggermente più elevate per le laureate con disabilità < 66% (50,9%) e disabilità ≥ 66% (40,7%) mentre le laureate con DSA sono pari al 36,7%.

1.4 Gli studenti accreditati presso i servizi degli atenei

In questo paragrafo si presenteranno i dati relativi agli studenti accreditati presso i servizi degli atenei dai quali è stato possibile ricavare le informazioni relative al tipo di limitazione¹⁸. Si tratta di informazioni presenti nel fascicolo amministrativo dello studente che permettono di ottenere l'esonero dalle tasse. Queste informazioni sono spesso classificate in maniera sommaria dai programmi di gestione della carriera studenti in quanto secondarie rispetto alle finalità amministrative delle segreterie studenti e/o degli uffici del diritto allo studio, le quali si limitano a verificare la sussistenza o meno dei requisiti da cui dipende l'esonero parziale o totale delle tasse. Un'analisi preliminare all'indagine aveva evidenziato che circa il 50% degli studenti era stato assegnato alla categoria residuale "Altro". Tali informazioni, invece, rivestono una importanza maggiore per il personale dei centri che le può impiegare per mettere a punto delle misure e dei servizi personalizzati, in grado di tener conto degli ostacoli e delle misure compensative che il contesto universitario può presentare nell'interazione con le caratteristiche dello studente.

Le modalità in cui si articola la variabile "tipo di limitazione funzionale" sono state definite nel corso di un approfondito confronto che ha coinvolto esperti universitari e l'Istat. La classificazione scaturita dal confronto, e che riveste un carattere provvisorio e necessariamente aperto ad ulteriori riflessioni, include i seguenti tipi di limitazione: motoria, visiva, uditiva, neurologica, psicologica, metaboliche-internistiche e cardiologiche, altre forme di comorbidità e una categoria residuale "Altro". Nel tentativo di gettare una luce sul contenuto della categoria residuale "Altro" - che nelle classificazioni attualmente in uso ha raggiunto dimensioni "ipertrofiche" e dunque di scarsa utilità - la rilevazione ha previsto due ulteriori categorie cui assegnare il caso, e cioè la categoria "omissis" e la categoria "Non disponibile" (ND). Di fatto, entrambe le categorie rilevano l'assenza dell'informazione, ma per due ragioni diverse. Mentre la categoria "ND" si applica nel caso di mera assenza dell'informazione, senza poter stabilire quali ne siano i motivi, la categoria "omissis" sta invece ad indicare che l'informazione sul tipo di diagnosi è stata intenzionalmente omessa dal dichiarante al quale la legge riconosce tale opzione. La categoria "DSA" costituisce una categoria a sé stante in ragione della normativa specifica.

¹⁸ Va precisato che l'interesse per questo tipo di dati non deriva dall'assumere più o meno implicitamente una concezione medica della disabilità. Tale concezione è stata superata dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, la quale - nel Preambolo (lett. e) - riconosce il carattere evolutivo del concetto di "disabilità" con il quale ci si riferisce non più esclusivamente ad un attributo dell'individuo (come nel modello medico), bensì al «risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri». I dati relativi alle limitazioni funzionali sono piuttosto un indicatore della complessa articolazione delle esigenze degli studenti che i servizi degli atenei si trovano a gestire.

La rilevazione ha messo a punto una definizione operativa per ciascuna categoria, nell'intento di favorire una omogeneità di comportamento da parte del personale che ha effettuato l'assegnazione degli studenti alle varie categorie¹⁹.

Gli studenti noti ai centri servizi sono complessivamente 18.662, pari al 50,7% del totale degli studenti iscritti ai corsi di qualsiasi livello, inclusi gli iscritti alle scuole di specializzazione (n. 58), ai master (n. 182) e ai corsi di dottorato (n. 72). A differenza dell'universo più ampio, per questo sotto universo di studenti non è stata rilevata la variabile di genere.

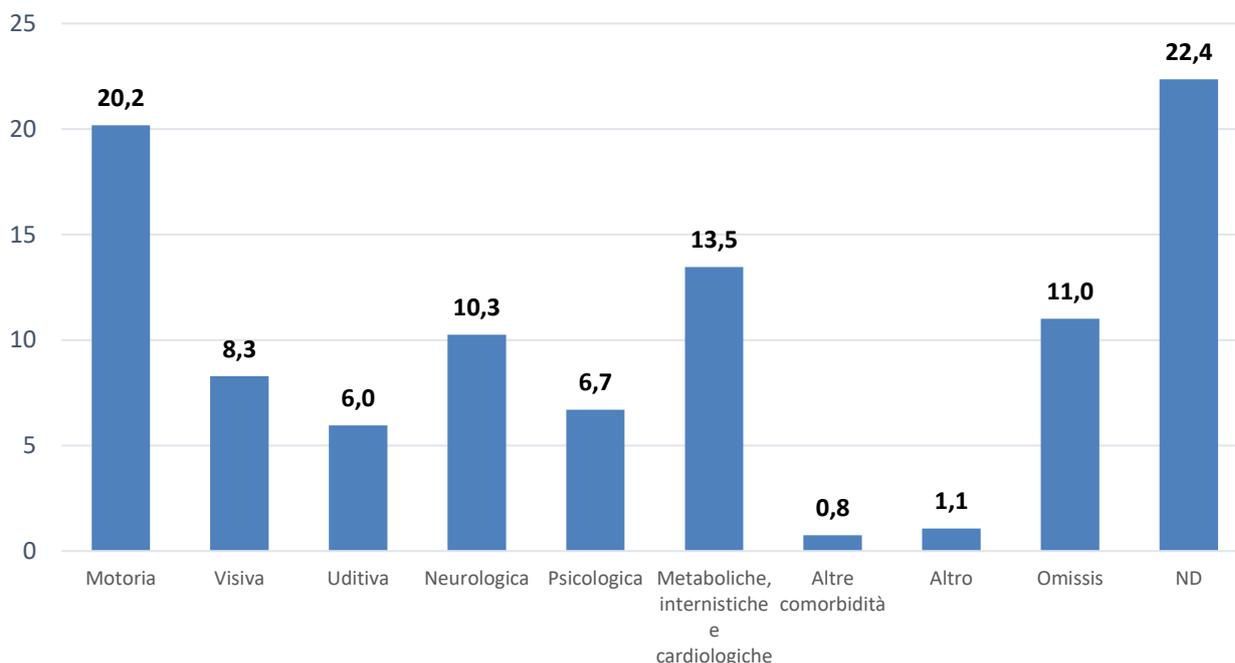
Nelle pagine seguenti l'analisi riguarderà gli studenti iscritti ai corsi di studio triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. Tale universo si compone di 18.380 studenti, di questi 10.533 (57,3%) sono studenti con disabilità mentre 7.847 (42,7%) sono studenti con DSA. Gli studenti con disabilità accreditati presso i servizi di ateneo rappresentano il 52,2% del totale degli studenti iscritti con la medesima condizione, mentre gli studenti con DSA sono il 48,8% del totale. Già a questo livello si palesa una incongruenza. Si è detto che molti studenti con disabilità decidono di avvalersi esclusivamente dell'esonero dalle tasse e dai contributi senza poi chiedere l'attivazione dei servizi presso i centri. Questo concorre a spiegare la drastica riduzione numerica rilevata in precedenza. Rimane invece da chiarire il motivo per cui una riduzione analoga si registri anche per gli studenti con DSA. Una riduzione che raggiunge il 74,8% negli atenei non statali, il 49,7% negli atenei telematici e il 48,2% in quelli statali. A differenza degli studenti con disabilità, che sono esonerati dal pagamento delle tasse universitarie (o le pagano in misura ridotta), gli studenti con DSA non lo sono affatto. Pertanto, la loro presenza dovrebbe essere rilevata nel momento in cui decidono di accreditarsi presso i centri per accedere alle misure dispensative e compensative previste dalla normativa. Dunque, ci si dovrebbe attendere una quantificazione univoca del numero di studenti con DSA iscritti ad un ateneo. La rilevazione ci restituisce dati discordanti. Quali sono i fattori che hanno determinato questa incongruenza nei dati forniti dagli atenei? Nelle future indagini sarà necessario approfondirne i motivi.

Dei 10.533 studenti con disabilità, l'88,5% è accreditato presso gli atenei statali, il 9,8% presso gli atenei non statali e l'1,6% presso gli atenei telematici. Nel caso dei 7.847 studenti con DSA, ben il 92,4% risulta accreditato presso gli atenei statali, il 5,8% negli atenei non statali e l'1,8% negli atenei telematici.

La Figura 1.41 riporta la distribuzione dei 10.533 studenti con disabilità per tipo di limitazione funzionale. Nel 22,4% dei casi l'informazione è assente, mentre gli "omissis" rappresentano l'11% del totale. Degno di nota è il fatto che la categoria residuale "Altro" riguardi soltanto l'1,1% degli studenti accreditati. La rilevazione ha quindi permesso un avanzamento della conoscenza, esplorando le condizioni degli studenti presenti in questa categoria residuale. Seppur in misura limitata, si è ridotta dal 50% al 33,4% la dimensione della categoria "Altro" e, al tempo stesso, si evidenzia che in poco più di 1 caso su 10 l'informazione sul tipo di limitazione è intenzionalmente omissa dallo studente.

¹⁹ I descrittori delle categorie utilizzate per la classificazione delle limitazioni funzionali sono consultabili nell'appendice del questionario utilizzato per la rilevazione e allegato al presente Rapporto. Infra, p. 174 e ss.

Figura 1.41 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per tipo di limitazione (valori percentuali)



Tra gli studenti per i quali è disponibile il dato, la limitazione più ricorrente è di tipo motorio (20,2%) seguita da quelle metaboliche, internistiche e cardiologiche (13,5%) e da condizioni limitanti di natura neurologica (10,3%). Gli studenti con limitazioni di visive sono l'8,3% mentre quelli con limitazioni uditive il 6%. Il 6,7% presenta invece limitazioni di carattere psicologico, mentre lo 0,8% altre forme di comorbidità.

1.4.1 Studenti con disabilità accreditati presso i servizi di ateneo per tipo di ateneo e limitazione funzionale

In questo paragrafo è esaminata l'incidenza delle varie forme di limitazioni funzionali per tipo di ateneo (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per tipo di ateneo e tipo di limitazione (valori percentuali)

Tipo di ateneo	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metabolica, internistica e cardiologica	Altre comorbidità	Altro	Omissis	ND	Totale
Statale	20,4	8,1	5,9	10,7	7,0	13,9	0,8	1,1	10,8	21,3	100
Non statale	18,8	8,7	6,7	5,3	3,5	10,1	0,1	0,9	11,0	34,9	100
Telematico	18,0	15,1	5,8	15,1	9,9	8,7	0,0	0,0	22,1	5,2	100
Totale	20,2	8,3	6,0	10,3	6,7	13,5	0,8	1,1	11,0	22,4	100

In via preliminare, si considerano le informazioni non disponibili e gli “omissis”. La più alta percentuale di informazioni non disponibili si registra negli atenei non statali (34,9%) mentre negli atenei statali è del 21,3% e in quelli telematici si riduce addirittura al 5,2%. Per contro, in questo tipo di ateneo, la percentuale degli “omissis” balza al 22,1% a fronte di un dato medio complessivo dell’11%, attorno al quale si attestano gli atenei statali e non statali. Alla luce dell’entità del fenomeno dell’indisponibilità dei dati e della sua variabilità, sarebbe opportuno un approfondimento mirato per identificare le cause di questa situazione.

A seconda del tipo di ateneo, l’incidenza percentuale delle diverse forme di limitazione non si discosta molto da quella complessiva analizzata nel paragrafo precedente. Le variazioni più significative si registrano negli atenei telematici, dove la percentuale di studenti con limitazioni visive (15,1%) e neurologiche (15,1%) è superiore al dato medio complessivo, mentre quella degli studenti con limitazioni di carattere metabolico/internistico/cardiologico è più bassa (8,7% vs 13,5%). Leggermente al di sotto del valore medio complessivo è anche l’incidenza degli studenti con le stesse limitazioni negli atenei non statali (10,1% vs 13,5%). Nel caso degli studenti accreditati presso gli atenei telematici la variabilità potrebbe dipendere dal numero esiguo di casi (172).

1.4.2 Studenti con disabilità accreditati presso i servizi di ateneo per dimensione di ateneo e limitazione funzionale

Con riferimento alle dimensioni, ben il 67,1% degli studenti accreditati, dei quali non si conosce il tipo di limitazione funzionale, frequenta i mega atenei, mentre il 19,8% frequenta grandi atenei (Tabella 1.2). Negli atenei di dimensioni inferiori la percentuale di studenti con disabilità accreditati di cui non è nota la limitazione non supera l’8%. Se si rapporta il dato dell’indisponibilità delle informazioni al totale degli studenti con disabilità accreditati (\geq e $<$ al 66 %) per le diverse classi dimensionali degli atenei risulta che tale indisponibilità riguarda circa 1 studente su 2 nei mega atenei e circa 2 studenti su 10 nei grandi atenei.

Tabella 1.2 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per tipo di limitazione e dimensione di ateneo (valori percentuali)

Dimensione	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metaboliche, interne e cardiologiche	Altre comorbidità	Altro	Omissis	ND	Totale
Mega	29,3	32,2	36,2	18,6	35,2	13,7	10,1	1,8	5,7	67,1	32,6
Grande	29,3	24,7	27,6	30,0	21,6	20,7	10,1	5,3	2,6	19,8	21,8
Medio-grande	16,5	16,4	15,6	24,6	22,0	31,2	0,0	45,1	52,8	5,4	21,3

Dimensione	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metaboliche, internistiche e cardiologiche	Altre comorbidità	Altro	Omissis	ND	Totale
Medio-piccolo	18,3	19,3	11,0	18,0	15,0	24,6	50,6	38,1	30,5	5,6	17,5
Piccolo	6,7	7,5	9,6	8,8	6,2	9,9	29,1	9,7	8,4	2,1	6,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Una spiegazione plausibile può essere ricercata nella maggiore difficoltà che incontrano questi atenei nel gestire le informazioni di un gran numero di studenti, dal momento che negli atenei di dimensioni minori il fenomeno risulta di gran lunga più contenuto. Lo scenario cambia completamente se invece si considerano gli “omissis”, il 52,8% dei quali riguarda gli studenti accreditati negli atenei medio-grandi, mentre il 30,5% si concentra tra gli studenti che frequentano gli atenei medio-piccoli. Negli atenei appartenenti alle altre classi dimensionali la percentuale di omissis non supera il 9%. Se si rapporta il numero di “omissis” al numero di studenti con disabilità accreditati in ciascuna classe dimensionale degli atenei, il fenomeno risulta assai contenuto nei mega e nei grandi atenei, mentre assume proporzioni non trascurabili negli atenei medio-grandi (27,3%), in quelli medio-piccoli (19,2%) e in quelli piccoli (13,4%).

La distribuzione degli studenti accreditati negli atenei di diverse dimensioni, e distinti per tipo di limitazione, non riserva particolari sorprese. Nel complesso, indipendentemente dal tipo di limitazione, essi si concentrano nei mega e nei grandi atenei che accolgono il 58,6% degli studenti con limitazioni motorie, il 56,9% degli studenti con limitazioni visive, il 63,8% di quelli con limitazioni uditive, il 48,6% di quelli con limitazioni di tipo neurologico e il 56,8% degli studenti con limitazioni psicologiche. Vi sono tuttavia alcune peculiarità. Ad esempio, il nutrito gruppo degli studenti accreditati con limitazioni di tipo metabolico, internistico, cardiologico è maggiormente presente negli atenei medio-grandi (31,2%), mentre quelli con altre comorbidità si concentrano negli atenei medio-piccoli (50,6%) e nei piccoli atenei (29,1%). Con riferimento alla categoria residuale “altro”, la maggior concentrazione si ha negli atenei medio-grandi (45,1%) e medio-piccoli (38,1%).

Di maggiore interesse è la composizione interna della platea studentesca accreditata presso i servizi degli atenei appartenenti alle diverse classi dimensionali (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per dimensione di ateneo e tipo di limitazione (valori percentuali)

Dimensione	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metaboliche, internistiche e cardiologiche	Altre comorbidità	Altro	Omissis	ND	Totale
Mega	18,1	8,2	6,6	5,9	7,2	5,7	0,8	0,1	1,9	46,1	100
Grande	27,2	9,4	7,6	14,1	6,6	12,8	0,3	0,3	1,3	20,4	100
Medio-grande	15,6	6,4	4,4	11,9	6,9	19,7	0,0	2,3	27,3	5,7	100
Medio-piccolo	21,1	9,1	3,7	10,5	5,8	18,9	2,2	2,3	19,2	7,1	100
Piccolo	19,6	9,0	8,3	13,1	6,1	19,3	3,2	1,5	13,4	6,7	100
Totale	20,2	8,3	6,0	10,3	6,7	13,5	0,8	1,1	11,0	22,4	100

Rispetto al pattern generale, le differenze più significative si riscontrano nei mega atenei che peraltro per circa la metà degli studenti accreditati (46,1%) non dispongono di informazioni. La componente principale è rappresentata dagli studenti con limitazioni motorie, per il resto l'incidenza delle limitazioni funzionali non si discosta di molto dal dato medio, ad eccezione degli studenti con limitazioni neurologiche (5,9% vs 10,3%) e metaboliche, internistiche, cardiologiche (5,7% vs 13,5%) che nei mega atenei sono sottorappresentati. Anche nei grandi atenei gli studenti con limitazioni motorie rappresentano la componente prevalente (con una incidenza superiore al dato medio complessivo 27,2% vs 20,2%). Ad essi si affiancano gli studenti con limitazioni neurologiche (14,1%) e quelli con limitazioni metaboliche, internistiche, cardiologiche (12,8%). Una situazione parzialmente diversa caratterizza gli atenei medio-grandi dove, tra gli studenti accreditati, prevalgono quelli con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (19,7%) seguiti da quelli con limitazioni motorie (15,6%). Negli atenei medio-piccoli la componente principale è rappresentata dagli studenti con limitazioni motorie (21,1%) cui si affiancano quelli con limitazioni metaboliche, internistiche, cardiologiche (18,9%) e neurologiche (10,5%). Nei piccoli atenei, sono due le principali componenti: gli studenti con limitazioni motorie (19,6%) e quelli con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (19,3%).

1.4.3 Studenti con disabilità accreditati presso i servizi di ateneo per area geografica e limitazione funzionale

Con l'ausilio della variabile geografica è possibile qualificare il problema della mancanza di informazioni sulle limitazioni funzionali degli studenti che, come si è detto, ha due origini distinte: esso può dipendere dalla non disponibilità del dato oppure dalla volontà dello studente di non comunicarlo ai servizi dell'ateneo. L'indisponibilità del dato riguarda il 51,7% degli studenti accreditati negli atenei

del Centro e il 23,6% di quelli accreditati negli atenei del Nord-Ovest (Tabella 1.4). Il fenomeno degli omissis si distribuisce in tutte le aree geografiche ma interessa in modo particolare gli atenei del Sud (32,3%) e quelli del Centro (26,1%).

Tabella 1.4 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per tipo di limitazione e area geografica dell'ateneo (valori percentuali)

Area geografica	Motora	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metaboliche, internistiche e cardiologiche	Altre comorbidità	Altro	Omissis	ND	Totale
Nord-Ovest	26,1	25,1	27,6	28,3	27,7	28,4	10,1	10,6	16,2	23,6	24,8
Nord-Est	21,2	24,9	22,0	17,6	30,4	21,6	50,6	5,3	12,2	12,0	18,8
Centro	23,8	18,6	24,1	17,6	13,3	17,9	27,8	10,6	26,1	51,7	27,6
Sud	18,0	20,0	13,6	17,4	12,6	14,9	2,5	31,9	32,3	8,8	16,6
Isole	9,5	8,5	11,2	16,7	13,6	16,2	8,9	41,6	9,9	3,5	10,5
Telematico	1,5	3,0	1,6	2,4	2,4	1,1	0,0	0,0	3,3	0,4	1,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Rispetto alla distribuzione territoriale degli atenei in cui risultano accreditati, gli studenti con limitazioni motorie presentano punte del 26,1% negli atenei del Nord-Ovest e del 23,8% in quelli del Centro. Quelli con limitazioni visive si concentrano negli atenei del Nord-Ovest (25,1%) e del Nord-Est (24,9%), quelli con limitazioni uditive sono presenti prevalentemente negli atenei del Nord-Ovest (27,6%) e in quelli del Centro (24,1%). Gli studenti con limitazioni neurologiche si concentrano negli atenei del Nord-Ovest (28,3%), gli studenti con limitazioni psicologiche sono accreditati soprattutto negli atenei del Nord-Est (30,4%) e in quelli del Nord-Ovest (27,7%) così come quelli con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche. Gli studenti con comorbidità si concentrano negli atenei del Nord-Est (50,6%) e in quelli del Centro (27,8%). Da ultimo, gli studenti con limitazioni classificate in "Altro" sono maggiormente frequenti negli atenei delle Isole (41,6%) seguiti dagli atenei del Sud (31,9%).

Analizzando la composizione interna della platea studentesca accreditata presso i servizi degli atenei ubicati nelle diverse aree territoriali (Tabella 1.5) si rileva che il pattern generale è condizionato dal peso degli atenei del Nord, nei quali sono accreditati quasi la metà degli studenti. Infatti, negli atenei del Nord-Ovest, la composizione percentuale per tipo di limitazione funzionale non si discosta molto da quella complessiva. Risultano prevalenti gli studenti con limitazioni motorie (21,2%), seguiti da quelli con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (15,4%) e da quelli con limitazioni neurologiche (11,7%).

Tabella 1.5 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per tipo di limitazione e area geografica dell'ateneo (valori percentuali)

Area geografica	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metaboliche, internistiche e cardiologiche	Altre comorbidità	Altro	Omissi	ND	Totale
Nord-Ovest	21,2	8,4	6,6	11,7	7,5	15,4	0,3	0,5	7,2	21,3	100
Nord-Est	22,7	10,9	7,0	9,6	10,8	15,4	2,0	0,3	7,1	14,3	100
Centro	17,4	5,6	5,2	6,5	3,2	8,7	0,8	0,4	10,4	41,9	100
Sud	21,9	10,0	4,9	10,8	5,1	12,1	0,1	2,1	21,4	11,8	100
Isole	18,4	6,7	6,3	16,3	8,7	20,8	0,6	4,3	10,4	7,4	100
Telematico	18,0	15,1	5,8	15,1	9,9	8,7	0,0	0,0	22,1	5,2	100
Totale	20,2	8,3	6,0	10,3	6,7	13,5	0,8	1,1	11,0	22,4	100

Una composizione simile caratterizza anche gli atenei del Nord-Est dove però le prime due categorie sono seguite dagli studenti con limitazioni visive (10,9%) e psicologiche (10,8%). La composizione per tipo di limitazione funzionale degli atenei del Centro è fortemente condizionata dall'incidenza degli studenti per cui l'informazione non è disponibile (41,9%). Ciononostante, le categorie prevalenti sono gli studenti con limitazioni motorie (17,4%) e con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (8,7%) seguite da quelle neurologiche (6,5%). Il medesimo pattern, seppure con percentuali diverse si trova anche negli atenei del Sud dove gli studenti accreditati con limitazioni motorie sono il 21,9%, quelli con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche il 12,1% e con limitazioni neurologiche il 10,8%. Gli atenei delle Isole presentano invece una composizione diversa in termini percentuali. Tra gli studenti accreditati prevalgono quelli con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (20,8%) seguiti da quelli con limitazioni motorie (18,4%) e gli studenti con limitazioni neurologiche (16,3%). Da notare che l'incidenza percentuale delle ultime due categorie di studenti negli atenei delle Isole è significativamente superiore al dato medio complessivo. Da ultimo, seppure riferita a un gruppo numericamente esiguo di studenti (172), anche gli atenei telematici presentano una composizione in parte diversa dal pattern generale. In questo caso, gli studenti con limitazioni motorie si confermano come la componente prevalente (18%) seguiti dagli studenti con limitazioni visive (15,1%) e da quelli con limitazioni neurologiche (15,1%).

1.4.4 Studenti con disabilità accreditati presso i servizi di ateneo per area disciplinare e limitazione funzionale

L'area disciplinare di afferenza del corso di studi frequentato dagli studenti, più di altre variabili, aiuta a prefigurare le sfide che gli atenei affrontano per garantire l'accesso e la frequenza ai percorsi di studio universitari. Percorsi che hanno caratteristiche diverse a seconda degli ambiti disciplinari, i quali si differenziano in base alla tipologia di attività didattiche e dei contesti in cui esse si svolgono:

frequentare una lezione frontale in un'aula è diverso dal frequentare un laboratorio di chimica, piuttosto che svolgere uno scavo in un sito archeologico. Anche gli studenti, a loro volta, presentano condizioni differenti. Perciò, la sfida dell'inclusione che gli atenei si trovano ad affrontare consiste in buona sostanza nel saper gestire al meglio le interazioni fra le esigenze degli studenti e i contesti accademici cui partecipano. In ultima istanza, la qualità dell'inclusione dipende dalla qualità del contesto relazionale.

L'indisponibilità dei dati relativi al tipo di limitazione degli studenti accreditati è un fenomeno ricorrente nei corsi di studio di tutte le aree disciplinari. Esso si presenta con maggiore frequenza nei corsi che afferiscono all'area sociale (34,8%) seguiti da quelli dell'area umanistica (26,2%), mentre ha un'incidenza inferiore nei corsi di area scientifica (20,7%) e sanitaria (15%). La distribuzione degli omissis segue un profilo molto simile (Tabella 1.6).

Tabella 1.6 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per tipo di limitazione e area disciplinare (valori percentuali)

Area - Classe di Laurea	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metaboliche, interne e cardiologiche	Altre comorbidità	Altro	Omissis	ND
Sanitaria	6,0	5,2	6,4	5,6	5,4	11,6	8,9	1,8	10,9	15,0
Scientifica	19,0	17,2	33,5	25,3	21,4	25,7	34,2	15,0	23,7	20,7
Sociale	42,9	41,1	32,9	33,7	27,9	36,6	32,9	47,8	40,2	34,8
Umanistica	29,6	33,9	24,6	34,2	43,3	23,6	24,1	35,4	23,5	26,2
Sociale e Umanistica	0,3	0,5	0,6	0,5	0,1	0,4	0,0	0,0	0,5	0,0
ND	2,2	2,2	2,1	0,7	1,8	2,1	0,0	0,0	1,2	3,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

La percentuale più elevata di studenti che non forniscono informazioni sul tipo di limitazione funzionale si registra fra coloro che frequentano corsi dell'area sociale (40,2%) seguiti da quelli dell'area scientifica (23,7%) e dall'area umanistica (23,5%), mentre è decisamente più contenuto nei corsi di area sanitaria (10,9%). Anche in questo caso, indipendentemente dal tipo di limitazione, in linea generale gli studenti si distribuiscono in maniera simile, anche se non mancano alcune peculiarità. Gli studenti con limitazioni motorie si concentrano nei corsi di area sociale (42,9%) e di area umanistica (29,6%), mentre sono meno frequenti nei corsi di area scientifica (19%) e sanitaria (6%). Una distribuzione simile, anche in termini percentuali, si registra per gli studenti con limitazioni visive, mentre gli studenti con limitazioni uditive si concentrano principalmente nei corsi di area scientifica (33,5%) e in quelli di area sociale (32,9%). Gli studenti con limitazioni neurologiche sono presenti con maggior frequenza nei corsi di area umanistica (34,2%) e sociale (33,7%), ma non è trascurabile la percentuale di iscritti a corsi di area scientifica (25,3%). Una distribuzione analoga caratterizza gli studenti con limitazioni psicologiche che nel 43,3% dei casi frequentano corsi di area

umanistica, seguiti dal 27,9% di area sociale e dal 21,4% di area scientifica. Ciò che contraddistingue gli studenti con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche è la percentuale di iscritti a corsi di area sanitaria che è pari all'11,6%, superiore a quella osservata tra gli studenti con le altre forme di limitazione.

Nei corsi di studio riconducibili alle diverse aree disciplinari la composizione degli studenti in base al tipo di limitazione funzionale presenta una certa variabilità (Tabella 1.7). Nei corsi di studio di area sociale, ad esempio, la composizione non è molto dissimile da quella generale. Infatti, gli studenti con limitazioni motorie rappresentano la componente principale, con una percentuale leggermente superiore al dato medio complessivo (23,3% vs 20,2%) seguiti dagli studenti con limitazioni di tipo metabolico, internistico e cardiologico (13,2%), da quelli con limitazioni neurologiche (9,3%) e visive (9,1%). La loro incidenza è sostanzialmente allineata al dato medio. Non accade così nei corsi delle altre aree disciplinari.

Tabella 1.7 Distribuzione degli studenti con disabilità accreditati per area disciplinare e per tipo di limitazione (valori percentuali)

Area - Classe di Laurea	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psicologica	Metaboliche, internistiche e cardiologiche	Altre comorbilità	Altro	Omissis	ND	Totale
Sanitaria	13,2	4,7	4,1	6,3	3,9	17,1	0,7	0,2	13,1	36,6	100
Scientifica	17,2	6,4	8,9	11,6	6,4	15,4	1,1	0,7	11,7	20,6	100
Sociale	23,3	9,1	5,3	9,3	5,0	13,2	0,7	1,4	11,9	20,9	100
Umanistica	20,7	9,8	5,1	12,2	10,0	11,0	0,6	1,3	9,0	20,3	100
Sociale e Umanistica	19,4	12,9	12,9	16,1	3,2	16,1	0,0	0,0	19,4	0,0	100
ND	20,7	8,6	5,9	3,6	5,9	13,5	0,0	0,0	6,3	35,6	100
Totale	20,2	8,3	6,0	10,3	6,7	13,5	0,8	1,1	11,0	22,4	100

Nell'area umanistica la principale componente è quella degli studenti con limitazioni motorie (20,7% vs 20,2%), seguita dagli studenti con limitazioni di tipo neurologico (12,2% vs 10,3%) e da quelli con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (11% vs 13,5%) e psicologiche (10% vs 6,7%). Analogamente, nei corsi di area scientifica gli studenti con limitazioni motorie si confermano la componente principale (17,2% vs. 20,2%), seguiti dagli studenti con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (15,4% vs 13,5%), con limitazioni neurologiche (11,6% vs 10,3%), uditive (8,9% vs 6%) e visive (6,4% vs 8,3%). Le differenze relativamente più significative si registrano nei corsi di studio di area sanitaria. In questo caso la componente maggioritaria è quella degli studenti con limitazioni metaboliche, internistiche e cardiologiche (17,1% vs 13,5%) seguita dagli studenti con limitazioni motorie (13,2% vs 20,2%). L'incidenza degli studenti con le altre limitazioni funzionali è

molto contenuta e significativamente al di sotto del dato medio complessivo. Gli studenti iscritti ai corsi di area sociale e umanistica sono un gruppo numericamente molto esiguo, tale per cui la composizione percentuale è scarsamente significativa.

L'analisi fin qui condotta evidenzia la forte differenziazione della composizione dei corsi di studio nei termini di caratteristiche degli studenti con disabilità. Da questa situazione deriva una accentuata diversificazione delle esigenze e delle problematiche che emerge nell'interazione quotidiana con il contesto ambientale e organizzativo in cui si svolgono le attività didattiche. Esigenze che quindi necessitano di un approccio orientato alla personalizzazione degli interventi da parte dei servizi di ateneo.

2. I Servizi

In questo capitolo sono presentati i dati relativi ai servizi che le università statali, non statali e telematiche mettono a disposizione degli studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), allo scopo di conoscere le pratiche, le iniziative, e gli interventi realizzati nel nostro Paese a favore di un sistema di istruzione inclusivo anche al più alto livello. Nei paragrafi che seguono i dati riguardano i servizi di orientamento specifico (paragrafo 2.1), di supporto alla didattica (paragrafo 2.2) e gli ausili disponibili (paragrafo 2.3). Seguono i dati sul counseling specifico (paragrafo 2.4), l'accessibilità e la partecipazione (paragrafo 2.5), sul trasporto dedicato (paragrafo 2.6) e il supporto alle attività di tipo artistico, culturale, ricreativo e sportivo (paragrafo 2.7). Infine, sono riportati dati sugli ulteriori servizi offerti dalle università (paragrafo 2.8) e sulle iniziative intraprese per migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità e DSA (paragrafo 2.9).

I dati sono presentati dapprima in termini complessivi, poi verranno sistematicamente disaggregati in base alle variabili strutturali considerate anche negli altri capitoli, ossia il tipo, la dimensione e l'area geografica degli atenei. È da sottolineare che i dati disaggregati si riferiscono alle percentuali calcolate sul numero delle risposte ricevute per ogni singolo item.

Va anche precisato che i dati analizzati in questo capitolo differiscono da quelli introdotti e commentati nel precedente, in quanto riguardano prevalentemente item del questionario che prevedevano più opzioni di risposta e item a risposta aperta. Le percentuali delle risposte al primo tipo di item indicano le dimensioni quantitative dei vari servizi considerati. Le risposte al secondo tipo di item, che sono state sottoposte ad analisi testuale, esplorano anche a livello qualitativo azioni e interventi a vantaggio degli studenti con disabilità e DSA.

Indubbiamente, la quantità e qualità dei servizi dedicati agli studenti con disabilità e DSA costituiscono l'aspetto centrale di una politica formativa che voglia effettivamente soddisfare il diritto allo studio di tutti. Ciò implica garantire a quegli studenti pari opportunità di apprendimento, socializzazione e partecipazione alla vita della comunità universitaria e a quella sociale più ampia, dal momento dell'ingresso all'università e lungo tutto il percorso formativo, anche al fine di favorire un proseguimento degli studi soddisfacente e la costruzione di un futuro di qualità.

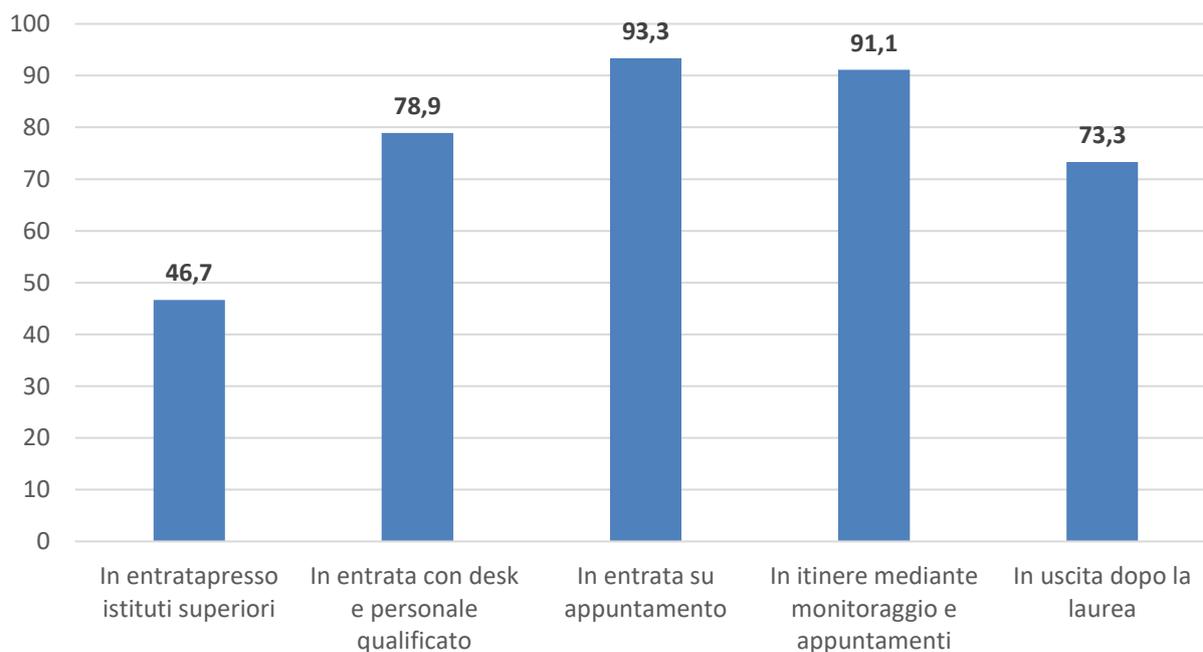
Questa prima raccolta di dati sui servizi predisposti dagli atenei del nostro Paese per un'istruzione, anche al più alto livello, equa e inclusiva, consente di delineare un'immagine della politica di investimento nella formazione universitaria alla luce, innanzitutto, dell'art. 24 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD del 2006), che proclama quello all'istruzione senza discriminazioni e su basi di pari opportunità. Tale Convenzione è stata la matrice dei provvedimenti assunti successivamente, tra cui, più di recente, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta dai Paesi membri dell'ONU, che all'obiettivo n. 4 recita: «Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti». I dati raccolti sono anche utili ad una lettura in prospettiva rispetto alla realizzazione delle indicazioni fornite dalla Comunicazione della Commissione

al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, dal titolo «Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030». In particolare, il punto 4.2. «Sviluppare nuove competenze per nuovi lavori», nel richiamare l'agenda riguardante le competenze per l'Europa, sottolinea la necessità di strategie nazionali in materia di competenze per nuovi lavori, che tengano conto anche delle esigenze specifiche delle persone con disabilità, coerentemente con la Convenzione dell'ONU sui diritti di queste ultime (l'UNCRPD).

2.1 Orientamento specifico

Il servizio di orientamento specifico per studenti con disabilità e DSA può assumere forme diverse (Figura 2.1). La prima è quella svolta prima dell'ingresso all'università, durante gli anni della scuola secondaria di II grado, che viene offerta da meno della metà (46,7%) degli atenei, mentre in misura più estesa (78,9%) è realizzato l'orientamento in entrata, tramite personale qualificato, durante le giornate di ateneo appositamente dedicate alle future matricole. Viene offerta ancora più frequentemente (93,3%) una forma di orientamento, sempre in entrata, ma su appuntamento. Decisamente molto alta (91,1%) è anche la percentuale di istituzioni che predispone attività di orientamento in itinere, mediante monitoraggio e appuntamenti durante il percorso di studi. Infine, l'orientamento in uscita, in prossimità del conseguimento del titolo o immediatamente dopo, nella forma di stage, tirocini e *placement*, sia pur in misura meno estesa, viene comunque svolto da una decisa maggioranza di atenei (73,3%).

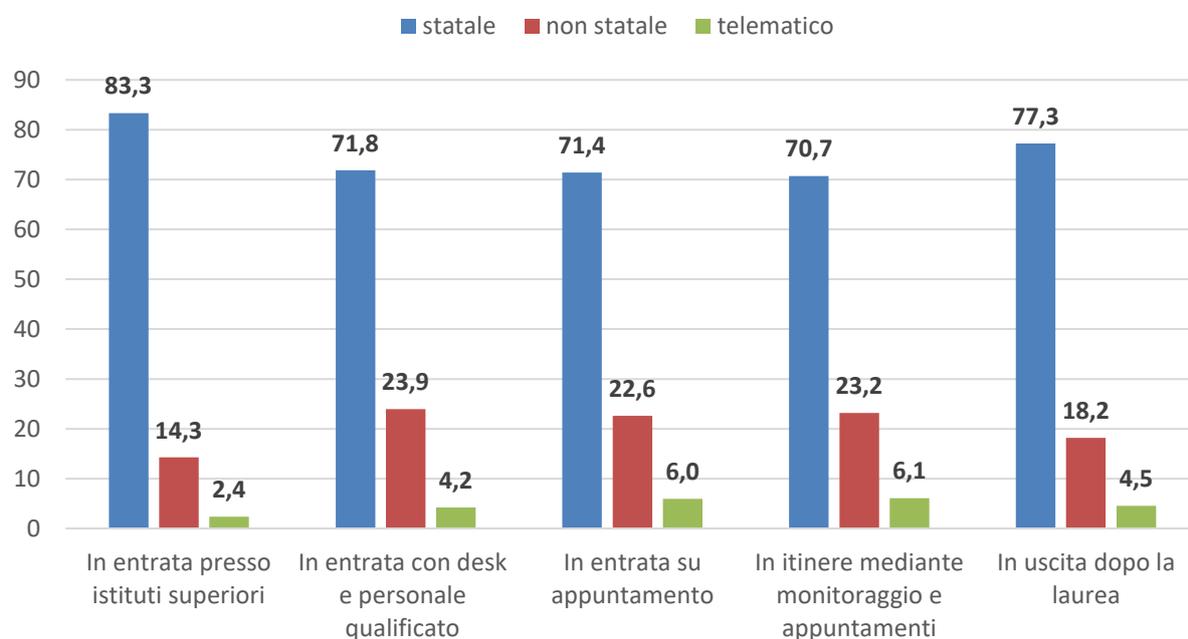
Figura 2.1 Distribuzione degli atenei per attività di orientamento specifico offerta (valori percentuali)



2.1.1 Orientamento specifico per tipo di ateneo

Disaggregando i dati per tipologia degli atenei, ossia statali, non statali e telematici (Figura 2.2), risulta che tutte le forme di orientamento prese in considerazione sono svolte più frequentemente dagli atenei statali, ossia quello informativo quando gli studenti frequentano ancora la scuola secondaria di II grado (83,3%), in entrata durante le giornate appositamente dedicate alle future matricole (71,8%) e su appuntamento specifico (71,4%), lungo il percorso formativo tramite monitoraggio e appuntamenti (70,7%), nonché in uscita, in prossimità del conseguimento del titolo o immediatamente dopo (77,3%).

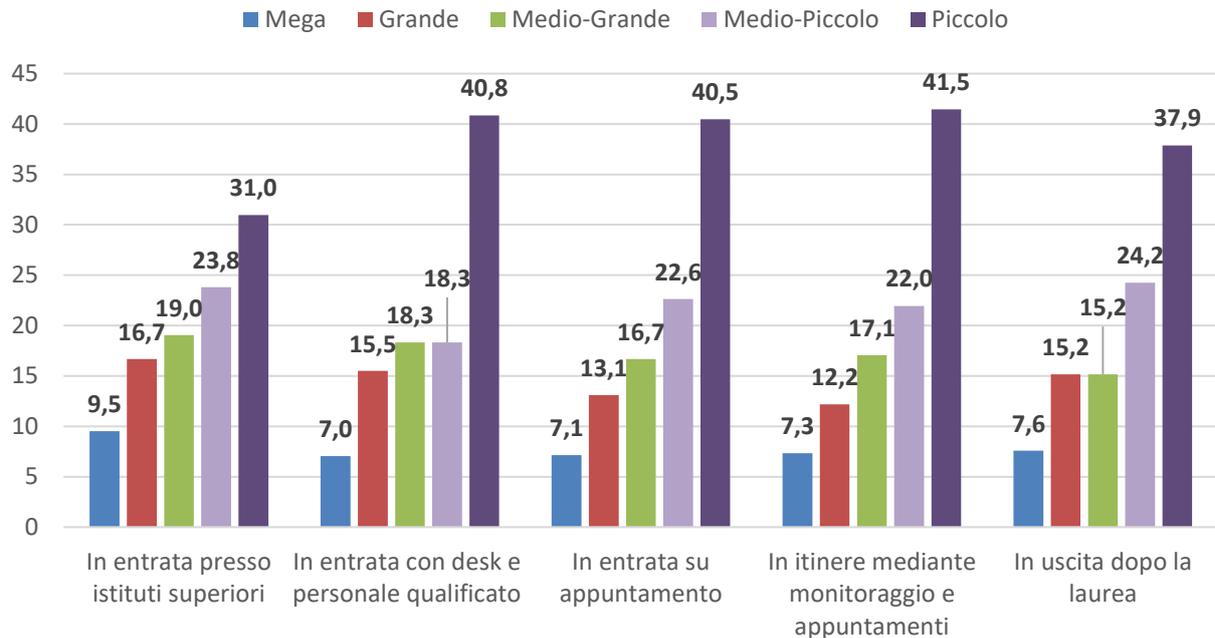
Figura 2.2 Distribuzione degli atenei per attività di orientamento specifico offerta e tipo di ateneo (valori percentuali)



2.1.2 Orientamento specifico per dimensione di ateneo

Rispetto alla dimensione di ateneo (Figura 2.3), l'orientamento presso la scuola secondaria di II grado viene svolto in prevalenza dagli atenei piccoli (31,0%) e medio-piccoli (23,8%). Anche la forma più frequente di orientamento, quella in entrata su appuntamento, appare predisposta in maggior percentuale dagli atenei piccoli (40,5%) e medio-piccoli (22,6%), come l'orientamento, sempre in entrata, ma svolto durante le giornate appositamente dedicate alle future matricole, è offerto soprattutto da atenei di piccole dimensioni (40,8%), seguiti in pari misura (18,3%) da quelli di dimensioni medio-piccole e medio-grandi. Gli atenei piccoli (41,5%) e medio-piccoli (22%) sono anche quelli che realizzano prevalentemente l'orientamento in itinere. Infine, il servizio di orientamento in uscita è ancora svolto con maggiore frequenza da atenei piccoli (37,9%) e medio-piccoli (24,2%).

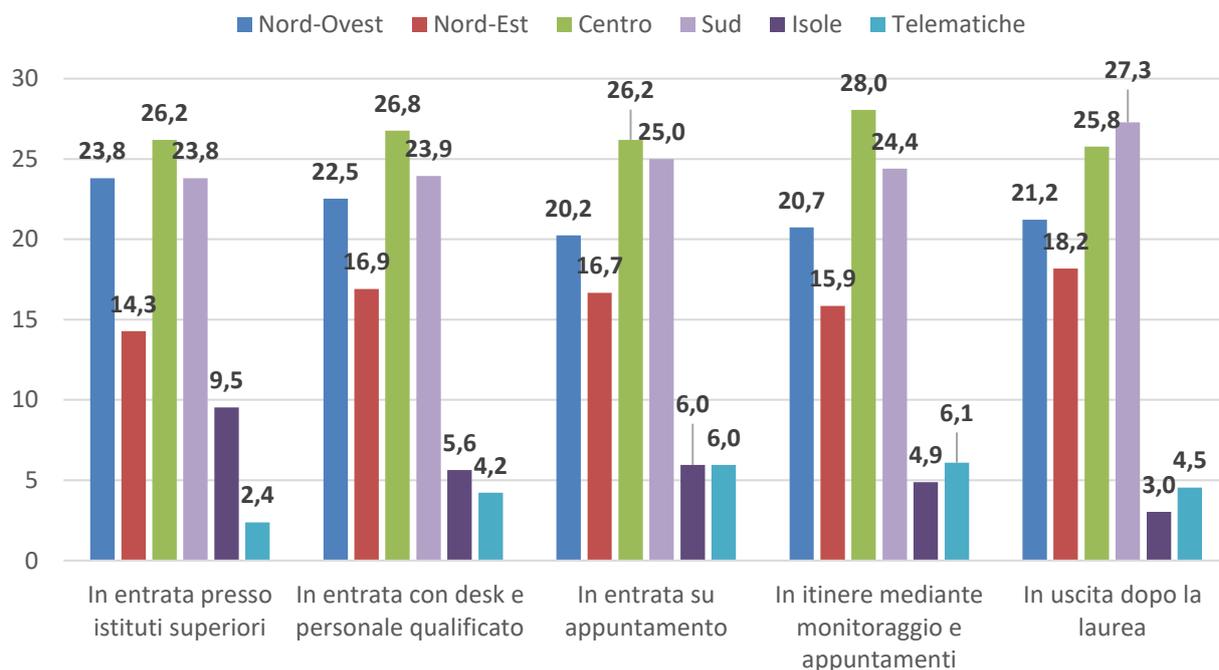
Figura 2.3 Distribuzione degli atenei per attività di orientamento specifico offerta e dimensione di ateneo (valori percentuali)



2.1.3 Orientamento specifico per area geografica dell'ateneo

Considerando la collocazione geografica degli atenei (Figura 2.4), risulta che l'orientamento presso la scuola secondaria viene in prevalenza offerto dagli atenei situati al Centro (26,2%) e, in uguale misura (23,8%), a Nord-Ovest e al Sud. Anche l'orientamento in entrata, durante le giornate dedicate alle matricole, è un servizio più consueto negli atenei che operano al Centro (26,8%), Sud (23,9%) e Nord-Ovest (22,5%). Dati simili si osservano ancora per l'orientamento in entrata ma su appuntamento, che viene sempre svolto in prevalenza da atenei situati al Centro (26,2%), Sud (25%) e Nord-Ovest (20,2%). Lungo il percorso formativo, l'orientamento specifico impegna soprattutto atenei collocati al Centro (28%) e al Sud (24,4%). Infine, anche l'orientamento in uscita, in prossimità del conseguimento del titolo o immediatamente dopo, risulta più frequente negli atenei del Sud (27,3%) e del Centro (25,8%).

Figura 2.4 Distribuzione degli atenei per attività di orientamento specifica offerta e area geografica (valori percentuali)



2.1.4 In sintesi

Riassumendo, i dati relativi al fondamentale servizio di orientamento indicano che, se nelle scuole secondarie di II grado è praticato ancora limitatamente, quello in entrata su appuntamento e quello in itinere sono invece molto diffusi. È ovviamente auspicabile rafforzare il servizio di orientamento specifico fin dalle prime fasi in cui può prendere forma, vedendo gli atenei avvicinarsi alle future matricole con disabilità e DSA per promuovere un processo di attrazione, stimolo e sostegno alla scelta del percorso di formazione universitaria. L'entrata all'università deve poi essere seguita da azioni sistematiche di accompagnamento durante gli anni di studio e preparazione all'ingresso nel mondo del lavoro, come indicato di seguito (Box 2.1).

Box 2.1 Orientamento: scegliere e vivere l'ateneo consapevolmente

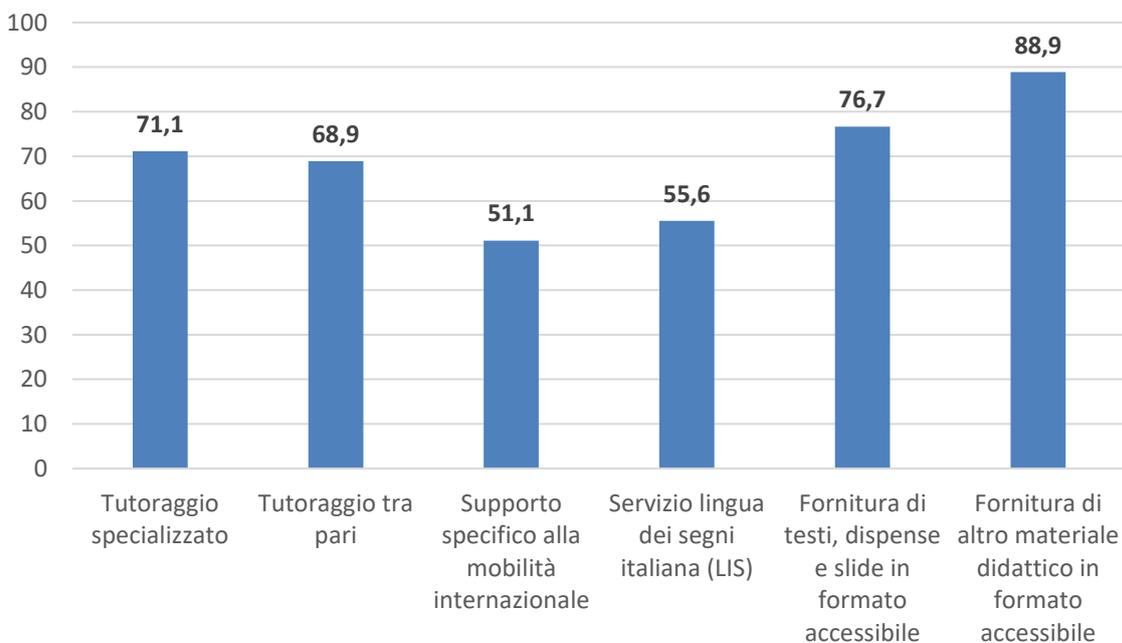
I servizi di orientamento costituiscono un "momento informativo" fondamentale per la scelta dell'ateneo e del percorso di studi da parte dello studente con disabilità o DSA che, sulla base dell'eshaustività delle informazioni ricevute in fase di ingresso, viene posto in grado di valutare tutti gli aspetti in relazione alle proprie specifiche condizioni e alle proprie aspirazioni personali. Fondamentali possono essere in fase di orientamento, soprattutto per gli studenti con disabilità gravi di tipo motorio, aspetti quali la vicinanza dell'ateneo, l'accessibilità intesa come rete di collegamenti da e per l'università e i servizi sostitutivi offerti, la fruibilità degli spazi e dei luoghi, l'accessibilità alla didattica (soprattutto, ma non solo, per chi ha disabilità sensoriali), l'attivazione di servizi di didattica online. La precisione e la chiarezza delle informazioni che gli atenei sono chiamati a fornire agli studenti in fase di pre-ingresso e primo ingresso sono pertanto fondamentali per una scelta consapevole. A tal riguardo appare necessario favorire il potenziamento delle

azioni e dei programmi di orientamento in entrata al sistema universitario e di alta formazione, a favore degli studenti delle scuole secondarie superiori, prevedendo anche il coinvolgimento delle famiglie, nonché azioni di consulenza specifica per lo sviluppo delle risorse personali del singolo studente. Lo scopo è promuovere una scelta del corso di studi consapevole anche rispetto alla presenza di eventuali barriere che possano limitare la mobilità e l'accessibilità alle strutture universitarie e alla didattica da parte degli studenti con disabilità, in particolare motorie e/o sensoriali, o con disturbi specifici dell'apprendimento, così come di costruire o approfondire la conoscenza delle possibilità occupazionali offerte dal mercato al termine del percorso di studi individuato. Successivamente all'ingresso in ateneo dello studente con disabilità o DSA, appare cruciale potenziare ciascuna delle fasi dell'orientamento "durante" e "in uscita" dal ciclo di studi mediante azioni di consulenza mirata, anche psicologica, per sostenere e rafforzare lo sviluppo delle risorse personali e favorire l'accesso al mondo del lavoro mediante, laddove possibile, il coinvolgimento della rete territoriale delle università e del sistema di partenariato pubblico-privato, oltre che per evitare la dispersione o l'abbandono del corso di studi.

2.2 Supporto alla didattica

Il servizio di supporto alla didattica (Figura 2.5) costituisce indubbiamente un aspetto essenziale della politica educativa a favore degli studenti con disabilità e DSA. I dati rivelano che la grande maggioranza degli atenei (76,7%) offre la fruizione di materiale didattico, ad esempio slide e dispense e, in misura ancora più elevata (88,9%), anche ulteriore materiale di apprendimento sempre in formato accessibile. Il tutorato specializzato (71,1%), così come quello tra pari (68,9%), sono pure realizzati molto frequentemente, mentre circa metà degli atenei rende disponibile il servizio di interpretazione nella lingua italiana dei segni (LIS, 55,6%) e supporta la mobilità internazionale (51,1%).

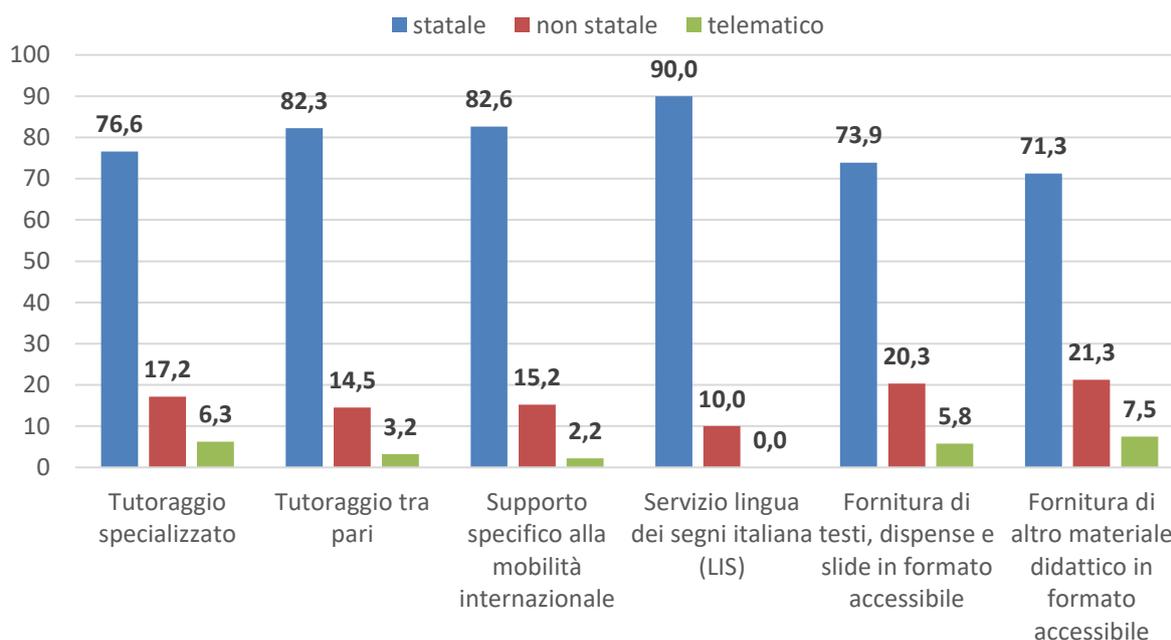
Figura 2.5 Distribuzione degli atenei per tipo di tutorato offerto (valori percentuali)



2.2.1 Supporto alla didattica per tipo di ateneo

In termini più specifici, disaggregando i dati per tipo di ateneo (Figura 2.6), risulta che sono quelli statali ad offrire in misura molto elevata tutte le modalità di sostegno alla didattica, ossia il tutorato specializzato (76,6%) e tra pari (82,3%), il supporto alla mobilità internazionale (82,6%), l'uso della lingua italiana dei segni (90%) e la predisposizione di materiale didattico, ad esempio in forma di slide e dispense (73,9%), o altro, sempre in formato accessibile (71,3%).

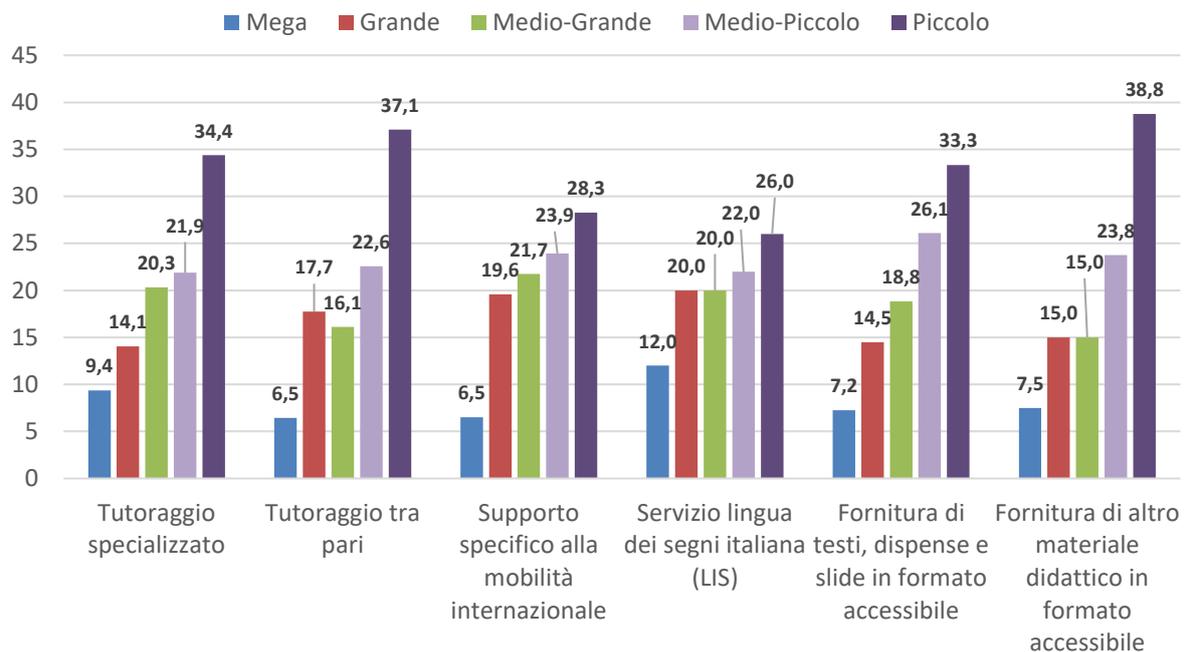
Figura 2.6 Distribuzione degli atenei per tipo di tutorato offerto e tipo di ateneo (valori percentuali)



2.2.2 Supporto alla didattica per dimensione di ateneo

Analizzando i dati in base alla dimensione di ateneo (Figura 2.7), risulta che il tutorato specializzato viene offerto in prevalenza dagli atenei piccoli (34,4%), seguiti dai medio-piccoli (21,9%) e medio-grandi (20,3%). Il tutorato tra pari è ugualmente più frequente negli atenei piccoli (37,1%) e medio-piccoli (22,6%). Anche la mobilità internazionale viene prevalentemente supportata in modo specifico da atenei in prevalenza piccoli (28,3%), medio-piccoli (23,9%) e medio-grandi (21,7%). Il servizio per usufruire della lingua italiana dei segni è parimenti più frequentemente disponibile presso gli atenei piccoli (26%) e medio-piccoli (22%), seguiti a parità di frequenza (20%) da quelli medio-grandi e grandi. Lo stesso andamento dei dati riguarda anche la presenza di materiale didattico, del tipo slide e dispense in formato accessibile, che è prevalentemente fruibile negli atenei piccoli (33,3%), medio-piccoli (26,1%) e medio-grandi (18,8%). Le università piccole (38,8%) e medio-piccole (23,8%) sono anche quelle che mettono maggiormente a disposizione ulteriore materiale di apprendimento, sempre in formato accessibile.

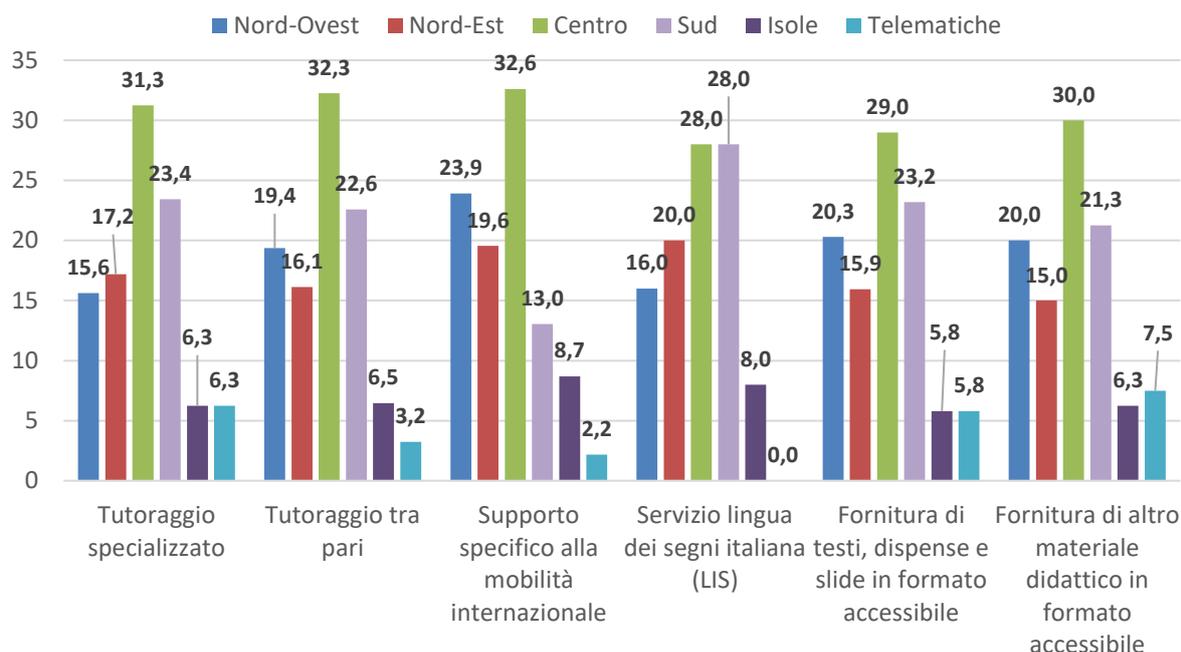
Figura 2.7 Distribuzione degli atenei per tipo di tutorato offerto e dimensione di ateneo (valori percentuali)



2.2.3 Supporto alla didattica per area geografica dell'ateneo

Rispetto all'ubicazione degli atenei (Figura 2.8), il tutorato specializzato è più frequente in quelli del Centro (31,3%) e Sud (23,4%), così come quello svolto tra pari (rispettivamente 32,3% e 22,6%). La mobilità internazionale viene ancora maggiormente sostenuta in modo specifico nelle università situate al Centro (32,6%), seguite, sia pur a distanza, da quelle a Nord-Ovest (23,9%) e Nord-Est (19,6%). Similmente, il servizio LIS è in prevalenza disponibile in pari misura negli atenei del Centro e Sud (28%), e del Nord-Est (20%). Il materiale didattico più comune, del tipo slide e dispense, è ancora una volta messo a disposizione soprattutto dagli atenei situati al Centro (29,0%) e Sud (23,2%), ma anche a Nord-Ovest (20,3%). Nelle stesse aree geografiche l'azione didattica viene sostenuta anche offrendo ulteriore materiale di apprendimento in formato accessibile (Centro 30%, Sud 21,3% e Nord-Ovest 20,0%).

Figura 2.8 Distribuzione degli atenei per tipo di tutorato offerto e area geografica (valori percentuali)



2.2.4 In sintesi

I dati riguardanti i servizi a supporto della didattica documentano come gli atenei siano impegnati su più piani e livelli. Molto positivi appaiono i dati sul tutorato, sia specializzato sia tra pari, che sottolineano l'importanza dell'interazione con le persone in grado di comprendere e affrontare insieme le difficoltà, oltre all'importanza della fruizione di materiali di apprendimento pienamente accessibili.

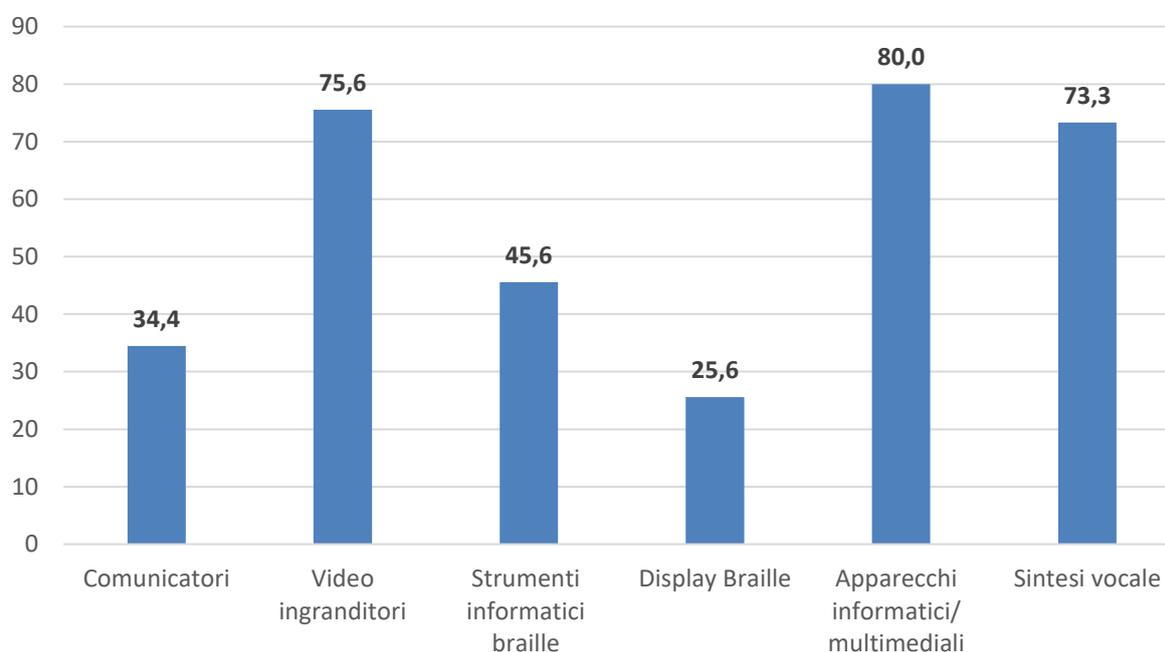
Per quanto riguarda il tutorato specializzato, quasi tre quarti degli atenei forniscono i servizi con personale esperto in diversi ambiti (psicologia, supporto alla comunicazione, sostegno allo studio, assistenza per gli ausili, assistenza tecnologica e d'aula, servizi alla persona), sia interno che esterno agli atenei, ripartito per aree funzionali sulla base delle necessità individuali dello studente.

Complessivamente, i dati della rilevazione riguardanti i servizi per la didattica pongono in evidenza la necessità di cogliere l'invito, formulato dalla Commissione Europea al punto 5.3 della Strategia per la disabilità 2021-2030, a sostenere lo sviluppo delle istituzioni educative inclusive che possano diventare un punto di riferimento per l'insegnamento e l'apprendimento innovativi, in linea con gli obiettivi dello spazio europeo dell'istruzione e del piano d'azione per l'istruzione digitale, nonché a garantire che i sistemi di istruzione, a tutti i livelli, siano conformi alla convenzione UNCRPD, già menzionata.

2.3 Ausili a disposizione degli studenti con disabilità e DSA

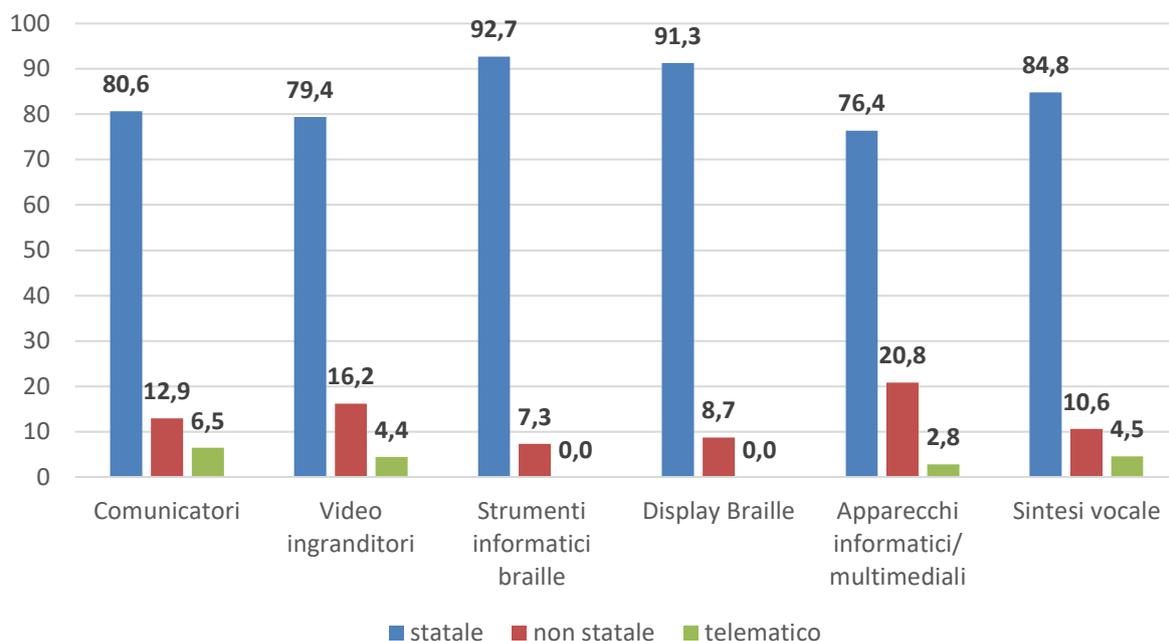
È indubbiamente importante che gli studenti con disabilità e DSA dispongano di strumenti pratici che rispondano alle loro esigenze individuali nei processi di apprendimento. Si tratta di ausili concepiti per favorire l'uso di tecnologie assistive e sussidi didattici appropriati ed efficaci, che soddisfino i bisogni specifici di coloro che presentano disabilità, soprattutto ma non solo, di tipo sensoriale. Nell'ordine, considerando i vari tipi di ausili (Figura 2.9), risultano più frequentemente disponibili gli apparecchi informatici/multimediali (80%), i video ingranditori (75,6%), i sintetizzatori vocali (73,3%), gli strumenti informatici di letto-scrittura Braille (45,6%), i comunicatori (34,4) e i display Braille (25,6%).

Figura 2.9 Distribuzione degli atenei che offrono ausili a studenti con disabilità e DSA (valori percentuali)



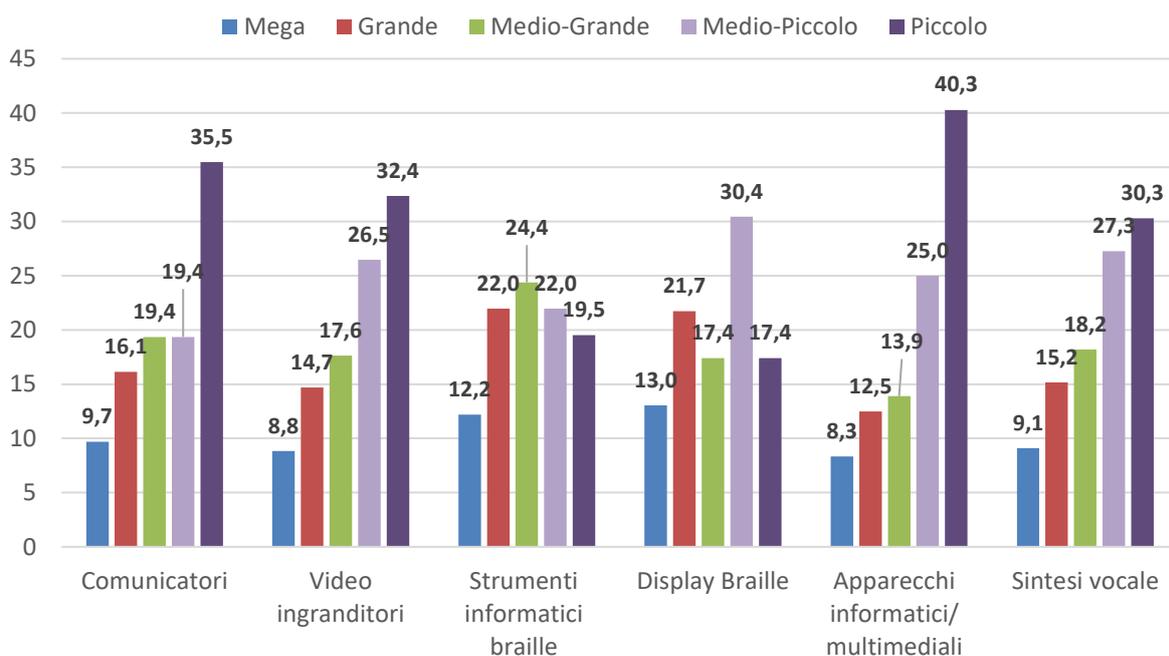
Disaggregando i dati per tipologia di ateneo, emerge che tutti i tipi di ausili sono disponibili in misura molto ampia solo presso gli atenei statali (Figura 2.10).

Figura 2.10 Distribuzione degli atenei che offrono ausili a studenti con disabilità e DSA per tipo di ateneo (valori percentuali)



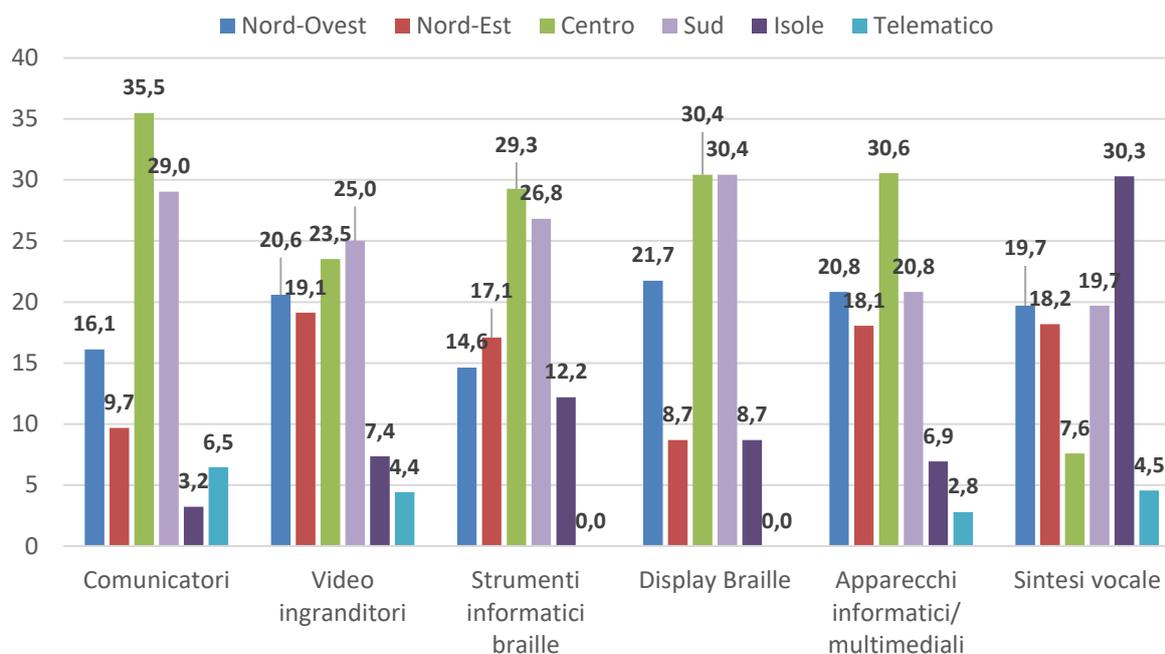
Rispetto alla dimensione delle università, i dati mettono in evidenza che i vari tipi di ausili sono presenti negli atenei di tutte le dimensioni, sia pur in misura diversa, da quelli piccoli o medio-piccoli a quelli molto-grandi (Figura 2.11).

Figura 2.11 Distribuzione degli atenei che offrono ausili a studenti con disabilità e DSA per dimensione di ateneo (valori percentuali)



Anche considerando l'ubicazione delle università, i dati rivelano che gli ausili sono disponibili in tutto il nostro Paese, comprese le Isole, sia pur in percentuale diversa con prevalenza al Centro, tranne che per i sintetizzatori vocali (Figura 2.12).

Figura 2.12 Distribuzione degli atenei che offrono ausili a studenti con disabilità e DSA per area geografica (valori percentuali)



A conclusione della presentazione di questa parte dei dati sui servizi a supporto della didattica, non possiamo omettere di riportare quanto riferito dagli atenei sui problemi di diversa natura, incontrati dagli studenti con disabilità e DSA, durante l'isolamento (febbraio-agosto 2020) per pandemia da COVID-19 (Box 2.2).

Box 2.2 Problemi emersi durante il confinamento per pandemia

Un'altissima percentuale di atenei (84,4) ha descritto i principali problemi, in larga misura inevitabili almeno all'inizio dell'emergenza sanitaria, ma, ancora più importante, ha anche indicato come ha cercato di affrontarli e superarli. Del resto, ben prima della pandemia, almeno per alcune università, esisteva la possibilità di seguire le lezioni da casa; un servizio indispensabile per gli studenti con gravi disabilità e/o immunodepressi.

Va dapprima puntualizzato che alcuni problemi riscontrati dalle istituzioni o segnalati direttamente dagli studenti con disabilità sono, sia pur in misura maggiore, gli stessi vissuti anche dai coetanei senza difficoltà particolari riconosciute. Basti pensare alle note problematiche di natura tecnica e alle varie conseguenze sul piano psicologico del primo, improvviso e lungo isolamento. Altre problematiche appaiono invece strettamente connesse alle caratteristiche delle disabilità, ad esempio sensoriali e motorie, e alle conseguenti

richieste da soddisfare per non porre gli studenti in condizioni di disuguaglianza delle opportunità formative quando l'attività didattica avviene solo da remoto.

I vari problemi elencati dagli atenei – oltre a quelli di natura tecnica dovuti alla mancanza di dispositivi digitali e connessione telematica adeguati – possono essere così categorizzati:

- problemi di tutorato: assenza della relazione con le persone, del supporto diretto per l'accesso allo sportello Disabilità/DSA e del tutorato tra pari, oppure forme di tutorato molto limitato;
- problemi legati alla disabilità e alle specifiche esigenze (es., uso di mascherine chirurgiche che non consentono la lettura labiale);
- problemi relativi agli esami (in alcuni casi sono stati comunque sostenuti in presenza): mancato rispetto della privacy per intrusione nell'ambiente domestico dovuta ai sistemi di sorveglianza; assenza di tutor a supporto;
- problemi di natura psicologica: vissuti di smarrimento, incertezza, disorientamento, deconcentrazione, stanchezza per prolungata permanenza davanti a uno schermo, disorganizzazione nello studio; ansia e ruminazione legate all'emergenza sanitaria, timore di essere costretti a separarsi dai *caregiver familiari* a causa di potenziali quarantene, relazioni online difficoltose, perdita di relazioni costruite negli anni e isolamento sociale. Inoltre, un vissuto di ansia molto intensa in relazione agli esami, causata dalla modalità orale in seduta pubblica online.

Sono comunque decisamente apprezzabili le iniziative di quegli atenei che hanno monitorato la partecipazione alle attività didattiche e agli esami, servendosi anche di questionari inviati agli studenti con disabilità e DSA, al fine di rilevare eventuali problemi e agire prontamente per risolverli. In varie università è anche sempre stato funzionante un servizio di consulenza psicologica o un *helpdesk* durante il confinamento. Particolarmente interessante appare anche un altro dato segnalato durante la rilevazione, ossia che per alcuni studenti con disabilità la chiusura dell'università per pandemia si è rivelata, paradossalmente, un'esperienza positiva in quanto diventava soprattutto più semplice e facile seguire le lezioni, anche in modalità asincrona, con i propri tempi e ritmi.

Oltre a questi problemi, sono state riportate dagli atenei anche varie difficoltà specifiche di accesso alla didattica incontrate dagli studenti con disabilità e DSA durante il confinamento per pandemia da COVID-19; difficoltà che indicano come la *piena* fruizione di tutta l'offerta formativa – incluso ogni tipo di materiale informativo e di apprendimento, anche multimediale – da parte di questi studenti costituisca un obiettivo ancora da perseguire nel nostro Paese (Box 2.3).

Box 2.3 Difficoltà specifiche di accesso alla didattica durante il confinamento per pandemia: esempi

Gli atenei hanno riportato varie difficoltà specifiche di accesso alla didattica durante il periodo di confinamento:

- materiale didattico in formato non fruibile dagli studenti non udenti e non vedenti;
- ridotto o mancato accesso alle piattaforme perché non usufruibili universalmente;
- scarsa fruizione delle lezioni online a causa dell'audio inadeguato;
- impossibilità di fruizione delle lezioni online perché non sottotitolate;
- mancata trascrizione delle lezioni audio-registrate;
- uso di mascherine chirurgiche da parte dei docenti che non consentono la lettura labiale;
- mancata visibilità simultanea delle slide e del docente che spiega;
- gestione complicata della contemporanea partecipazione alla lezione e della sintesi vocale del materiale didattico presentato;

- sistema inadeguato di prenotazione del posto in aula durante le lezioni per chi ha necessità di una posizione in prima fila e comoda;
- impossibilità di accesso alla piattaforma per la didattica online, utilizzata dall’ateneo, da parte degli assistenti all’autonomia;
- mancata disponibilità dei software *screen readers* su tutti i siti;
- assenza di interpreti nella lingua italiana dei segni (LIS).

2.4 Counseling specifico

Il 63,3% degli atenei dichiara di svolgere attività di counseling specifico per gli studenti con disabilità e DSA. Si tratta della quasi totalità (73,7%) di università statali, in testa quelle di piccole dimensioni, seguite dalle medio-piccole e, a pari frequenza, dalle medio-grandi e grandi e, infine, dalle mega, distribuite nelle varie aree, anche se in misura maggiore al Centro e Nord-Ovest (Figura 2.13, Figura 2.14, Figura 2.15).

Figura 2.13 Distribuzione degli atenei che offrono un servizio di counseling specifico per tipo di ateneo (valori percentuali)

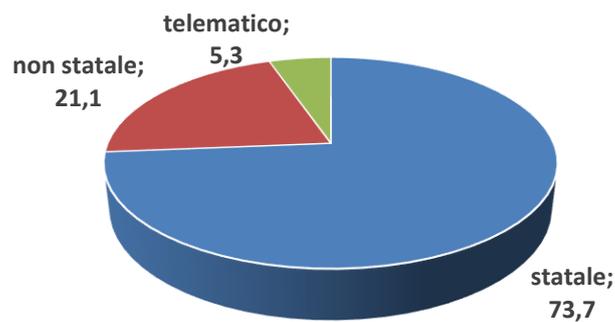


Figura 2.14 Distribuzione degli atenei che offrono un servizio di counseling specifico per dimensione di ateneo (valori percentuali)

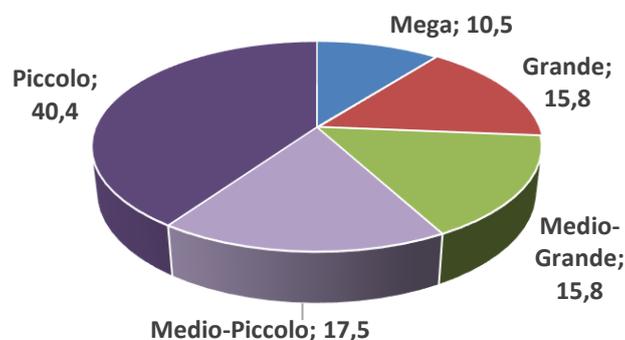
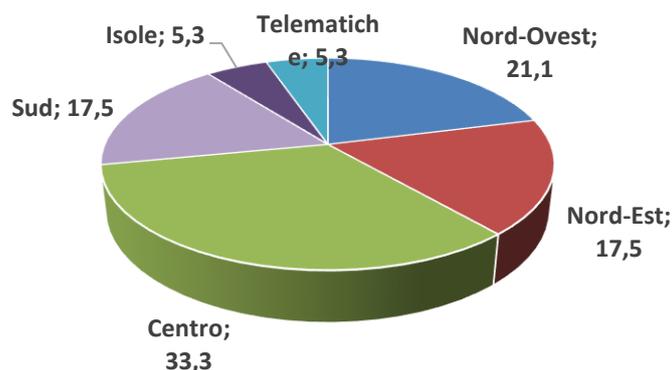


Figura 2.15 Distribuzione degli atenei che offrono un servizio di counseling specifico per area geografica (valori percentuali)



Il 36,7% degli atenei non offre attività di counseling specifico ma di questi, tuttavia, il 33,3% dichiara di offrire altri servizi (cfr. paragrafo 2.8).

Ad integrazione delle informazioni raccolte sul counseling specifico, nel riquadro che segue si presentano i risultati di un'indagine sulla percezione del clima di ateneo e il senso di appartenenza alla comunità universitaria, condotta coinvolgendo un campione molto ampio di studenti americani con disabilità. Si tratta di risultati che inducono a riflettere sull'impatto che possono avere le percezioni di questi studenti e sull'importanza del clima caratterizzante l'ambiente universitario che li deve includere (Box 2.4).

Box 2.4 Clima di ateneo e senso di appartenenza: una ricerca del *National Center for College Students with Disabilities (NCCSD)*

L'obiettivo della ricerca è esplorare se potessero emergere differenze tra studenti senza e con disabilità in merito al senso di appartenenza alla comunità universitaria e le loro percezioni dirette e indirette del clima nel campus. I dati sono stati raccolti in 71 college e università, coinvolgendo circa 54.000 studenti nel 2018 e considerando una più ampia tipologia di disabilità rispetto alle indagini precedenti.

Un po' più della metà dei partecipanti frequentava istituzioni pubbliche (53,8%), il 51,8% un corso di dottorato, il 38,8% un corso di laurea magistrale (master) e il 9,5% un corso di laurea di primo livello (bachelor). Il senso di appartenenza è stato rilevato mediante tre item del tipo "Mi sento accettato come parte della comunità del campus". La percezione diretta del clima nel campus è stata rilevata usando quattro item, quali "I docenti hanno fatto discriminazioni nei confronti delle persone come me", mentre la percezione indiretta attraverso due item del tipo "Descriverei l'ambiente del campus come negativo/ostile".

È emerso che gli studenti con disabilità manifestano un senso di appartenenza alla comunità universitaria significativamente più basso, in senso statistico, rispetto ai compagni senza disabilità, così come riportano maggiori esperienze negative sia indirette che dirette, legate al clima percepito nel campus. Più specificamente, gli studenti con il più basso senso di appartenenza erano quelli con patologie psichiatriche, psicologiche, neurologiche, disturbi del linguaggio e della comunicazione. Gli studenti che riportavano maggiormente esperienze di discriminazione nel campus erano soprattutto quelli con disturbi del linguaggio e della comunicazione, disabilità neurologiche e disturbi specifici dell'apprendimento.

Tali dati indicano come gli studenti, indipendentemente dal tipo di disabilità o condizione specifica, si sentano meno accolti ed accettati nei campus se confrontati con gli studenti senza disabilità. Appare pertanto

necessario intensificare e concertare gli sforzi nei campus per accogliere, sostenere e aiutare gli studenti con disabilità a sviluppare un senso di appartenenza alle istituzioni che frequentano.

Soria, K. M. (2021). *Supporting undergraduate students with disabilities: A focus on campus climate and sense of belonging*. National Center for College Students with Disabilities.

2.5 Accessibilità e partecipazione

Di qui in avanti sono analizzati dati del secondo tipo rispetto a quanto indicato in premessa del capitolo 2, vale a dire quelli provenienti da item dicotomici (sì o no) o a risposta aperta. Il loro contenuto, nello specifico, riguarda gli interventi straordinari realizzati o finanziati per migliorare l'accessibilità alle strutture universitarie.

La pressoché totalità degli atenei (98,9%) ha dichiarato di avere in corso o realizzato nell'ultimo triennio tali interventi di potenziamento dell'accesso, in alcuni casi introducendo tecnologia e innovazioni molto avanzate (cfr. Box 2.5 più avanti). Va sottolineato che le pochissime risposte negative erano accompagnate dalla precisazione della completa accessibilità delle proprie strutture, tale da non rendere necessario alcun ulteriore intervento.

Gli atenei che hanno risposto affermativamente sono in prevalenza statali (73%), di dimensioni piccole o medio-piccole, distribuiti, sia pur in misura diversa, in tutte le aree geografiche (Figura 2.16, Figura 2.17, Figura 2.18).

Figura 2.16 Distribuzione degli atenei che hanno finanziato o realizzato interventi di miglioramento dell'accessibilità delle strutture per tipo di ateneo (valori percentuali)

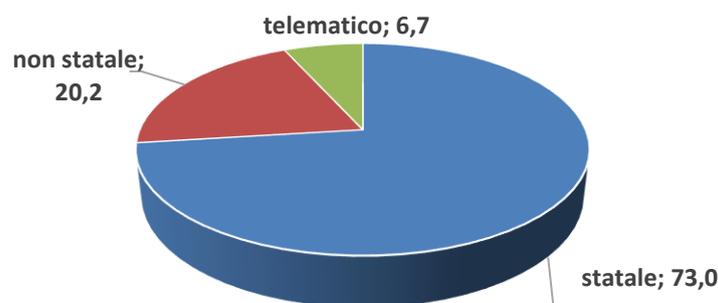


Figura 2.17 Distribuzione degli atenei che hanno finanziato o realizzato interventi di miglioramento dell'accessibilità delle strutture per dimensione (valori percentuali)

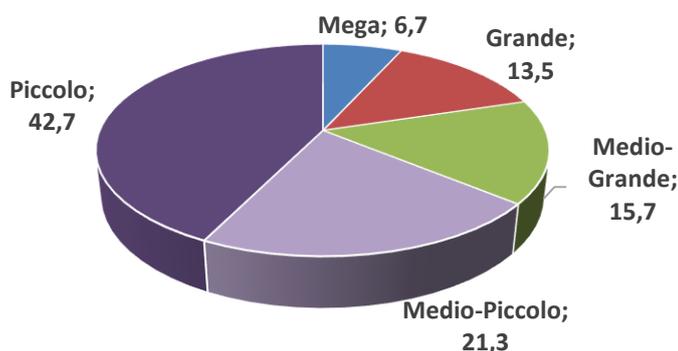
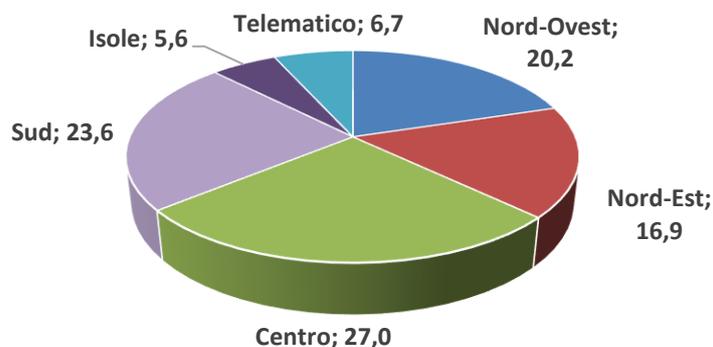


Figura 2.18 Distribuzione degli atenei che hanno finanziato o realizzato interventi di miglioramento dell'accessibilità delle strutture per area geografica (valori percentuali)



Nello specifico, gli interventi descritti dagli atenei possono essere distinti in quattro categorie principali: architettura, arredamento d'interni, sistemazione degli spazi esterni e adeguamento software per la didattica.

Architettura

Sono stati precisati molteplici interventi di natura architettonica per la rimozione di ogni barriera che impedisce o limita l'accessibilità ad aule per la didattica e aule studio, laboratori, biblioteche, uffici e residenze universitarie. Si tratta di interventi realizzati, o in corso di realizzazione, generalmente in collaborazione con l'Ufficio tecnico e l'Ufficio sicurezza degli atenei. Più comunemente, all'interno degli edifici, soprattutto quelli storici o più datati, sono stati sostituiti o modificati ascensori e porte, installati montacarichi o piattaforme elevatrici, servoscale, porte scorrevoli, rampe di pendenza idonea, scivoli e pedane in materiale antisdrucciolevole e privo di irregolarità, e resi adeguati i servizi

igienici. Di rilievo è anche l'impegno a rendere accessibili e fruibili i musei collocati negli edifici universitari e altri beni culturali.

Arredamento d'interni

All'interno degli edifici, è stata posta particolare attenzione alla funzionalità e disposizione degli arredi, specialmente nelle aule e nelle biblioteche, lasciando lo spazio necessario al passaggio delle persone con disabilità e l'accosto laterale alle sedute di chi utilizza una carrozzina. Sono state anche allestite delle cosiddette "stanze silenziose", in quanto dedicate a particolari necessità, quali lo studio individuale o con il supporto di un tutor, che dispongono di tavoli regolabili in altezza, adatti anche a chi usa una carrozzina.

Sistemazione degli spazi esterni

All'esterno degli edifici sono stati resi adeguati marciapiedi e viali di accesso e sostituita, dove necessario, la pavimentazione in acciottolato per favorire l'accesso degli studenti con disabilità motoria. Sono stati riservati, inoltre, posti auto nei parcheggi. Di rilievo è anche l'installazione di apposite segnalazioni, o barriere percettive, sui gradini di accesso agli edifici, così come di mappe informative tattili per rispondere alle esigenze di studenti con disabilità sensoriali.

Adeguamento software per la didattica

Viene posta attenzione all'usabilità del sito di ateneo. In genere si compie un monitoraggio dei software specifici che rispondono alle esigenze di particolari disabilità (es., visiva e uditiva) o disturbi dell'apprendimento, così come si cerca di implementare le funzionalità dedicate dei software utilizzati per le consuete attività didattiche.

Non sono mancate le descrizioni di interventi avanzati a servizio degli studenti con disabilità e DSA, basati sulla più moderna tecnologia, che vengono riportati nel seguente riquadro (Box 2.5).

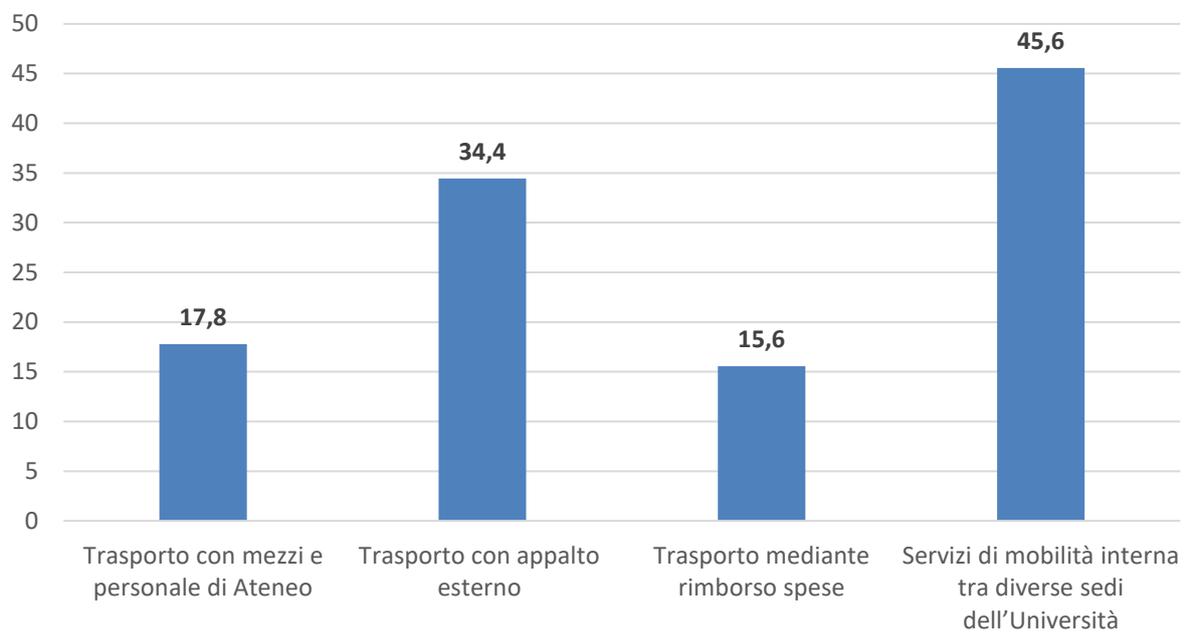
Box 2.5 Interventi avanzati per migliorare l'accessibilità alle strutture universitarie: esempi specifici

Come interventi avanzati, descritti dagli atenei, si segnalano quelli di domotica, realizzati presso alcune residenze universitarie gestite dall'Ente per il Diritto allo Studio (EDiSU), attraverso l'impiego di tecnologie economiche e *user-friendly* per il controllo computerizzato negli ambienti quotidiani. Si tratta di rendere una stanza sia più fruibile, sia più sicura grazie al riconoscimento automatico di situazioni di pericolo, ad esempio una caduta, e alla conseguente generazione degli opportuni segnali di allarme. La stanza domotica è inoltre adattabile con sensori e attuatori che possono venire attivati in base alle esigenze delle diverse disabilità. Un altro esempio di intervento avanzato riguarda il percorso "tattilo-plantare", dedicato a persone ipovedenti e non vedenti perché possano raggiungere un determinato luogo in autonomia. Il percorso, basato su un sistema integrato, parte dall'esterno e continua all'interno di un edificio. Mediante apposito software, particolari piastre inserite nella pavimentazione trasmettono all'auricolare della persona ipovedente dei messaggi vocali fondamentali perché possa riconoscere l'ambiente circostante, garantendo orientamento e sicurezza.

2.6 Trasporti dedicati

Un altro servizio essenziale riguarda il trasporto degli studenti con disabilità e DSA dal loro domicilio alle sedi universitarie e viceversa (Figura 2.19). Tale servizio risulta effettuato solo in misura limitata (17,8%) direttamente dagli atenei che dispongono di risorse proprie in termini di mezzi e personale. In misura ancora inferiore (15,6%) gli atenei rimborsano le spese sostenute per il trasporto (ad esempio, tramite un buono taxi), mentre circa un terzo (34,4%) garantisce il servizio di trasporto per appalto esterno a soggetto privato. Un po' meno della metà delle istituzioni, infine, offre servizi di mobilità interna tra sedi diverse di una stessa università (45,6%).

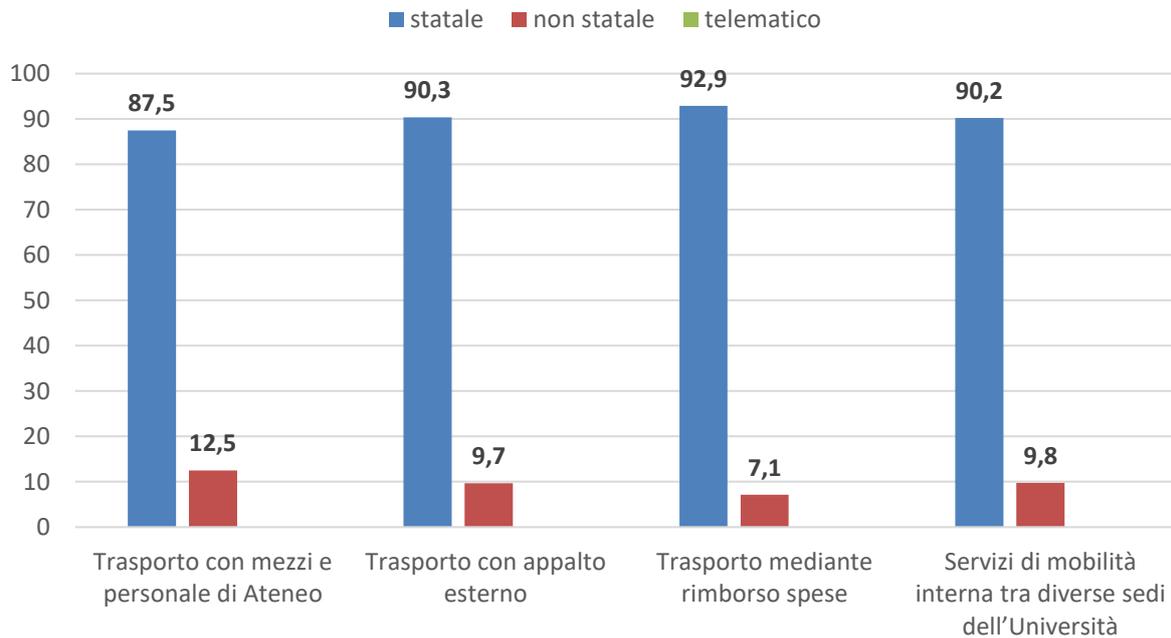
Figura 2.19 Distribuzione degli atenei per tipo di trasporto dedicato (valori percentuali)



2.6.1 Trasporti dedicati per tipo di ateneo

Disaggregando i dati per tipo di ateneo (Figura 2.20), le varie modalità di trasporto degli studenti con disabilità e DSA vedono impegnati soprattutto gli atenei statali che vi provvedono, in misura elevata tramite rimborso delle spese (92,8%), appalto esterno affidato a soggetto privato (90,3%), e con mezzi e personale proprio (87,5%). Non sorprendentemente, sono le istituzioni pubbliche a rispondere in larga misura anche alla necessità di mobilità interna tra le molteplici sedi di una stessa università (90,2%), servizio che può non essere necessario negli atenei non statali con sede unica, e non è previsto da quelli telematici.

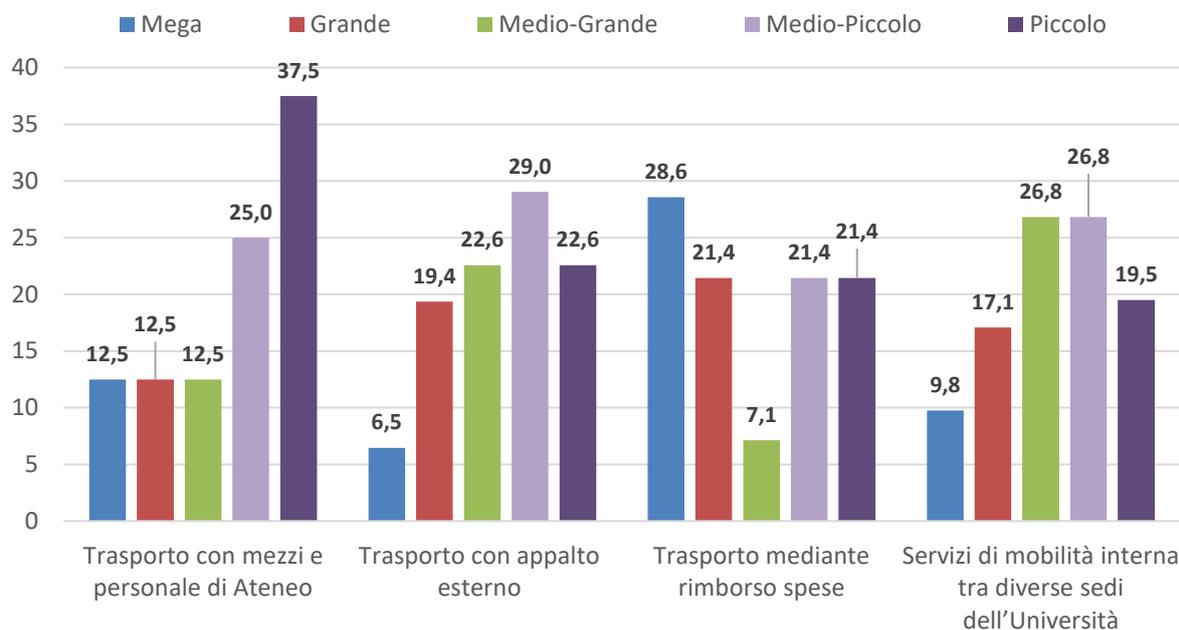
Figura 2.20 Distribuzione degli atenei per tipo di trasporto dedicato e tipo di ateneo (valori percentuali)



2.6.2 Trasporti dedicati per dimensione di ateneo

Disaggregando i dati per dimensioni dell'ateneo (Figura 2.21), emerge che il trasporto viene effettuato direttamente con mezzi e personale proprio dagli atenei in prevalenza piccoli (37,5%) e medio-piccoli (25%) e, a distanza, da quelli di tutte le altre dimensioni a pari frequenza (12,5%). Gli atenei che si servono di appalto esterno sono soprattutto medio-piccoli (29%), seguiti, in pari misura, dai piccoli e medio-grandi (22,6%). Il rimborso delle spese di trasporto avviene soprattutto da parte delle università in prevalenza di dimensioni mega (28,6%) e, a parità di frequenza (21,4%), da quelle grandi, medio-piccole e piccole. La mobilità interna tra le varie sedi di uno stesso ateneo viene effettuata con maggiore frequenza (26,8%) dalle istituzioni di dimensioni medio-piccole e medio-grandi.

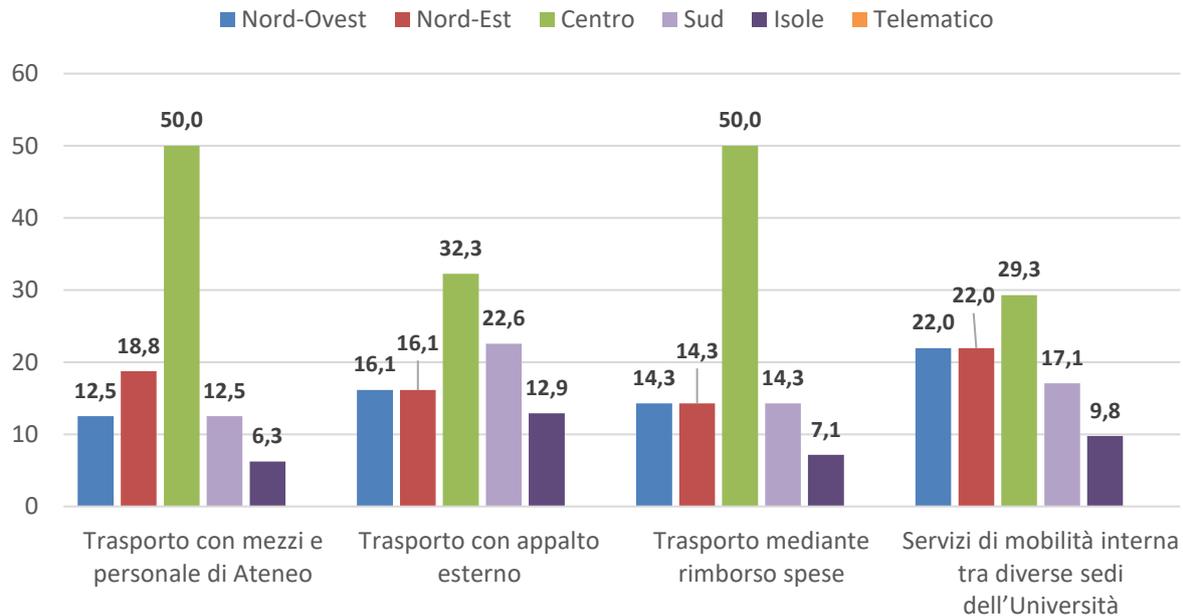
Figura 2.21 Distribuzione degli atenei per tipo di trasporto dedicato e dimensione di ateneo (valori percentuali)



2.6.3 Trasporti dedicati per area geografica dell'ateneo

Rispetto all'ubicazione degli atenei (Figura 2.22), quelli che effettuano il servizio di trasporto in proprio risultano collocati soprattutto al Centro (50%) e Nord-Est (18,8%). Di appalto esterno si servono ancora, prevalentemente, gli atenei situati al Centro (32,3%), ma anche al Sud (22,6%). La possibilità del rimborso delle spese di trasporto è prevista in tutte le aree geografiche, soprattutto nelle università del Centro (50%), seguite, in uguale misura (14,3%), da quelle del Nord-Est, Nord-Ovest e del Sud. Le esigenze di mobilità interna fra le varie sedi di uno stesso ateneo vengono soddisfatte più frequentemente al Centro (29,3%) e, in pari misura (22%), a Nord-Est e Nord-Ovest.

Figura 2.22 Distribuzione degli atenei per tipo di trasporto dedicato e area geografica (valori percentuali)



2.6.4 In sintesi

I dati relativi al servizio di trasporto dedicato, essenziale per realizzare concretamente il diritto allo studio degli studenti con disabilità, indicano come esso costituisca oggetto di impegno da parte degli atenei che cercano di garantirlo in varie forme. Il complesso dei servizi di trasporto rappresenta, infatti, uno degli asset che compongono l'offerta di un ateneo, capace di incidere sulle necessità dello studente con disabilità motorie e visive, garantendo o meno la sua piena partecipazione alla vita dell'ateneo.

I dati evidenziano l'esigenza di potenziare i servizi di mobilità da e per le strutture universitarie al fine di garantire l'accessibilità e l'inclusione nelle zone geografiche che presentano carenza di servizi di trasporto locale e di logistica, nonché l'esigenza di realizzare interventi infrastrutturali finalizzati all'eliminazione di eventuali barriere, anche architettoniche, che limitino la mobilità, l'accessibilità alle strutture universitarie e la partecipazione alle attività formative. A integrazione di questo, e in prospettiva di quanto si potrà realizzare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si riportano di seguito alcuni riferimenti a importanti documenti europei e nazionali che dovranno guidare azioni e iniziative a favore dei diritti delle persone con disabilità (Box 2.6).

Box 2.6 L'accessibilità universale nella Strategia europea per la disabilità 2021-2030 e il PNRR: un cammino comune per l'accessibilità anche nei trasporti

Nel documento COM (2021) 101 del 3-3-2021, recante la «Strategia per i diritti delle persone con disabilità (2021-2030)», che mira a migliorarne le condizioni di vita, in più parti si fa espresso riferimento ai piani di

ripresa e resilienza e all'impiego delle risorse del *Next Generation EU* – per favorire la risposta alla pandemia da COVID-19 e la ripresa dalla crisi che ne è scaturita – che devono essere inclusivi sul piano della disabilità. La Strategia a favore delle persone con disabilità promuove, come del resto si propone di fare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del nostro Paese, un'azione intersezionale che tenga conto delle diverse sfaccettature della disabilità derivanti dall'interazione tra durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali, spesso invisibili, e le barriere ambientali, come pure dell'accresciuta diffusione di disabilità legate all'avanzare dell'età.

L'accessibilità agli ambienti fisici e virtuali, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), ai beni e ai servizi, compresi i trasporti e le infrastrutture, è un fattore abilitante dei diritti delle persone con disabilità e un prerequisito alla loro piena partecipazione su un piano di parità, come indicato dalla Strategia per i diritti delle persone con disabilità, sopra menzionata, e che può bene integrarsi nel PNRR. Si tratta di porre in cantiere, e nella giusta prospettiva, le riforme di settore e intersettoriali annunciate, atte a garantire alle persone con disabilità una mobilità intesa anche come libertà di circolazione su mezzi accessibili e inclusivi, per promuovere la dignità di una vita indipendente e autonoma. Garantire la piena accessibilità ai servizi significa anche agire a livello di comunità, investendo su aspetti centrali per la coesione e lo sviluppo territoriale e sociale. Solo in questo modo si può promuovere effettivamente il pieno accesso alle nuove tecnologie e ai sistemi assistivi, all'informazione, all'istruzione sempre più inclusiva e di qualità, dove la scuola, la formazione professionale, l'università e l'alta formazione garantiscono percorsi inclusivi e personalizzati a partire dalla didattica, nonché servizi di orientamento scolastico, professionale e universitario finalizzati anche all'occupabilità delle persone con disabilità mediante l'accesso a posti di lavoro sostenibile e di qualità. Ciò implica valorizzare, soprattutto nella pubblica amministrazione, le abilità residue, predisponendo possibili percorsi di progressione di carriera e favorendo la riduzione del divario occupazionale di genere. L'accessibilità va intesa, infatti, come pilastro della protezione sociale, della parità di opportunità e della non discriminazione.

L'accessibilità, anche e soprattutto nei servizi per la mobilità offerti dagli atenei, è nella sua declinazione e trasversalità il perno della Strategia europea sulla disabilità, come già sostenuto. Coerentemente, nel PNRR l'accessibilità, l'inclusione e la coesione sociale seguono e interpretano l'affermazione fondamentale in esso contenuta, in quanto «L'attenzione per le persone con disabilità caratterizza tutto il PNRR», dunque anche, e soprattutto, le azioni e i programmi per la formazione professionale, l'università e l'alta formazione.

Particolare rilievo, per la prosecuzione della rilevazione di cui al presente Rapporto e per fornire alle istituzioni universitarie indirizzi applicativi riguardanti le politiche inclusive per le persone con disabilità, potranno assumere le indicazioni che saranno rese disponibili dalla Cabina di regia per il PNRR, istituita ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 77/2021, la cui composizione è a geometria variabile in ragione delle tematiche affrontate nel corso dei lavori rispetto allo stato di avanzamento dell'insieme di riforme e progetti del PNRR facenti capo all'Amministrazione di riferimento. La prima relazione dello stato di avanzamento del 23 settembre 2021, tra le indicazioni per la valutazione delle tematiche trasversali da attuare, chiarisce che un particolare approfondimento sarà dedicato al rispetto dei principi guida in materia di disabilità, da assumere a base delle scelte nell'esecuzione di progetti, caratterizzanti l'intero PNRR.

2.7 Supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative e alla pratica sportiva

Circa la metà degli atenei ha indicato di offrire supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative e alla pratica sportiva (52,2%). Sono nella quasi totalità statali (83%), le cui dimensioni variano da piccolo (27,7%), medio-piccolo e medio-grande a parità di frequenza (23,4%) e grande (17%), situati soprattutto al Centro (31,9%) e in uguale misura al Sud e Nord-Est (19,1%), e a Nord-Ovest (17%). Si

possono distinguere gli interventi di supporto elencati in due macro-categorie: attività artistico-culturali e attività ricreativo-sportive (Figura 2.23, Figura 2.24, Figura 2.25).

Figura 2.23 Distribuzione degli atenei che offrono supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative per tipo di ateneo (valori percentuali)

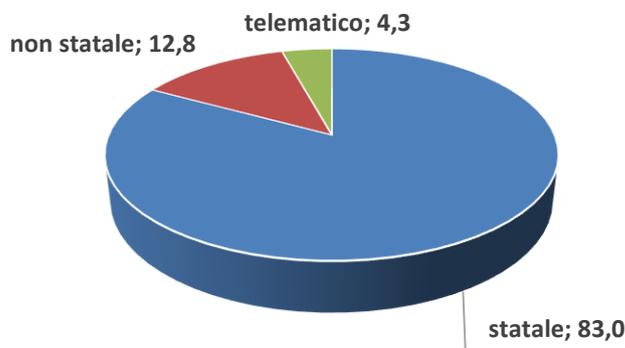


Figura 2.24 Distribuzione degli atenei che offrono supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative per dimensione di ateneo (valori percentuali)

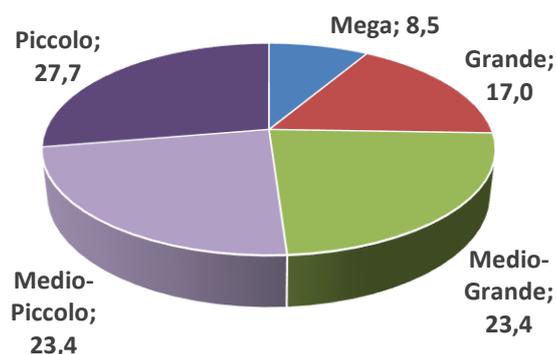
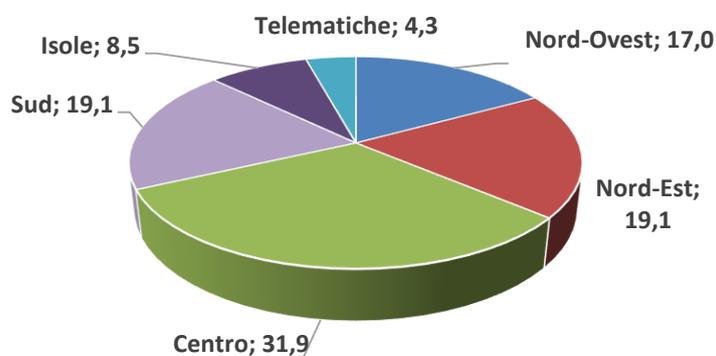


Figura 2.25 Distribuzione degli atenei che offrono supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative per area geografica (valori percentuali)



Attività artistico-culturali

Gli atenei hanno precisato che le attività artistiche e culturali rivolte agli studenti universitari si caratterizzano per l'inclusività. Tra le varie iniziative descritte, si evidenziano i laboratori teatrali che possono realizzare uno spettacolo finale e ai laboratori (corsi) di scrittura creativa che possono prevedere una pubblicazione. Negli atenei è anche possibile partecipare a lezioni di musica, al coro universitario e a cineforum.

Attività ricreativo-sportive

Gli studenti con disabilità possono praticare anche varie attività motorie presso i Centri Universitari Sportivi (CUS). Gli studenti atleti paralimpici usufruiscono di programmi specificamente offerti. Sono state costituite anche squadre sportive composte da studenti con disabilità, ad esempio squadre di basket in carrozzina. È pure possibile praticare il tennis in carrozzina. Nell'ambito di progetti finanziati dall'esterno (es. MIUR), o autofinanziati, rivolti alla comunità universitaria o anche aperti al territorio, spesso in collaborazione con associazioni e Onlus, sono state realizzate attività particolari, ad esempio il tiro con l'arco. Altre pratiche sportive accessibili sono il nuoto, l'equitazione, il calcio balilla, la ginnastica artistica, il sitting volley, il ping pong e lo sci (quest'ultimo per studenti con ipoacusia). In genere, le informazioni sulle possibilità di praticare attività ricreative, motorie e sportive vengono comunicate sulle apposite pagine dedicate all'interno dei siti delle università e tramite email.

Va sottolineato che gli atenei hanno puntualizzato come le pratiche sportive siano finalizzate alla promozione e al recupero bio-psico-sociale dello studente, così come al potenziamento delle capacità utili allo svolgimento delle attività strumentali (e non) della vita quotidiana. Anche le pratiche motorie e sportive sono infatti concepite come opportunità di miglioramento della qualità della vita dello studente, che portano a percepire maggiore benessere personale.

2.8 Altri servizi

La voce "altro" tra i servizi proposti all'interno del questionario è stata selezionata da una consistente percentuale di atenei (46,7%), quasi esclusivamente statali (95,2%), di tutte le dimensioni, a partire dai piccoli e finire con i mega, in varie aree geografiche con in testa il Sud e il Centro e in coda le Isole (Figura 2.26, Figura 2.27, Figura 2.28).

Figura 2.26 Distribuzione degli atenei che offrono altri servizi a studenti con disabilità e DSA per tipo di ateneo (valori percentuali)

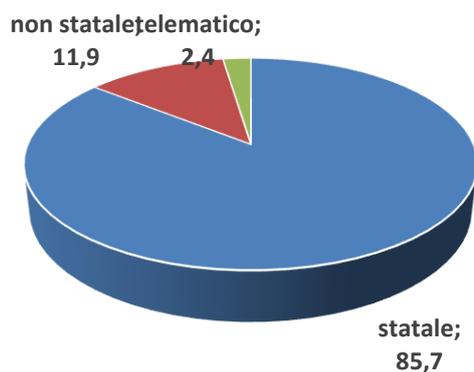


Figura 2.27 Distribuzione degli atenei che offrono altri servizi a studenti con disabilità e DSA per dimensione di ateneo (valori percentuali)

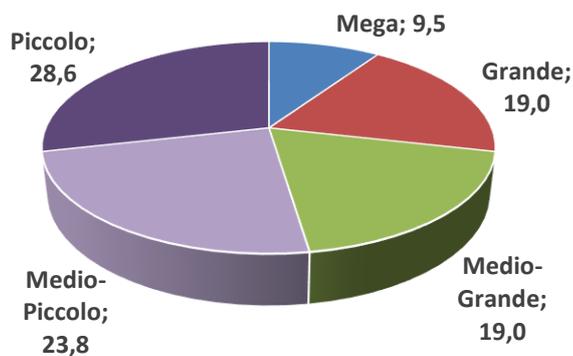
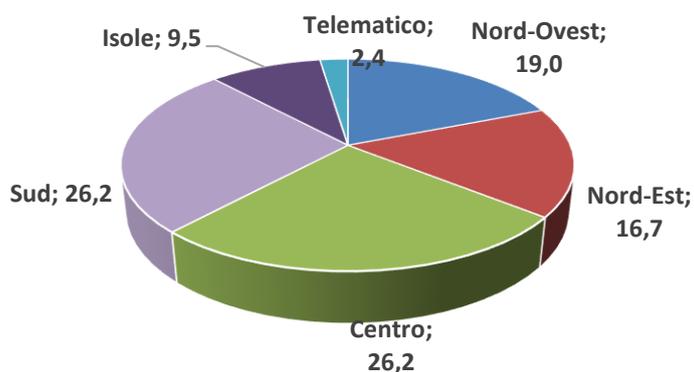


Figura 2.28 Distribuzione degli atenei che offrono altri servizi a studenti con disabilità e DSA per area geografica (valori percentuali)



La categoria “altri servizi” può essere raggruppata nelle sotto-categorie seguenti.

Servizi per la presa in carico

Si tratta di servizi finalizzati alla presa in carico e all'accompagnamento degli studenti, ad esempio sportelli di consulenza psicologica e medico-legale, interventi di natura logopedica e assistenza da parte di operatori socio-sanitari e socio-assistenziali.

Servizi specifici per la didattica e l'apprendimento

Riguardano le varie forme di supporto all'apprendimento, ad esempio di intermediazione con i docenti per garantire la predisposizione dei necessari strumenti compensativi e dispensativi, oppure incontri sul metodo di studio, video-registrazioni delle lezioni svolte in aula, assistenza in aula per la stesura di appunti, consulenza per l'uso di dispositivi tecnologici, predisposizione di laboratori multimediali con strumenti e ausili dedicati.

Servizi per la formazione del personale

I servizi per la formazione del personale includono, ad esempio, la formazione di tutor e docenti, i corsi sulla LIS, la consulenza a musei ed enti pubblici sull'accessibilità di materiali e beni, i convegni nazionali e internazionali con finalità di sensibilizzazione sui temi della disabilità e dell'inclusione.

Servizi per l'internazionalizzazione

Si tratta di iniziative a favore dell'internazionalizzazione, ad esempio dei bonus-Erasmus e borse di studio dipartimentali, specificamente dedicate a studenti con disabilità e DSA.

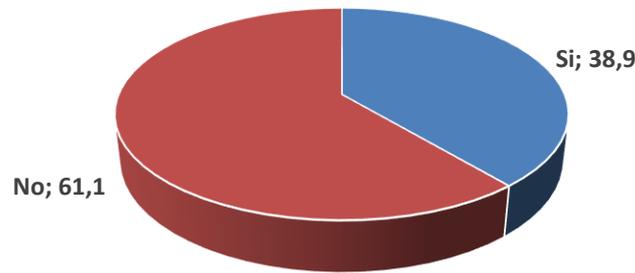
Servizi per la residenzialità

Questo tipo di servizi si riferisce alle strutture residenziali messe a disposizione degli studenti con particolari disabilità, nello specifico monolocali adeguatamente attrezzati presso le residenze gestite dagli enti regionali per il diritto allo studio.

Estensione dei servizi offerti anche al personale docente e tecnico-amministrativo

Fin qui sono stati considerati i servizi e gli interventi dedicati agli studenti con disabilità e DSA. Le persone con tali caratteristiche possono però essere presenti anche nelle altre componenti della comunità universitaria, ossia tra il personale docente e quello tecnico-amministrativo. Premesso che non esiste una disposizione normativa specifica che obblighi i delegati alla disabilità e inclusione ad occuparsi anche dei dipendenti con disabilità e DSA, è stato considerato interessante e utile disporre di un primo dato complessivo sull'estensione di parte dei servizi sopra descritti al personale docente e amministrativo delle università. È emerso che un po' più di un terzo degli atenei è impegnato ad offrire importanti servizi anche alle componenti non studentesche delle loro comunità (Figura 2.29).

Figura 2.29 Distribuzione degli atenei che estendono i servizi dedicati agli studenti con disabilità e DSA anche al personale docente e tecnico-amministrativo (valori percentuali)



Il riquadro che segue aggiunge informazioni più specifiche sull'estensione dei servizi alle componenti non studentesche della comunità universitaria (Box 2.7).

Box 2.7 Servizi per la comunità universitaria

La discreta parte degli atenei che dichiara di offrire almeno parte dei servizi anche al personale docente e tecnico-amministrativo riguarda quasi esclusivamente quelli statali (97,2), di dimensioni medio-piccole (31,4%), piccole (25,7%), e grandi (22,9%), collocati soprattutto al Centro (31,4%) e, a pari frequenza (22,9%), al Sud e a Nord-Ovest.

Il 31,1% degli atenei ha anche fornito informazioni sulla collaborazione tra il Delegato all'inclusione e disabilità e il Disability Manager. Risultano, comunque, ancora poche le università che hanno formalmente nominato un *disability* o *diversity manager*, ma è stato specificato che il Delegato o Servizio per l'inclusione può occuparsi di tutta la popolazione universitaria, magari su specifica segnalazione e richiesta. Esistono, inoltre, varie forme e modalità di collaborazione tra il Servizio per l'inclusione degli studenti con disabilità e DSA e gli Organi o Servizi per il personale docente, tecnico-amministrativo e bibliotecario. Ad esempio, la collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) è importante per questioni legate alle pari opportunità; la collaborazione con gli Uffici tecnici e il Servizio Prevenzione e Protezione per questioni di accessibilità e sicurezza; la collaborazione con gli Uffici del Personale per le questioni legate alle sedi di lavoro e alle mansioni dei dipendenti con disabilità anche temporanea. Trasporti, accompagnamento, postazioni di lavoro ergonomiche con strumentazione hardware e software dedicata, e materiali in formato accessibile sono tra i servizi comunemente forniti anche alle componenti non studentesche della comunità universitaria.

2.9 Iniziative per il miglioramento delle condizioni di vita

Il questionario chiedeva agli atenei anche di elencare fino a tre iniziative ritenute più innovative/rilevanti per migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità, promosse nell'ultimo triennio. Tale richiesta muoveva dalla considerazione del notevole impegno che gli atenei approfondono per l'inclusione. È importante sottolineare, a tal riguardo, l'uso intenzionale degli aggettivi "innovative/rilevanti", invece di "best", per qualificare le iniziative da descrivere. Si voleva, infatti, proprio valorizzare e condividere quanto di nuovo, interessante e utile viene progettato e realizzato nelle università del nostro Paese. Non era quindi intenzione far riferimento a iniziative da considerarsi

più efficaci in senso “assoluto” perché emerse come tali in seguito ad apposite procedure di valutazione.

Una prima iniziativa realizzata nell’ultimo triennio a favore delle persone con disabilità è stata descritta da 79 atenei su 90. Tale descrizione include interventi raggruppabili nelle tre seguenti categorie.

Predisposizione di strumenti tecnologici

Si tratta essenzialmente di ausili tecnologici a supporto dell’insegnamento e dell’apprendimento. A partire dalla vocalizzazione del sito di ateneo, sono esempi le applicazioni per persone con ridotta o nulla capacità visiva, software per studenti con blocco motorio degli arti, lavagne multimediali, testi in formato digitale e materiale didattico facilitato, sottotitolazione delle lezioni, lezioni comunicate nella lingua dei segni, lezioni virtuali di sostegno allo studio, postazioni attrezzate presso le biblioteche. Inoltre, sono sorti o hanno ricevuto particolare impulso i laboratori di sviluppo di tecnologie per l’accesso e la produzione di contenuti digitali, la sperimentazione e la disseminazione nel territorio delle tecnologie assistive esistenti.

Offerta di servizi

Tra i servizi offerti, che hanno subito un’accelerazione verso la digitalizzazione nel primo periodo della pandemia da Covid-19, vanno segnalati gli sportelli di ascolto e analisi dei bisogni, i colloqui individuali di conoscenza, supporto e sostegno al percorso formativo, e le consulenze online. Laddove esisteva, è stata valorizzata la funzione del tutor disciplinare (es., psicologo esperto in materia di disabilità e DSA) quale figura di gestione delle relazioni tra lo studente, il docente, il tutor online e gli uffici amministrativi. Hanno preso avvio anche collaborazioni con centri e dipartimenti all’interno degli atenei per effettuare valutazioni diagnostiche e funzionali, redigere progetti sostenibili e monitorare nel tempo la realizzazione degli stessi. Di rilievo, sempre a titolo esemplificativo, anche l’istituzione di un Tavolo tecnico su accessibilità e inclusione, ispirato ai principi dell’*universal design*, che vede coinvolte molteplici aree di un ateneo (edilizia, ICT, biblioteche, didattica, studenti e personale docente e tecnico-amministrativo).

Interventi di formazione

Gli interventi formativi, rivolti sia al personale interno all’università (es., tutor e docenti) che a soggetti esterni (es., enti e associazioni), rivestono sempre una rilevanza primaria nel promuovere, a livello più generale, la cultura dell’inclusione e, a livello più specifico, l’acquisizione di strumenti operativi per renderla effettiva. Sensibilità, atteggiamenti, conoscenze e strategie diventano gli elementi cruciali di questa acquisizione.

Le iniziative per migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità, descritte da altri atenei come seconde e terze riguardano sostanzialmente gli stessi ambiti che caratterizzano quelle illustrate come prima iniziativa. Rimane da segnalare un interessante e utile intervento di facilitazione economica in termini di esonero parziale dal pagamento delle tasse universitarie (in base a specifici

criteri) per studenti *caregiver familiari*, cioè coloro che si prendono cura di una persona con grave disabilità, convivendo con essa, ai sensi dell'articolo 1, comma 255 della legge 205/2017.

In questa parte del Rapporto sono stati presentati i dati relativi ai servizi e agli strumenti messi a disposizione degli studenti con disabilità e DSA, nonché le varie iniziative intraprese dagli atenei per migliorare le loro condizioni di vita dentro e fuori l'università, che concorrono a determinare il benessere e l'apprendimento. È interessante integrare i dati fin qui presentati sintetizzando quelli di una ricerca sistematica sul successo accademico degli studenti che qui interessano, in quanto il contenuto è utile non solo per l'acquisizione di informazioni, ma anche come spunto di riflessione in una prospettiva di potenziamento delle buone pratiche esistenti, e di adozione di nuovi approcci e visioni che possano sostenere, arricchire e rendere maggiormente piacevole e fruttuoso il percorso universitario degli studenti con disabilità e DSA (Box 2.8).

Box 2.8 I fattori del successo accademico degli studenti con disabilità: i risultati di una rassegna sistematica

Studiare all'università costituisce un'opportunità di sviluppo di abilità personali e professionali, così come di relazioni sociali e delle possibilità di occupazione futura nel mercato del lavoro. L'accesso all'istruzione, tuttavia, non è sufficiente se non seguito poi da progresso effettivo lungo il percorso di studio. Infatti, molti studi documentano che la dispersione è più alta tra gli studenti con disabilità che tra gli altri. Questa rassegna sistematica ha selezionato e analizzato 31 studi con l'obiettivo di comprendere quali fattori individuali e contestuali sostengono la buona riuscita all'università degli studenti. Va notato che ben 25 dei 31 studi erano stati condotti negli Stati Uniti, mentre i rimanenti in Finlandia, Irlanda, Giordania, Sud Africa, Tanzania e Regno Unito. La maggioranza degli studi aveva coinvolto studenti con disturbi specifici dell'apprendimento. Tra i fattori *individuali*, sottostanti al successo accademico, sono stati rilevati i seguenti:

- l'auto-difesa come modo di agire proattivamente e tenere sotto controllo le situazioni;
- l'auto-consapevolezza delle proprie disabilità ma anche dei propri punti di forza;
- l'auto-determinazione che mette in grado di prendere decisioni ed essere indipendente;
- l'auto-disciplina necessaria a portare a termine i compiti affrontando e superando le difficoltà;
- l'auto-stima, ossia la valorizzazione della propria individualità, fondamentale al processo di formazione dell'identità;
- il funzionamento esecutivo che si manifesta in abilità metacognitive di pianificazione, monitoraggio, gestione del tempo, auto-regolazione, nonché nell'essere capace di flessibilità.

Tra i fattori *contestuali* (esterni), sono emersi in seguenti:

- il supporto materiale, morale e sociale da parte della famiglia;
- i servizi universitari per la disabilità in forma di tutorato, training, workshop, momenti di incontro (*welcome weeks*), corsi estivi e supporto psicologico;
- il sostegno da parte del personale docente e tecnico-amministrativo – quest'ultimo come interfaccia tra gli studenti e i docenti – che può incoraggiare, motivare, dare *feedback*, ossia compiere azioni finalizzate ad aiutare coloro a cui sono dirette a perseverare nel percorso di studi;
- le relazioni significative con i pari e l'accesso ad attività sociali organizzate.

Moriña, A., & Biagiotti, G. (2021). Academic success factors in university students with disabilities: a systematic review. *European Journal of Special Needs Education*.
<https://doi.org/10.1080/08856257.2021.1940007>

Questo capitolo si conclude con un riferimento al D.M. del giugno 2021 perché consente di riflettere su quanto gli atenei già offrono in termini di servizi, valorizzando indirettamente le azioni descritte e commentate in queste pagine. Viene elencato, infatti, un ampio insieme di opportunità consentite dalla normativa più recente. Il D.M. non potrà che rafforzare quelle esistenti e sostenere nuove progettualità da concretizzare in base alle specifiche esigenze di ateneo (Box 2.9).

Box 2.9 Recenti interventi del MUR finalizzati a migliorare la qualità della vita dello studente

Il miglioramento della qualità della vita dello studente, nelle molteplici sfaccettature e implicazioni che questo può incontrare durante il suo percorso di vita e di studi nelle istituzioni universitarie, statali e non statali, ivi comprese quelle per l'alta formazione artistica musicale e coreutica e le università telematiche, va inteso anche in una prospettiva di supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative e sportive come mezzo di inclusione, recupero e prevenzione dell'abbandono.

Grazie ad una misura economica introdotta dall'articolo 60 del Decreto Legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla Legge 106/2021, le istituzioni universitarie potranno realizzare attività di orientamento e tutorato a beneficio degli studenti che necessitano di azioni specifiche per promuoverne l'accesso ai corsi della formazione superiore e alle azioni di recupero e inclusione, anche con riferimento agli studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento.

Le azioni delle istituzioni saranno sostenute attraverso un fondo di 50 milioni di euro per l'anno 2021, istituito ai sensi del richiamato Decreto Legge al quale ha fatto seguito il Decreto Ministeriale n. 752 del 30 giugno 2021 con il quale sono state definite, oltre ai criteri di riparto delle risorse economiche, le prime indicazioni di utilizzo delle stesse.

Il 29 novembre 2021, la Direzione Generale delle istituzioni della formazione superiore del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), ha diramato le linee guida per agevolare e sostenere gli atenei nelle fasi di progettazione degli interventi, richiamando l'attenzione sulla finalità di utilizzo delle risorse assegnate ed evidenziando l'opportunità di destinare una congrua porzione delle stesse, pari ad almeno il 20% del totale attribuito, a favore di interventi per gli studenti con disabilità e DSA, in analogia con il criterio di assegnazione delle risorse stabilito dal Decreto Ministeriale n. 752/2021.

In particolare, in tale Decreto Ministeriale, all'articolo 2, comma 3, si prevede che le Istituzioni, nell'ambito della loro autonomia, provvedano alla predisposizione e all'attuazione di iniziative e azioni che comprendono, a titolo indicativo (potendo le stesse Istituzioni prevedere ulteriori e diverse azioni coerenti con gli obiettivi generali indicati dalla normativa sopra richiamata), l'attivazione di azioni per l'orientamento in ingresso al sistema della formazione superiore in favore degli studenti delle scuole secondarie superiori, contemplando ove necessario il coinvolgimento delle famiglie, e attività di consulenza specifica per l'autovalutazione e lo sviluppo delle competenze dello studente, al fine di favorire una scelta consapevole del percorso di studi basata sulle proprie attitudini personali e sulle successive possibilità occupazionali. Inoltre, il Decreto Ministeriale elenca puntualmente un ventaglio di ulteriori ipotesi di sviluppo progettuale, dedicate al potenziamento di ciascuna delle fasi dell'orientamento in ingresso, durante e in uscita dal ciclo di studi mediante interventi di:

- consulenza specifica, anche psicologica, per lo sviluppo delle risorse personali e per favorire l'accesso al mondo del lavoro, prevedendo laddove possibile il coinvolgimento della rete territoriale delle università e del sistema di partenariato pubblico privato, a beneficio degli studenti con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento al fine di evitare la dispersione o l'abbandono del corso di studi;
- supporto agli iscritti ai corsi finalizzato alla definizione del proprio piano di studio, ivi inclusi eventuali periodi di mobilità o di tirocinio curricolare, e al rispetto dei tempi previsti per il conseguimento del titolo;

- formazione e informazione rivolte al corpo docente delle scuole secondarie superiori in materia di orientamento e sulle competenze necessarie per il completamento degli studi, con particolare attenzione ai percorsi e ai processi di inclusione degli studenti con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento;
- promozione di attività didattiche e laboratoriali sperimentali in favore degli studenti e dei docenti della scuola secondaria superiore, finalizzate all'avvicinamento al metodo scientifico e alla didattica universitaria;
- attivazione o potenziamento delle attività di counseling psicologico di supporto agli studenti;
- attivazione o potenziamento delle attività di orientamento e tutorato per gli studenti;
- miglioramento delle infrastrutture e ammodernamento delle dotazioni per la didattica finalizzati all'eliminazione di eventuali barriere che limitino la mobilità, l'accessibilità alle strutture universitarie e la partecipazione alle attività formative, siano queste motorie, sensoriali o causate da disturbi specifici dell'apprendimento;
- acquisizione di materiale didattico e di ausili per la didattica finalizzati all'orientamento e alla partecipazione alle attività formative, con particolare attenzione agli studenti con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento;
- implementazione di misure, anche di carattere economico, riservate agli studenti che versano in particolari condizioni di svantaggio socio-economico, con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento;
- sviluppo di modalità di organizzazione della didattica che consentano la frequenza delle attività formative e il recupero di ritardi per gli studenti che versano in particolari condizioni di svantaggio socio-economico, ivi compresi gli studenti-lavoratori, o con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento;
- potenziamento dei servizi di mobilità da e per le strutture universitarie per favorire l'accessibilità e l'inclusione delle persone con disabilità nelle zone che presentano carenza dei servizi di logistica e trasporto locale;
- supporto e formazione agli studenti e di acquisizione di materiale didattico e laboratoriale per potenziare il tutorato;
- di formazione e informazione per il corpo docente e amministrativo delle università con specifico riferimento ai temi dell'inclusione delle persone con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento;
- di promozione dell'equilibrio di genere nell'accesso alle diverse aree disciplinari dei corsi di studio.

3. L'assetto organizzativo

Il capitolo presenta e commenta i dati che illustrano l'assetto organizzativo e delle risorse umane e professionali complessivamente dedicate per i servizi per la disabilità e DSA degli atenei. Il tema rappresenta un elemento strutturale che definisce e caratterizza la natura e la qualità dei servizi offerti dagli atenei per questo specifico target di studenti. Gli elementi di caratterizzazione della rilevazione effettuata riguardano la figura del delegato alla disabilità nominato dal rettore (paragrafo 3.1), la collocazione organizzativa del servizio (paragrafo 3.2), il ruolo del responsabile tecnico-amministrativo del servizio (paragrafo 3.3) e il personale dipendente dedicato (paragrafo 3.4) insieme all'apporto del personale esterno in rapporto contrattuale e/o volontaristico (paragrafo 3.5).

Il contributo informativo offerto dalla ricognizione sull'assetto organizzativo e sul personale impegnato nella erogazione dei servizi per la disabilità e DSA rappresenta un significativo indicatore della natura e delle caratteristiche complessive delle attività introdotte dal sistema universitario nella sua totalità. È, infatti, di fondamentale importanza considerare la consistenza, la qualità e la diversificazione dei servizi offerti per questo target di studenti universitari ma è determinante considerare e valutare le articolazioni organizzative – configurazione e collocazione organizzativa degli uffici per la disabilità e i DSA – , le caratteristiche dei ruoli apicali impegnati nella gestione dei servizi – Delegato del rettore, Responsabile amministrativo, ecc. – il profilo delle competenze del personale dedicato, il contributo di professionisti e di collaboratori esterni e la gamma delle funzioni e dei servizi offerti.

La mappa complessiva che emerge si declina e differenzia in funzione di alcune caratteristiche distintive degli atenei – tipologia, area geografica e dimensione – che consentono di rappresentare le peculiarità e le differenze all'interno del sistema universitario nell'offerta di servizi per la disabilità e DSA.

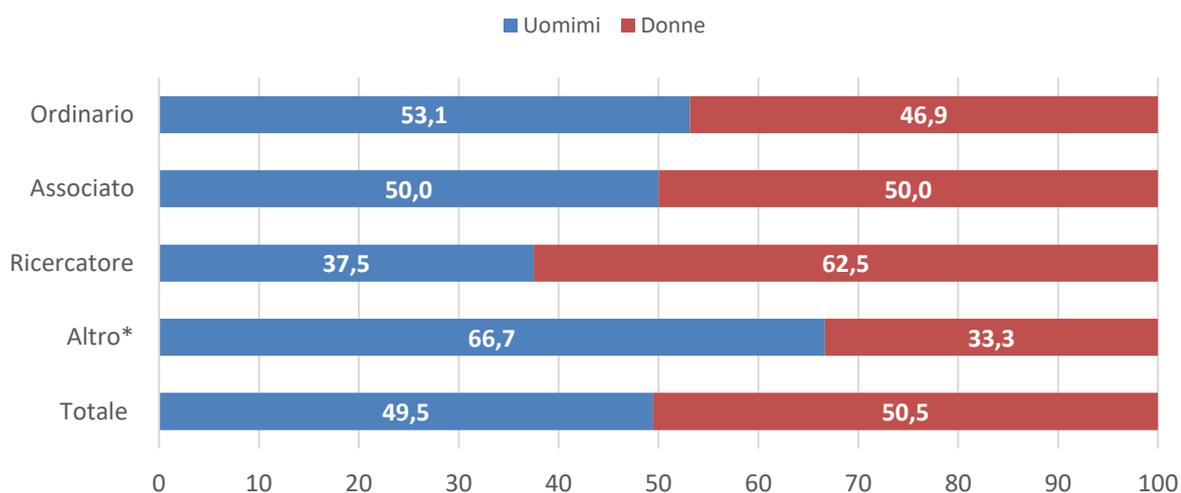
I risultati presentati e discussi offrono una rappresentazione puntuale dello "stato dell'arte" organizzativo e delle professionalità coinvolte. Tra luci ed ombre, l'analisi consente di mettere a fuoco alcuni temi che richiedono una più adeguata comprensione, una più puntuale riflessione e la messa in campo di strategie di implementazione e di gestione dei servizi per la disabilità e DSA nel mondo universitario.

3.1 Delegati

Tutte le università dichiarano la presenza del Delegato del Rettore alla disabilità (o altra denominazione), ad eccezione di una sola mancata risposta. Dal punto di vista del ruolo, i Delegati, di norma professori universitari, sono in prevalenza Professori Associati (44,0%) seguiti da Professori Ordinari (35,1%), da Ricercatori (17,6%) e da un'esigua percentuale di figure non in organico (3,3%).

Il dato saliente è il sostanziale equilibrio nella rappresentanza di genere per il ruolo di Delegato (50,5% donne; 49,5% uomini), che però, incrociato con la qualifica accademica, mostra una diversa distribuzione (Figura 3.1): un riposizionamento di genere a favore di quello maschile, per il ruolo di Professore Ordinario, un perfetto bilanciamento per quello di Professore Associato e una netta presenza femminile nel ruolo di Ricercatore.

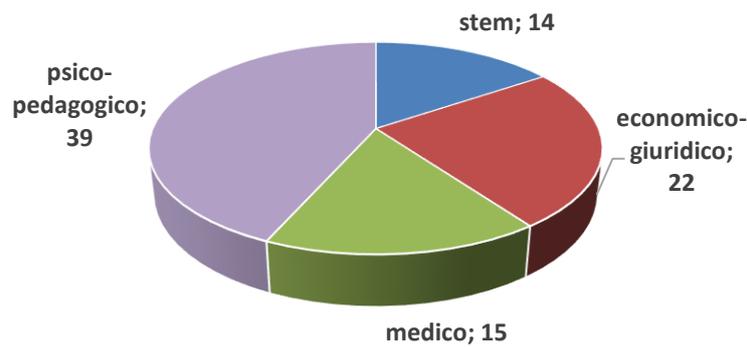
Figura 3.1 Distribuzione dei Delegati per qualifica e per genere (valori percentuali)



Per quanto concerne le afferenze alle aree disciplinari, i Delegati alla disabilità provengono da tutte le aree salvo l'area 3 (Scienze chimiche) e l'area 4 (Scienze della terra). In termini di distribuzione, il 43,3% dei Delegati afferisce all'area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) con una prevalenza nei settori scientifico-disciplinari (SSD) M-PSI (Scienze psicologiche) e M-PED (Scienze pedagogiche); al di fuori di quest'area l'altro ambito prevalente è quello IUS (area 12: Diritto tributario).

La proposta di un raggruppamento per macro-aggregati basata sui settori di appartenenza fornisce una mappa sintetica della distribuzione dei Delegati alla disabilità (Figura 3.2), che mostra, tra le altre cose, come nel complesso il 54% dei Delegati proviene da aree disciplinari, in diversa misura, pertinenti in tema di disabilità, vale a dire quelle psico-pedagogiche e sanitarie.

Figura 3.2 Distribuzione dei Delegati per area disciplinare (valori percentuali)



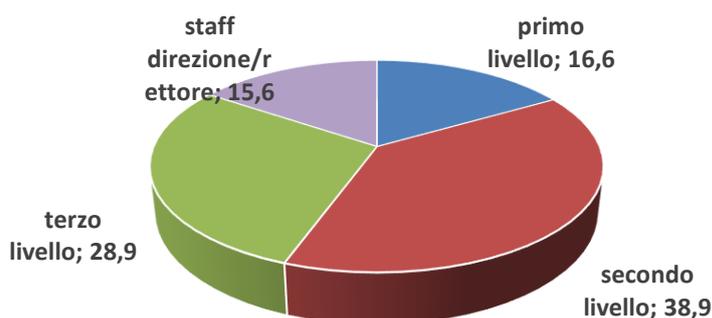
La prevalenza delle aree, complessivamente “umanistiche”, (aree 10,11,12,13) e, in particolare, dei settori psico-pedagogici e giuridici, sembra motivare la scelta sulla base della competenza distintiva del Delegato. Ciò evidenzia una sorta di assunto secondo il quale il Delegato deve afferire ad un ambito disciplinare ritenuto saliente per poter svolgere il proprio ruolo, da considerarsi non operativo ma di indirizzo e di reporting, riservando, invece, le funzioni di assistenza ed erogazione dei servizi alle professionalità specialistiche e qualificate del personale afferente al servizio.

L’articolazione della funzione di delega rispetto alle strutture decentrate dell’ateneo, dimostra che un docente referente di Dipartimento/Facoltà si riscontra in oltre il 50% degli atenei ed è, in alcuni casi, accompagnato da almeno una unità amministrativa. La presenza di un Delegato e di unità di personale tecnico-amministrativo nelle strutture decentrate andrebbe approfondita tenendo presente l’organizzazione complessiva dell’ateneo, a partire dalla rilevazione della catena gerarchica che si sviluppa nei Dipartimenti, in entrambe le sue componenti accademica e amministrativa. In altri termini, con questo dato si constata un fatto che di per sé non può rilevare il livello di funzionalità della scelta organizzativa ma, al contrario, fornisce evidenze per agevolare il confronto tra esperienze, mettendole in relazione con i risultati ottenuti in termini di erogazione dei servizi e, soprattutto, di soddisfazione degli studenti con disabilità e i DSA.

3.2 Collocazione organizzativa del servizio disabilità

Dal punto di vista organizzativo, il servizio dedicato alla disabilità in ateneo (Figura 3.3) è posizionato, per oltre i due terzi dei casi, tra il secondo e il terzo livello organizzativo, indicativo di un posizionamento complessivamente periferico nell’organizzazione universitaria, mentre solo il 16,6% è collocato al primo livello dirigenziale. Una indicazione interessante riguarda il posizionamento organizzativo degli uffici per la disabilità e DSA in staff alla Direzione o al Rettore (15,6%).

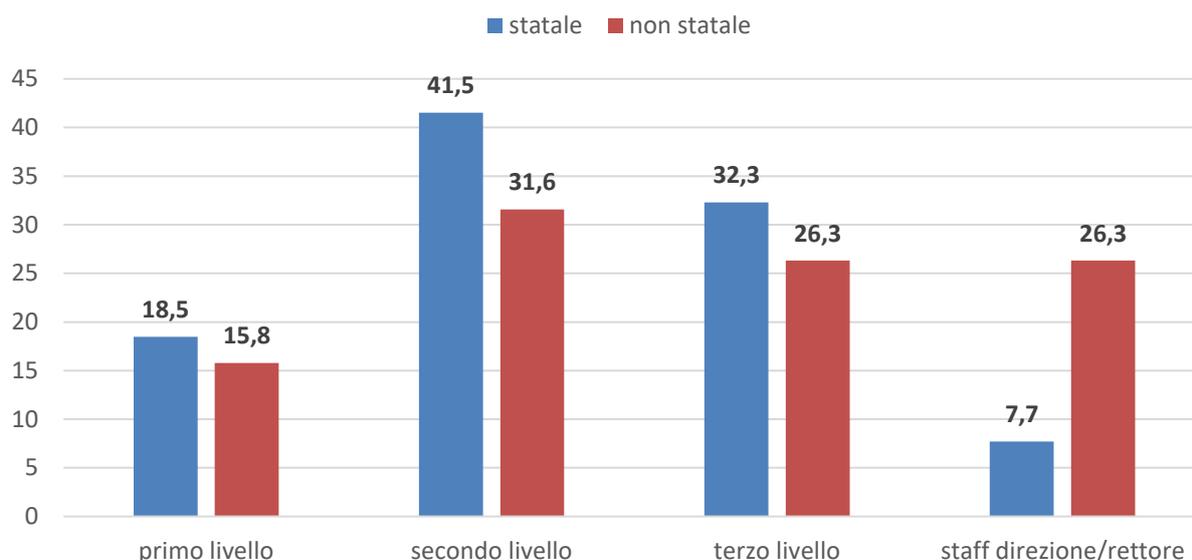
Figura 3.3 Distribuzione degli atenei per collocazione degli uffici (valori percentuali)



Tale posizionamento differenziato degli uffici per la disabilità e DSA merita qualche considerazione relativamente alla rilevanza nel sistema organizzativo dell'ufficio e alla sua collocazione funzionale. Come più avanti illustrato (paragrafo 3.3), solo una esigua minoranza degli uffici ha come responsabile una figura dirigenziale, indicativo di una persistente concezione marginale del servizio, mentre per quanto riguarda la collocazione funzionale, gli orientamenti organizzativi in questo ambito e, più estensivamente, in tema di *diversity management* tendono a collocare tali funzioni ai livelli di direzione generale, di governance, proprio in ragione della rilevanza strategica e trasversale della tematica della *disability/diversity* per l'organizzazione. In altri termini, gli interventi a favore della disabilità/diversità implicano il coinvolgimento e la mobilitazione di più funzioni organizzative in risposta alla pluralità delle esigenze degli utenti e, per questa ragione, gli orientamenti manageriali tendono a posizionare tale funzione a livello di staff e/o di direzione strategica.

In questa prospettiva, il dato complessivo acquista una sua specifica connotazione se si tiene conto del tipo di ateneo. Escludendo le telematiche, l'incrocio tra collocazione organizzativa del servizio e la variabile "ateneo statale/non statale", i risultati evidenziano un andamento interessante (Figura 3.4).

Figura 3.4 Distribuzione degli atenei per tipo di ateneo (valori percentuali)



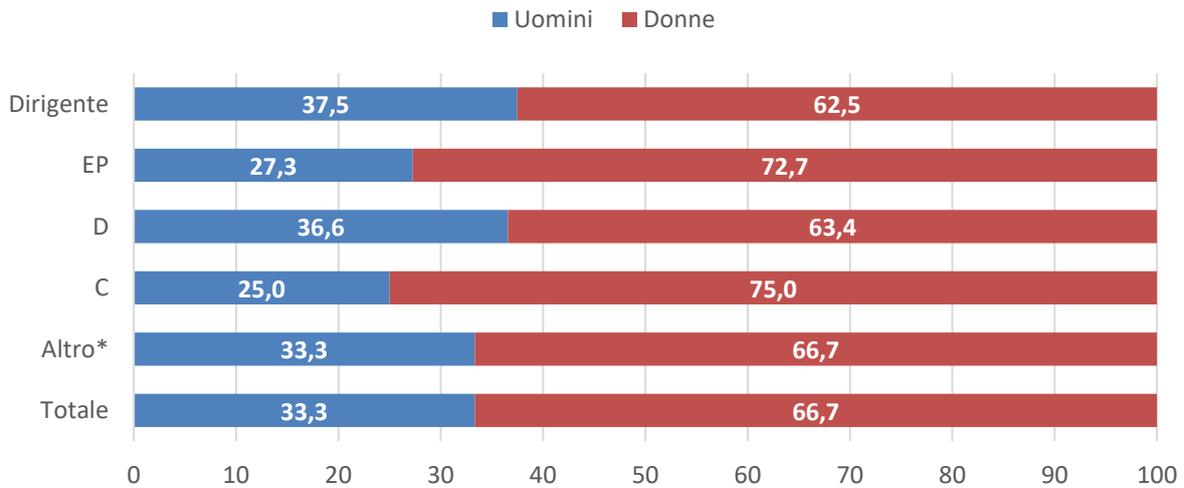
Negli atenei non statali risulta decisamente prevalente la collocazione del servizio per la disabilità a livello di staff alla Direzione o al Rettore, rispetto alle altre configurazioni organizzative riscontrate per gli atenei statali.

3.3 Responsabile del servizio disabilità

La figura del Responsabile della gestione dell'ufficio per la disabilità e DSA appartiene, amministrativamente, per il 46,6% alla categoria D che prevede "un grado di autonomia per la gestione di soluzioni non prestabilite e la relativa responsabilità per la correttezza tecnico/gestionale", mentre, come anticipato, solo l'9,1%, riveste una posizione dirigenziale.

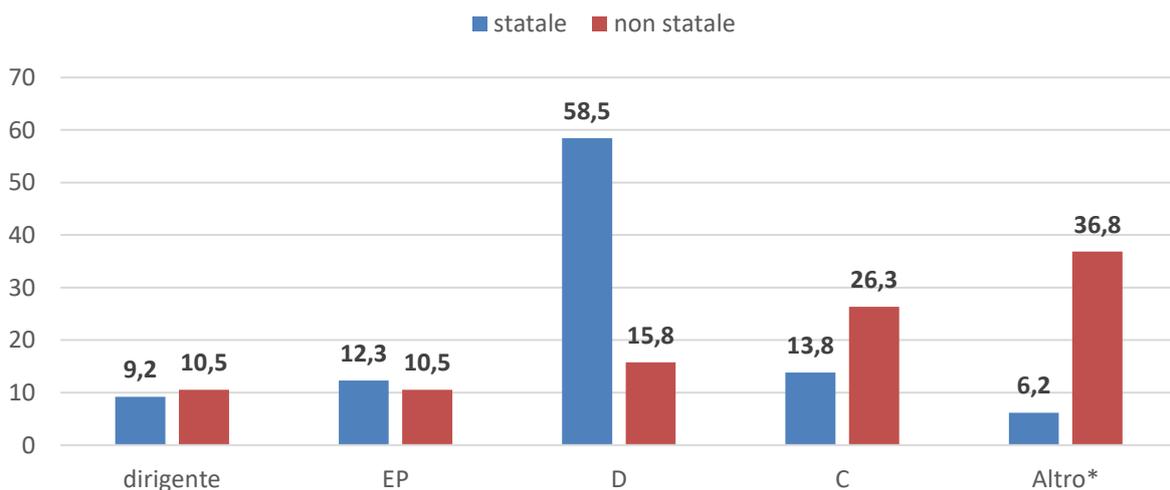
Le differenze per genere vedono per questa figura di Responsabile una prevalenza della componente femminile (66,7%) a differenza della distribuzione riscontrata a carico dei Delegati (Figura 3.5). Per quanto riguarda la qualifica d'inquadramento del Responsabile, l'andamento dei risultati non evidenzia polarizzazioni particolarmente significative in quanto le prevalenze di genere si alternano rispetto ai livelli d'inquadramento.

Figura 3.5 Distribuzione dei responsabili dell'ufficio disabilità-DSA per qualifica e genere (valori percentuali)



Per quanto riguarda il tipo di ateneo, le differenze investono le fasce d'inquadramento più basse (C e D) e, inoltre, una significativa polarizzazione si riscontra a carico delle collocazioni organizzative non corrispondenti con gli inquadramenti considerati negli atenei statali. Negli atenei non statali il ruolo di responsabile è, in generale, assunto da Ricercatori, Ricercatori RDT, responsabili e collaboratori vari, ragionevolmente in ragione della diversa applicazione della contrattualistica nazionale al riguardo (Figura 3.6).

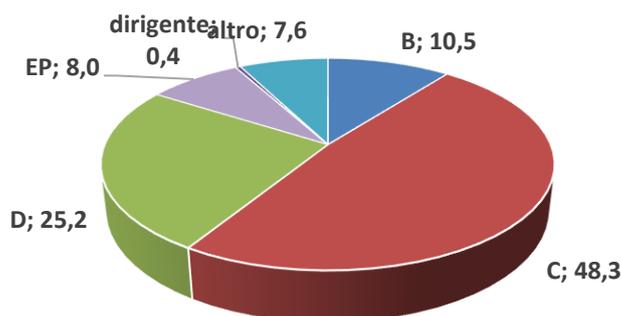
Figura 3.6 Distribuzione dei responsabili dell'ufficio disabilità-DSA per qualifica e tipo di ateneo (valori percentuali)



3.4 Personale dipendente

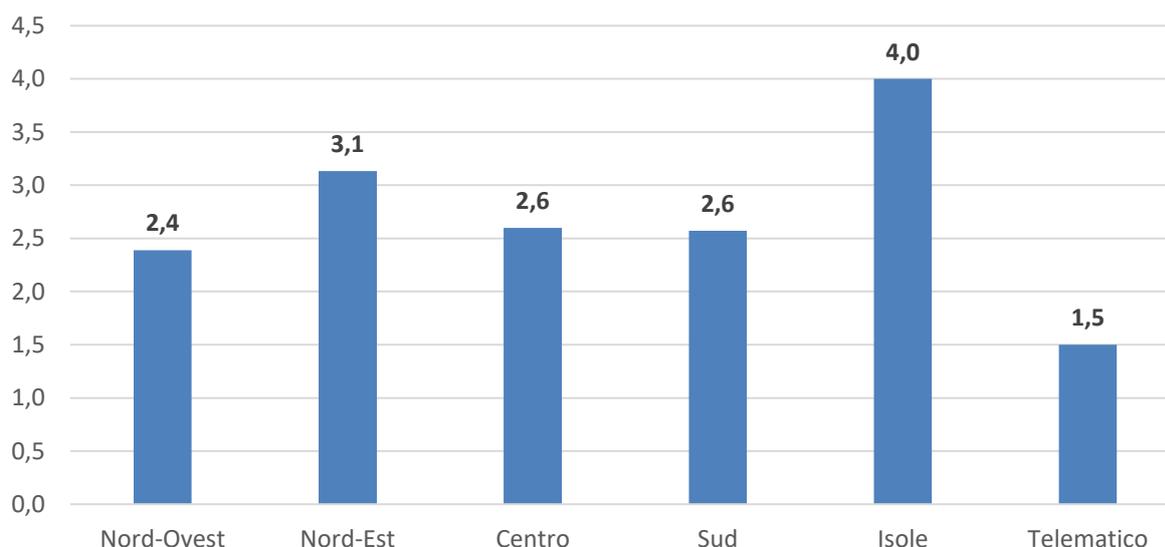
Il personale dipendente coinvolto negli uffici per la disabilità e DSA degli atenei italiani ammonta complessivamente a 238 unità ed è in prevalenza inquadrato nella categoria C, posizione caratterizzata da “un livello di autonomia prestabilita e da un grado di responsabilità riferito alla correttezza esecutiva” (Figura 3.7).

Figura 3.7 Distribuzione del personale assegnato agli uffici Disabilità-DSA per qualifica (valori percentuali)



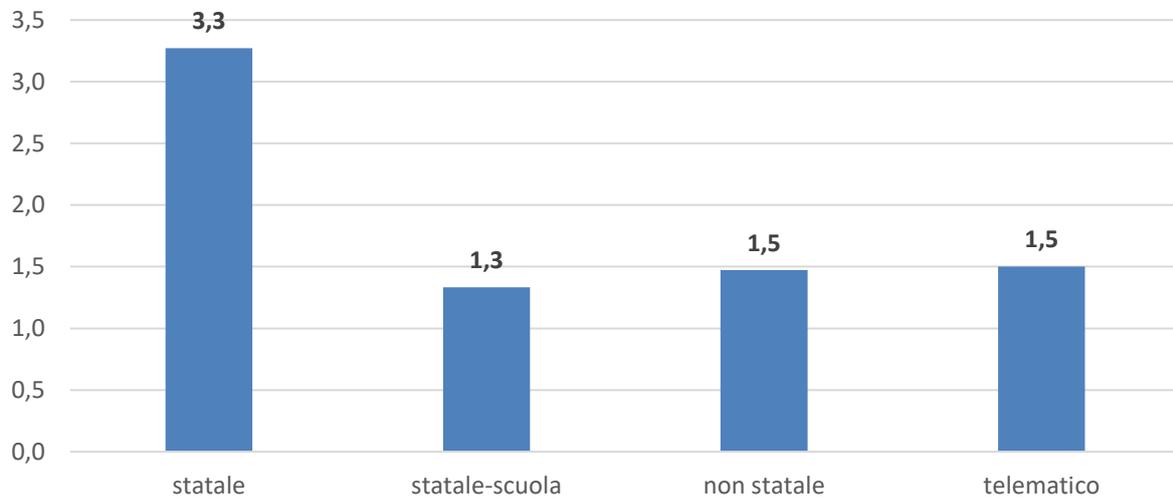
La numerosità media dei dipendenti impegnati negli uffici per la disabilità e DSA differenziati per area geografica, tipologia e dimensione d’ateneo evidenzia alcuni trend interessanti. Innanzitutto, la polarizzazione della composizione media degli uffici si riscontra tra gli atenei delle Isole (in media 4 unità per ateneo) e quelli dell’area Nord-Ovest (2,4) (Figura 3.8).

Figura 3.8 Numero medio di dipendenti degli uffici disabilità-DSA per area geografica dell'ateneo



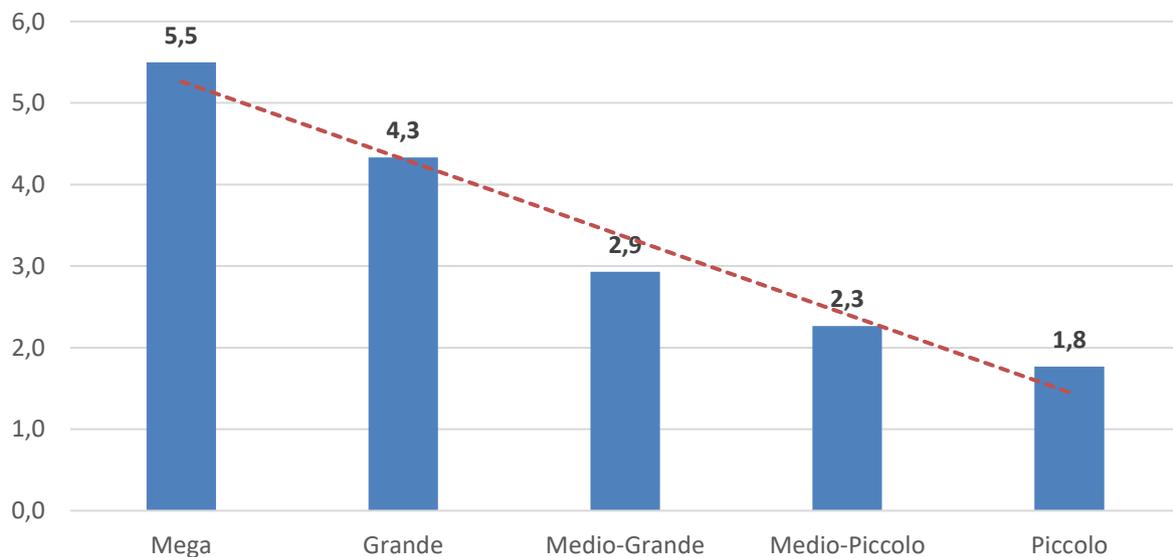
Per quanto riguarda il tipo di ateneo, sventa il valore delle università statali che registrano una numerosità media di 3,3 unità, a fronte di quanto si riscontra per gli altri tipi d’ateneo che si attestano in media intorno a 1,5 unità (Figura 3.9).

Figura 3.9 Numero medio di dipendenti degli uffici disabilità-DSA per tipo di ateneo



Infine, relativamente prevedibile è il risultato rispetto alla dimensione di ateneo: linearmente crescente è la numerosità media dei dipendenti rispetto alla dimensione degli atenei (Figura 3.10).

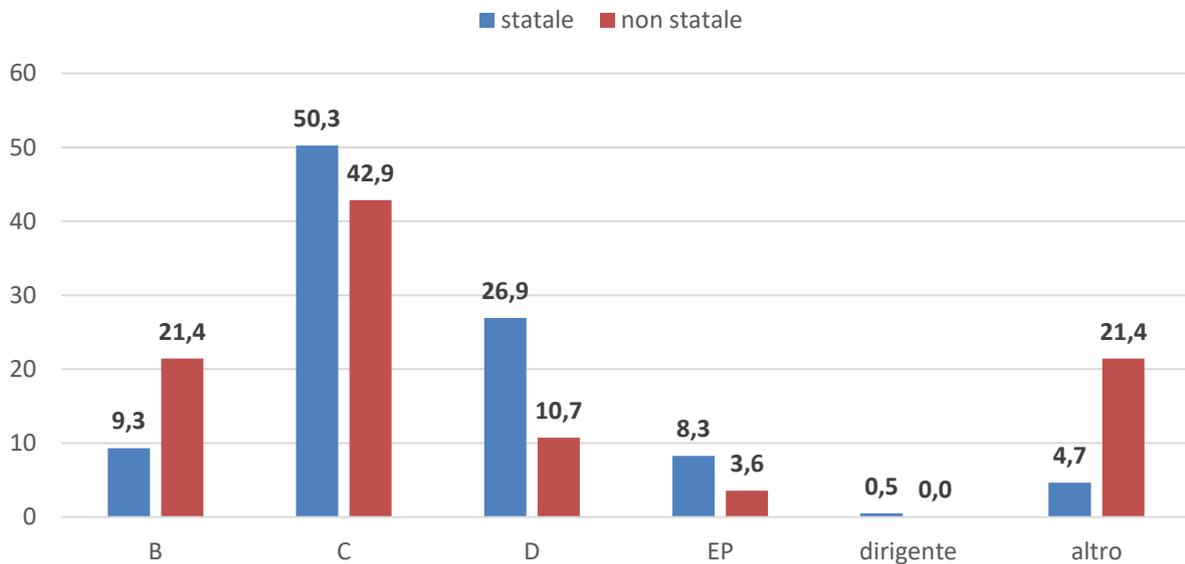
Figura 3.10 Numero medio di dipendenti degli uffici disabilità-DSA per dimensione di ateneo



Passando alla qualifica dei dipendenti degli uffici disaggregata per tipo di ateneo, per le università non statali ritorna l’elemento del “non inquadramento” già riscontrato e una prevalenza, rispetto agli

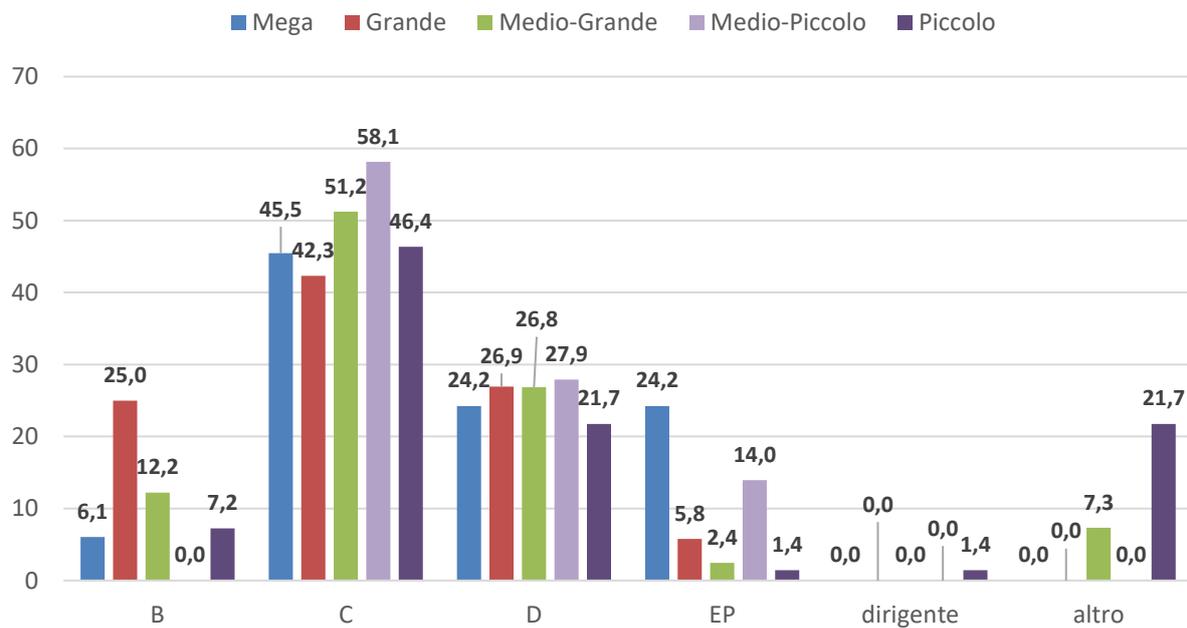
atenei statali, di dipendenti di categoria B, caratterizzata da responsabilità ed autonomia di tipo esecutivo (Figura 3.11).

Figura 3.11 Distribuzione dei dipendenti degli uffici disabilità-DSA per qualifica e tipo di ateneo (valori percentuali)



Rispetto alle dimensioni degli atenei appare interessante rilevare una prevalenza di addetti di livello medio-alto (EP) negli atenei medio-piccoli a fronte di una prevalenza di addetti appartenenti alle categorie medio basse per i grandi atenei e di personale “non inquadrato” negli atenei piccoli (Figura 3.12).

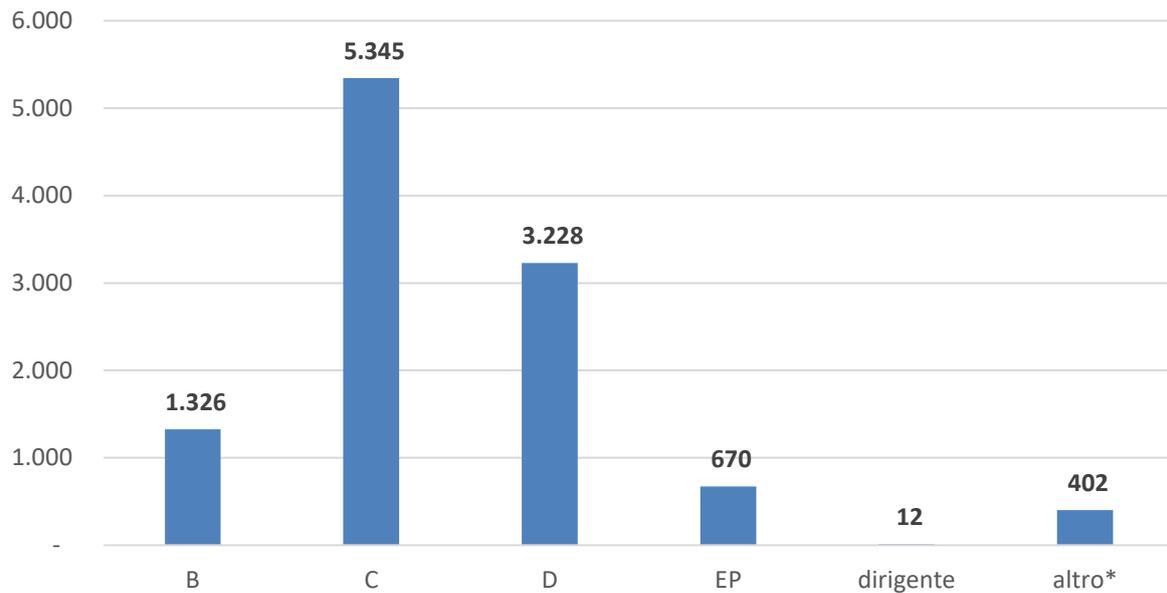
Figura 3.12 Distribuzione dei dipendenti degli uffici disabilità-DSA per qualifica e dimensione di ateneo (valori percentuali)



Un aspetto rilevante per comprendere le caratteristiche organizzative e di funzionamento degli uffici per la disabilità e DSA riguarda la quantità di tempo effettivamente dedicato alle attività dell'ufficio (espressa in FTE- *Full time equivalent*) e la consistenza dell'impegno sviluppato da tutte le unità componenti l'ufficio (*effettivo impiego*).

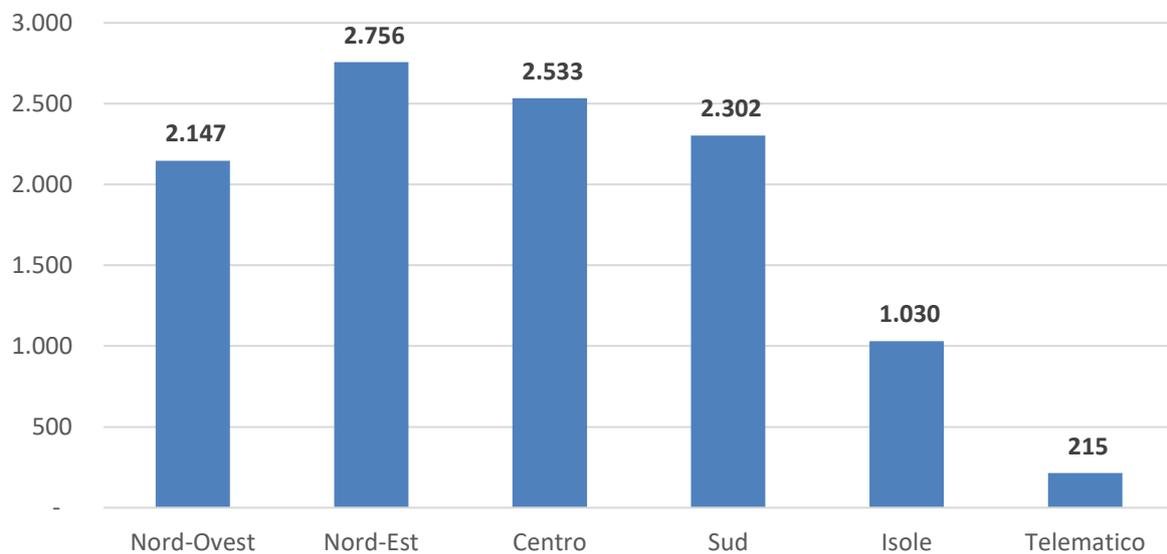
L'ammontare FTE complessivo è pari a 10.983 ore con una media per ateneo pari a 122 ore che si differenzia rispetto alle variabili "qualifica d'inquadramento" dei dipendenti e "tipo", "dimensione" e "area geografica" degli atenei. Le differenziazioni che emergono evidenziano, per quanto riguarda la qualifica dei dipendenti, una polarizzazione per la qualifica C che si fa carico di circa la metà del monte ore FTE, mentre risulta del tutto inconsistente il contributo da parte della figura dirigenziale, evidentemente impegnata su più fronti (Figura 3.13).

Figura 3.13 FTE per qualifica dei dipendenti degli uffici disabilità-DSA (valori assoluti)



Per le altre variabili considerate, si riscontra una maggiore consistenza dell’FTE a carico degli atenei del Nord-Est (25,1%), seguiti da quelli del Centro (23,1%) e del Sud (21,0%), mentre gli atenei delle Isole, oltre alle telematiche, dedicano un minor numero di ore alle attività dell’ufficio 9,4% (Figura 3.14).

Figura 3.14 FTE per area geografica dell’ateneo (valori assoluti)

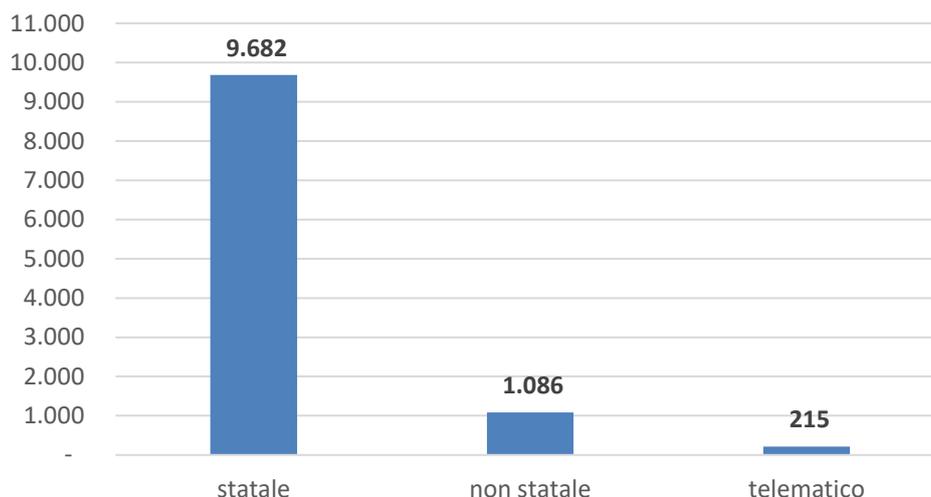


L’andamento per dimensione di ateneo evidenzia, da un lato, una sottorappresentazione dell’FTE dedicato per i mega atenei e, dall’altro, una sovra-rappresentazione dello stesso indice per i piccoli atenei; mentre per quanto riguarda la tipologia dell’ateneo, sono gli atenei statali a predominare,

anche se si tiene conto della diversa numerosità dei due tipi (FTE statali: media = 163,15 ore; FTE non statali: media = 57,16 ore) (Figura 3.15).

Ragioni di “funzionalità di scala” potrebbero spiegare il minor tempo dedicato da parte delle unità di personale dei mega atenei a fronte della rilevazione, già evidenziata, secondo la quale gli uffici di questi atenei registrano la più consistente numerosità di unità operative: più unità operative presenti nel servizio ma, mediamente, meno dedicate al servizio.

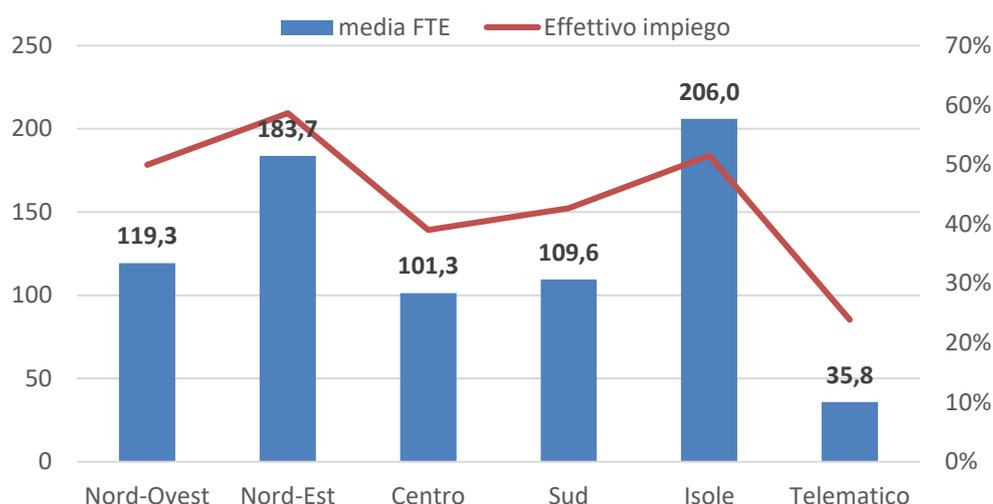
Figura 3.15 FTE per tipo di ateneo (valori assoluti)



Come già riportato, l’FTE medio è pari a 122 ore per ateneo mentre gli andamenti per le diverse variabili differenziali in esame variano significativamente in relazione alla numerosità del personale impegnato nelle attività di ufficio. Insieme agli andamenti dell’FTE medio viene preso in considerazione anche l’indice di “effettivo impiego” delle risorse professionali disponibili espresso dal grado d’impiego (quota di FTE) per unità di personale. L’indice di “effettivo impiego” rappresenta la quota percentuale di FTE (monte ore di attività) per ciascuna delle risorse professionali strutturate dedicate.

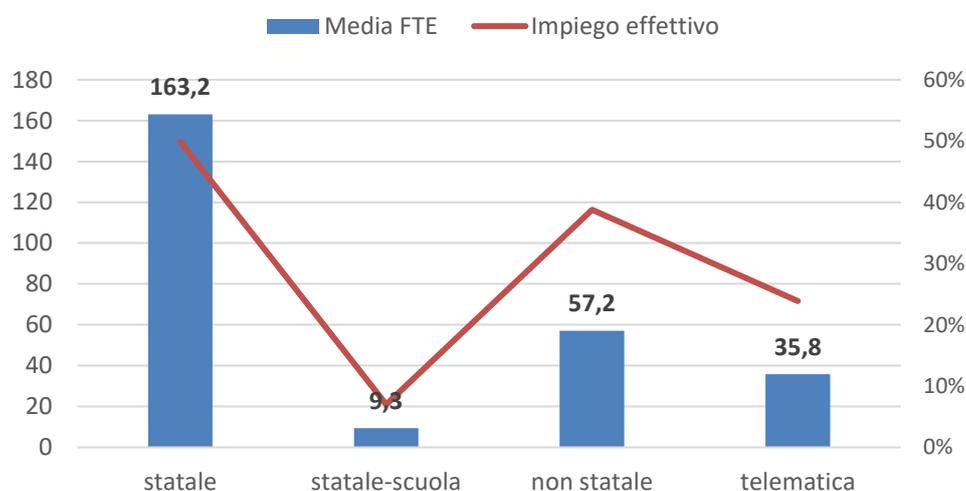
Gli atenei delle Isole impegnano in maniera più consistente (FTE = 206,00) i dipendenti dell’ufficio rispetto agli atenei del Centro e del Sud, a parte le telematiche ma, prendendo in considerazione l’indice di “impegno effettivo”, cioè la percentuale di impegno di ogni dipendente, gli atenei delle Isole sottoutilizzano le risorse professionali assegnate mentre per le altre tipologie di atenei l’impegno unitario risulta più consistente (Figura 3.16).

Figura 3.16 Media FTE e impiego effettivo per area geografica degli atenei



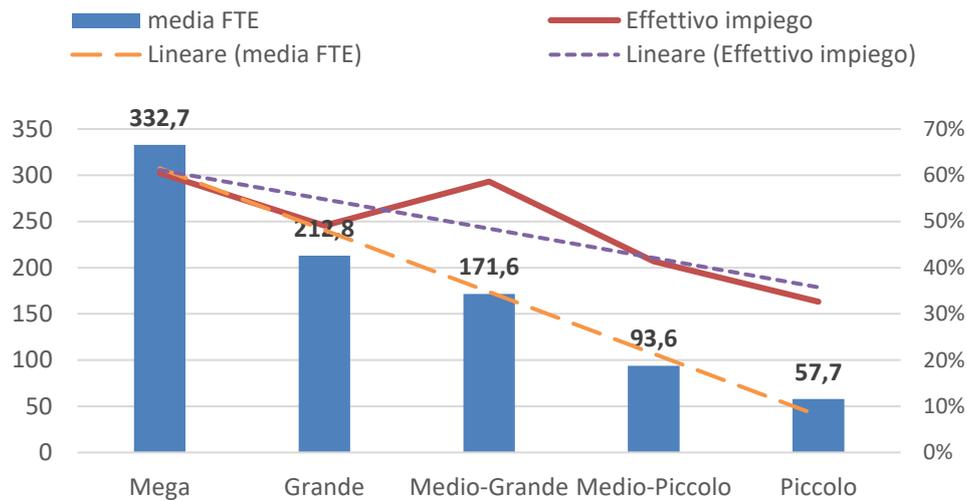
L'andamento dei risultati per tipo di ateneo evidenzia il ruolo dominante degli atenei statali rispetto all'FTE medio e una lieve sottostima dell'impiego effettivo laddove le università non statali e le telematiche risultano maggiormente "efficienti" nell'impegno dei dipendenti dell'ufficio (Figura 3.17).

Figura 3.17 Media FTE e impiego effettivo per tipo di ateneo (valori percentuali)



Infine, la distribuzione relativa alla dimensione di ateneo evidenzia una "quasi" linearità tra i due indicatori: FTE medio ed effettivo utilizzo come mostra la Figura 3.18.

Figura 3.18 Media FTE e impiego effettivo per dimensione di ateneo



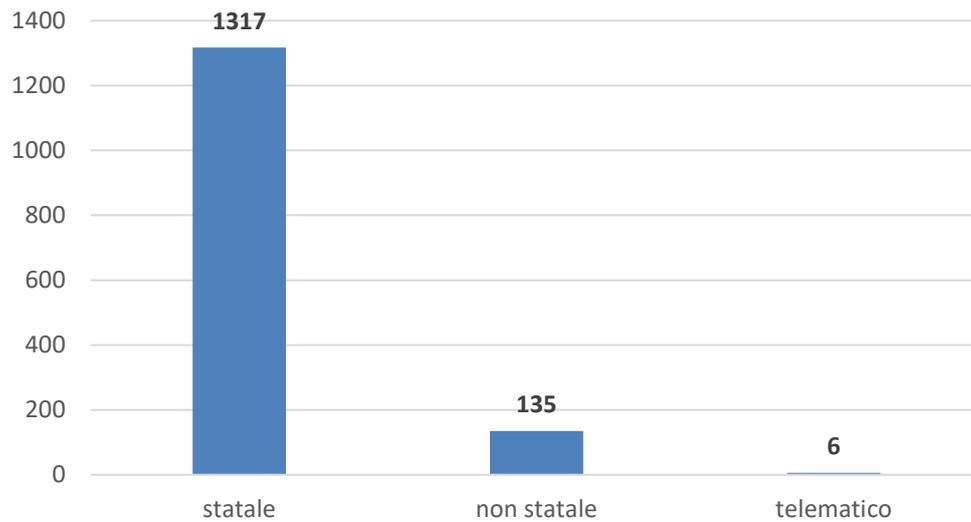
3.5 Personale esterno

L'82,2% degli atenei fa ricorso a personale esterno per l'erogazione dei servizi per la disabilità e DSA. Una prima indicazione emerge dal confronto tra il personale interno e personale esterno impegnato: considerando il numero complessivo dei dipendenti e dei collaboratori esterni (1.458 unità), dal confronto tra il monte ore cumulato dei primi (10.983 ore) e quello dei secondi (16.769,9 ore) emerge che l'impegno orario pro-capite dei dipendenti è molto superiore (46,15 ore) rispetto a quello degli esterni (11,50 ore). Il volume di attività/servizi offerti è, quindi, a carico della struttura accademica dedicata. Il ruolo dei collaboratori esterni sembra essere di supporto o di natura specialistica su precisi ambiti d'intervento non coperti dal personale interno.

Per quanto riguarda il ruolo delle variabili differenziali – tipo di ateneo, dimensione e area geografica – si può registrare quanto di seguito considerato nell'allocazione del personale esterno.

Rispetto al tipo di ateneo, il 90,7% delle unità di personale esterno coinvolto interessa le università statali e solo il 9,3% interessa le università non statali (Figura 3.19).

Figura 3.19. Numero di unità di personale esterno per tipo di ateneo (valori assoluti)



Con riferimento alle altre due variabili differenziali – area geografica e dimensione degli atenei – si possono evidenziare alcune peculiarità: sono gli atenei del Nord-Ovest e del Sud quelli che ricorrono a un maggiore numero di unità professionali esterne così come fanno gli atenei mega e quelli medio-piccoli (Figura 3.20, Figura 3.21).

Figura 3.20 Numero di unità di personale esterno per area geografica degli atenei (valori assoluti)

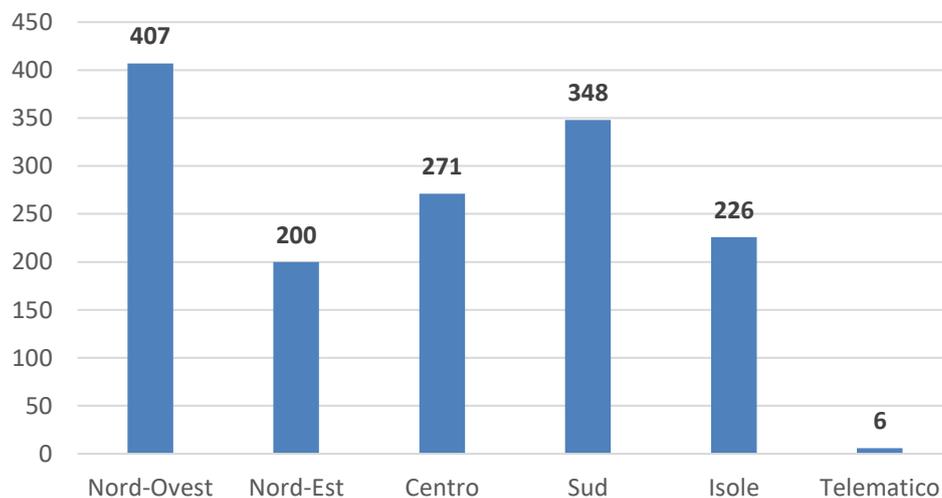
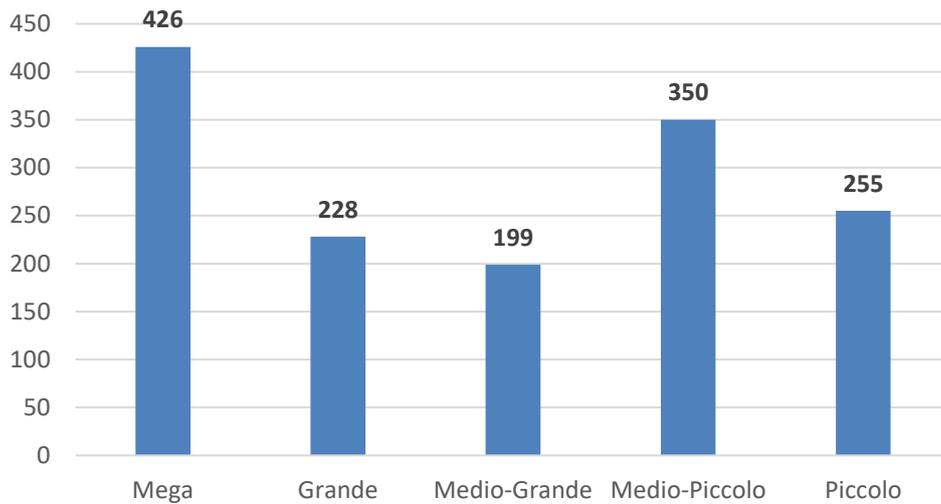


Figura 3.21 Numero di unità di personale esterno per dimensione degli atenei (valori assoluti)



Un ulteriore elemento di caratterizzazione relativo all'utilizzazione di personale esterno emerge osservando il numero medio di personale per ateneo, differenziata per area geografica (Figura 3.22) e dimensione (Figura 3.23), tenendo conto altresì della relativa numerosità degli stessi atenei (considerando solo quelli che hanno fornito il dato). Gli atenei delle Isole e i mega atenei ricorrono in proporzione più degli altri al personale esterno per la fornitura dei servizi agli studenti con disabilità e DSA, mentre ne fanno meno affidamento le telematiche e i piccoli atenei.

Figura 3.22 Media delle unità di personale esterno per area geografica e relativo n. di atenei

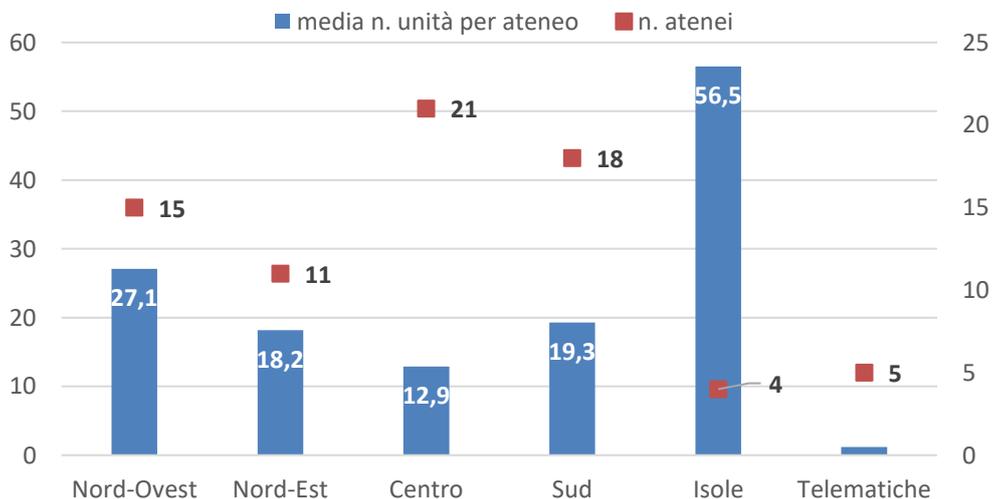
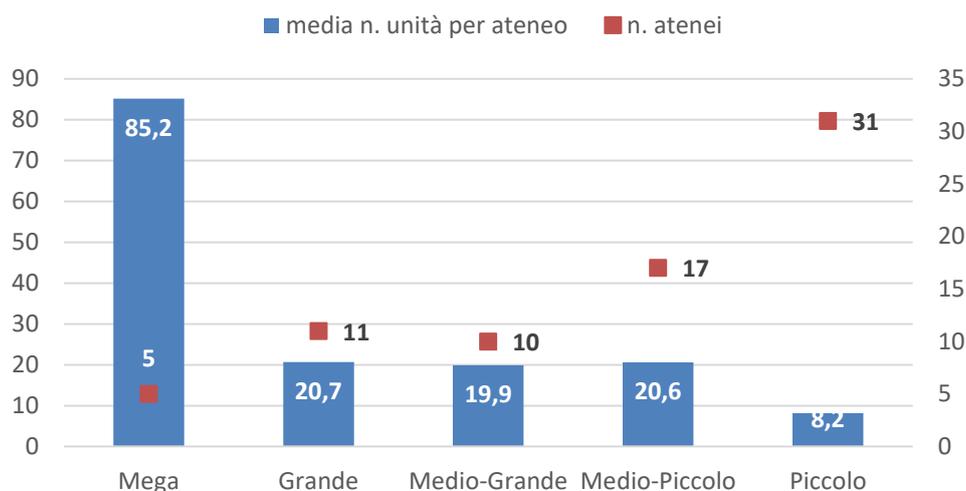


Figura 3.23. Media delle unità di personale esterno per dimensione di ateneo e relativo n. di atenei

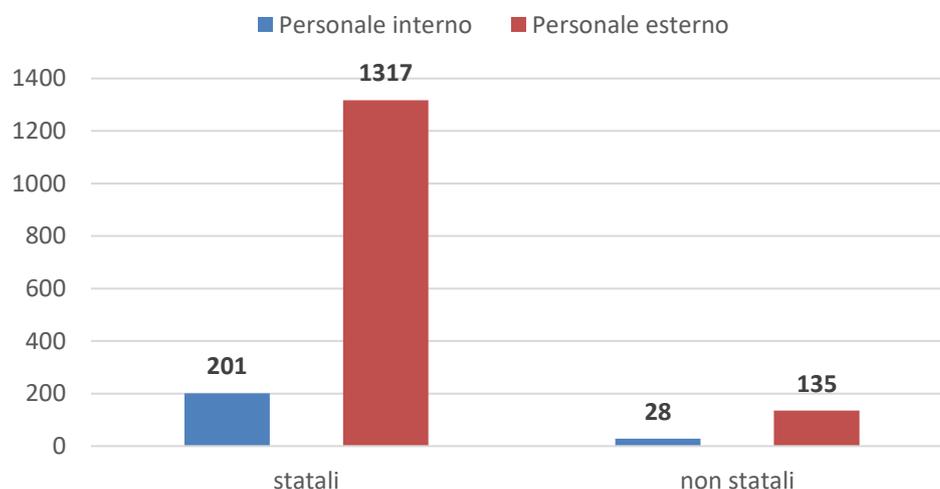


Può risultare utile un confronto relativo al coinvolgimento del personale interno ed esterno per l'erogazione dei servizi, considerata la significativa differenza tra due coorti: 229 unità di personale interno (+ 9 unità delle telematiche) e 1.452 unità di personale esterno (+ 6 unità delle telematiche).

La distribuzione rispetto alla tipologia d'ateneo della consistenza del personale interno ed esterno evidenzia una chiara polarizzazione a carico degli atenei statali (Figura 3.24): il rapporto tra il personale esterno su quello interno è di 6,6 unità esterne per ogni risorsa interna laddove per gli atenei non statali tale valore risulta pari a 4,8 unità.

Questo rilevante accesso al personale esterno rispetto all'organico interno evidenzia alcuni aspetti critici circa il ruolo e la rilevanza strutturale/organizzativa dei servizi per la disabilità e DSA nel panorama strategico e nelle policy dell'ateneo.

Figura 3.24 Distribuzione del personale interno ed esterno impegnato nei servizi per la disabilità e DSA, differenziata per tipo d'ateneo (valori assoluti)



La Figura 3.25 e la Figura 3.26 riportano, invece, le distribuzioni del personale interno e del personale esterno rispetto all'area geografica e alla dimensione degli atenei. Come emerge dalle due distribuzioni, si registrano significative differenze tra gli atenei nelle loro diverse categorizzazioni.

Figura 3.25 Distribuzione del personale interno e del personale esterno impegnato nei servizi per la disabilità e DSA, differenziata per area geografica degli atenei (valori assoluti)

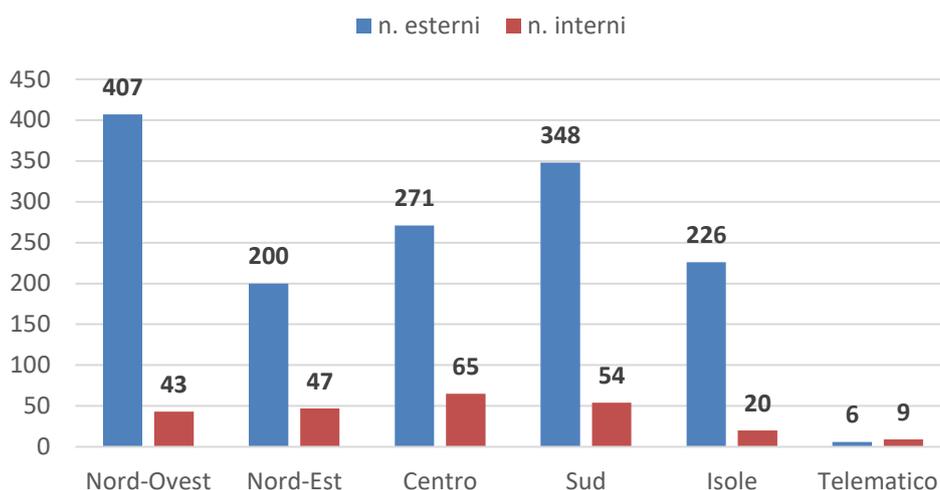
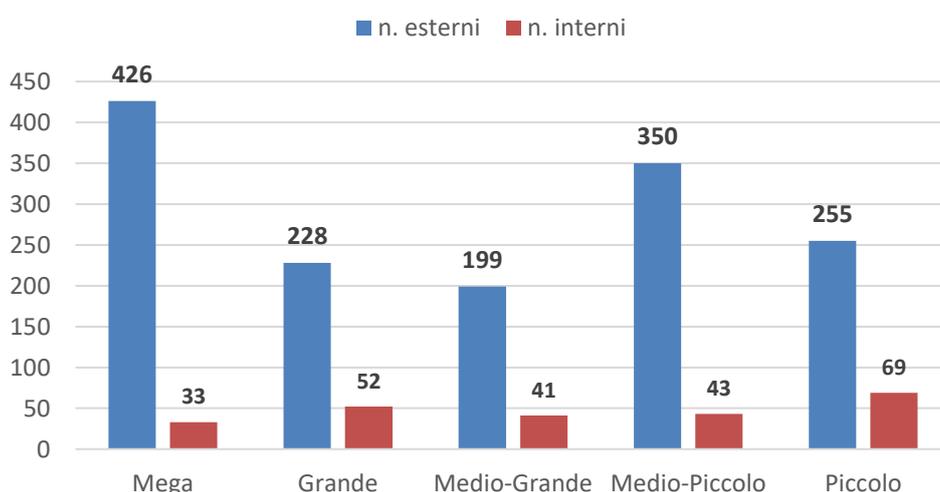


Figura 3.26 Distribuzione del personale interno e del personale esterno impegnato nei servizi per la disabilità e DSA, differenziata per dimensione di atenei (valori assoluti)



Un riscontro utile per caratterizzare il fenomeno dell'acquisizione di risorse esterne per l'erogazione dei servizi per la disabilità e DSA può scaturire da una più puntuale analisi della consistenza del personale esterno rispetto a quello interno rapportato anche al relativo numero di atenei, differenziati

per le diverse categorizzazioni – tipo, area geografica e dimensione: si tratta di una sorta di indice di “carico del personale esterno su quello interno” ponderato, inoltre, per ateneo.

La Figura 3.27 e la Figura 3.28 riportano gli esiti di questa elaborazione: le università delle Isole, nello specifico, fruiscono, mediamente, di 11,3 risorse esterne per ciascuna risorsa interna impiegata che, rapportata al numero degli atenei nelle Isole, corrisponde a 2,8 unità esterne per risorsa interna. Un andamento a conferma di quanto in precedenza rilevato riguarda i mega atenei: più elevata è la proporzione di esterni per ciascuna unità interna, anche se ponderata rispetto al numero di atenei della categoria.

Figura 3.27 Rapporto tra personale esterno e interno e area geografica dell’ateneo, ponderato per n. di atenei

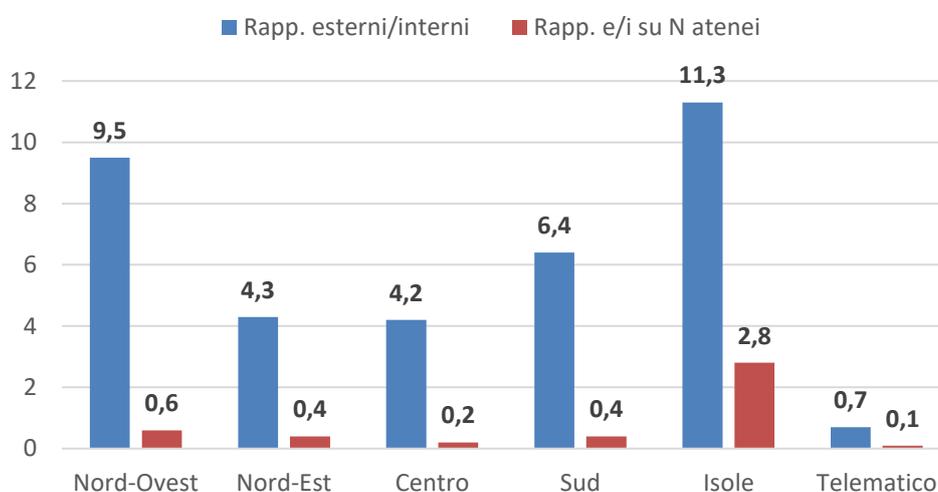
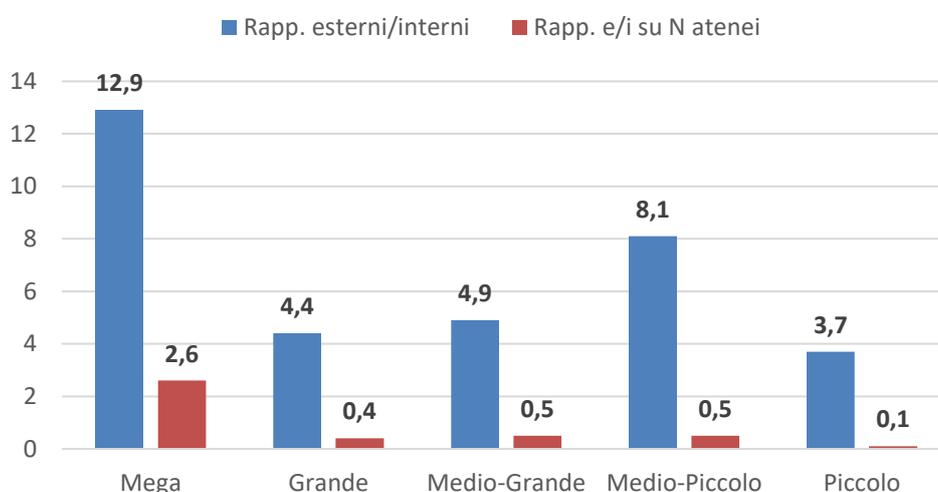


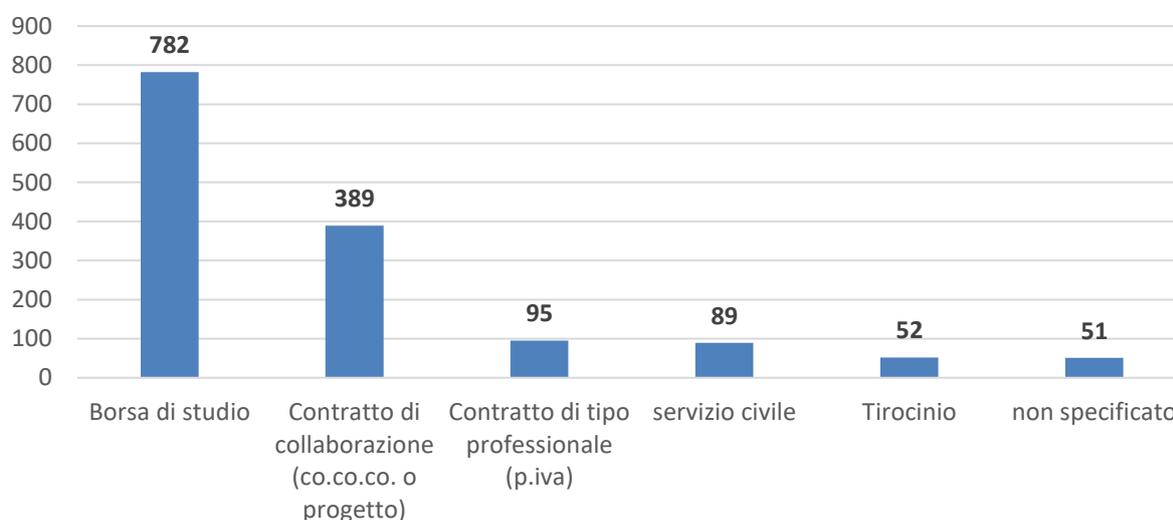
Figura 3.28 Rapporto tra personale esterno e interno e dimensione di ateneo, ponderato per n. di atenei



Per quanto riguarda il tipo di ateneo, il dato saliente riguarda il predominante assorbimento delle risorse professionali esterne da parte degli atenei statali (89,7%).

Un elemento di ulteriore caratterizzazione dell'accesso alle risorse esterne riguarda il tipo di contratto statuito (Figura 3.29), da cui emerge un ricorso dominante alla borsa di studio e, in subordine, all'universo dei contratti di collaborazione. Se si opera una riclassificazione della tipologia di contratto, si può constatare come il 65,6% dei rapporti riguarda borse di studio, tirocini e servizio civile, mentre il restante 34,4% riguarda rapporti di collaborazione con professionisti esterni certificati/qualificati. Di fatto, quindi, l'apporto di soggetti esterni all'amministrazione non risulta particolarmente qualificato ed è, sostanzialmente, di accompagnamento alle azioni gestite dal personale interno e/o esterno.

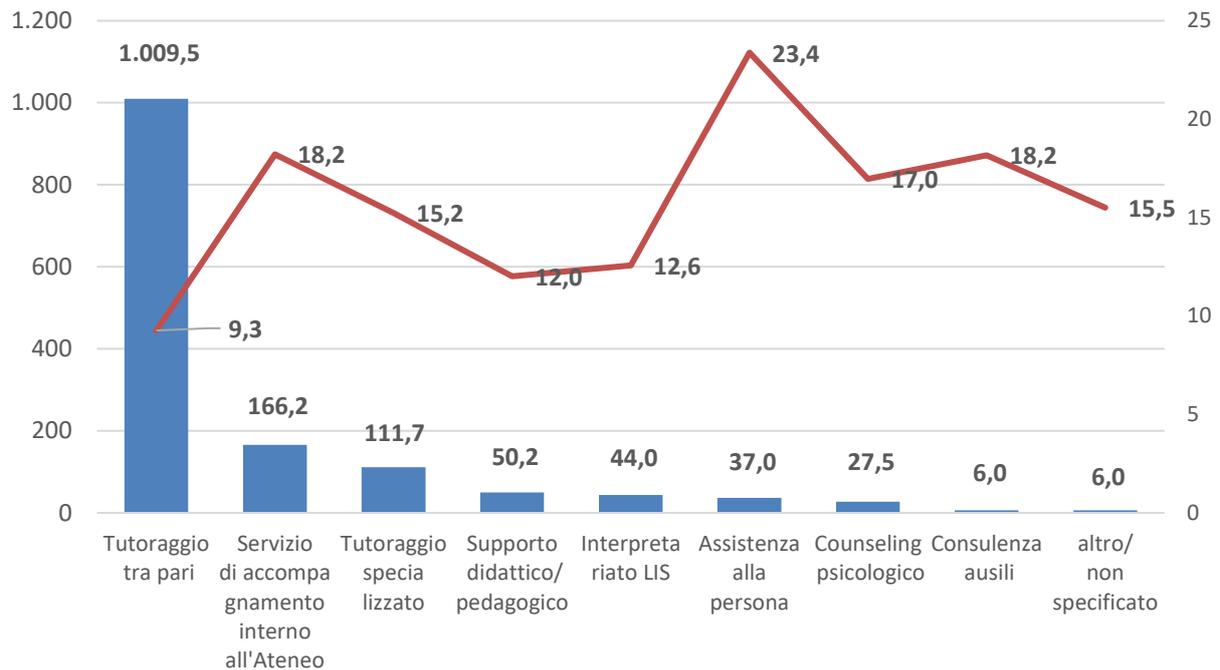
Figura 3.29 Distribuzione delle unità di personale esterno all'ateneo per forma contrattuale (valori assoluti)



Il contributo alle attività offerte dai servizi per la disabilità e i DSA da parte del personale esterno risulta chiaramente polarizzato sulla funzione "tutorato alla pari", declinabile come esito della prevalenza, tra i collaboratori esterni, di laureandi e/o laureati coinvolti con borse di studio e attività di tirocinio e servizio civile.

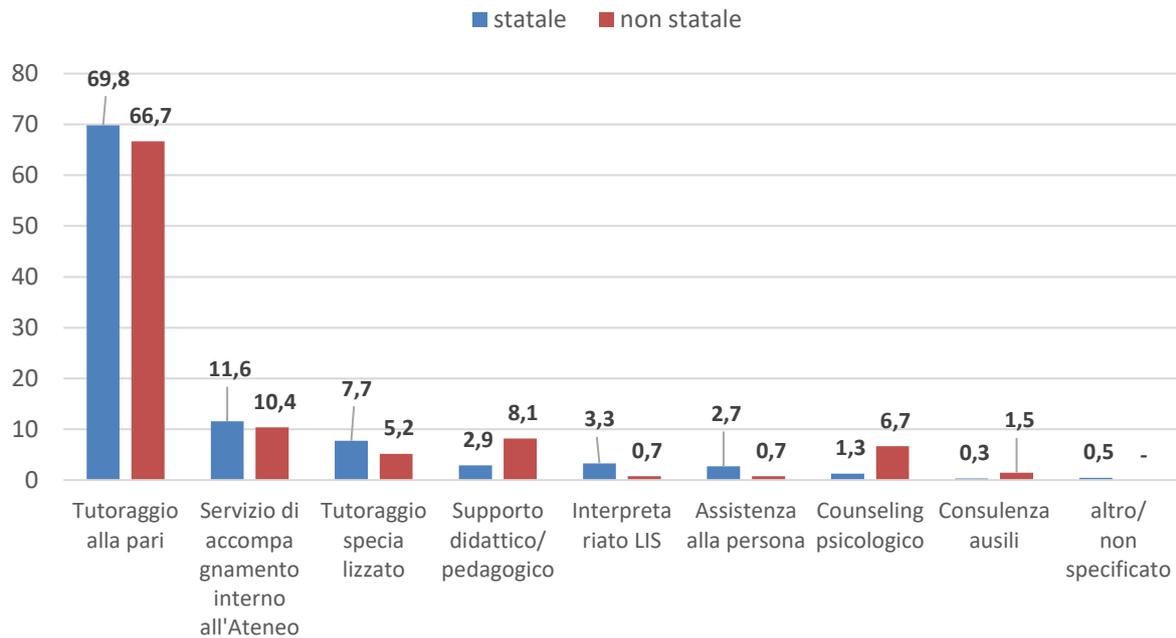
L'andamento del tempo medio settimanale dedicato, espresso in ore, evidenzia quanto limitato sia l'impegno per le attività di tutorato tra pari mentre più consistenti sono gli impegni per le altre attività, in particolare, per l'Assistenza alla persona e il Servizio di accompagnamento e la Consulenza per l'adozione di ausili (Figura 3.30).

Figura 3.30 Distribuzione dei collaboratori esterni per tipologia di funzione operativa (valori assoluti) e tempo medio dell’impegno (media ore settimanali)



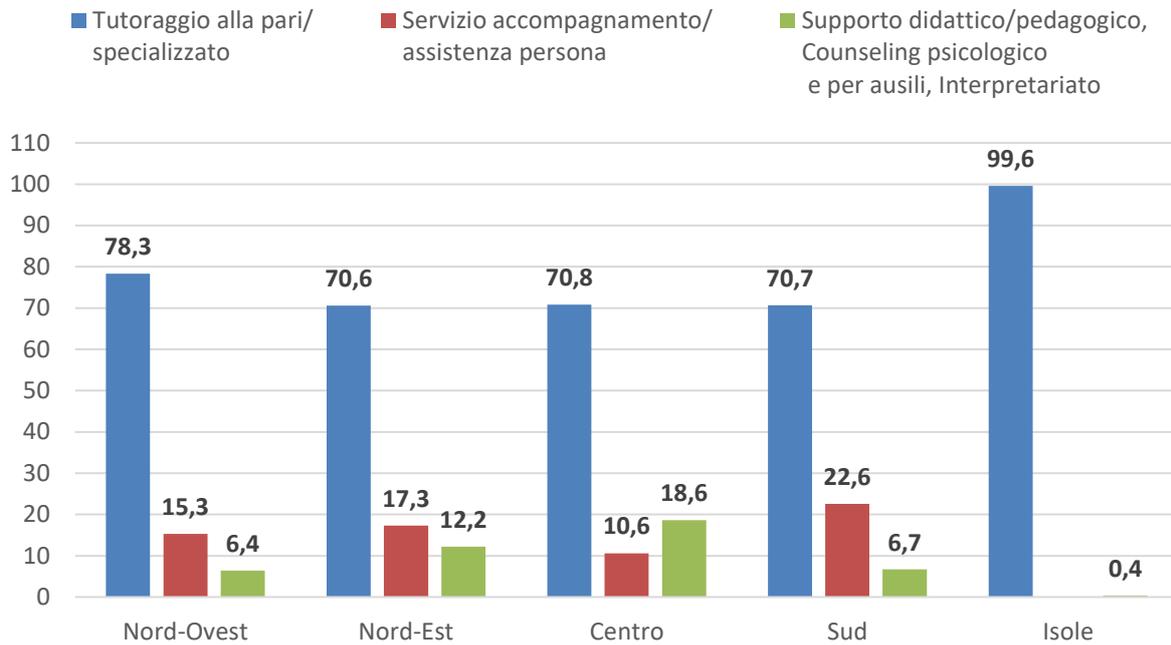
La distribuzione, in percentuale, dei collaboratori esterni (Figura 3.31) rispetto alla tipologia di atenei – statali/non statali – conferma in entrambi i casi la polarizzazione sul tutorato tra pari ed evidenzia alcune “singolarità” relative al maggior impegno nelle non statali di attività del tipo Supporto didattico/pedagogico e Counseling psicologico; una indicazione di un maggior coinvolgimento di professionalità qualificate e di una diversa connotazione per i servizi offerti.

Figura 3.31 Distribuzione dei collaboratori esterni per tipologia di funzione differenziata per tipologia d'ateneo (valori percentuali)



L'andamento delle distribuzioni dei collaboratori esterni per tipologia di funzione, differenziate per area geografica degli atenei, evidenzia alcune polarizzazioni che interessano gli atenei delle Isole, dove le attività offerte riguardano il tutorato, nelle sue diverse articolazioni, a fronte della più consistente disponibilità di servizi di Supporto didattico/pedagogico, Counseling e Interpretariato per gli studenti degli atenei del Centro (Figura 3.32).

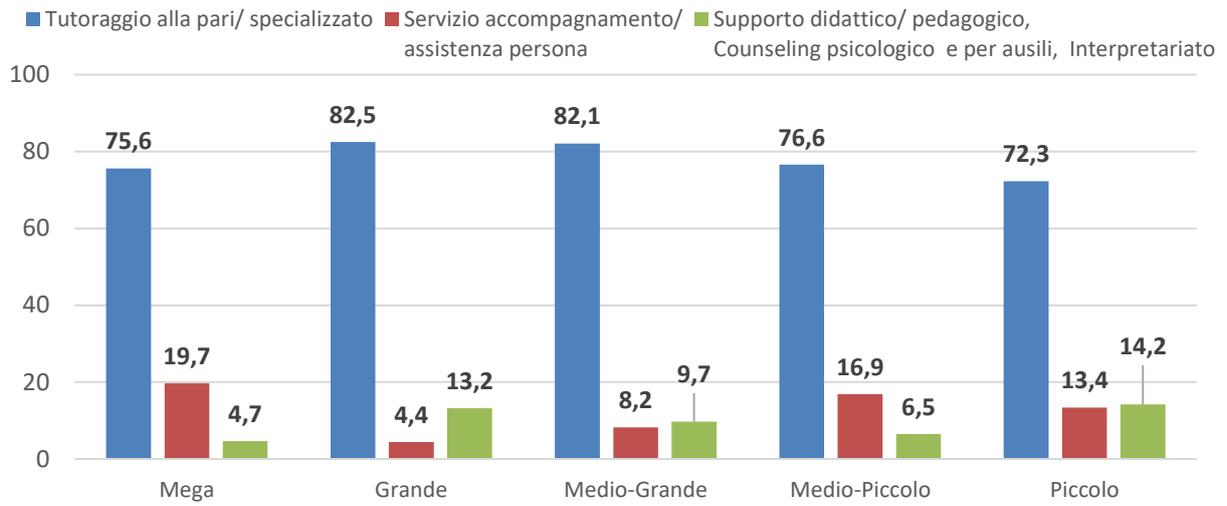
Figura 3.32 Distribuzione dei collaboratori esterni per tipologia di funzione e per area geografica degli atenei (valori percentuali) *



** A causa della elevata dispersione dei dati tra le diverse tipologie di funzioni offerte per i soggetti con disabilità e DSA e la area geografica degli atenei, si è proceduto ad una categorizzazione delle funzioni sulla base delle affinità/similarità tra le attività di servizio considerate*

L'andamento dei risultati relativi alla funzione svolta dal personale esterno a favore di soggetti disabili e i DSA, differenziati per dimensione degli atenei (Figura 3.33), consente di registrare una maggiore disponibilità di servizi a più alta qualificazione professionale – Supporto didattico/pedagogico, Counseling, Interpretariato – presso i piccoli atenei e la polarizzazione nei grandi atenei tra servizi di tutorato e prestazioni specialistiche (Tutorato: 82,5%; Supporto didattico/pedagogico, Counseling psicologico: 13,2%).

Figura 3.33 Distribuzione dei collaboratori esterni per tipologia di funzione differenziata e per dimensione degli atenei. (valori percentuali)



4. Le risorse

In questo capitolo sono presentati i dati relativi alle risorse che le università italiane utilizzano a favore degli studenti con disabilità e DSA, per individuare le fonti prevalenti e i principali impieghi. Si presenta innanzitutto una tabella riassuntiva (Tabella 4.1) per poi commentare sinteticamente le principali entrate (paragrafo 4.1) e poi in dettaglio, distinguendo gli atenei per tipo (paragrafo 4.1.1), dimensione (paragrafo 4.1.2) e area geografica (paragrafo 4.1.3).

Analoga impostazione per l'esposizione delle uscite, presentate prima in sintesi (paragrafo 4.2) e poi in dettaglio, distinguendo sempre gli atenei per tipo (paragrafo 4.2.1), dimensione (paragrafo 4.2.2) e area geografica (paragrafo 4.2.3).

Le risorse che il sistema universitario impiega per i servizi a studenti con disabilità (17.390) ammontano a 11.364.536 di euro, pari a 653,50 euro per ogni studente in carico ai servizi (Tabella 4.1).

Tabella 4.1 Entrate/Uscite relative all'anno solare 2019 (valori assoluti e percentuali)

Voci di costo	Entrate	Uscite	Entrate %	Uscite %
Quota FFO legge 17/1999	7.442.336,17		65,84	
Finanziamento diretto dell'ateneo per il funzionamento dei servizi per studenti con disabilità e DSA (non sono incluse eventuali esoneri tasse per studenti con disabilità < 66%)	3.757.655,38		33,24	
Contributi diretti (non provenienti da bandi) da parte di enti pubblici finalizzati ai servizi per studenti con disabilità o con DSA	9.000,00		0,08	
Eventuali finanziamenti da Bandi UE, nazionali, regionali e di altri enti specifici per la disabilità	26.233,00		0,23	
Contributi di enti privati finalizzati ai servizi per studenti con disabilità o con DSA (ad es. contributi di associazioni, aziende per progetti specifici, raccolta fondi finalizzati, altro)	67.700,00		0,60	
Altro-entrate straordinarie	1.196,00		0,01	
Personale direttamente impegnato nei servizi con qualsiasi forma contrattuale a tempo pieno o come quota per il personale a tempo parziale		3.718.583,01		32,72
Collaboratori esterni (ad es. tutorato, traduttore per lingua dei segni italiana - LIS, etc.)		2.843.990,54		25,03
Servizi appaltati all'esterno (specifici per studenti con disabilità/DSA)		2.600.687,80		22,88
Interventi per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie		1.178.213,59		10,37
Acquisto tecnologie o come quota di ammortamento di spese pluriennali		490.571,99		4,32
Altro-uscite		532.488,75		4,69
TOTALE	11.304.120,55	11.364.535,68	100	100

Un primo sguardo d'insieme alla tabella evidenzia la concentrazione delle entrate nelle prime due voci, mentre le uscite sono più distribuite. Si usano i concetti di entrate e uscite, invece di quelli di ricavi/proventi e costi poiché si ritiene che i dati forniti dalle università siano desunti dalla contabilità finanziaria e non da quella economico patrimoniale.

4.1 Le entrate

Poiché i dati certi sono le spese totali sostenute per i servizi e l'importo assegnato all'Università relativo al FFO per gli studenti con disabilità e DSA, la quota del bilancio dell'università è stimata come differenza tra i due valori. La differenza tra entrate e spese è probabilmente dovuta a qualche marginale errore di compilazione.

L'entrata assolutamente dominante è quella della quota FFO ex legge 17/1999 che rappresenta ben il 65,8% del totale: è ovviamente l'effetto della prevalente presenza degli atenei statali nel campione. Segue la voce relativa ai finanziamenti diretti di ogni ateneo per il funzionamento dei servizi per studenti con disabilità e DSA che ammonta a 33,2%. Sono irrilevanti le altre voci tra le quali, comunque, ha una valenza utile lo 0,65% (67.700 euro) riferito ai contributi di enti privati.

Deve necessariamente far riflettere l'importo minimo di 26.233 euro (lo 0,2%) derivante da finanziamenti da Bandi UE, nazionali, regionali, ecc.: scarsa attenzione di questi enti al fenomeno o modesta progettualità delle università italiane poco propense a cogliere opportunità di questo tipo?

All'atto dell'entrata in vigore, la legge 17/1999 venne finanziata per un ammontare pare a 10 miliardi di lire annue utilizzando un accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. A decorrere dal 2000 tale somma è stata ricavata mediante finalizzazione di apposita quota a valere sul Fondo per il Finanziamento Ordinario delle Università di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Di anno in anno, l'importo è stato definito contestualmente al Decreto Ministeriale del MUR contenente i criteri di Ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università.

Con la transizione all'euro, l'importo – pari a 5,4 milioni di euro – è rimasto invariato fino al 2008. Nel 2009 è stato incrementato a 6 milioni di euro e tale è rimasto fino al 2011. Nel 2012, ai 6 milioni destinati agli studenti con disabilità/invalidità > 66% sono stati aggiunti 500 mila euro destinati agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). L'ammontare di questo duplice finanziamento è rimasto invariato fino al 2016.

Box 4.1 Trend storico e auspicabili prospettive

Base dati storica interventi FFO per studenti con disabilità/DSA

Tabella 4.2 Studenti con disabilità e DSA anni 2012 -2020 (valori assoluti)

Studenti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Studenti con disabilità (104 e invalidità > 66%) (A)	14.309	13.881	13.685	13.811	13.762	17.306	16.847	17.850	17.973	19.875
Studenti con DSA (B)	983	1.438	2.329	3.329	4.685	6.513	8.695	11.768	14.441	19.616
Totale	15.292	15.319	16.014	17.140	18.447	23.819	25.542	29.618	32.414	39.491

Tabella 4.3 FFO e importi* pro-capite per tipologia di studenti

Finanziamento	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
FFO studenti con disabilità (C)	–	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.400	5.600
FFO studenti con DSA (D)	–	500	500	500	500	1.500	1.500	1.500	1.600	2.400
Totale	–	6.500	6.500	6.500	6.500	7.500	7.500	7.500	8.000	8.000
Importo -capite studenti con disabilità [C/A]	–	0,432	0,438	0,434	0,436	0,347	0,356	0,336	0,356	0,282
Importo pro-capite studenti con DSA [D/B]	–	0,348	0,215	0,150	0,107	0,230	0,173	0,127	0,111	0,122

* importi in migliaia di euro

Tabella 4.4 Indicatori

Indicatori	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Incidenza % finanziamenti DSA sul totale $[(D/C+D)*100]$	–	7,69	7,69	7,69	7,69	20,00	20,00	20,00	20,00	30,00
Incidenza % studenti DSA sul totale $[(B/A+B)*100]$	6,43	9,39	14,54	19,42	25,40	27,34	34,04	39,73	44,55	49,67
Incremento annuale studenti con DSA $[(Ba2-Ba1/Ba1)*100]$	–	46,30	62,00	42,90	40,70	39,00	33,50	35,30	22,70	35,85
Incremento annuale FFO per studenti con DSA $[(Da2-Da1/Da1)*100]$	–	-	-	-	-	200,00	-	-	6,70	9,90

Fonte: Elaborazione CNUDD su dati MUR, anni 2012-2021

Box 4.2 Le politiche internazionali per il sostegno degli studenti con disabilità

Nel Regno Unito gli studenti universitari hanno diritto ad un supporto finanziario pubblico (Disabled Students' Allowance) fino a 25.000 sterline l'anno per l'a.a. 2021-2022. Il supporto finanziario pubblico dipende da ciò di cui lo studente ha bisogno, e non dipende dal reddito individuale o familiare.

Altre informazioni si possono trovare al seguente link: <https://www.gov.uk/disabled-students-allowance-dsa>:

Una analisi dei provvedimenti adottati in diversi Paesi si trova nel seguente articolo:

Chiwandire, D. & Vincent, L., 2019, 'Funding and inclusion in higher education institutions for students with disabilities', African Journal of Disability 8(0), a336. <https://doi.org/10.4102/ajod.v8i0.336>

4.1.1 Entrate per tipo di ateneo

La quota derivante dalla legge 17/1999 caratterizza esclusivamente gli atenei e le scuole statali (Tabella 4.5).

Tabella 4.5 Fonti di finanziamento per tipo di ateneo (valori assoluti)

Tipo di ateneo	Quota FFO legge 17/1999	Finanziamento diretto dell'ateneo	Contributi diretti	Finanziamenti da Bandi UE, nazionali, regionali e di altri enti	Contributi di enti privati	Altro-entrate	Totale entrate
Statale	7.432.791	3.082.196	9.000	26.233	61.700	1.196	10.613.117
Statale-scuola	9.545				6.000		15.545
Non statale		389.959					389.959
Telematico		285.500					285.500
Totale	7.442.336	3.757.655	9.000	26.233	67.700	1.196	11.304.121

4.1.2 Entrate per dimensione di ateneo

Per quanto concerne la dimensione di ateneo, la Tabella 4.6 mostra come i mega atenei siano finanziati per oltre l'86% dalla quota del FFO. Seguono i medio-piccoli (72,6%) e quindi sostanzialmente equiparati i grandi e medio-grandi (circa il 60%). La percentuale più bassa, inferiore al 30%, si registra nelle università più piccole, nelle quali, all'opposto, oltre il 70% deriva da finanziamenti diretti dell'ateneo.

Tabella 4.6 Fonti di finanziamento per dimensione di ateneo (valori assoluti)

Dimensione	Quota FFO legge 17/1999	Finanziamento diretto dell'ateneo	Contributi diretti	Finanziamenti da Bandi UE, nazionali, regionali e di altri enti	Contributi di enti privati	Altro-entrate	Totale entrate
Mega	2.367.133	322.272	-	6.961	45.000	-	2.741.366

Dimensione	Quota FFO legge 17/1999	Finanziamento diretto dell'ateneo	Contributi diretti	Finanziamenti da Bandi UE, nazionali, regionali e di altri enti	Contributi di enti privati	Altro-entrate	Totale entrate
Grande	1.923.694	1.118.860	-	7.272	16.700	1.196	3.067.722
Medio-grande	1.611.563	1.046.152	5.000,00	10.000	-	-	2.672.716
Medio-piccolo	1.228.913	457.412	4.000,00	2.000	-	-	1.692.325
Piccolo	311.032	812.957	-	-	6.000	-	1.129.990
Totale	7.442.336	3.757.655	9.000	26.233	67.700	1.196	11.304.120

I contributi diretti caratterizzano esclusivamente gli atenei medio-grandi (e quelli medio-piccoli); assenti, invece, nelle altre tipologie.

I finanziamenti da bandi sono presenti prevalentemente nelle università medio-grandi, con percentuali inferiori nei mega atenei e in quelli grandi. Sono invece assolutamente assenti negli atenei piccoli e presenti in modo marginale in quelli medio-piccoli. I contributi di enti privati sono presenti quasi esclusivamente negli atenei mega e grandi.

4.1.3 Entrate per area geografica

In relazione all'area geografica (Tabella 4.7), le università del Centro utilizzano soprattutto la quota del FFO, seguite dalle università del Nord-Ovest e quindi da quelle del Sud e del Nord-Est.

Tabella 4.7 Fonti di finanziamento per area geografica (valori percentuali)

Area Geografica	Quota FFO legge 17/1999	Finanziamento diretto dell'ateneo	Contributi diretti	Finanziamenti da Bandi UE, nazionali, regionali e di altri enti	Contributi di enti privati	Altro-entrate	Totale entrate
Nord-Ovest	22,6	31,0		34,2			25,3
Nord-Est	17,1	11,7	55,6		66,5		15,6
Centro	29,5	9,1		38,1	32,5		22,7
Sud	21,4	22,8		27,7	1,0	100,0	21,7
Isole	9,4	17,8	44,4				12,1
Telematico		7,6					2,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100

4.2 Le uscite

L'analisi della spesa evidenzia che circa un terzo è riferibile al personale direttamente coinvolto nei servizi con qualsiasi forma contrattuale (32,7%), circa un quarto è riferibile a collaboratori esterni (25%) e poco più di un quinto è riferito ad appalti. Circa un decimo della spesa riguarda interventi per garantire l'accessibilità e poco meno del 5% è destinato all'acquisto di tecnologie.

Aggregando alcune voci di uscita, è evidente che circa il 47,9%, quasi la metà tutte le disponibilità, viene destinata a soggetti esterni per rispondere alle esigenze degli studenti fragili.

Merita ulteriore approfondimento la modesta quota destinata agli investimenti connessi alla fragilità degli studenti. Sommando, infatti, le spese destinate agli interventi per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie e quelle indirizzate all'utilizzo di tecnologie si raggiunge quasi il 15% della spesa totale. Gli atenei più moderni hanno sicuramente da tempo abbattuto le barriere architettoniche presumibilmente ancora presenti nelle università urbane ospitate in edifici storici. Lo sforzo maggiore dovrà essere indirizzato, in futuro, alle più moderne tecnologie compensative che sono in continuo sviluppo.

4.2.1 Uscite per tipo di ateneo

Le uscite delle università statali sono per quasi un terzo destinate al personale direttamente impegnato nei servizi (29,5% contro 32,7% totale) (Tabella 4.8).

Tabella 4.8 Voci di uscita per tipo di ateneo (valori assoluti)

Tipo di ateneo	Personale direttamente impegnato nei servizi	Collaboratori esterni	Servizi appaltati all'esterno	Interventi per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie	Acquisto tecnologie o come quota di ammortamento di spese pluriennali	Altro-uscite	Totale uscite
Statale	3.094.237	2.769.662	2.542.831	1.129.075	424.023	514.488	10.474.320
Statale-scuola	2.628	7.043	2.500		45	15.000	27.218
Non statale	376.817	67.284	55.356	31.565	12.211	3.000	546.233
Telematico	244.898			17.573	54.291		316.763
Totale	3.718.583	2.843.990	2.600.687	1.178.213	490.571	532.488	11.364.535

Circa un quarto è invece relativo agli oneri per collaboratori esterni (26,4% contro 25,0% totale) e servizi appaltati all'esterno (24,3% contro 22,9% totale). Oltre il 10% (10,8% contro 10,4% totale) è finalizzato a interventi per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie. I restanti importi di circa il 4% alle altre uscite. Le università statali, dunque, hanno una distribuzione abbastanza articolata tra le varie voci di spesa.

Diversa è la situazione nelle università non statali e telematiche nelle quali oltre i due terzi delle risorse disponibili sono destinate al personale interno (69,0% contro 32,7% della media, nelle private; 77,3% contro 32,7% della media, nelle telematiche). Importi decisamente inferiori per i collaboratori esterni (circa il 12%) e i servizi appaltati all'esterno (circa 10%). Ancora inferiori le percentuali riferite agli altri interventi. Da precisare l'assenza di spese per collaboratori esterni e per servizi appaltati all'esterno nelle università telematiche che intuitivamente è attribuibile alle modalità on-line dell'erogazione di servizi didattici che non richiede servizi del genere. Queste ultime investono quasi un quinto delle loro risorse in tecnologie varie, quota decisamente superiore agli impegni delle altre tipologie di atenei (17,3% contro 4,3% della media).

4.2.2 Uscite per dimensione di ateneo

In relazione alle dimensioni (Tabella 4.9), si osserva che la spesa per il personale è superiore alla media nei grandi atenei (39,5%), nei medio-piccoli (40,6%) e nei piccoli (48,8%) mentre è inferiore alla media negli atenei mega (27,2%) e nei medio-grandi (20%).

Tabella 4.9 Voci di uscita per dimensione di ateneo (valori assoluti)

Dimensione	Personale direttamente impegnato nei servizi	Collaboratori esterni	Servizi appaltati all'esterno	Interventi per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie	Acquisto tecnologie o come quota di ammortamento di spese pluriennali	Altro-uscite	Totale uscite
Mega	695.220	789.262	635.404	204.973	117.234	118.170	2.560.265
Grande	916.626	455.013	717.654	64.730	44.829	121.000	2.319.853
Medio-grande	616.633	718.777	802.855	670.279	139.938	136.152	3.084.636
Medio-piccolo	838.047	548.310	369.601	128.468	85.944	92.559	2.062.932
Piccolo	652.055	332.626	75.172,80	109.761	102.625	64.606	1.336.848
Totale	3.718.583	2.843.990	2.600.687	1.178.213	490.571	532.488	11.364.535

Per i collaboratori esterni, una spesa superiore alla media si registra negli atenei mega (30,8%) e medio-piccoli (26,6%), è inferiore nei grandi (19,6%) e medio-grandi (23,3%) mentre la percentuale dei piccoli è pari alla media (24,9%).

Per appalti per servizi si ha una spesa superiore alla media negli atenei mega (24,8%), grandi (30,9%) e medio-grandi (26,0%), mentre è di gran lunga inferiore nei medio-piccoli (17,9%) e praticamente assente nei piccoli (5,6%).

Le spese per l'accessibilità sono concentrate soprattutto negli atenei medio-grandi (21,7%) mentre in tutti gli altri sono inferiori alla media, mega (8%), grande (2,8%), medio-piccolo (6,2%) e piccolo (8,2%).

Uniforme in tutti gli atenei è la percentuale di spesa per l'acquisto di tecnologie che si colloca tra i 4,4% dei medio-grandi e i 5,2% dei grandi.

4.2.3 Uscite per area geografica

In relazione all'ubicazione (Tabella 4.10), le università del Nord-Ovest spendono soprattutto nel personale direttamente impegnato nei servizi.

Tabella 4.10 Voci di uscita per area geografica (valori assoluti)

Area Geografica	Personale direttamente impegnato nei servizi	Collaboratori esterni	Servizi appaltati all'esterno	Interventi per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie	Acquisto tecnologie o come quota di ammortamento di spese pluriennali	Altro-uscite	Totale uscite
Nord-Ovest	1.062.593	696.090	656.062	137.802	87.087	157.276	2.796.913
Nord-Est	600.177	453.032	374.670	721.299	64.375	167.468	2.381.024
Centro	816.935	824.186	414.842	213.388	67.582	134.789	2.471.725
Sud	650.307	561.514	767.517	57.797	178.738	72.954	2.288.830
Isole	343.669	309.165	387.595	30.353	38.495		1.109.278
Telematico	244.898			17.573	54.291		316.763
Totale	3.718.583	2.843.990	2.600.687	1.178.213	490.571	532.488	11.364.535

Seguono quelle del Centro, delle Isole e del Sud. La maggior parte degli oneri per collaboratori esterni sono riferibili alle università del Centro Italia. Spendono di più per servizi appaltati all'esterno soprattutto le università insulari e quelle meridionali. Le Università del Nord-Est destinano molte risorse agli interventi per migliorare l'accessibilità alle strutture universitarie. Le università telematiche impegnano oltre il 77% delle risorse nel personale direttamente coinvolto nei servizi e circa 17% in ausili di vario genere.

5. Le reti

La crescente domanda di servizi che deriva dalla disabilità e dei disturbi specifici dell'apprendimento ha indotto numerosi atenei a esternalizzarli, non avendo persone e strutture idonee. Questo capitolo focalizza i servizi affidati in outsourcing. I principali sono: trasporto, didattica, counseling, assistenza alla persona, ricerca scientifica su disabilità e DSA, promozione di attività culturali, sportive e ricreative. I dati sono presentati prima in sintesi (paragrafo 5.1) e poi in dettaglio, classificandoli in relazione al tipo di ateneo (paragrafo 5.1.1), per dimensione di ateneo (paragrafo 5.1.2) e per area geografica (paragrafo 5.1.3). Segue un paragrafo (paragrafo 5.2) che descrive ogni servizio dedicato nella consueta classificazione in relazione al tipo di ateneo, alle dimensioni e all'area geografica. In ultimo, una nota conclusiva (paragrafo 5.3).

5.1 Le partnership con soggetti esterni

Significativo è il numero degli accordi e partnership (Tabella 5.1) con aziende e istituzioni pubbliche (146), con organizzazioni del Terzo Settore (98) e con aziende private (55) mentre sono limitate le partnership con altri soggetti (23).

Tabella 5.1 I servizi delegati (valori assoluti)

Finalità degli accordi	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Trasporto	20	17	12	-	49
Didattica	20	8	16	4	48
Counseling	24	4	4	14	46
Assistenza alla persona	13	8	15	2	38
Ricerca scientifica su disabilità e DSA	28	8	16	3	55
Promozione di attività culturali, sportive e ricreative	26	9	26	-	61
Altro	15	1	9	-	25
Totale	146	55	98	23	322

Considerando l'oggetto, si osserva che il numero più elevato riguarda la promozione di attività culturali e sportive (61), seguito da ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA (55), trasporto (49), didattica (48), counseling (46) e assistenza alla persona (38).

Il maggior numero di partnership con le aziende pubbliche e istituzioni riguarda la ricerca sui temi della disabilità (28), la promozione di attività culturali, ricreative e sportive (26) e il counseling (24). Minori sono le collaborazioni con imprese private che riguardano soprattutto il trasporto (17), mentre per gli

altri servizi c'è un numero di partnership inferiore a 10. Poco meno di un terzo delle università rispondenti ha collaborazioni e partnership con le organizzazioni del Terzo Settore per le attività culturali, sportive e ricreative (26), mentre per ricerca scientifica, didattica, assistenza alla persona e trasporti il numero delle partnership si colloca tra il 14% e il 18%. Nella categoria altro sono probabilmente incluse collaborazioni con persone fisiche in quanto riguardano in gran parte il counseling (14), mentre per le altre attività si hanno numeri inferiori a 5.

5.1.1 Partnership per tipo di ateneo

In relazione al tipo di ateneo, la maggior parte degli accordi e delle partnership è stipulato dagli atenei statali (251 pari a 3,9 per ogni ateneo) (Tabella 5.2), seguito dalle università private (56 pari a 2,9 per ogni ateneo, poco meno del 20%) e dalle telematiche (15 pari a 2,5, il 5%).

Tabella 5.2 Le convenzioni delle università statali (valori assoluti)

Finalità degli accordi	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Trasporto	16	14	10	-	40
Didattica	15	4	14	2	35
Counseling	20	3	3	9	35
Assistenza alla persona	9	7	12	-	28
Ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA	21	7	14	3	45
Promozione di attività culturali, sportive e ricreative	21	5	21	-	47
Altro (specificare)	13	1	7	-	21
Totale	115	41	81	14	251

Si sottolinea che vi sono accordi e partnership che possono coprire più di un servizio dedicato agli studenti con disabilità e DSA.

5.1.2 Partnership per dimensione di ateneo

In relazione alle dimensioni, è comprensibile la correlazione inversa tra dimensioni degli atenei e numero di accordi che sono 114 per i piccoli, 57 per i medio-piccoli, 69 per i medio-grandi, 48 per i grandi e 25 per i mega (Tabella 5.3).

Tabella 5.3 Convenzioni stipulate per dimensione di ateneo (valori assoluti)

Dimensi one	Partner	Finalità degli accordi							
		Trasp orto	Didattic a	Counseli ng	Assisten za alla persona	Ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA	Promozio ne di attività culturali, sportive e ricreative	Altro (specific are)	Totale
Mega	Aziende ed istituzioni pubbliche	1	2	2	0	2	0	1	8
	Aziende private	1	1	0	0	0	0	0	2
	Organizzazioni del Terzo Settore	1	3	0	2	3	3	0	12
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	0	2	0	1	0	0	3
	Totale	3	6	4	2	6	3	1	25
Grande	Aziende ed istituzioni pubbliche	1	2	2	1	3	5	2	16
	Aziende private	4	1	1	2	3	2	0	13
	Organizzazioni del Terzo Settore	3	3	0	3	2	4	1	16
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	0	3	0	0	0	0	3
	Totale	8	6	6	6	8	11	3	48
Medio-grande	Aziende ed istituzioni pubbliche	3	4	4	2	5	5	6	29
	Aziende private	3	1	1	2	2	3	1	13
	Organizzazioni del Terzo Settore	2	4	1	4	4	6	2	23
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	1	2	0	1	0	0	4
	Totale	8	10	8	8	12	14	9	69
Medio-piccolo	Aziende ed istituzioni pubbliche	1	1	4	1	4	5	6	22
	Aziende private	4	0	0	2	1	3	1	11
	Organizzazioni del Terzo Settore	4	2	1	4	2	6	2	21

Dimensione	Partner	Finalità degli accordi							
		Trasporto	Didattica	Counseling	Assistenza alla persona	Ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA	Promozione di attività culturali, sportive e ricreative	Altro (specificare)	Totale
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	1	2	0	0	0	0	3
	Totale	9	4	7	7	7	14	9	57
Piccolo	Aziende ed istituzioni pubbliche	14	11	12	9	5	5	6	62
	Aziende private	5	5	2	2	2	3	1	20
	Organizzazioni del Terzo Settore	2	4	2	2	4	6	2	22
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	2	5	2	1	0	0	10
	Totale	21	22	21	15	12	14	9	114

Oltre la metà degli accordi e partnership è stipulato dagli atenei piccoli e medio-piccoli (171) che probabilmente ricorrono all'esterno avendo minori possibilità di dedicare personale interno ai servizi. Negli atenei mega la metà delle collaborazioni sono stabilite per ricerca e didattica (12 su 25), nei grandi prevalgono la promozione di attività culturali e sportive (11), seguite da ricerca e trasporti (8 ciascuno), i medio-grandi privilegiano le attività culturali e sportive (14), seguite da ricerca (12) e didattica (10).

5.1.3 Partnership per area geografica

In relazione all'ubicazione (Tabella 5.4), si rileva che circa il 30% degli accordi e delle collaborazioni è stabilito dalle università del Centro (95), mentre poco più del 25% coinvolge atenei del Sud (84): si tratta di un dato fortemente influenzato dal numero di atenei e dalle loro dimensioni, poiché le 22 collaborazioni delle Isole sono riferibili a soli 6 atenei.

Tabella 5.4 Convenzioni stipulate per area geografica (valori assoluti)

Area geografica	Partner	Finalità degli accordi							Totale
		Trasporto	Didattica	Counseling	Assistenza alla persona	Ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA	Promozione di attività culturali, sportive e ricreative	Altro (specificare)	
Nord-Ovest	Aziende ed istituzioni pubbliche	0	1	1	1	3	2	4	12
	Aziende private	4	0	1	0	2	1	0	8
	Organizzazioni del Terzo Settore	1	1	0	4	3	4	1	14
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	1	4	1	0	0	0	6
	Totale	5	3	6	6	8	7	5	40
Nord-Est	Aziende ed istituzioni pubbliche	5	5	7	5	6	6	3	37
	Aziende private	1	2	1	2	1	3	0	10
	Organizzazioni del Terzo Settore	4	3	0	2	3	4	1	17
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	0	2	0	0	0	0	2
	Totale	10	10	10	9	10	13	4	66
Centro	Aziende ed istituzioni pubbliche	9	5	8	3	6	7	3	41
	Aziende private	6	3	2	3	3	2	0	19
	Organizzazioni del Terzo Settore	2	5	1	3	4	7	3	25
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	1	6	1	2	0	0	10
	Totale	17	14	17	10	15	16	6	95
Sud	Aziende ed istituzioni pubbliche	5	6	5	2	8	8	3	37
	Aziende private	4	1	0	3	2	2	1	13

Area geografica	Partner	Finalità degli accordi							Totale
		Trasporto	Didattica	Counseling	Assistenza alla persona	Ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA	Promozione di attività culturali, sportive e ricreative	Altro (specificare)	
	Organizzazioni del Terzo Settore	3	5	2	4	5	8	2	29
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	2	2	0	1	0	0	5
	Totale	12	14	9	9	16	18	6	84
Isole	Aziende ed istituzioni pubbliche	0	2	2	1	3	3	1	12
	Aziende private	2	1	0	0	0	1	0	4
	Organizzazioni del Terzo Settore	1	1	0	1	0	1	2	6
	Altro (persone fisiche, ecc..)	0	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	3	4	2	2	3	5	3	22

5.2 Approfondimenti sui servizi delegati

In tema di accordi e partnership che gli atenei italiani hanno attivato negli anni per garantire servizi puntuali a studenti con disabilità e DSA, in questo paragrafo si espongono dei brevi approfondimenti sulla natura degli accordi e i servizi offerti dalle università, nell'ordine già seguito nel capitolo 2.

5.2.1 Supporto alla didattica

Il numero degli accordi esternalizzati per la didattica non è elevato: solo 48, il 14,9% di tutte le convenzioni. Di questi, ben 35 sono stati realizzati dalle università statali, 10 da quelle non statali e solo 3 dalle telematiche (Tabella 5.5).

Tabella 5.5 Convenzioni per supporto alla didattica per tipo di ateneo (valori assoluti)

Tipo di ateneo	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Statale	15	4	14	2	35

Tipo di ateneo	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Non statale	4	3	1	2	10
Telematico	1	1	1	-	3
Totale	20	8	16	4	48

Il 72,92% delle convenzioni è a cura degli atenei statali che delegano i servizi soprattutto ad aziende ed istituzioni pubbliche (15 convenzioni) e a organizzazioni del Terzo Settore (14 convenzioni).

Anche gli atenei non statali prediligono convenzionare aziende ed istituzioni pubbliche (4 convenzioni su 10), limitando a 3 gli accordi con le aziende private.

Era presumibile che la maggior parte delle convenzioni venisse stipulata dagli atenei più piccoli (22, pari a 45,83%) che evidentemente non hanno risorse interne per fronteggiare le esigenze speciali degli studenti fragili (Tabella 5.6).

Tabella 5.6 Convenzioni per la didattica per dimensione di ateneo (valori assoluti)

Dimensione	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Mega	2	1	3	-	6
Grande	2	1	3	-	6
Medio-grande	4	1	4	1	10
Medio-piccolo	1	-	2	1	4
Piccolo	11	5	4	2	22
Totale	20	8	16	4	48

Solo 10 accordi (20,83%) sono stati invece stipulati da università di medio-grandi dimensioni.

Le 48 convenzioni censite sono stipulate soprattutto dagli atenei del Centro (14) e del Sud (14). Seguono gli atenei del Nord Est (10). Le residue convenzioni sono distribuite equamente tra le altre aree geografiche (Tabella 5.7).

Tabella 5.7 Convenzioni per la didattica per area geografica (valori assoluti)

Area geografica	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Nord-Ovest	1	-	1	1	3
Nord-Est	5	2	3	-	10
Centro	5	3	5	1	14
Sud	6	1	5	2	14

Area geografica	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Isole	2	1	1	-	4
Telematico	1	1	1	-	3
Totale	20	8	16	4	48

5.2.2 Counseling specifico

I servizi di counseling a supporto della didattica sono rivolti in particolare a studenti con DSA, disabilità cognitive e, più genericamente, con bisogni educativi speciali. Data la grande varietà di disagio per i quali il servizio è utilizzato, sarebbe utile in futuro svolgere indagini mirate per comprendere i contenuti di questa attività. Dall'indagine risultano comunque 46 accordi con soggetti esterni (il 14,3% di tutte le convenzioni). Poco meno della metà sono sottoscritti dalle università con aziende pubbliche (24 su 46), seguono altri soggetti da identificare (14) (Tabella 5.8).

Tabella 5.8 Convenzioni per counseling per tipo di ateneo (valori assoluti)

Tipo di ateneo	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Statale	20	3	3	9	35
Non statale	3	1	-	5	9
Telematico	1	-	1	-	2
Totale	24	4	4	14	46

Ben 35 dei 46 accordi sono stati stipulati dalle università statali (76,1%), che prediligono rivolgersi ad altre aziende ed istituzioni pubbliche con le quali hanno sottoscritto 20 convenzioni. Da sottolineare il ricorso a terzi di soli 2 atenei telematici, mentre i non statali hanno stipulato 9 convenzioni.

Il dato rilevante è che 21 accordi (il 45,6%) sono stati stipulati dagli atenei piccoli che evidentemente non possono svolgere il servizio con personale interno (Tabella 5.9).

Tabella 5.9 Convenzioni per il counseling per dimensione di ateneo (valori assoluti)

Dimensione	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Mega	2	-	-	2	4
Grande	2	1	-	3	6
Medio-grande	4	1	1	2	8
Medio-piccolo	4	-	1	2	7
Piccolo	12	2	2	5	21
Totale	24	4	4	14	46

La distribuzione per area geografica evidenzia la prevalenza del Centro (17 accordi) del Nord-Est (10) che da soli raggiungono il 58,7% di tutti gli accordi. Segue il Sud (9) (Tabella 5.10).

Tabella 5.10 Convenzioni per counseling per area geografica (valori assoluti)

Area geografica	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Nord-Ovest	1	1	-	4	6
Nord-Est	7	1	-	2	10
Centro	8	2	1	6	17
Sud	5	-	2	2	9
Isole	2	-	-	-	2
Telematico	1	-	1	-	2
Totale	24	4	4	14	46

5.2.3 Assistenza alla persona

Sono state registrate 38 convenzioni relative all'assistenza alla persona, l'11,8% di tutti gli accordi. Di questi, la maggioranza (28) è stata a cura degli atenei statali; 8 di quelli non statali e solo 2 dei telematici (Tabella 5.11).

Tabella 5.11 Convenzioni per l'assistenza alla persona per tipo di ateneo (valori assoluti)

Tipo di ateneo	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Statale	9	7	12	0	28
Non statale	3	1	2	2	8
Telematico	1	0	1	0	2
Totale	13	8	15	2	38

Con riferimento ai 28 accordi, le università statali prediligono le organizzazioni del Terzo Settore alle quali hanno affidato 12 servizi, pari al 42,9%. Seguono le aziende ed istituzioni pubbliche (9) e le aziende private (7).

Gli 8 accordi delle università non statali sono invece quasi equamente distribuiti tra tutti i potenziali contraenti: aziende ed istituzioni pubbliche (3), aziende private (1), organizzazioni del Terzo Settore (2), altro (2).

I due accordi stipulati dalle università telematiche hanno quali contraenti aziende ed istituzioni pubbliche (1) e organizzazioni del Terzo Settore (1).

Gli atenei più piccoli stipulano la maggior parte delle convenzioni (15 su 38). All'opposto, solo 2 sono state sottoscritte dai mega atenei. Le restanti sono equamente distribuite tra atenei grandi (6), medio-grandi (8) e medio-piccoli (7). (Tabella 5.12).

Tabella 5.12 Convenzioni per assistenza alla persona per dimensione di ateneo (valori assoluti)

Dimensione	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Mega	0	0	2	0	2
Grande	1	2	3	0	6
Medio-grande	2	2	4	0	8
Medio-piccolo	1	2	4	0	7
Piccolo	9	2	2	2	15
Totale	13	8	15	2	38

Rispetto all'area geografica, bisogna considerare che la maggior parte degli accordi è stata stipulata dalle università del Centro (10), seguite ex aequo da quelle del Nord-Est (9) e del Sud (9) e da quelle del Nord-Ovest (6). Ben distanziate le altre aree geografiche con soli 2 accordi ciascuna (Tabella 5.13).

Tabella 5.13 Convenzioni per l'assistenza alla persona per area geografica dell'ateneo (valori assoluti)

Area geografica	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Nord-Ovest	1	0	4	1	6
Nord-Est	5	2	2	0	9
Centro	3	3	3	1	10
Sud	2	3	4	0	9
Isole	1	0	1	0	2
Telematico	1	0	1	0	2
Totale	13	8	15	2	38

I 10 accordi delle università del Centro sono equamente distribuiti tra aziende ed istituzioni pubbliche (3), aziende private (3), organizzazioni del Terzo Settore (3) e altro (1). Nel Nord-Est si preferiscono aziende ed istituzioni pubbliche (5), mentre al Sud le organizzazioni del Terzo Settore (4).

5.2.4 Trasporto dedicato

Gli atenei nel complesso hanno stipulato 49 convenzioni per il trasporto degli studenti con disabilità (il 15,2% di tutte le convenzioni): 20 con aziende pubbliche, 17 con imprese private e 12 con organizzazioni del Terzo Settore.

Le università statali sono coinvolte in 40 dei 49 accordi complessivi (81,6%) e prediligono relazioni con altre aziende ed istituzioni pubbliche (16 convenzioni) e imprese private (14). Le restanti 10 fanno riferimento al Terzo Settore. Da sottolineare il ricorso a terzi di soli 2 atenei telematici, mentre i non statali hanno stipulato 7 convenzioni.

Da sottolineare che 21 accordi (il 42,8%) sono stati stipulati dagli atenei piccoli, verosimilmente per mancanza di adeguate risorse interne.

La distribuzione per area geografica evidenzia la prevalenza di Centro (17), Sud (12) e Nord-Est (10) che da soli raggiungono quasi l'80% degli accordi dedicati al trasporto di studenti con disabilità.

5.2.5 Ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA

Sono risultate 55 convenzioni stipulate dagli atenei italiani sul tema della ricerca scientifica con oggetto i temi della disabilità e DSA. Oltre l'80% delle convenzioni è stato stipulato dalle università statali (45), le quali hanno stretto accordi soprattutto con aziende ed istituzioni pubbliche (21), e con organizzazioni del Terzo Settore (14) (Tabella 5.14).

Tabella 5.14 Convenzioni per ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA per tipo di ateneo (valori assoluti)

Tipo di ateneo	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Statale	21	7	14	3	45
Non statale	5	1	1	0	7
Telematico	2	0	1	0	3
Totale	28	8	16	3	55

Solo 7 quelle sottoscritte da università non statali, prevalentemente con aziende ed istituzioni pubbliche (5). Gli atenei telematici hanno accordi con solo 3 soggetti esterni, 2 dei quali sono aziende ed istituzioni pubbliche, e il terzo con altri soggetti. Il 40% delle 55 convenzioni sono state stipulate da atenei piccoli (22), che si sono avvalsi soprattutto di aziende ed istituzioni pubbliche (14) e di organizzazioni del Terzo Settore (5). Seguono gli atenei medio-grandi (12), che hanno accordi prevalentemente con aziende ed istituzioni pubbliche (5), organizzazioni del Terzo Settore (4), aziende private (2) e altri soggetti (1) (Tabella 5.15).

Tabella 5.15 Convenzioni per ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA per dimensione di ateneo (valori assoluti)

Dimensione	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Mega	2	0	3	1	6
Grande	3	3	2	0	8
Medio-grande	5	2	4	1	12
Medio-piccolo	4	1	2	0	7
Piccolo	14	2	5	1	22
Totale	28	8	16	3	55

I restanti accordi sono distribuiti tra mega (6), grandi (8), medio-piccoli (7) prevalentemente con aziende ed istituzioni pubbliche e organizzazioni del Terzo Settore.

Con riguardo alla distribuzione territoriale, le convenzioni si concentrano prevalentemente al Sud (16) e al Centro (15) (Tabella 5.16).

Tabella 5.16 Convenzioni per ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA per area geografica (valori assoluti)

Area geografica	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Nord-Ovest	3	2	3	0	8
Nord-Est	6	1	3	0	10
Centro	6	3	4	2	15
Sud	8	2	5	1	16
Isole	3	0	0	0	3
Telematico	2	0	1	0	3
Totale	28	8	16	3	55

Nel Sud si registrano accordi con aziende ed istituzioni pubbliche (8), e con organizzazioni del Terzo Settore (5). Proporzione simile negli atenei del Centro con convenzioni con aziende ed istituzioni pubbliche (6) e con organizzazioni del Terzo Settore (4).

Sono però anche numerose le convenzioni stipulate degli atenei del Nord-Est (10) ove prevalgono gli accordi con aziende ed istituzioni pubbliche (6), e quelle del Nord-Ovest (8) che, però, si ripartiscono equamente tra i diversi interlocutori: aziende ed istituzioni pubbliche (3), aziende private (2), organizzazioni del Terzo Settore (3).

5.2.6 Promozione di attività culturali, sportive e ricreative

Le 61 convenzioni stipulate per attività culturali, sportive e ricreative rappresentano la quota più elevata di convenzioni per tipo di attività (19% sul totale). La Tabella 5.17 evidenzia che le convenzioni sono stipulate prevalentemente con Aziende ed istituzioni pubbliche (26) e Organizzazioni del Terzo Settore (26).

Tabella 5.17 Convezioni per promozione di attività culturali, sportive e ricreative per tipo di ateneo (valori assoluti)

Tipo di ateneo	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Statale	21	5	21	0	47
Non statale	5	4	3	0	12
Telematico	0	0	2	0	2
Totale	26	9	26	0	61

Ben 47 (oltre il 77%), sono state stipulate da atenei statali, 12 da università non statali, solo 2 da telematiche.

La ripartizione in relazione alle dimensioni dell'ateneo è riportata nella Tabella 5.18.

Tabella 5.18 Convezioni per promozione di attività culturali, sportive e ricreative per tipo di ateneo (valori assoluti)

Dimensione	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Mega	-	-	3	-	3
Grande	5	2	4	-	11
Medio-grande	5	3	6	-	14
Medio-piccolo	6	1	6	-	13
Piccolo	10	3	7	-	20
Totale	26	9	26	-	61

Anche in questo caso prevalgono gli atenei più piccoli con 20 convenzioni, pari al 32,8% del totale... All'opposto i mega atenei stipulano pochissime convenzioni (3), mentre i restanti accordi sono distribuiti in modo abbastanza omogeneo tra tutte le altre tipologie. La Tabella 5.19 illustra la distribuzione territoriale.

Tabella 5.19 Le convenzioni per promozione di attività culturali, sportive e ricreative distinte per area geografica (valori assoluti)

Area geografica	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc..)	Totale
Nord-Ovest	2	1	4	0	7
Nord-Est	6	3	4	0	13
Centro	7	2	7	0	16
Sud	8	2	8	0	18
Isole	3	1	1	0	5
Telematico	0	0	2	0	2
Totale	26	9	26	0	61

Si nota la concentrazione degli accordi nel Sud (18), nel Centro (16), e nel Nord-Est (13). Le convenzioni sono stipulate in modo equilibrato con aziende ed istituzioni pubbliche (26) e organizzazioni del Terzo Settore (26).

5.3 Considerazioni finali sulle reti

La constatazione di cospicue risorse destinate all'outsourcing evidenzia le difficoltà dei servizi nel fronteggiare la crescente domanda che deriva dalla disabilità e dai disturbi specifici dell'apprendimento. L'esternalizzazione dei servizi può essere utile soprattutto considerando la diversità delle fragilità e il continuo cambiamento delle platee che rende inopportuna la creazione di figure professionali specializzate che potrebbero essere utili solo in particolari periodi di tempo.

Tuttavia, soprattutto negli atenei più grandi, potrebbe essere plausibile l'istituzionalizzazione di alcune figure di sistema che potrebbero fronteggiare le esigenze più frequenti, fino a diventare permanenti. Più in generale risulta comunque necessaria una rivisitazione normativa affinché i servizi rivolti a studentesse/studenti con disabilità e DSA possano essere adeguati alle esigenze più complesse rispetto al passato e che si presume possano aumentare ulteriormente. Potrebbero essere utili, soprattutto per degli atenei più piccoli, anche forme consortili tra università, eventualmente ubicate nella stessa regione, affinché figure specialistiche di sostegno possano operare, al bisogno, in diversi luoghi.

Conclusioni

L'indagine del gruppo di lavoro istituito dall'ANVUR condotta in collaborazione con Istat, ha permesso di colmare una lacuna conoscitiva riguardante il sistema universitario che perdurava da ormai anni. Nonostante il suo carattere sperimentale essa ha coinvolto la quasi totalità delle istituzioni universitarie che popolano il segmento dell'alta formazione, ad eccezione degli AFAM. Grazie alla collaborazione dei Delegati e dal personale degli atenei è stato possibile raccogliere una mole considerevole di dati, grazie ai quali è stato possibile conoscere in maniera più sistematica e approfondita le dimensioni e le caratteristiche della presenza degli studenti con disabilità o con DSA nel sistema universitario italiano, dei servizi e degli interventi attuati dagli atenei e a loro destinati e del loro sviluppo nel corso di due decenni.

Da questa indagine emerge uno scenario in movimento, articolato e, per molti aspetti ben diverso da quello che ha indotto il legislatore a intervenire prima con la legge 17/1999 e poi con la legge 170/2010. Uno scenario destinato a mutare ulteriormente anche a seguito degli effetti della pandemia sull'intero sistema universitario.

Le principali risultanze della ricerca

Oltre alla progressiva crescita del numero di studenti con disabilità o con DSA che frequentano i corsi universitari, si rileva che – pur con una marcata variabilità territoriale - è in atto un cambiamento nella composizione della platea studentesca seguiti dai Servizi di ateneo. Il cambiamento consiste nella rapida crescita degli studenti con DSA che hanno superato numericamente gli studenti con disabilità. A condizione date, la presenza maggioritaria di studenti con DSA non è più un fenomeno circoscritto ad alcune Regioni ma si sta diffondendo anche in altri atenei. Ciò richiederà un adeguamento da parte dei Servizi rispetto all'utenza abituale che per lungo tempo è stata composta prevalentemente da studenti con disabilità.

È positivo rilevare che dall'indagine e da altre informazioni sul sistema universitario emerge una tendenza delle università a collocare il tema delle disabilità e dei DSA nell'agenda della governance degli atenei. L'auspicio è che questa tendenza continui e si rafforzi proseguendo nella linea tracciata da alcuni atenei di prevedere sul piano accademico specifiche figure di prorettore/prorettrice sul tema, inserito nella più ampia delega della diversità e, sul piano amministrativo, di portare i servizi alle dipendenze funzionali del primo livello della struttura organizzativa. Occorrerà peraltro evitare il rischio che la cultura generale della diversità che si sta affermando nel mondo accademico possa defocalizzare l'attenzione dai temi specifici delle disabilità e dei DSA.

Passando ai dati economici, va sottolineata l'esigenza di un adeguamento periodico del finanziamento. Infatti, già ora le università statali devono coprire con fondi del proprio bilancio circa un terzo del totale delle spese per poter offrire servizi idonei a garantire l'inclusione reale di studenti e studentesse

con disabilità o DSA. Occorre considerare che sono soprattutto gli atenei più piccoli che finanziano direttamente gli interventi a favore degli studenti e delle studentesse, dal momento che le risorse di FFO risultano insufficienti. Occorre pertanto considerare un diverso meccanismo di ripartizione ed eventualmente di perequazione fra atenei di diverse classi dimensionali. Inoltre, si potrebbe definire un costo standard o di riferimento che possa essere utilizzato in rapporto al numero di studenti/studentesse. I dati rilevati a ottobre 2021 ai fini del riparto dei fondi del DM 752/2021 evidenziano un rilevante aumento del numero di studenti/studentesse con DSA rispetto all'anno precedente, da 16.084 a 20.849 (aumento del 30%) e degli studenti/studentesse con disabilità >66%, da 17.390 a 21.434 (aumento del 23%). Comprendendo studenti/studentesse con disabilità <66% si ha una variazione da 36.816 a 45.592, con un aumento del 24%.

Va affrontato anche il nodo di "politica universitaria" riguardante l'estensione del finanziamento alle Università non statali e telematiche come è avvenuto per il DM 752/2021 e dell'attuale meccanismo di ripartizione delle risorse che penalizza gli studenti con DSA. A loro volta, le università potrebbero/dovrebbero attivarsi per acquisire fondi esterni sia nella attuale fase del PNRR sia in futuro relativamente ai fondi europei o a progetti con altri finanziamenti da soggetti pubblici o privati.

Proposte di sviluppi futuri della rilevazione

La ricerca ha messo in luce che è necessario avere una unica rilevazione per quanto riguarda il fenomeno degli studenti con disabilità e DSA. È importante avere un'unica base dati per il riparto della quota del FFO da parte del MUR, per le analisi comparative di ANVUR con riferimento ad AVA, per Istat e per l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, al fine di avere una omogeneità di informazioni verso soggetti esterni al sistema e nei confronti internazionali. Un'unica base dati consentirebbe di applicare criteri uniformi sia per il riparto annuale della quota del FFO sia per finanziamenti straordinari, come è avvenuto per il DM 752/2021.

Una simile base dati dovrebbe essere alimentata da rilevazioni periodiche in grado di produrre informazioni e dati attendibili, utili alla programmazione delle politiche per il diritto allo studio rivolte agli studenti con disabilità o con DSA e alla valutazione del loro impatto. A tale proposito essa dovrebbe essere inserita in un più ampio sistema di rilevazione che preveda anche l'utilizzo delle base dati già esistenti che, con gli opportuni adeguamenti, potrebbero essere utilizzate per conoscere altri importanti aspetti della vita universitaria degli studenti con disabilità o con DSA, come accade con l'Anagrafe Nazionale degli Studenti per la generalità di essi.

In secondo luogo, si ritiene importante estendere la rilevazione anche al sistema AFAM per avere un quadro completo della situazione nel terzo livello di istruzione. Poiché il coinvolgimento pressoché totale degli atenei nell'indagine presentata in questo rapporto è stato conseguito con il coinvolgimento della CNUDD e il confronto con Istat e altri soggetti rilevanti, sarà importante promuovere una forma di coordinamento tra AFAM e CNUDD per promuovere il coinvolgimento di tutte le istituzioni accademiche in future indagini.

In terzo luogo, si ritiene opportuno che per le future indagini si applichi il principio della semplificazione e della snellezza per non gravare eccessivamente sul personale degli atenei che molto spesso è già assorbito dall'erogazione dei servizi. A tal fine, come si è accennato in precedenza, sarà necessario avere accesso ad altre banche dati già esistenti, come ad esempio quelle del CINECA per poter acquisire automaticamente i dati amministrativi delle università e degli AFAM (numero totale studenti, numero immatricolati, studenti con disabilità > 66%). Inoltre, sarà importante mantenere una omogeneità dei criteri di rilevazione dei dati per favorire le analisi longitudinali del fenomeno. Sul piano metodologico si potrebbe avviare ogni anno la rilevazione a giugno/luglio per concluderla entro fine agosto e fornire al MUR i dati per il riparto in tempo utile.

In quarto luogo, si sottolinea che sul piano metodologico è stato fondamentale dare alle università un riferimento (indirizzo mail o numero di telefono) cui rivolgersi per risolvere tutti i dubbi di rilevazione. Ciò sarà ancora più importante nelle future rilevazioni nelle quali si suggerisce di focalizzare ogni anno un tema specifico che abbia anche una dimensione qualitativa, ad esempio approfondimenti sulle modalità di erogazione dei servizi, sulle convenzioni con soggetti esterni.

Proposte sulla metodologia della rilevazione

In quinto luogo, si ritiene essenziale nelle future indagini inserire una parte riguardante la valutazione da parte di studenti/studentesse con disabilità o DSA sulla qualità dei servizi offerti dall'università, o comunque definire modalità standardizzate per rilevare le loro opinioni. Vi sono diverse ipotesi da considerare. Ad esempio, si potrebbe predisporre una scheda di rilevazione uniforme per tutti gli atenei che potrebbe essere messa su una piattaforma centrale – con adeguati requisiti di accessibilità – a cui studenti/studentesse potrebbero accedere inserendo il codice della propria università, proprie caratteristiche per compilare il questionario. In tal modo si avrebbe la possibilità di un confronto immediato con una procedura semplificata che non appesantisce il lavoro dei servizi.

In sesto luogo, si ritiene di avviare con Istat e con il Ministero dell'Istruzione un tavolo per omogeneizzare le tipologie di limitazioni funzionali a partire dalle scuole primarie. Ciò avrebbe tanto finalità conoscitive quanto operative. Da un lato consentirebbe di analizzare nel tempo il tasso di accesso degli studenti e delle studentesse con disabilità nei vari gradi di istruzione e verificare se tali tassi sono sovrapponibili o molto differenti dalla popolazione studentesca generale. Dall'altro permetterebbe di adeguare i servizi alle problematiche derivanti dalle specifiche interazioni dello studente con l'ambiente universitario che frequenta. All'interno delle categorie generali nei vari gradi di istruzione si potrebbero individuare categorie più specifiche richieste dai servizi di supporto, ma questi elementi di dettaglio sarebbero aggregabili in modo omogeneo.

In settimo luogo, nell'ottica di migliorare la conoscenza del fenomeno e stabilire le modalità di intervento più opportune, si ritiene necessario affrontare il tema del numero elevato di studenti/studentesse classificate come "altro" o "omissis". È possibile che ciò sia dovuto al fatto che i servizi per studenti/studentesse con disabilità e DSA in passato non si siano preoccupati di rilevare il

dato riguardante le limitazioni funzionali prevalenti e che nella rilevazione qui presentata sia stato difficile ricostruire il dato. Informando in anticipo i servizi e fornendo chiare indicazioni sui criteri di classificazione sarà possibile ridurre il fenomeno alla sua dimensione strutturale.

Allegato

1. ANAGRAFICA, ORGANIZZAZIONE E PERSONALE DEDICATO

Descrittore	Modalità di rilevazione
Istituzione	Campo precaricato (non modificabile)
Nome e Cognome del Delegato	Campo precaricato (modificabile)
Qualifica	1) Docente di prima fascia (professore ordinario)
	2) Docente di seconda fascia (professore associato)
	3) Ricercatore
	4) Altro (specificare)
Settore Scientifico Disciplinare	Selezione da opzioni predefinite
Denominazione Ufficio/Sportello dedicato agli studenti	Campo precaricato (modificabile)
Indirizzo email	Campo precaricato (modificabile)
Sito web	Campo precaricato (modificabile)
Nome e Cognome del Responsabile dell'Ufficio	Stringa (campo aperto)
Qualifica	1) Dirigente
	2) Cat. EP
	3) Cat. D
	4) Cat. C
	5) Cat. B
	6) Altro (specificare)
Collocazione gerarchica dell'Ufficio nell'organigramma di ateneo	1) Primo Livello
	2) Secondo Livello
	3) Terzo Livello
	4) Struttura di Staff al Direttore Generale o al
	<i>* note esplicative sull'interfaccia web</i>
Presenza di referenti accademici e/o amministrativi nelle strutture didattiche decentrate (indicare quanti referenti e quali strutture)	1) Un referente accademico per
	2) Un referente accademico e uno amministrativo
	3) Nessun referente in strutture decentrate
	4) Altro (specificare)
i. Qualifica ii. Numero di unità di personale stabile incardinato nell'ufficio nell'a.a. 2019-2020 iii. Tempo medio dedicato	Selezione da opzioni predefinite <i>* note esplicative sull'interfaccia web</i>

Descrittore	Modalità di rilevazione
i. Funzione ii. Numero di unità delle risorse umane esterne attive nell'a.a. 2019-2020 iii. Forma contrattuale iv. tempo medio dedicato (in termini di ore settimanali)	Selezione da opzioni predefinite <i>* note esplicative sull'interfaccia web</i>

2. STUDENTI

2.1 Numero di studenti con disabilità certificati ai sensi della legge 104/1992 oppure con certificazione di invalidità $\geq 66\%$ ai sensi della legge 118/1971 che hanno partecipato e che hanno superato le prove di ammissione ai corsi a numero programmato nazionale e locale e che si sono poi iscritti in ateneo, distribuiti per genere e classe di laurea (a.a. 2019-2020)

Classe di laurea	Studenti che hanno partecipato alla prova			Studenti che hanno superato la prova			Studenti che si sono effettivamente iscritti		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
L/SNT1 – Infermieristica e ostetricia									
L/SNT2 – Riabilitazione									
L/SNT3 – Tecniche									
L/SNT/4 – Prevenzione									
LM 4 – Architettura									
LM 41 – Medicina e Chirurgia									
LM 42 – Medicina Veterinaria									
L M 46 – Odontoiatria e protesi dentaria									
LM 85bis – Formazione primaria									
LM/SNT1 -									
LM/SNT12-									
LM/SNT13-									
LM/SNT14-									
.....									
.....									

** note esplicative sull'interfaccia web*

2.2 Numero di studenti con DSA che hanno partecipato e hanno superato le prove di ammissione ai corsi a numero programmato nazionale e locale e che si sono poi iscritti in ateneo, distribuiti per genere e classe di laurea (a.a. 2019-2020)

Classe di laurea	Studenti che hanno partecipato alla prova			Studenti che hanno superato la prova			Studenti che si sono effettivamente iscritti		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
L/SNT1 – Infermieristica e ostetricia									
L/SNT2 – Riabilitazione									
L/SNT3 – Tecniche									
L/SNT/4 – Prevenzione									
LM 4 – Architettura									
LM 41 – Medicina e Chirurgia									
LM 42 – Medicina Veterinaria									
L M 46 – Odontoiatria e protesi dentaria									
LM 85bis – Formazione primaria									
LM/SNT1 -									
LM/SNT12-									
LM/SNT13-									
LM/SNT14-									
.....									
.....									

** note esplicative sull'interfaccia web*

2.3 Numero di studenti iscritti con disabilità, distribuiti per tipo di certificazione, per genere e per tipo di corso (a.a. 2019-2020)

Tipo di corso	Studenti con sola certificazione 104/92			Studenti con sola certificazione invalidità ≥ 66%			Studenti sia con certificazione 104/92 che con certificazione invalidità ≥ 66%			Studenti con invalidità < 66% senza certificazione 104/92		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Laurea Triennale												
Laurea Magistrale												
Laurea Magistrale a ciclo unico												
Scuola di Specializzazione												
Master di primo e secondo livello												
Dottorato di ricerca												

* note esplicative sull'interfaccia web

2.4 Numero di iscritti, di cui immatricolati, in regola e laureati con disabilità con invalidità \geq 66% o con certificazione 104/1992, distribuiti per genere e classe di laurea (a.a. 2019-2020 e a.s. 2019)

Classe di laurea	Totale iscritti			di cui immatricolati			di cui studenti regolari (in corso)			Laureati anno solare 2019		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
L 01												
L 02												
L 03												
L 04												
L 05												
(...)												
L/SNT04												
LM 01												
LM 02												
LM 03												
(...)												
LM/SNT04												

* note esplicative sull'interfaccia web

2.5 Numero di iscritti, immatricolati e laureati con invalidità < 66% esonerati parzialmente dal pagamento tasse distribuiti per genere e classe di laurea (a.a. 2019-2020 e a.s. 2019)

Classe di laurea	Totale iscritti			di cui immatricolati			di cui studenti regolari (in corso)			Laureati anno solare 2019		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
L 01												
L 02												
L 03												
L 04												
L 05												
(...)												
L/SNT04												
LM 01												
LM 02												
LM 03												
(...)												
LM/SNT04												

* note esplicative sull'interfaccia web

2.6 Numero di iscritti, immatricolati e laureati con diagnosi DSA per genere e classe di laurea (a.a. 2019-2020 e a.s. 2019)

Classe di laurea	Totale iscritti			di cui immatricolati			di cui studenti regolari (in corso)			Laureati anno solare 2019		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
L 01												
L 02												
L 03												
L 04												
L 05												
(...)												
L/SNT04												
LM 01												
LM 02												
LM 03												
(...)												
LM/SNT04												

* note esplicative sull'interfaccia web

2.7 Numero di iscritti con invalidità \geq 66% o con certificazione 104/1992 accreditati presso i Servizi disabilità/DSA dell'ateneo per tipo di limitazione funzionale²⁰ e classe di laurea (a.a. 2019-2020)

Classe di laurea	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psichica	Metabolica	Multidisa- bilità neurologico- psicologica	Multidisa- bilità neurologico- motorie	Omissis	Altro (specificare)	Tot. studenti con disabilità	DSA
L 01												
L 02												
L 03												
L 04												
L 05												
(...)												
L/SNT04												
LM 01												
LM 02												
(...)												

* note esplicative sull'interfaccia web

²⁰ Cfr. definizioni in Appendice

2.8 Numero di studenti con invalidità $\geq 66\%$ o con certificazione 104/1992 accreditati presso i Servizi disabilità/DSA dell'ateneo per tipo di limitazione funzionale²¹ e tipo di corso (Dottorato, Scuola di specializzazione, Master) (a.a. 2019-2020)

Classe di laurea	Motoria	Visiva	Uditiva	Neurologica	Psichica	Metaboli che	Multidisa bilità neurologi che- psicologi che	Multidisa bilità neurologi che- motorie	Omissis	Altro (specifica re)	Tot. studenti con disabilità	DSA
L 01												
L 02												
L 03												
L 04												
L 05												
(...)												
L/SNT04												
LM 01												
LM 02												
(...)												

* note esplicative sull'interfaccia web

²¹ Cfr. definizioni in Appendice

2.9 L'università offre servizi specifici a sostegno di studenti con Bisogni Educativi Speciali²²?

Sì

No

Se sì, in cosa consistono ed eventualmente in cosa si differenziano dai servizi per studenti disabili e DSA?

²² note esplicative sull'interfaccia web

3. SERVIZI, INTERVENTI E AUSILI

3.1 Orientamento specifico per studenti con disabilità e DSA

In entrata: svolto presso istituti superiori	Dicotomica (Sì/No)
In entrata: con desk e personale qualificato durante le giornate di orientamento dell'ateneo	Dicotomica (Sì/No)
In entrata: su appuntamento	Dicotomica (Sì/No)
In itinere: mediante monitoraggio e appuntamenti durante il percorso di studi (ri-orientamento)	Dicotomica (Sì/No)
In uscita: in prossimità del conseguimento del titolo o immediatamente dopo per stage, tirocini e placement	Dicotomica (Sì/No)
Specificare o aggiungere informazioni utili per una maggiore comprensione del servizio svolto	Stringa (campo aperto)

3.2 Trasporto e mobilità interna

Trasporto all'università da e per domicilio garantito direttamente dall'ateneo con mezzi e personale proprio	Dicotomica (Sì/No)
Trasporto all'università da e per domicilio garantito dall'ateneo grazie a un appalto esterno affidato a soggetto privato	Dicotomica (Sì/No)
Trasporto all'università da e per domicilio garantito dall'ateneo mediante rimborso spese (trasferimenti diretti, buoni taxi o simili)	Dicotomica (Sì/No)
Servizi di mobilità interna tra diverse sedi dell'Università (non si intende qui l'accompagnamento nei diversi ambienti di una sede unica dell'ateneo)	Dicotomica (Sì/No)
Specificare o aggiungere informazioni utili per una maggiore comprensione del servizio svolto	Stringa (campo aperto)

3.3 Didattica

Tutorato specializzato	Dicotomica (Sì/No)
Se sì, descrivere brevemente ruolo e funzioni del tutor specializzato nell'erogazione del servizio agli studenti con disabilità e DSA	Stringa (campo aperto)
Tutorato tra pari	Dicotomica (Sì/No)
Supporto specifico alla mobilità internazionale (si intende qui un servizio particolare e/o aggiuntivo rispetto a quello offerto a tutti gli studenti)	Dicotomica (Sì/No)
Servizio lingua dei segni italiana (LIS)	Dicotomica (Sì/No)
Fornitura di libri in formato accessibile	Dicotomica (Sì/No)
Fornitura di altro materiale didattico in formato accessibile (es. slide, dispense et al.)	Dicotomica (Sì/No)
Specificare o aggiungere informazioni utili per una maggiore comprensione del servizio	Stringa (campo aperto)

3.4 Accessibilità e partecipazione

Descrivere brevemente se sono in atto, sono stati realizzati nell'ultimo triennio o sono stati finanziati interventi straordinari per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie (aule, laboratori, biblioteche, servizi di ristorazione e residenziali, etc.)	Stringa (campo aperto)
Supporto alle attività artistiche, culturali, ricreative e alla pratica sportiva.	Dicotomica (Si/No)
Specificare o aggiungere informazioni utili per una maggiore comprensione del servizio svolto realizzato	Stringa (campo aperto)

3.5 Counseling

Counseling specifico per studenti con disabilità/DSA	Dicotomica (Si/No)
--	--------------------

3.6 Altro

Elencare e descrivere sinteticamente eventuali altri servizi forniti dall'ateneo specificamente dedicati a studenti disabili e DSA	Stringa (campo aperto)
--	------------------------

3.7 Ausili a disposizione degli studenti con disabilità o con DSA iscritti nell'ateneo

Comunicatori	Dicotomica (Si/No)
Video ingranditori	Dicotomica (Si/No)
Strumenti informatici Braille (barra Braille, stampante Braille)	Dicotomica (Si/No)
Display Braille	Dicotomica (Si/No)
Apparecchi informatici/multimediali (notebook, tablet, registratori digitali)	Dicotomica (Si/No)
Sintesi vocale	Dicotomica (Si/No)

3.8 Interventi ulteriori

Parte dei servizi offerti agli studenti con disabilità e DSA sono estesi anche al personale docente e tecnico-amministrativo?

Sì

No

Se sì, è possibile fornire ulteriori informazioni, in particolare sulle eventuali modalità di collaborazione tra il Delegato e il *Disability Manager* (qualora nominato) ovvero colui/lei che si occupa dei servizi al personale con disabilità

Descrivere brevemente fino a 3 iniziative promosse nell'ultimo triennio dall'ateneo e ritenute più innovative/rilevanti per migliorare le condizioni di vita di persone con disabilità (max 1000 caratteri)

a)

b)

c)

Descrivere brevemente i principali problemi riscontrati dall'ateneo o segnalati direttamente dagli studenti con disabilità o DSA nel periodo di emergenza COVID-19, con particolare riferimento all'accesso alla didattica e alle prove d'esame (max 1000 caratteri)

4. RISORSE

4.1 Entrate/proventi relative all'anno solare precedente (esercizio 2019)

Entrate/proventi relative all'anno solare precedente (esercizio 2019)	Importo in euro
Quota FFO attribuita ai sensi della legge 17/1999	Importo in euro
Finanziamento diretto dell'ateneo per il funzionamento dei servizi per studenti con disabilità e DSA (non sono incluse eventuali esoneri tasse per studenti con disabilità < 66%)	Importo in euro
Contributi diretti (non provenienti da bandi) da parte di enti pubblici finalizzati ai servizi per studenti con disabilità o con DSA	Importo in euro
Eventuali finanziamenti da Bandi UE, nazionali, regionali e di altri enti specifici per la disabilità	Importo in euro
Contributi di enti privati finalizzati ai servizi per studenti con disabilità o con DSA (ad es. contributi di associazioni, aziende per progetti specifici, raccolta fondi finalizzati, altro)	Importo in euro
Altre entrate straordinarie (specificare)	Importo in euro

4.2 Voci di spesa/costi relative all'anno solare precedente (esercizio 2019) 23

Personale direttamente impegnato nei servizi con qualsiasi forma contrattuale a tempo pieno o come quota per il personale a tempo parziale.	Importo in euro
Collaboratori esterni (ad es. tutorato, traduttore per lingua dei segni italiana - LIS, etc.)	Importo in euro
Servizi appaltati all'esterno (specifici per studenti con disabilità/DSA)	Importo in euro
Interventi per migliorare l'accessibilità delle strutture universitarie (aule, laboratori, biblioteche, servizi di ristorazione e residenziali, etc.)	Importo in euro
Acquisto tecnologie o come quota di ammortamento di spese pluriennali	Importo in euro
Altre voci di spese/costi (specificare)	Importo in euro

23 Compilare queste voci solo se sono direttamente rilevate e imputate in contabilità generale o in contabilità analitica.

5. RETI

Indicare i diversi tipi di soggetti (Istituzioni e aziende pubbliche, enti del terzo settore e aziende private) con cui sono attivi accordi²⁴ finalizzati a:

	Aziende ed istituzioni pubbliche	Aziende Private	Organizzazioni del Terzo Settore	Altro (persone fisiche, ecc.)
Trasporto	_	_	_	_
Didattica	_	_	_	_
Counseling	_	_	_	_
Assistenza alla persona	_	_	_	_
Ricerca scientifica sul tema della disabilità e DSA	_	_	_	_
Promozione di attività culturali, sportive e ricreative	_	_	_	_
Altro (specificare)	_	_	_	_

²⁴ note esplicative sull'interfaccia web

APPENDICE

Classificazione delle limitazioni funzionali

- 1. Disabilità motorie:** La disabilità di tipo motorio può riguardare diverse funzioni. Sono competenze motorie dell'essere umano il cammino (deambulazione), ma anche la capacità di stare seduto, la motricità del capo (i movimenti del collo, della testa, della mimica facciale del viso, della bocca, della lingua ecc.), la motricità delle braccia, delle mani, e ancora, la motricità dei muscoli che permettono di respirare e di quelli che sono deputati al movimento degli occhi.
- 2. Disabilità visive:** Comprende cecità e ipovisione. Si parla di cecità totale nel caso in cui ci sia: a) una mancanza totale della vista in entrambi gli occhi; b) la mera percezione dell'ombra e della luce o del moto della mano in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore; c) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 3%. Si parla di ipovisione o cecità parziale nel caso in cui ci sia: a) un residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore, anche con eventuale correzione; b) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 10%.
- 3. Disabilità uditive:** Comprende sordità profonda e ipoacusia. Si parla di sordità acuta o profonda quando la perdita uditiva è uguale o superiore ai 90 decibel. È definita ipoacusia una diminuzione dell'udito che interessa una o entrambe le orecchie, e quando la perdita uditiva è compresa tra 75 e 90 decibel.
- 4. Disabilità neurologiche:** Comprende disturbi dell'attenzione, disturbo specifico del linguaggio, disturbi del neuro sviluppo, ADHD.
Disturbi del comportamento caratterizzati da disattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso e in taluni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale degli studenti.
Il disturbo evolutivo del linguaggio è detto 'specifico' in quanto non è collegato o causato da altri disturbi evolutivi, come ad esempio ritardo mentale o perdita dell'udito. Alcuni esempi sono: disturbo specifico dell'articolazione e dell'eloquio (l'acquisizione dell'abilità di produzione dei suoni verbali è ritardata o deviante con conseguente difficoltà nell'efficacia comunicativa del bambino); disturbo del linguaggio espressivo (la capacità di esprimersi tramite il linguaggio è marcatamente al di sotto del livello appropriato alla sua età mentale, ma con una comprensione nella norma); disturbo della comprensione del linguaggio (comprensione del linguaggio non coerente con l'età cronologica).

Il disturbo generalizzato dello sviluppo è caratterizzato da una compromissione grave e generalizzata in diverse aree dello sviluppo: capacità di interazione sociale reciproca, capacità di comunicazione, o presenza di comportamenti, interessi e attività stereotipate. Della categoria fanno parte: disturbo autistico; disturbo di Rett; disturbo disintegrativo; disturbo di Asperger; disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato (compreso l'autismo atipico).

Disturbi specifici (del linguaggio e dell'apprendimento), la disabilità intellettiva, i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione costituiscono, complessivamente, i disturbi del neuro sviluppo.

5. **Disabilità psichiche:** Disturbi psicopatologici, tra cui: disturbi della personalità, disturbi dello spettro della schizofrenia, disturbi dell'umore o affettivi (depressione, disturbo bipolare), disturbi fobici e ansiosi, disturbo ossessivo compulsivo, reazioni da stress e disturbi dell'adattamento, disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia), disturbi sessuali, disturbi psicosomatici, disturbi del sonno, disturbi comportamentali e della sfera emozionale.
6. **Disabilità metaboliche:** sono incluse tutte le patologie permanenti o temporanee di diversa origine che interferiscono col regolare percorso accademico a causa di assunzione di farmaci, ricoveri o terapie e altri trattamenti. Ad esempio, fibrosi cistica, sclerosi multipla, patologie oncologiche, diabete grave, etc. Sono incluse inoltre, patologie varie che richiedono periodici accertamenti, ricoveri o ricorso ad altre prestazioni sanitarie che interferiscono con la vita universitaria.
7. **Multidisabilità neurologiche-psicologiche:** si intendono i casi in cui si presentano più disabilità riconducibili alle categorie neurologiche e psicologiche (vale a dire una combinazione delle categorie nn. 4 e 5).
8. **Multidisabilità neurologiche-motorie:** si intendono i casi in cui si presentano più disabilità riconducibili alle categorie neurologiche e motorie (vale a dire una combinazione delle categorie nn. 1 e 4).
9. **Omissis:** in quanto esiste il diritto dello studente di non dichiarare la sua disabilità. Vanno inclusi in questa categoria tutti gli studenti che hanno certificazione di invalidità superiore al 66% e/o ai sensi della legge 104 che non presentano specifiche diagnosi per motivi di privacy. Vanno inclusi anche gli studenti che non hanno le precedenti certificazioni ma che hanno certificazioni che attestano disabilità che non vogliono siano registrate per questioni di privacy (ad esempio HIV, etc.). Non devono essere

inclusi in questa categoria gli studenti che presentano certificazioni di disabilità diverse da quelle precedenti e che vanno inserite nella categoria “altre disabilità”.

10. Altre disabilità: vanno inclusi in questa categoria tutti gli studenti che hanno certificazione di invalidità le quali non rientrano in quelle precedentemente elencate, ivi compresi i casi di multidisabilità che non rientrano nelle categorie nn. 7 e 8. Si suggerisce ai servizi di allegare un elenco di tali disabilità.



www.anvur.it